This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

3685.174

HARVARD COLLEGE
LIBRARY

FROM THE FUND OF
CHARLES MINOT
CLASS OF 1828

ALESSANDRO PALMA DI CESNOLA. F.S.A.

CATALOGO

DI

MANOSCRITTI ITALIANI

ESISTENTI

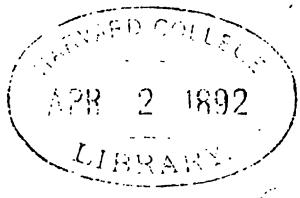
NEL MUSEO BRITANNICO DI LONDRA

TORINO

TIPOGRAFIA L. ROUX E C.

1890.

IV. 3795
B3685.174



Minot Fund.

PROPRIETÀ LETTERARIA

QUESTO MODESTO LAVORO

QUALE PEGNO DI SINCERA RICONOSCENZA

AGLI ONOREVOLI MEMBRI

DELLE

RR. ACCADEMIE DELLE SCIENZE E DI MEDICINA

DI TORINO

L'AUTORE OFFRE

Torino-Villa
East-Acton
LONDON
ENGLAND.

PREFAZIONE

Il valore intrinseco di questo libro, e la sua grande importanza per le persone studiose, per gli scienziati, per gli artisti, sono così apparenti, che non è chi non li scorga e li comprenda pur che voglia gettare a caso lo sguardo sulle prime pagine.

Avere una guida sicura e fidata che vi conduca a metter la mano, con certezza di splendidi resultati, sopra un ricco filone nella miniera dei rari manoscritti di cui abbonda il Museo Britannico — non è cosa da disprezzarsi da chi ami sinceramente il progresso degli studi seri.

I Governi di Germania e di Francia, nonchè quello di Spagna, e di recenti pur quello del Portogallo, avendo compresa la somma necessità di provvedere i cultori degli studi classici, del loro paese, d'un Catalogo sistematico ed ordinato dei manoscritti esistenti nel British Museum *a Londra e riferentesi a fatti e a cose delle loro nazioni, ne diedero l'incarico a persone eminenti, le quali a spese — e spese non lievi — dei rispettivi Governi si assunsero la bisogna, impiegandovi un tempo non breve, vista la ricchezza del materiale da esaminare; solo l'Italia ne difetta ancora.*

Maggiore è quindi il merito dell' egregio compilatore di queste pagine, messe insieme con cura e con amore, non disgiunti da un sentimento di profonda gratitudine verso le R. Accademie delle Scienze e di Medicina di Torino che lo vollero onorare nominandolo loro Socio Corrispondente, ed alle quali il conte Alessandro Palma di Cesnola ha dedicata la sua opera importante.

Ma il lavoro pur troppo è incompleto — il materiale di cui ancora dispone il Museo Britannico è ben lungi dall'essere esaurito in questo primo volume. Nè da un uomo solo — il quale ha dedicato esclusivamente mesi e mesi per sfogliare gli innumerevoli manoscritti del Museo e pescarvi ciò che essi contengono intorno all'Italia e alle cose italiane, ed a tradurre titoli, appunti e note dalle varie lingue, sempre spendendo del proprio — possiamo ragionevolmente aspettare di più, se consideriamo anche che le altre sue occupazioni artistiche e scientifiche, non meno serie, non gli consentono di dedicarvisi più oltre pel momento, come pur vivo ne avrebbe il desiderio.

A questo male, parmi si potrebbe apporvi facile riparo, se coloro che hanno un interesse diretto in una simile importante pubblicazione — e non devono essere pochi in Italia — formassero tra di essi una specie di associazione allo scopo di avere il lavoro intero e finito.

Se tutte le persone dedite allo studio e alle ricerche interessanti, e alle quali non è ignoto la miniera ricchissima che trovasi rinchiusa nei manoscritti del Museo di Londra, volessero sottoscrivere per una copia del Catalogo completo, non soltanto farebbero un bene a sè incalcolabile, ma, col semplificare la ricerca delle cose importanti che ancora vi sono da ricercare in quei manoscritti, contribuirebbero a dare un impulso non lieve e meritorio agli studi seri.

***

L'ordine tenuto dal compilatore nel mettere assieme il tesoro che egli offre agli studiosi italiani è semplice assai e pratico. Egli ha suddiviso la materia in categorie ben distinte, quali ad esempio le Opere Alluminate *(di cui dà una raccolta completa, l'elenco essendo stato tolto da uno dei grossi Volumi-Catalogo del Museo Britannico). Indi tratta la* Storia, *in rapporto alla quale unisce in fondo al volume alcune appendici oltremodo interessanti e giovevoli agli studiosi delle cose patrie. Dopo la* Storia, *la* Poesia, *quindi la* Musica *e così di seguito, categoria per categoria, suddivise con cura paziente e con somma diligenza.*

Agli studiosi della Musica *il Cesnola offre un altro non piccolo vantaggio, cioè egli distribuisce gli autori per ordine alfabetico, riducendo per tal guisa la ricerca alla massima facilità.*

***

Il lato pratico del Catalogo per coloro che hanno da fare personalmente, o da far fare ricerche nei manoscritti esistenti al Museo Britannico, consiste in quella cifra che accompagna ciascun titolo, e che viene talvolta preceduta da parole insignificanti pel pubblico, da sillabe o da lettere, quali ad esempio: Slaone, Karl., Add., Kings., Eg., *ecc., ecc.*

Supponiamo che ad un tale occorra esaminare il manoscritto che contiene Il Trionfo, Canti *e* Sonetti *del Petrarca (N. 642 del Catalogo Cesnola); ciò che gli resta a fare è di scrivere l'apposita formula (il numero o il numero con le indicazioni) sulle cartoline poste a disposizione del pubblico, e potrà avere senza difficoltà il manoscritto che desidera e che avrebbe potuto rintracciare soltanto dopo lunghe e faticose ricerche.*

E con ciò parmi di aver detto abbastanza — se pur in forma modesta troppo per l'entità dell'Opera — perchè ognuno comprenda il beneficio reso agli studiosi delle cose patrie dal conte Cesnola, e perchè sia ampiamente giustificato il desiderio che il prezioso lavoro incontri appo i nostri connazionali la fortuna che tanto si merita, e l'incoraggiamento necessario perchè sia presto condotto a termine.

Londra, 1° febbraio 1890.

CARLO SANDON.

MANOSCRITTI MINIATI(*)

1. *Breviario.* — Un vero campione. Magnifico lavoro con bordi oro. Iniziali, nastro e fioriture. Italia, sec. XIV. **1505**

2. *Boccaccio.* — Figure in colore. Discreto lavoro. Italia, sulla metà del sec. XV. **10299**

3. *Bibbia.* — Iniziali a colore, figure, finissimo lavoro. Italia, sec. XIII. **11697**

4. *Bibbia.* — Iniziali a colore, mediocre lavoro. Italia, sec. XIII. **11844**

5. *Aratus.* — Stupenda bordatura colore vinaceo. Amorini colle armi dei Medici. . . Italia, sec. XV. **11886**

6. *Lucretius.*— Bordato. Colori pesanti, lavoro ordinario. Italia, sul fine del sec. XV. **11912**

7. *Martiali.* — Bordatura con miniature e iniziali. Italia, sec. XV. **12004**

8. *Giustiniano.* — Miniature e iniziali. Italia, sec. XIV.

9. *Meliadus.* — Numerosi dipinti in basso margine. Tornei, ecc. Scritto per Luigi II titolare Re di Napoli . . . . Italia, Napoli, anni 1352-62. **12228**

(*) Raccolta completa. Elenco tolto dal Volume-Catalogo N. 29 del Museo Britannico. — Avverta chi desideri farne ricerca, che questi manoscritti sono raccolti nel Catalogo inglese sotto la denominazione di *Illuminati;* come tali infatti si troveranno designati nelle descrizioni.

10. *San Gregorio.* — Iniziali colorate.
Italia, sul principio del sec. XIV. **14067**

11. *Officio Pasquale.* — Miniature grossolane, grottesche.
Ebraico — lavoro italiano? . . . Secolo XIV. **14761**

12. *Sant'Ambrogio.* — Fastosa bordatura. Italia, sec. XV. **14775**

13. *Agostino.* — Iniziali colorate. Figure, bordo, ecc.
Italia, sul fine del sec. XIV. **14778**

14. *Agostino.* — Varie iniziali.
Italia, verso la metà del sec. XV. **14780**

15. *Augustinus de Civ. Dei.* — Bordo, colore giallognolo. Amorini a piccole miniature, lavoro fino ed elegante.
Italia, verso la metà del sec. XV. **14783**

16. *B. Bembo — Gratulation.* — Illuminato nella prima pagina del titolo; fino. Italia, sul fine del sec. XV. **14787**

17. *Lucanus.* — Bordo comune. Lavoro ordinario.
Italia, sec. XVI. **14799**

18. *Virgilio.* — Bordo con iniziali colore violetto.
Italia, sul fine del sec. XV. **14815**

19. *Fiori di virtù.* — Iniziali comuni. Italia, sec. XVI. **14816**

20. *Felicità del mondo.* — Bordo con iniziali, lavoro finito. Scritto pel Duca Lodovico Sforza.
Italia, sul fine del sec. XV. **14817**

21. *Giustiniano.* — Iniziali, lavoro discreto.
Italia, sec. XIII. **14857**

22. *Bibbia.* — Figure con iniziali, finissimo lavoro.
Italia, nell'ultimo del sec. XII. **14859**

23. *Salterio.* — Bordo con miniatura; alquanto curioso nello stile, armi, fiori, foglie, ecc.
Italia, sul principio del sec. XV. **15114**

24. *Messale.* — Iniziali colorate . . Italia, sec. XV. **15120**

25. *De Civitate Dei.* — Stupenda pagina di testo, nel bordo trovansi le armi di Inigo D'Avalos, gran ciambellano a Napoli. Lo stesso stile come il libro di Ferdinando di Napoli . Italia, Napoli, sec. XV. **15246**

26. *Breviario.* — Bellissimo bordo, delicato colore rosso e violetto, fodera con iniziali; lavoro di pregio. Italia, sec. XV. **15260**

27. *Ore.* — Serie di molte miniature della vita di Set. Lavoro piuttosto bizantino, mediocre. Italia, sec. XV. **15265**

28. *Graziani.* — Finissime miniature, illuminato; lavoro ben eseguito e di non poco pregio. Italia, sul principio del sec. XIV. **15274**

29. *Bibbia.* — Dipinta. Serie di miniature, quattro ciascuna pagina. Interessantissimo pei costumi italiani. . . . . Italia, sec. XIV. **15277**

30. *Ore.* — Iniziali con figure molto ben fatte e lavoro finito . . . Italia, sul principio del sec. XV. **15278**

31. *Messale.* — Buona bordatura. Tre figure sedute, iniziali figurate . . . Italia, circa anno 1400? **15287**

32. *Seneca* (in francese). — Miniature, bordo, iniziali, ecc. Italia, Napoli, sec. XIV. **15434**

33. *Guido Colonna.* — Disegni in colore alla fine delle pagine; discreto lavoro. Italia meridionale, sec. XIV. **15477**

34. *Giacomo De Casalis.* — Buone miniature. Italia, sul fine del sec. XV. **15685**

35. *Messale cassinense.* — Miniature e bordi, lavoro finito, di pregio, di Ben.° Bordone. Italia, l'anno 1526. **15813**

36. *Lectionarium.* — Iniziali con larghe figure. Italia, sul fine del sec. XV. **15815**

37. *Promissio C. Mausi*, doge. — Magnifico volume, finito lavoro. Bordo quadrato con stupende miniature . . . . . Italia, Venezia, anno 1469. **15816**

38. *Matricola della Scala.* — Miniature sul principio, figure, ritratti di dogi, ecc.; lavoro finito. Italia, Venezia, anno 1582. **15817**

54. *Graduale.* — Figure, iniziali, vescovo con puttini. Italia, sec. xv. **18198**

55. *Ore.* — Miniature con bordi, lavoro finissimo; i bordi migliori delle miniature. Italia, sul principio del sec. xv. **19417**

56. *I teutonici Summun e Couff.* — Miniature, iniziali colorate, curiose per lo spesso colore. Italia, sul principio del sec. xv. **19581**

57. *Cicerone.* — Poche iniziali e ordinarie. Italia, sul fine del sec. xv. **19586**

58. *Dante.* — Fini disegni. Italia, sul fine del sec. xiv. **19587**

59. Intagli ducali, ecc. . . Italia, sul fine del sec. xvi. **20916**

60. *Trionfo di Petrarca.* — Intagli, miniature del Franchi di Città di Castello . . . Italia, sec. xv. **20916**

61. Manoscritto colla prima pagina con bordo contenente le armi del Moro; legato in cuoio stampato. Italia, anno 1523. **20982**

62. Bordo, illuminato nella pagina del testo (altro dello stesso autore) contenente pure le armi del Moro; legato in cuoio . . . . Anno 1506 al 1519. **20982**

63. *Boccaccio.* — Bordi, figura. Italia, sul principio del sec. xv. **21246**

64. *Statuto.* — Bellissimi bordi con ritratto di Ludovico Maria Sforza-Visconti duca di Milano e sua sposa Beatrice d'Este . . Italia, Milano, anno 1494. **21413**

65. Manoscritto illuminato contenente miniature e armi del Moro . . . . Italia, circa l'anno 1580. **21414**

66. *Orazioni.* — Manoscritto illuminato nelle pagine del titolo. Doge, rappresentato dall'autore col suo libro in mano; finissimo lavoro. Italia, Venezia, anno 1486. **21463**

67. *Officium in nomine Federici Regis Neapoli.* — Ricco bordo, bianco e oro nelle iniziali. Italia, anno 1500. **21591**

68. *Theoforus De Causis.* — Figure iniziali (sismatico) con colorito leggero nei disegni . . . Italia? **21615**

69. *Matricola dei sarti di Perugia.* — Miniature varie ed ornamenti . . . . . Italia? **21965**

70. Manoscritto. Figure, iniziali nel bordo, miniature, ecc. Italia, sec. XIV. **21973**

71. *Istoria ecclesiastica.* — Figure iniziali. Italia, sul principio del sec. XIV. **21985**

72. *Frammenti d'antifona.* — Larghe figure nelle iniziali con intaglio di altro manoscritto. Italia, sec. XV. **22310**

73. *Plutarco.* — Buone miniature, interessantissime per il soggetto . . . Italia, principio del sec. XV. **22318**

74. *La Sfera.* — Bordi colorati in rosso, con margini e rimarchevoli disegni . . . . Italia, sec. XV. **22329**

75. *F. Nuvoloni.* — Iniziali, fondo in oro con intreccio di colore; lavoro discretamente bello. Italia, sul principio del sec. XV. **22335**

76. *Statuta Tinctorum.* — Due larghe miniature di patroni e santi (vedi f. 285). Italia, Perugia, sec. XIV. **22497**

77. *Statuto della Scala della Madonna Maroni.* — Due grossolane miniature: la Vergine Maria ed un vescovo . . . . . Italia, sec. XIII. **22498**

78. *Ore.* — Delicatissima miniatura con bordi, Italia; artista fiammingo . . Italia, fine del sec. XV. **22567**

79. *Ore.* — Bordo; lavoro ordinario . Italia, sec. XV. **22568**

80. Manoscritto con iniziali e lettere nel bordo alternate di armi e divise, scudi ed ornamenti. Considerasi questo lavoro campione orientale. Anni 1559-1568. **22660**

81. *Regole di Sant'Agostino.* — Iniziali figurate, ecc. Italia, sul principio del sec. XV. **22764**

82. *Isidoro.* — Bordo e figure nelle iniziali. Italia, sec. XV. **22798**

83. *Statuti.* — Bordi, lavoro ordinario.
Italia, Pisa, sec. xv. **22828**

84. *Decretali.* — Miniature, ecc.
Italia, sul principio del sec. xiv. **23144**

85. Pergamena con miniature: la Vergine Maria con il bambino. Latino ed italiano . . . Anno 1525. **23714**

86. *Herodianus.* — Iniziale con bordi; lavoro comune.
Italia, anno 1487. **23773**

87. *Plinius.* — Bordo con arabeschi; ombreggiatura nel fondo . . . . . Italia sul fine del sec. xv. **23777**

88. *Decretali.* — Miniature e iniziali.
Italia, sul principio del sec. xiv. **23923**

89. *Esp. Epp. S. Pauli.* — Bordo, iniziali, comune.
Italia, sec. xv. **23926**

90. *Roman de Tristan.* — Iniziali e figure.
Italia, Napoli, in fine del sec. xiv. **23929**

91. *Ducale.* — Disegno sul principio.
Italia, Venezia, anno 1589. **23970**

92. Manoscritto con intaglio e miniature.
Italia, sec. xiii-xiv. **24412**

93. *Graziani.* — Miniature, figure nelle iniziali.
Italia, sec. xiv. **24642**

94. Manoscritto. Miniature. *Un matrimonio.* Intaglio ordinario . . . . . Italia, sec. xiv? xv? **24678**

95. Manoscritto. Le prime pagine sono scritte in lettere d'oro, i bordi illuminati con miniature, legato nell'originale . . . . . Italia? **24895**

96. *Orazio.* — Metodo di bordo; lavoro ordinario.
Italia, anno 1469. **24895**

97. *Ducale.* — Bordo ordinario.
Italia, Venezia, anno 1501. **24897**

98. *Disegni militari.* — Bordo grossolano, disegno di C. Pontoous . . . . . Italia? **24945**

99. *Ducale.* — Bordo . . Italia, Venezia, anno 1498. **25034**

100. *Peantus.* — Miniature e iniziali . Italia, sec. xv. **25449**

101. Manoscritto in pergamena. Mano di un italiano, pochi disegni al margine . Italia, in fine del sec. xv. **25449**

102. *Florus.* — Iniziali e figure, bordi sul principio. Italia, sec. xiv. **25450**

103. *Florus.* — Figure nelle iniziali, armi, ecc. Italia, nel principio del sec. xv. **25450**

104. *Sonetti,* Miniature . . . . . Italia, sec. xv. **25454**

105. *Breviario.* — Calendario commentato, bordo di lavoro delicatissimo, fioritura, stelle dorate, qualche piccola miniatura nel testo . . . . . Italia? **25697**

106. *Santa Croce.* — Gherardo fiorentino . . Italia? **25735**

107. *Terra Santa.* — Sanudo. Disegni in colore in basso al margine, battaglie, mappe, ecc. . . Italia? **27376**

108. *Leggenda di Santa Caterina.* — Figure e iniziali. Italia? **27428**

109. *Ore.* — Riccamente illuminato, 35 miniature, alcune delle quali di delicato lavoro colle armi di Saluzzo. Italia, Piemonte? **27647**

110. *De Septem Vitiis.* — Serie d'intagli, miniature di Cibo monaco di Hieres, insetti, piante, ecc., nei bordi; stupendo lavoro di pazienza. Unico. Italia, Genova, sec. xiii. **27695**

111. *S. Aug. de Civ. Dei.* — Bordi quadrati, fiori, ecc. Italia, sec. xv. **27867**

112. *Reg. Fratrum Min.* — Miniature primitive. Italia, sec. xiv. **27868**

113. *Boetius De Consol.* — Intagli. Napoli, sec. xv. **27875**

114. Manoscritto. Al capo della prima pagina vi sono ornamenti con ricchi colori nel bordo; il ritratto di Nani e le sue armi sono dipinte più in basso del margine . . . . . Italia, anno 1543. **27932**

115. *Ducale.* — Dipinto sul frontispizio.
Italia, Venezia, anno 1543. **27933**

116. *Compagno di pietà.* — Grossolana miniatura del Cristo . . . . . Italia, sec. XIII. **27934**

117. *Messale.* — Poche figure nelle iniziali.
Italia, sec. XV. **28683**

118. Sette fogli del *De Septem Vitiis.* (Vedi 27695). **28841**

119. *Salterio.* — Iniziali colore vinaceo; una curiosissima figura al principio del *ms.* Stile bizantino.
Italia, sec. X. **Add. 9350**

120. *Vita di G. Manetti.* — Bordo di delicatissimo lavoro, il fondo colorato, oro, nastro, amorini e medaglioni.
Italia, anno 1500. **Add. 9770**

121. *Gioachino* (San Gioachino?). — Larghe miniature, bellissime pitture . . . Italia, anno 1440. (*) **Karl. 1340**

122. *Platone.* — Iniziali comuni; lavoro ordinario di pochissimo prezzo . . . . . Italia. **Karl. 1705**

123. *Bibbia.* — Iniziali al principio. Marca nell'interno
Italia, sec. XIII. **Karl. 2353**

124. *Orazioni.* — Iniziali a colore; mediocre lavoro.
Italia, sec. XV. **Karl. 2425**

125. *Ore.* — Iniziali figurate con bordo; poverissimo lavoro . . . . . Italia, sec. XV. **Karl. 2448**

126. *Seneca.* — Circa 25 figure, disegni di caccia, ecc.
Italia, anno 1430. **Karl. 2453**

127. *Demostene.* — Bordo colori biancastro e nero; lavoro discreto . . . . . Italia, sec. XV. **Karl. 2462**

128. *Grammaticalia.* — Figure, iniziali con bordi; grossolano lavoro . . . Italia, circa sec. XIV-XV. **Karl. 2464**

(*) **Karl.** Abbreviazione del nome proprio corrispondente a **Mr. Karley,** il quale morendo lasciava la sua ricca collezione al Museo Britannico, cioè alla Nazione.

145. *Sallustio.* — Bordi colorati a vino scolorato.
Italia, sec. xv. **Karl. 2597**

146. *Orazio.* — Colorato a vino sbiadito. Italia, sec. xv. **Karl. 2632**

147. *Svetonio.* — Iniziali ed armi di famiglia.
Italia, sec. xv. **Karl. 2639**

148. *Giovenale.* — Bordo, con colori vino e leggermente filettato nel testo e con colori, fiori e ornamenti vari.
Italia, anno 1410. **Karl. 2648**

149. *Giovenale.* — Bordi, colore a vino scolorato, lineato ed oro negl'intermezzi; discreto lavoro.
Anno 1462. **Karl. 2649**

150. *Firenze.* — Iniziali . . Italia centrale? sec. xii. **Karl. 2656**

151. *Scrip?* (*) *Au.* — Iniziale con bordo colorato biancastro e vinaceo . . . . . Italia, sec. xv. **Karl. 2658**

152. *D. Dal luogo del Santo Sepolcro* (Luoghi Santi!) Due piccole figure iniziali; lavoro discreto.
Italia, sec. xiv. **Karl. 2661**

153. *Quintiliano.* — Bordi, iniziali colorate a vino sbiadito. Stupendo libro . . . Italia, anno 1484. **Karl. 2662**

154. *Livio.* — Bordi pesanti, iniziali. Magnifico volume.
Italia, sec. xv.

155. *Seneca.* — Iniziali a colore d'oro nel fondo.
Italia, sul principio del sec. xv. **Karl. 2669**

156. *Livio.* — Iniziali. Oro. Stampato. Italia sec. xv. **Karl. 2671**

157. *Ovidio.* — Grossolano lavoro, colorato nelle iniziali.
Italia, sec. xv. **Karl. 2673**

158. *Plinio.* — Bordo e iniziali. Veramente bello e finissimo lavoro, colore vino sbiadito. Arme dei Medici.
Italia, sec. xv. **Karl. 2676**

159. *Plinius.* — Bordo con iniziali, armi; lavoro ordinario.
Italia, sec. xv. **Karl. 2677**

(*) Abbreviazione della parola *Scriptura.* Un piccolo scritto, certificato, cedola, pezzo di carta contenente una scrittura breve. (*Nota dell'Autore*).

160. *Servius - Vergilium.* — Iniziali, annotazione e stile del secolo XII. **Karl. 2680**

161. *Cesare.* — Questo stupendo volume apparteneva a Pio II negli anni 1458-1464; figure ed altre iniziali. Italia, sec. XV. **Karl. 2683**

162. *Livio.* — Bordi e iniziali di colore del vino sbiadito. Italia, sec. XV. **Karl. 2684**

163. *Cicerone.* — Bordo comune . . Italia, sec. XVI. **Karl. 2690**

164. *Cicerone.* — La pagina di testo ornamentata. Italia, anno 1498. **Karl. 2692**

165. *Lucrezio.* — Bordo stile dell'ultimo tempo, armi, ecc. Italia, sec. XV. **Karl. 2694**

166. *Virgilio.* — Iniziali colorate a vino sbiadito. Italia, sec. XV. **Karl. 2701**

167. *Varro.* — Bordo e miniature; discreto lavoro. Italia, sec. XV. **Karl. 2702**

168. *Fr. Pompeius.* — Iniziali semplici. Italia, anno 1452. **Karl. 2705**

169. *Macrobius.* — Miniature e bordo Italia, sec. XV. **Karl. 2715**

170. *Terenzio.* — Iniziali con bordo. Italia, metà del sec. XV. **Kart. 2721**

171. *Virgilio.* — Iniziali e oro, colore vinaceo. Italia, sec. XV. **Karl. 2726**

172. *Q. Curtius.* — Bordo colore vinaceo; discreto. Italia, sec. XV. **Karl. 2727**

173. *Giovenale.* — Bordatura con piccoli quadrati, dipinto vinaceo . . . . . Italia, sec. XV. **Karl. 2730**

174. *L. Florus.* — Bordi con armi, colore vinaceo. Italia, sec. XV. **Karl. 2731**

175. *Cicerone.* — Bordi con colori biancastri, nastri filettati oro; delicatissimo e finissimo lavoro. Italia, sec. XV. **Karl. 2733**

176. *Orazio.* — Iniziali con bordo. Iniziali semplici. Italia, sec. XV. **Karl. 2734**

177. *Justiniano.* — Iniziali in azzurro e colore bianco e vinaceo . . . . . Italia, sec. XV. **Karl. 2747**

178. *Cicerone.* — Iniziali figurate con bordi e fioriture. Italia, sec. XIV-XV. **Karl. 2748**

179. *Cicerone.* — Bordi quadrati e iniziali. Curioso stile. Italia, sec. XV. **Karl. 2749**

180. *Terenzio.* — Figure nelle iniziali e colore. Italia, sul principio del sec. XV. **Karl. 2751**

181. *Virgilio.* — Iniziali alternate con nastro. Italia, nel mezzo del sec. XV. **Karl. 2755**

182. *Q. Curtius.* — Iniziali e bordi colore vinaceo. Italia, sec. XV. **Karl. 2757**

183. Manoscritto con iniziali con figure e bordi. Italia, sec. XIV. **Karl. 2758**

184. *Vitruvius.* — Delicatissime iniziali colore e macchie d'oro. Stupendo volume di vero pregio artistico. Italia, sec. XIII. **Karl. 2760**

185. *Virgilio.* — Bordi colorati; discreto lavoro. Italia, sull'ultimo del sec. XV. **Karl. 2761**

186. *Giustiniano.* — Iniziali a colori biancastro e vinaceo. Italia, sec. XV. **Karl. 2760**

187. *Zenobio.* — Iniziali figurate con bordo. Italia, sul principio del sec. XV. **Karl. 2765**

188. *Aulus Gellius.* — Bordo con iniziali colore vinaceo. Italia, sec. XV, **Karl. 2768**

189. *Ovidio.* — Iniziali colorite . . . Italia, sec. XV. **Karl. 2769**

190. *Salterio.* — Iniziali oro e colore . Italia, sec. XV. **Karl. 2796**

191. *Bibbia.* — Iniziali . . . . . Italia, sec. XIII. **Karl. 2810**

192. *Bibbia.* — Graziosissima iniziale; lavoro di pregio. Italia? sec. XIII. **Karl. 2816**

193. *Bibbia.* — Buone iniziali a colori. . Italia, sec. XV. **Karl. 2818**

194. *Ore.* — Pochi disegni, bordo; lavoro comune. Italia, sec. XIII. **Karl. 2757**

195. *Ore.* — Iniziali . . . . . Italia, sec. xv. **Karl. 2843**

196. *Messale della Beata Vergine.* — Bordi ordinari. Italia, sulla metà del sec. xv. **Karl. 2875**

197. *Breviario.* — Iniziali con figure ben fatte. Italia, sul principio del sec. xv. **Karl. 2883**

198. *Breviario.* — Figure nelle iniziali, bordi, fiori bellissimi; lavoro finito e scritto minutissimo. Italia, sec. xv. **Karl. 2903**

199. *Pro Pont. defuncto.* — Bordo, colore leggero; lavoro discreto . . . . . Italia, sec. xv. **Karl. 2912**

200. *Pontificale.* — Iniziali, colore vino sbiadito. Italia o Germania? sec. xii. **Karl. 2928**

201. *San Girolamo.* — Iniziali, oro e colori. Italia, Lombardia, sec. xii-xiii. **Karl. 3021**

202. *Ægid. Rom.* — Iniziali con bordo. (Vedi, 32, 6; 37). Italia, sec. xiv-xv. **Karl. 3022**

203. *Omelie.* — Buon bordo, colore vinaceo. Iniziali armi di Ferdinando re di Napoli . . Italia, sec. xv. **Karl. 3046**

204. *Lactantius.* — Figure e iniziali, oro e colori; in buono stato, lavoro discreto. Italia, sul principio del sec. xv. **Karl. 3057**

205. *San Gregorio.* — Dialoghi. Iniziali figurate; discretamente bel lavoro. . . . . Italia, sec. xiv. **Karl. 3106**

206. *De perfecta Philosophia.* — Intagli di un altro manoscritto; buono ma molto deteriorato dall'uso e dal tempo (fogli 86, 6; 107, 6; 174, 6). Italia, sec. xii? xiv. **Karl. 3216**

207. *Vita di S. Francesco.* — Miniature, bordi della *Renaissance;* piuttosto buon lavoro. Italia, anno 1504. **Karl. 3229**

208. *Odissea.* — Iniziali e bordi. . . Italia, sec. xv. **Karl. 3265**

209. Manoscritto. Disegni di macchine Italia, sec. xiii. **Karl. 3281**

210. *Polibius.* — Bordi quadrati con piccoli medaglioni colorati in colore vinaceo, iniziali, armi, ecc. Italia, sec. xiv? **Karl. 3293**

211. *Eusebio.* — Bordo, stelle con fiori, armi di un cardinale . . . Italia, sul principio del sec. XV. **Karl. 3395**

212. *Ducale.* — Ritratti di illustri personaggi del tempo. Italia, Venezia, anno 1551. **Karl. 3395**

213. *Ducale.* — Illuminato solo prima pagina del titolo. Italia, Venezia, anno 1515. **Karl. 3403**

214. *Petrarca.* — Bordi con colore vinaceo. Italia, sec. XV. **Karl. 3410**

215. *Petrarca.* — Bordi semplici. . Italia, anno 1465. **Karl. 3411**

216. *Fiore di virtù.* — Interessantissimi disegni colorati. Italia, sec. XIV. **Karl. 3448**

217. *Istoria.* — Disegno e parecchie prove di studenti. Italia, sec. XVI. **Karl. 3461**

218. *Catone.* — Già appartenente a Ferdinando re di Sicilia, bordo; passabile lavoro e ancora in buono stato . . . . . Circa l'anno 1490? **Karl. 3481**

219. *M. Ficinus de Plat. Phil.* — Stupendo bordo, iniziali ricchissime, armi di Ferdinando re di Napoli . . . Italia, Napoli, circa anno 1490-93. **Karl. 3482**

220. *Orazio.* — Bordato . . . . . Italia, sec. XV. **Karl. 3510**

221. *Regola monastica.* — Bordi con iniziali. Italia Meridionale, sec. XV. **Karl. 3547**

222. *Petrarca.* — Miniature delicatamente eseguite con bordi; lavoro di un certo pregio. Italia, nel mezzo del sec. XIV. **Karl. 3567**

223. *Istoria della Sacra Famiglia.* — Numerosi dipinti nel basso del margine delle pagine, antica e fina, armi con bordo, stelle sui bordi. Italia, sec. XIII.-XIV. **Karl. 3571**

224. *Livio.* — Bellissimo bordo, iniziali, ecc. Stesso stile del libro di Ferdinando re di Napoli. Circa anno 1490-95. **Karl. 3694**

225. *Giuseppe.* — Bordi, architettura, arabeschi, armi di Ferdinando re di Napoli. Italia, Firenze, anno 1428. **Karl. 3699**

226. *Decretali.* — Miniature, bordi con iniziali, colore vinaceo, armi, ecc. . . . . Italia? sec. XIV? **Karl. 371(**

227. *Decretali.* — Miniature e iniziali. Italia, sec. XIV. **Karl. 374(**

228. *Clementine.* — Miniature e iniziali. Italia, sec. XV? **Karl. 375(**

229. *Giustiniano.* — Figure e colorate iniziali; discreto lavoro . . . Italia, sul principio del sec. XIV. **Karl. 375?**

230. *Virgilio.* — Iniziali colorate. Sul fine del sec. XV. **Karl. 396?**

231. *Bibbia.* — Iniziali, curioso colore. Italia? sec. XIII. **Karl. 406?**

232. *Giuseppe.* — Bordi con iniziali. Gaudi. Italia, sul fine del sec. XV. **Karl. 476(**

233. *August. De Civ. Dei.* — Bordi con iniziali a colore vino scolorato . Italia, sul mezzo del sec. XV. **Karl. 490?**

234. *Val. Maximus.* — Iniziali colorate. Italia, anno 1400. **Karl. 491?**

235. *Giustiniano.* — Bordo, figure nelle iniziali, armi, ecc. Italia, sul fine del sec. XV. **Karl. 492?**

236. *Lactantius.* — Bordi, ecc. Francia o Italia? sec. XV. **Karl. 494?**

237. *Eusebio.* — Stupendo bordo, azzurro il fondo, oro, figure, ecc. Medaglione colle armi di Ferdinando re di Napoli. Iniziali, camei. Italia, Firenze, anno 1482. **Karl. 496?**

238. *Virgilio.* — Iniziali colorate . . Italia, sec. XV. **Karl. 526(**

239. *Vita di Santa Margherita.* — Serie di miniature; discreto lavoro . . . . . Italia, sec. XV. **Karl. 534?**

240. Disegni di medaglie e monete. Discreto lavoro e di qualche entità per la numismatica. Italia, sec. XVII. **Karl. 538(**

241. *Omero, Iliade.* — Iniziali colorate bianco vinaceo. Italia, anno 1466. **Karl. 560(**

242. *Omero.* — Bordo, colore bianco vinaceo. Pitture d'Omero . . . . . Italia, anno 1466. **Karl. 560(**

243. *Petrarca.* — Bordo, fiori e stelle in oro; discreto lavoro di pregio artistico colle armi medicee. Italia, sul fine del sec. XV. **Karl. 576(**

244. *Aristotile.* — Poche iniziali colorate.
Italia, sec. XIV e XV. **Karl. 6331**

245. *Tolomeo.* — Bordo colore vino sbiadito, Cupido ripetuto varie volte nelle iniziali, mappa, ecc.; discreto lavoro . . . . Italia, nella metà del sec. XV. **Karl. 7182**

246. *Omelie.* — Magnifiche iniziali colorate in bronzo, tinta vinacea . . . . . Italia, sec. XVI. **Karl. 7185**

247. *Val. Maximus.* — Pesanti iniziali; come lavoro povero scritto abbastanza chiaramente.
Italia, sul principio del sec. XV. (*) **Ar. 7**

248. *Epistolae Pauli.* — Iniziali di primo ordine; stupendo lavoro, con tinte delicate.
Italia, sec. XII e XIII. **Ar. 13**

249. *Lettere di Paolo* (San Paolo?). — Iniziali di primo ordine; lavoro d'arte.
Italia Centrale, sec. XII e XIII. **Ar. 39**

250. *Columella.* — Bordo e iniziali colorate vino sbiadito; molto pregio artistico, bellissimo volume.
Italia, sec. XV. **Ar. 81**

251. *Vitruvius.* — Bordi con iniziali colore vino sbiadito; discreto lavoro . . . . . Italia? sec. XV. **Ar. 122**

252. *Senofonte.* — Iniziali colore vino sbiadito; discreto lavoro artistico . . . . . Italia, anno 1467 **Ar. 163**

253. *De Pitavino Hastiludio.* — Bordo con macchie in oro, armi, ecc.; discreto lavoro.
Italia, sul fine del sec. XV. **Ar. 212**

254. *Ducale.* — Miniature, finissimo lavoro.
Italia, Venezia, anno 1567. **Ar. 255**

255. *Giustiniano.* — Miniature ed iniziali.
Italia, sul principio del sec. XII. **Ar. 439**

256. *Durant.* (Juris). — Figure e iniziali con bordi.
Italia, sec. XIV. **Ar. 442**

(*) **Arundel.** Nome proprio del collettore di questi mss. e donatore alla Nazione.

257. *Giustiniano.* — Figure iniziali leggermente colorate.
Italia, sec. XIV. **Ar. 449**

258. *Decretali.* — Miniature e iniziali.
Italia, sul principio del sec. XII. **Ar. 481**

259. *Giustiniani.* — Miniature ed iniziali.
Italia, sul fine del sec. XIV. **Ar. 639**

260. *Demostene.* — Buona bordatura.
Italia, sul principio del sec. XV. (*) **Eg. 942**

261. *Dante.* — Miniature in colore anche nel corpo del manoscritto; discreto lavoro artistico.
Italia, sec. XIV. **Eg. 343**

262. *Petrarca.* — Fiori e stelle in oro colle armi medicee; bellissimo lavoro di gran pregio artistico.
Italia, sul fine del sec. XV. **Eg. 1148**

263. *Boccaccio — Geneal. Deorum Gentilium.* — Discreto manoscritto . . . . . Italia, sec. XIV. **Eg. 1865**

264. *Jul. Frontini — Stratag.* — Bordo e iniziali.
Italia, sul fine del sec. XV. **Eg. 1867**

265. *Virgilio.* — Illuminato nelle prime pagine del testo, deteriorato dal tempo.
Italia, sul principio del sec. XV. **Eg. 1996**

266. *Bojardo.* — Bordi comuni; lavoro ordinario.
Italia, sec. XV. **Eg. 1999**

267. *Serapion.* — Finissimi bordi al principio, anello e armi del duca di Carrara, disegni, piante, fiori; stupendo lavoro artistico.
Italia Meridionale, sec. XIV. **Eg. 2020**

268. *Salterio.* — Due più che mediocri disegni.
Italia, sul fine del sec. XV. (**) **Burn. 14**

269. *Dion. Areopag.* — Bordo di colore vinaceo, di poco pregio artistico . . Italia, sul fine del sec. XV. **Burn. 123**

(*) **Egerton.** Nome proprio dell'antico proprietario di questi mss. e donatore al Museo di questi.

(**) **Burney.** Nome proprio del collettore di questi mss. e donatore alla Nazione.

270. *Catullus.* — Bordo sbiadito e colore vinaceo.
Italia, sul fine del sec. xv. **Burn. 133**

271. *Cicerone.* — Bordi, iniziali, colore biancastro ed alquanto vinaceo; discreto lavoro artistico.
Italia? sec. xv? **Burn. 142**

272. *Cicerone.* — Larghe iniziali colore vinaceo.
Italia, sec. xv. **Burn. 149**

273. *Cicerone.* — Iniziali azzurro e bianco; discreto lavoro artistico . . . . Italia, sul fine del sec. xv. **Burn. 154**

274. *Cicerone.* — Bordo, colore porpora sul fondo, fiori, nastri, armi, iniziali; bellissimo lavoro artistico.
Italia, sul fine del sec. xv. **Burn. 157**

275. *Cicerone.* — Iniziali a colore biancastro e vinaceo; discreto, però con pochi fregi artistici.
Italia, sul fine del sec. xv. **Burn. 158**

276. *Cicerone.* — Iniziali turchine, fiori, armi, ecc.
Italia, sec. xv. **Burn. 159**

277. *Senofonte.* — Iniziali colore vinaceo; lavoro ordinario.
Italia, sul fine del sec. xv. **Burn. 163**

278. *Cicerone.* — Iniziali a colore vino scolorato.
Italia, sec. xv. **Burn. 165**

279. *Quintus Curtius.* — Bordi scolorati e vinaceo.
Italia, sec. xv. **Burn. 168**

280. *Aulus Gellius.* — Bordi colore vinaceo.
Italia, sul fine del sec. xv. **Burn. 174**

281. *Aulus Gellius.* — Bordi pesanti, colore vinaceo, verdastro e porpora, iniziali con ornamenti. V'ha segnata una patera con vino. Dedicato ed eseguito per Lodovico Sforza duca di Bari? e di Milano.
Italia, sul fine del sec. xv. **Burn. 175**

282. *Aulus Gellius.* — Bordo colore vinaceo.
Italia, sul fine del sec. xv. **Burn. 176**

283. *Giustiniano.* — Bordo semplice; ordinario.
Italia, sec. xv. **Burn. 188**

284. *Giovenale.* — Bordo con fiori, oro, armi; stupendo lavoro artistico, però danneggiato dal tempo.
Italia? sec. XV? **Burn. 190**

285. *Livio.* — Miniature verdi ritoccate in giallo; lavoro rustico ma con pregio artistico. Curioso stile.
Italia, sul fine del sec. XV. **Burn. 198**

286. *Epitome.* — Magnifiche iniziali. Stupendo nastro stampato in oro. Di moltissimo pregio artistico.
Italia, sec. XV. **Burn. 202**

287. *Valerio Massimo.* — Iniziali colorate.
Italia, anno 1400. **Burn. 208**

288. *Plautus.* — Iniziali figurate, bordi, figure nel basso margine, iniziali; discreto lavoro artistico.
Italia, sul fine del sec. XV. **Burn. 227**

289. *Plautus.* — Bordi e iniziali colore vinaceo.
Italia, sul fine del sec. XV. **Burn.**

290. *Plinius.* — Iniziali e bordi colorati a colore vinaceo.
Italia, sul fine del sec. XV. **Burn. 231**

291. *Quintiliano.* — Bordo colorato vinaceo.
Italia, sul fine del sec. XV. **Burn. 242**

292. *Jovianus Pontanus.* — Bordo colori scuri, armi, ecc.; discreto lavoro artistico.
Italia, sul fine del sec. XV. **Burn. 243**

293. *Svetonius.* — Iniziali colorate vino sbiadito.
Italia, sec. XV? **Burn. 259**

294. *Virgilio.* — Bordi, oro e colori, nastri a spesso colore.
Italia, sec. XV. **Burn. 270**

295. *Augus. de Civ. Dei.* — Bordo con iniziali di colore vinaceo . . . . . Italia, sec. XV. **Burn. 292**

296. *Breviario.* — Bordi quadrati, iniziali con figure; stupendo lavoro artistico . . Italia, sec. XV? XIV? **Burn. 333**

297. *Cicerone.* — Bordi, fiori, stelle dorate, punti e macchie; delicatissimo lavoro e di gran pregio artistico.
Italia, sec. XV. (*) **Lansd. 831**

(*) **Lansdowne.** Nome proprio del donatore di questi mss. alla Nazione.

298. *Virgilio.* — Copie e disegni del Vaticano; discreto lavoro . . . . . Italia. Roma, anno 1642. **Lansd. 834**

299. *Virgilio.* — Bordi con iniziali colore violaceo. Italia, sul fine del sec. xv. **Lansd. 835**

300. *Orazio.* — Disegni di Orazio; bordi colore vino. Italia, sul fine del sec. xv. **Lansd. 826**

301. *Dante.* — Bordi comuni . . . . Italia, sec. xv. **Lansd. 839**

302. *Boethius.* — Stupendi disegni principalmente nei bordi; segni, iniziali magnifiche; lavoro di gran pregio artistico . . . . . Italia, sec. x. **Lansd. 842**

303. Segni di Papi, Cardinali ed altri prelati di Santa Madre Chiesa; lavoro discreto in buono stato. Anno 1212. **Lansd. 1213**

304. *Virgilio.* — Miniature e bordi veramente belli e sommamente artistici; lavoro finissimo. Italia, sec. xv. **Kings 24**

305. *Ducale.* — Magnifiche pagine del testo. Italia, Brescia, anno 1567. **Kings 156**

306. *Maria di Savoia.* — Stupendo lavoro e magnifici disegni . . . . . Savoia (Conyne?). **Slaone 2421**

307. *Firmiano.* — Opera. — Bordo con iniziali colore vinaceo . . . . Italia, nella metà del sec. xv. **6 A xv (A)**

308. *Hermolai Barbari — Epistola* — Iniziali, bianco intercalato con nastro; mediocre. Italia, secolo xv. **8 A iij**

309. *Poema* dedicato ad Enrico VIII, con ornamenti nei bordi; lavoro discreto . . . . Italia, sec. xv. **13 A ix**

310. *P. Ubaldino.* — Calligrafia con colorati disegni nei bordi . . . . . Italia, sec. xv? **14 A j**

311. *Æsop.* — Figure iniziali al margine del disegno; mediocre lavoro . . . . . Italia, sec. xv? **15 A xxvij**

312. *Liber insularum.* — Disegni di un'isola; mediocre. Italia, sec. xv? **Vespas. A xiij**

313. *Summa Raymmedi.* — Iniziali; lavoro mediocre.
Italia, sec. XIII. **6 B x**

314. *Eusebio* — Cronaca. — Illuminata la pagina di testa, bordo; lavoro piuttosto buono; colonna traiana, amorini, fiori, nastri, ecc.
Italia, sul fine del sec. XV. **14 C iij**

315. *Sicilia.* — Lavoro di poco pregio.
Italia, Sicilia, sec. XV. **Nero C iij**

316. *Tennoc IV Comm. in decret.* — Figure e iniziali, bordo; lavoro ordinario nel corpo del manoscritto. Stupenda la pagina di testo . . Italia, sec. XIV. **10 D iij**

317. *De conditione principum,* ecc. — Iniziali con fioriture, foglie, ornamenti; curioso colore, oro.
Italia, sec. XIV. **12 D vij**

318. *Prosper. Aquit. Epigr.* — Iniziali con fioriture e ornamenti . . . . . Italia, sec. XV. **5 E xv**

319. *Cav. del Prato.* — Uno stupendo manoscritto con larghe pitture; magnifico lavoro in broderia con iniziali finissime. Italia, nella metà del sec. XIV. **6 E ix**

320. *Giovanni Andrea.* Apparatus. — Figure iniziali con bordo . . . Italia, sul principio del sec. XIV. **10 E j**

321. *Tennoc IV Comm. Decret.* — Figure iniziali con bordo . . . . . Italia, sec. XIV. **11 E ij**

STORIA

322. Biografia e notizie storiche di Ferdinando II. . . 6298

323. Racconto dei Vespri Siciliani. Marzo 30, 1282, con una nota dei Re di Sicilia sino all'anno 1645 . 6800

324. *Mugnos Filadelfo.* — Estratto dei suoi ragguagli istorici sul Vespro Siciliano 6800

325. Notizie di veneziane famiglie mandate nell'isola di Candia durante la guerra con Genova. In italiano. 8526

326. Collezione relativa all'istoria di Genova, dagli anni 1628 al 1634. In italiano 8544

327. Origine di Venezia e dei Veneziani. In italiano . . 8573

328. *Laurentius De Monachis.* — Storia di Venezia. Anno 1354 8574

329. Repubblica di Venezia. Vite dei Dogi; relazioni di ambasciatori al Senato veneto. Dal principio dell'anno 1718. In italiano 8595

330. Storia della città di Vicenza. Dall'anno 1200 . . 8602

331. Storia della Dalmazia. Anno 1603. Scritta da Domenico Zavoreo, nobile di Sebenico 8603

332. Relazione sopra Candia. Anno 1603 8605

333. Storia e relazione sopra la Dalmazia. In italiano . 8622

334. Commentari delle cose di Candia sino all'anno 1303, di Antonio Calergi 8636

335. Continuazione della Storia di Candia di A. Corner, dal 1376 al 1615 863

336. Isola di Candia. Racconto di varie cose successe nel regno. Anno 1182 al 1669, di A. Trevisan . . 863

337. Informazioni del regno di Candia, di Luigi Quirini. 863

338. Storia di Candia, dal 1644 al 1651 864

339. Diari della piazza di Candia. Anni 1667 al 1669 . 864

340. Storia della città e reame di Napoli. Di A. Gastaldi 866

341. Storia di quello che successe a Paolo Coraggio alla Corte di Carlo V. Sua andata a Napoli e sua permanenza alla Corte. Anno 1532. F. 4 866

342. Giron Pietro, duca di Ossuna. Giornali del governo di Napoli del Giron, scritti dal sig. Francesco Zazzera. 1616 al 1623 866

343. Istoria universale. Annali dal principio del mondo sino all'anno del Signore 1462. F. 52. Fra questi trovasi la successione dei duchi milanesi cronologicamente disposta 8799

344. Storia della città di Siena. Anno 1448 al 1455 . 8799

345. Storia d'Italia. Annali sino all'anno 1462. F. 52 . 8799

346. Storia Universale. Annali dal principio del mondo sino all'anno 1462 8799

347. Storia dello Stato di Lucca. Vera narrazione circa la sedizione popolare chiamata degli *Straccioni*. Anno 1531 9054

348. Collezione relativa all'Istoria d'Italia. Italiana e latina 9826

349. Una cronica di Pisa, dall'anno 1191 al 1337, in dialetto pisano 10027

350. Racconto sull'origine di Venezia. Notizie dei capi-stipite delle famiglie veneziane. In dialetto veneziano e in latino 1014

351. La congiura dei Querini della Cà Grande, di San Mattio e di Baiamonte Tiepoli, descritta dal sig. Gio. Giacomo Caraldi, segretario dell'Ecc^mo^ Consiglio dei Dieci. Sec. XVIII (*vedi Appendice* **A**). **10695**

352. Storia della guerra dei Turchi contro Venezia. Anno 1570 al 1573. Scritta da Fedele Fedeli . . . **10727**

353. Annali di Venezia, durante la guerra del 1571. In italiano. **10815**

354. Storia della guerra mossa da Selim, imperatore dei Turchi, contro la Serenissima Repubblica di Venezia, nell'anno 1571. Scritta da Federico Sanudo. **10831**

355. Annali Genovesi. Anno 1101 al 1163. In pergamena stupendamente scritta. Proveniente dalla libreria dell'Ecc^mo^ Duca di Cassano Serra **12031**

356. Fasti di Venezia. Di Pietro Giustiniani. Libro XVI. (*vedi Appendice* **B**) **12032**

357. Cronica di Venezia dell'anno 1427. Comincia: « Ivi vederemo come Atila, flagello di Dio, pagano crudelissimo nacque ». **12475**

358. *Politia Nova.* Contenente l'antica storia della città di Milano, dal periodo del Diluvio alla nascita di Cristo. Questo lavoro è dedicato: « Illustribus Principibus urbis Mediolanensis, ac ducibus, senatoribus et consulibus », è datata dal convento di San Eustorgio da Padre Galvagno decano dell'Ordine dei Predicatori **14041**

359. Cronaca di tutti i Dogi di Venezia. Con un breve sunto delle principali famiglie veneziane, con le loro armi di famiglia. Alfabeticamente ordinata. Anno 1625 . . . . . **14287**

360. Cronaca dei Carraresi, scritta da Galeazzo padre, e parte da suo figlio Andrea Gattari (o De Gattari). Una cronaca della città di Padova e delle famiglie di Carrara, composta originalmente da Galeazzo De Gattari, il quale moriva nell'anno 1405, e ritoccata e continuata dal figlio Andrea. Anno 1407. Essa ha molte variazioni dal primo testo. Sec. XVIII. **15112**

361. Storia dell'origine di Venezia, delle sue valorosissime imprese sino all'anno 1460. Modernizzato e corretto, proveniente da un antico ms. di Girolamo Giglio, cappellano di San Severo di Venezia, e constatato da lui in una sua lettera di dedica a Cristoforo Canale, capitano del Golfo. Prefazione. Alla fine vi sono brevi notizie sugli eventi dal 1458 al 1479. Una tavola cronologica del contenuto nell'originale manoscritto. Sec. XVIII . . . 1558

362. Raccolta curiosa, fatta in Bologna di varie novità sparse fuori dai giornali Gallospani. 27 settembre 1702. F. 245 1645

363. Piccola cronica degli eventi successi in Genova dall'anno 1522 al 1636. In italiano. F. 251 . . . 1648

364. Giornale dei suoi tempi. Estratto da alcuni quadernetti di memorie scritte dal doge Alessandro Giustiniani dall'anno 1611 al 1623, con prefazione e rimarchi del suo pronipote. F. 155 1648

365. Storia di Genova, di Antonio Roccatagliata. Dall'anno 1581 sino all'anno 1606. F. 1° 1648

366. Storia Pisana, scritta da uno della nobilissima famiglia Roncioni, Rafaello Roncione. Principia dall'erezione della città sino all'anno 1174 in sette libri, con una lettera di dedica a Ferdinando I, Granduca di Toscana, con indice. Secolo XVIII . 1649

367. Delle cronache di Firenze, di fra Giulio Ughi, minore osservante di San Francesco, dall'anno 1501 fino all'anno 1546. Quattro libri, con un indice di nomi. Secolo XVIII 1649

368. Genealogia delle famiglie che formavano il Consiglio veneto, con notizie di Stato, della guerra della Repubblica, colle firme, entrate e spese. Tutto scritto in lettere dal sig. Mateo del Zeglia, agente in Venezia del Serenissimo Granduca di Toscana . 1651

369. Annali di Ferrara, del dott. Filippo Roddi, contenenti le cose seguenti: Storia della città, dalla

sua fondazione fino all'anno 1598. Divisi in sei libri. Alla fine esiste una tavola delle rendite delle principali famiglie di Ferrara nell'anno 1616 . **16521**

370. Cronaca e Memoria di molte famiglie notabili di Bologna, scritte di mano di Giacomo Zilii, dal 1494 al 1503, copiate dal suo originale esistente presso il canonico A. F. Ghirelli. La Cronica si estende sino al marzo 1513 . . . . . **16523**

371. Cronaca delle cose di Bologna, d'incerto autore, dal suo principio sino a tutto l'anno 1605. Trascritta dal canonico A. F. Ghirelli, nobile bolognese, sul fine del secolo XVII **16524**

372. Storia del governo antico e moderno della città di Bologna. Con una succinta narrazione, scritta per ordine del Senato, dal conte Gasparo Bombacci. In fine del secolo XVII **16525**

373. *Jacobi Bracellei.* — Liber de Bello inter Alphonsum V Regem Hispaniae et Lodovicum Andegavensem, Siciliae Regem. Imperfetto. F. 2 . . . **19354**

374. Estratto di manoscritto, esistente nel Vaticano. Storia Italiana dal secolo XVI al XVII **19883**

375. Lista del Consiglio e Senatori di Roma. Anni 1302 al 1546 . . . . . **20074**

376. Carte riguardanti la successione del Ducato di Mantova **20649**

377. Storia di cose successe in Italia. Anno 1513 al 1524. **21302**

378. Commentari, di quanto successe dall'anno 1476 al 1478. Composti dal not. Ant. Gallo. Secolo XVII. **21996**

379. Cronache di Regio Lepido, secondo le vite dei suoi vescovi, di Fulvio Azzari, cittadino reggiano. — Croniche di Regio, dall'anno 1460, in otto libri, preceduti da un indice. Fulvio Azzari viveva colà nell'anno 1575. Copiato dall'originale manoscritto della biblioteca Estense in Modena dal prete Franc. Giuseppe Franchi di Reggio nel 1704 . . **22320**

380. Annali di Ferrara, dall'anno 1471 al 1483, di Ugo Calefino. Copiato nel 1581 da Giulio Mosto e continuato da Girolamo Merenda di sua propria mano nell'anno 1534. Al foglio 2 sono alcune note su Merenda, i fogli 62 *b* e 63 sono di mano di Giulio Mosto. Una copia di un documento datato 1505, e note ed eventi successi dal 1581, i fogli 46 e 47 sono stati inseriti e contengono annalistiche ed importanti note di Ferrara nel 1640 al 1643. In italiano. Sul fine del secolo XVI . . . 22324

381. Annali di Ferrara, con genealogia dei Duchi, ecc. Fra questi, sono anche la Cronica di Ferrara dal 20 dicembre 1597. Del padre Antonio Isnardi (o Isinardi). F. 23 22330

382. Cronica originale di Reggio, di Sebastiano Carletti, reggiano, dalla metà del settembre 1641 a tutto il 18 marzo 1693. Autografo. Questo titolo è di mano del conte Achille Crispi, il quale dirigendosi al lettore in data aprile 1762 informava che il signor Carletti aveva tagliato lui stesso le prime pagine essendo semplicemente cose riguardanti affari di sua famiglia 22346

383. Disputa fra Papa Paolo V e la Repubblica di Venezia. Anni 1605-1607. F. 17 22467

384. Relazione della conquista del regno di Napoli e Sicilia, fatta nell'anno 1734. Legato in cuoio con ornamenti 22722

385. Carte relative al regno di Sardegna. Anno 1743 . 22785

386. Racconto sulla condizione e governo di Firenze. In italiano. F. 195 *b* 22914

387. Lista dei Dogi, Procuratori di San Marco, ecc. Venezia 1774 25132

388. Cronica di Bologna, di Giacomo Zilii. Anno 1494 al 1513. Imperfetta, mancando le prime pagine. (Vedi ms. 16523) 25308

389. Annales rerum Italicarum. Anno 1400 al 1568 . . 26838

390. Inscrizioni per il Mausoleo di Gioanna Cristina Polissena, sposa a Carlo Emanuele III, Re di Sardegna, con una serie di colorati emblemi tipici di sue alte virtù, da Giuseppe Pessina. Anno 1735. Danneggiato dal fuoco **26863**

391. Storia di Genova, di B. Senarega, anno 1488 al 1514. In latino. Secolo XVII. **26869**

392. Documenti relativi alla Storia di Milano. Prima raccolta, dedicata a Galeazzo Maria Sforza, Duca di Milano, da Cicco Simonetta. Continuata sino al 1494. Danneggiata dal fuoco e dall'acqua . . . **26871**

393. Alcune note dell'Istria. Dal tempo di Attila. Anno 1125. In italiano. F. 75 . . . . . **27430**

394. *Corona Venetorum.* Un compendio delle Croniche di Venezia dell'anno 1096, compilato da Antonio di Mateo Corato e dedicato a Francesco Foscari, Doge. 18 maggio 1447. In italiano. F. 1 . . . **27430**

395. Cronaca di Venezia. Anno 1444. In italiano. F. 89. **27430**

396. Cronaca di Venezia. Anno 1427. Con armi gentilizie dei Dogi. In italiano. F. 105 . . . . . **27431**

397. Storia Fiorentina. Anno 1360 al 1460. Questa composizione è di un anonimo del secolo XVIII . . **27432**

398. Storia delle discordie dell'ultima guerra civile dei Genovesi, seguìta l'anno 1575. In quattro libri. Alla fine vi sono i nomi degli ostaggi nominati dai principi, e i nomi dei Centurioni, vecchi nobili che servirono nella presente guerra. Secoli XVI e XVII **28629**

399. Storia Fiorentina, di B. Segni. Anni 1527 al 1555. In quindici libri. Sul fine del secolo XVII . . . **28630**

400. Sei fogli contenenti narrative in versi connesse colla storia di Sicilia. E i nomi dei Re: Federico Re di Sicilia, Re Carlo Corrado, e Pietro l'ammiraglio son frequentemente ripetuti. Questo poema è pro-

babilmente inteso come un'illustrazione ad una delle sessioni del trattato. In pergamena. Sec. XIV. **28841**

401. Estratto della Storia d'Italia, dall'invasione dei Longobardi alla presa di Worms, o conclusione delle querele dell'investitura. Anno 1568. F. 36 . . **29524**

402. Cronaca della città di Genova. Dall'anno 1297. Edita da fra Jacobo de Voragine dell'ordine dei predicatori, arcivescovo, ecc. In parte stampato dal Muratori « Rerum Italicarum scriptores », ecc. Secolo XVII **29805**

403. Cronica di Anzilotto Viterbese, dell'anno 1169. Continuata da Nicola Della Tuccia, sino all'anno 1473 . . . . . (*) **Add. 8504**

404. Parecchi Trattati, relativi all'Istoria dei minori Stati d'Italia. In italiano . . . . . **Add. 8540**

405. Storia di Genova, dall'anno 1555. Di Gio. Cibo Rocco . . . . . **Add. 8563**

406. Compendio della Storia di Genova, dall'anno 1751 al 1774. Del sig. Accinelli . . . . . **Add. 8564**

407. Cronaca di Venezia. Biografia dei suoi Dogi. Anno 1427. Di Marino Sanuto . . . . . **Add. 8575**

408. Altra copia dello stesso lavoro. 1437. In italiano . **Add. 8576**

409. Cronaca di Venezia, dall'anno 707 al 1457. In dialetto veneziano. Secolo XV . . . . . **Add. 8577**

410. Croniche di Venezia, dall'anno 1616. In italiano . **Add. 8578**

411. Altra copia dello stesso lavoro. In italiano . . . **Add. 8581**

412. Compendio della Cronaca di Daniele Ghinsezzo di Treviso, dal 1311 sino al 1381, e da quel tempo sino al 1405, scritta da Galeazzo De Gattari, il resto da Antonio De Gattari . . . . . **Add. 8583**

413. La congiura di Baiamonte Tiepoli. Anno 1310. In carta pecora (Altra copia, vedi 8586) . . . . **Add. 8585**

(*) In aggiunta ai mss. comprati dopo i cataloghi fatti ai primi.

414. Narrativa dei procedimenti dopo l'assassinio di Renier Zeno nell'anno 1627 . . . . . **Add. 8586**

415. Cronaca di Padova, dalla sua fondazione alla morte di Dardanus, e altri scritti relativi a Padova . **Add. 8589**

416. Cronaca di Padova, dall'anno 1520. In italiano . . **Add. 8600**

417. *Rolandini.* — Cronaca fatta dal marchese Tarvisinea. Datata anno 1262. . . . . **Add. 8601**

418. Frammenti di un Commentario di Vittorio Capello. Un'istoria delle guerre di Venezia prima del trattato di Cambray. Tutto scritto di mano dell'autore . . . . . **Add. 8664**

419. Congiure e altro dei Dogi di Venezia. Con altri avvenimenti, notizie, ecc., dal primo dell'anno 1571. In italiano . . . . . **Add. 8666**

420. Istoria del Governo di Venezia, tradotta dal francese di Amelot de la Houssaye . . . . . **Add. 10148**

421. *Laurentii Bonicontri,* miniatensis. — Historiarum utriusque Siciliae. Libri IX. Usque ad annum 1419. **Add. 10809**

422. Nomi dei vicerè di Napoli. Anni 1505 al 1630 . . **Add. 17395**

423. *Alexandri Andrea.* — De Bello inlato in regno Napoletano annis 1556, 1557. Autografi . . . **Add. 17452**

424. Lista dei Dogi di Venezia. Dall'anno 1480 . . . **Add. 17989**

425. Saggi di Veneta cronologia. Sino all'anno 978 . . **Add. 18171**

426. Storia generale della rivoluzione di Genova, di Aug. Goudar, inviato straordinario del popolo presso S. A. l'Infante Don Filippo, e presso il maresciallo di Bell'Isle, per ottenere soccorsi. Londra, 1748 . . . . . **Add. 18174**

427. Le rivoluzioni di Napoli, descritte dal sig. G. Donzelli. Con pienissimo ragguaglio d'ogni successo, e dei trattati segreti e palesi. Copiato nell'anno 1730, con appendice . . . . . **Add. 18794**

428. Prima parte dell'Istoria di Sicilia, raccolta dal sig. Giulio Filoteo Omodei. Di varii autori . . . . **Add. 19316**

429. Nomina Regum Neapolis . . . . . **Karl. 588**

430. Nobilitas (Quinque proceros) regni Neapolis. Pro Hispania. Anno domini 1505. Gallis expulsis. F. 113 e 114 . . . . . **Karl. 588**

431. Genealogia regum Neapolitanorum. F. 118 e 114 . **Karl. 588**

432. Sommario di più lettere, bolle, e notizie concernenti il reame di Sicilia. Anno 1491. F. III-6 . . . . **Karl. 902**

433. Historia Comitum, Ducum Sabaudiae, ab Othone Primo Principe Sabaudiae (postea Imperatore), anno 930, usque Carolum fratrem Philiberti. A. D. 1504. F. 72-75 . . . . . **Karl. 902**

434. Un libro in foglio così intitolato: « Istoria della Sicilia », composta dal Rev. padre Tomasus Fazellus, siciliano, dell'ordine dei predicatori, tradotta in inglese da . . . . . (*NB.* Comprende solo la prima decade) . . . . . **Karl. 904**

435. Annali della città di Ferrara, di Filippo Roddi. Libri cinque, con una tavola delle materie, e con l'effigie di tutti i principi e signori della Casa d'Este. Sul fine dell'anno 1600. Scritto su carta. La prima pagina in colore, alcune su cartapecora e altre su carta semplice. Secolo XVII . . . . **Karl. 3310**

436. Un libro contenente quanto segue: Un compendio storico delle cose più degne occorse in Italia dopo la decadenza dell'Impero Romano, cominciando dall'anno CCCLXXX sino all'anno MDLX. Ove si fa conoscere il numero dei Tiranni, Capitani, origine e valore dei Barberi, le scosse della religione, dell'Imperio, variazione della sua fede, e la miseria grande che patì Roma e tutte le città d'Italia, finchè piacque a Dio darle riposo e pace. Imperfetto nella fine . . . . . **Karl. 3408**

437. Una traduzione dal latino dell'Istoria di Firenze. del Poggio, da suo figlio Giacomo Poggio. In otto libri. Questa traduzione era pubblicata in

Venezia nell'anno 1476. Il manoscritto è chiaro e di bellissimo carattere su carta. Il primo foglio e le iniziali nel libro sono ornate a colori. Secolo XV . . . . . **Karl. 3458**

438. Sommario di cose notabili successe in Italia. Dall'anno 1328 fino all'anno 1462. Secolo XVI . . **Karl. 3462**

439. Libellus de Istoria Italica. Quae breviter deducta est a filiis Noae, ad 1391. Titulus « Cronica provintie Italie ». Primum folium membranaceum et ornatum, caetera, chartacea, scriptura non inelegans. Secolo XIV. (Vedere anche sotto la rubrica generale: Milano) . . . . . **Karl. 3536**

440. Un libro di Storia Italiana. — L'espulsione del senatore romano Savello dal popolo nell'incoronamento dell'imperatore Carlo V in Roma. Scritto in dialetto romanesco. Ma il libro è imperfetto ed incompleto; alcuni capitoli sono trasportati non per errore di composizione, ma di scrittura, come appare dal confrontare la tavola coi capitoli. Essa è scritta discretamente chiara. L'autore asserisce averla composta in latino. « Dunca per commune utilitate e diletto fo questa opera vurgare: benchè io l'haia ia fatta in latino, cò un latino molto legante: ma l'opera no è tanto ordinata, ne tanto copiosa come questa ». L'autore dichiara d'essere stato testimonio oculare e per quanto racconta non può essere più veridico. Scritto su carta. Secolo XV . . . . . **Karl. 3543**

441. Diario della rivoluzione di Messina. Questa è la rivoluzione del 1674, ove i messinesi cercavano scuotere il giogo del governo spagnolo e chiamavano i francesi e Luigi XIV. Questa narrazione comincia in giugno 1671 ed è continuata sino al 30 ottobre 1675. Appare scritta in elegante italiano. (Vedi un lavoro francese sul soggetto, numero 4454, e lettere riguardanti lo stesso 4516. F. 17) . . . . . **Karl. 3548**

442. Una storia di Venezia. In dialetto. L'autore dà una rapida scorsa al paese, cominciando nel secondo foglio con Paolo, primo Doge. Essa continua sino all'anno 1439 . . . . . **Karl. 3549**

443. Relazione di tutte le rivoluzioni nel regno di Napoli. **Karl. 3577**

444. Compendio di memorie storiche della città di Pisa, raccolte da Gio. Ant. Pieraccini, cittadino fiorentino . . . . . **Karl. 3585**

445. Annali della città di Genova. Anno 1099 al 1431 . **Karl. 3633**

446. Ex Cronaca Boffiana. *Quinque Donati Bofii, annales ab anno 1492.* Et quae potentissimam spectant urbem Mediolanum. Liber chartaceus. Bene scritto. F. 226 . . . . . **Karl. 3670**

447. Chronicon de Rebus Italicis factum Placentiae. Anno 1290. A Julio Caes. Imperatore. Codex membranaceus, literis gothicis scriptus. Secolo XIII . . . **Karl. 3678**

448. Cronicon de Rebus Italicis. Fatta in Piacenza anno 1290 . . . . . **Karl. 3678**

449. Cronaca della città di Piacenza. Anno 1374 . . . **Karl. 3682**

450. Cronicon Placentiae. Usque ad annum 1408 . . . **Karl. 3682**

451. *Jacobi Barcelli.* Genovesi e Spagna. Notizie. Anno 1412 . . . . . **Karl. 371**

452. *Excerpta e Guicciardini. Historia* . . . . . **Karl. 401**

453. Liber chartaceus, in quo continentur: 1° Cronicon ab anno 1140 ad 1362. Cum continuatione imperfecta ad 1514 . . . . . **Karl. 513**

454. Cronicon ab anno 1140 ad 1362. Cum continuatione. 1514 . . . . . **Karl. 513**

455. *Iterum*, Cronicon. Anno 953 al 1196. F. 129-109-6. Principia anno 959 « Aldelbertus Imperator ut Milani coronaretur », finisce « Tumulatus est at. regnavit » . . . . . **Karl. 515**

456. Discorso che manca nel terzo libro del Guicciardini. F. 3, 332 . . . . . **Karl. 6793**

457. *De Rebus a Serenissimo Leonardo Donati Venet. principe gestis* . . . . . **Karl. 6941**

458. Collezione relativa all'Istoria d'Italia. Diverse relazioni d'ambasciatori. Italiano e latino . . . . (*) **Eg. 531**

459. Storia di Vittorio Amedeo II, Duca di Savoia e Re di Sardegna. Dell'abate Carlo Gio. Maria Denina. Con al fine una tavola delle materie contenute. **Eg. 1663**

460. Trattati vari. Principalmente relazioni delle guerre in Piemonte e provincie, ecc. Anni 1588 al 1595. **Eg. 2048**

461. Storia della guerra tra la repubblica di Venezia e il Gran Turco. Scritta da G. Marc'Antonio Giustiniani. Anno 1684 al 1707 . . . . . **Bibl. Eg. 623**

462. Racconto della sollevazione di Napoli accaduta nell'anno 1617. Raccolta per giornate sino al tempo che gli Spagnuoli rientrarono al potere . **Bibl. Eg. 685**

463. Annali genovesi. Anno 1528 della ricuperata libertà sino all'anno 1550. Di Jacobo Bonfadio. Sul fine del secolo XVI al XVII. . . . . **Bibl. Eg. 1154**

464. Storia della conquista di Pisa fatta per il Magnifico ed Eccellentissimo popolo fiorentino. Anno 1406. Descritta dal sig. Gino Capponi. F. 1 e 23. *NB.* Questa opera pare che sia una traduzione dal latino del lavoro del sig. Capponi . . (**) **Lansd. 262**

465. Cronaca di Venezia, di Gio. Giacomo Carildo. Volumi dieci. Comprende dalla fondazione della città all'Aprile 1382 . . . . . **Kings. 147**

466. Cronaca di Venezia, di Pietro Giustiniani e Giustiniano figlio. La storia si estende dalla fondazione all'anno 1358. Con appendice di vari atti diplomatici e altri documenti storici . . . . . **Kings. 148**

467. Cronaca compendiosa « Gestorum at. Ducum Venetorum ». Conclude con Francesco Foscari. Anno 1423. . . . . **Kings. 148**

(*) **Egerton Esquire**; nome del donatore dei mss. alla Nazione.

(**) **Lansdowne Esquire**; nome del donatore dei mss. alla Nazione.

468. Prima parte degli annali veneti. Di Pietro Delfino. Autografo, con alcuni documenti illustrativi dell'istoria veneta nell'introduzione . . . . . **Kings. 149**

469. Cronaca di Venezia. In italiano . . . . . **Kings. 150**

470. Dogi di Venezia. I loro nomi di famiglia, loro matrimoni e le armi gentilizie. Dall'anno 709 al 1605. **Kings. 150**

471. Storia Veneta e altre annesse. In otto libri. Comincia dall'anno 1597 ed è successivamente scritta dal Serenissimo Doge Nicolò Contarini. F. 365, 424, 779. L'autore è morto nel 1630 . . . . . **Kings. 151**

472. Cronache di Pisa . . . . . **16 G 1**

473. Pedagium pro illis de Laudo 1362. « Comes Landus cum quingentis armigeris, qui tamen facto praelio, etc. ». Qui continua lo scritto con mano di altro autore. Al principio: *Horc* . . . (*) **Reg. A C 1140**

474. Note istoriche. Fuori della 7ª, 8ª, 9ª e 10. Libri di Guicciardini: Storia d'Italia . . . . . **Titus B 1**

475. Un resto di un foglio di un volume in cartapecora. Bruciato. Consisteva dapprima di circa 213 fogli. Il titolo è « Le antiche cronache di Pisa ». A primis temporibus Romanorum, ad annum 1430 . . . . . **Tiberius E II**

(*) Questi mss. sotto il nome di Imperatori Romani o lettere ecc., furono donati dal **Cotton Esquire** alla Nazione.

POESIA[1]

476. *Doria Gioanni Andrea*, principe. — Un Epitafio al suo fedel cane. Pag. 44 . . . . . **5233**

477. *Passaggi di Dante* — Illustrato dal francese Fleur de Lis. F. 164 . . . . . **5832**

478. *L'Ariosto* — Sue citazioni. F. 163-6 . . . . . **5832**

479. *Metastasio Pietro* — Un'anacreontica **5832**

480. *Giacomo Sannazaro* — Versi in lode a Venezia con osservazioni di J. Howell. F. 197 . . . . . **5947**

481. *Agnelo (Angelo) Politiano* — Canzoni e ballate . **6141**

482. *Lorenzo De Medici* — Canzoni e ballate. Edizione stampata nel 1568. . . . . **6141**

483. *Alberto Francesco Flongel* — Collezione di canzoni di Lorenzo De Medici, Politiano e altri . . . **6141**

484. *Luigi De Sastre* — Sonetti, sotto il nome di Leucippo Egineo, sulla estinzione della tirannia in Francia. F. 62 . . . . . **6408**

485. *Abate Serra* — Lanterna magica. Poema satirico sui principali attori della rivoluzione genovese 1797. In italiano **8568**

486. *Andrea Cornaro* — Orazioni e rime **8640**

487. *Gio. Batt. Felice Zappi* — Rime **8640**

(1) Tolti da molti cataloghi del « British Museum ». Così sia detto pei seguenti capitoli di questo catalogo.

488. *Jacobo duca Salviati* — Composizione poetica. Autografo 8811

489. *Papa Clemente IX* — Poesie autografe 8813

490. *Benedetto Menzini* — Satire 8814

491. *Gio. Batt. Fagiuoli* — Rime varie 8816

492. *Gio. Batt. Richieri* — Sonetti e poesie 8817

493. *Luigi Pardini* — Poesie sopra il sig. Zambelli. 1791 8818

494. *Giuliano Rossi* — Poesie in dialetto veneziano . 8819

495. *Marc'Antonio Zorzi* — Canzonette veneziane. 1785. 8820

496. Cronaca di Venezia — Scritta in terza rima . . . 10148

497. La Divina Comedia di Dante Alighieri — Su pergamena. Scritta sul fine del secolo XIV 10317

498. *Faccio degli Uberti*, da Firenze — Il Dittamondo, dove tratta delle novità del mondo. Secolo XV . 10318

499. Sonetti e canzoni — Una collezione di poesie scritte apparentemente da uno della famiglia Constabile di Ferrara. Su pergamena. Del secolo XV . . . 10319

500. *Francesco Stabili* — L'acerba età di Cecco d'Ascoli. 10320

501. *Niccolò Fortiguerra* — Il Ricciardetto. Poema . 10321

502. *Antoni Maiuri* — Canzoni e rime siciliane, trascritte da Don Gioanni d'Amico. Secolo XVI. . 10322

503. Il libro dei regni — Al Magnifico Signore Ugolino dei Principi di Fuligno. Diviso in quattro libri. Il primo tratta del regno di Cupido, Dio dell'Amore; il secondo del regno di Satana; il terzo del regno dei vizii; ed il quarto del regno delle virtù (cioè i quattro regni di Federico Frezzi, vescovo di Fuligno). Poema. Ms. cartaceo, sec. XV. 10424

504. Opere giocose di Francesco Berni, del Varchi, di Mauro, di Bino ed altri, colla prefazione del Lasca (Francesco Grazzini). Secolo XVIII 10425

505. Sonetti ed epigrammi, fatti in lode del papa Innocente XI, altri di Gioanni III, re di Polonia, e di Carlo duca di Lorena, luogotenente generale dell'Imperatore per le vittorie contro il Turco. Anno 1683 . . . . . **10427**

506. Poema comico — Capitolo fratesco, di fra Sebastiano Chiesa, con annotazioni, del secolo XVIII . . . **10428**

507. Rime volgari, di Cesareo Agostino. Secolo XVIII . . **10429**

508. Poema — Il Dittamondo di Faccio degli Uberti fiorentino. Secolo XV **10430**

509. Poema satirico e burlesco, del padre Sebastiano Chiesa, intitolato: Il Capitolo dei frati di Cremona — Il padre Chiesa apparteneva alla Compagnia di Gesù, e questo poema fu trascritto dal padre Francesco Benvenuti di Milano, minor riformato, l'anno 1747 . . . . . **10499**

510. Collezione di Pasquinate publicate e poste in giro in Roma durante la vacanza della Santa Sede nell'a. 1720 . . . . . **10790**

511. Altra collezione di Pasquinate circolanti in Roma durante la Sede vacante nel 1720 . . . . . **10790**

512. Raccolta di satire in Sede vacante di Urbano VIII, Innocente X, Alessandro VII, Clemente IX, Clemente X, Innocente XI ed Alessandro VIII. Anni 1623 al 1691 . . . . . **10806**

513. Collezione di poesie, poemi, satire scritte dopo la morte di papa Benedetto XIII e sul Conclave pel suo successore. Anno 1730 . . . . . **10807**

514. In morte di Papa Alessandro VIII — Composizione uscita in occasione di sua morte l'anno 1679 . **10822**

515. Satire in Sede vacante nel tempo della morte del papa Benedetto XIII. Anno 1730 . . . . . **10834**

516. Satire, sonetti ed epigrammi sopra il pontificato e Sede vacante di Clemente XII (Corsini). Anno 1740 . . . . . **10835**

517. Rime varie in occasione delle Sedi vacanti di Innocente XI, 1689, ed Alessandro VIII, 1691 . .

518. Sonetti e poesie varie dei secoli XVII e XVIII . .

519. Poesie scritte da Antonio Morosini patrizio veneto. Sec. XVII . . . . . .

520. Pasquinate romane dell'anno 1724 sopra la morte di papa Innocente X . . . . . .

521. Istoria di Papa Alessandro III e Federico Barbarossa — In versi . . . . . .

522. Virtù dell'erba chiamata Borrixa o Lunatica — Versi . . . . . .

523. Sonetti e poema in italiano di Benedetto Corner e di Domenico Venier di Venezia — Corretti da altra mano più tardi . . . . . .

524. Istoria di Verona — In ottave, di Francesco Corna da Soncino, composta nell'anno 1477. In italiano. Al principio vi sono tre stemmi di famiglie nobili di Verona ed una del cardinale Ranzoni, creato tale nell'anno 1477. Questa copia era di proprietà di quest'ultimo: in cartapecora . . . . . .

525. Componimenti, usciti in diversi anni su materie varie, inserti in diciotto volumi. Tutti in volgare meno uno in latino. Unitamente ad una collezione di versi politici e sonetti, ecc. F. 233 . . . . .

526. Poema di diciotto capitoli, scritto in Sede vacante e dedicato a Lodovico Sforza (detto il Moro) Visconti (duca di Bari, nato nel 1451), da Bernardino de Capitanei da Landriano, dottore di ambe le censure. Al principio vi sono come prefazione tre sonetti e alla fine vi sono versi in lode alla Vergine Maria. In pergamena. Stupendamente scritto ed ornato. — Nessun dubbio essere una copia dell'Autore . . . . . .

527. Rime volgari di messer Francesco Petrarca — In pergamena. Secolo XV. Sulla prima pagina vi sono le armi dello Sforza-Visconti, detto il Moro . .

528. Rime e sonetti di Agostino Staccoli di Urbino — Su pergamena. Secolo xv **14853**

529. Sonetti e canzoni di messer Francesco Petrarca, poeta fiorentino. Il volume contiene trecentoventi sonetti e quaranta canzoni; con sul margine un commento in italiano a ciascuno. Il volume conclude colle lodi alla Vergine, madre di Gesù. Una tavola alfabetica con la prima linea di ciascuna poesia vi è prefissa. Alla fine una nota indica che il volume era scritto per ordine di Alfonso duca di Calabria da Hippolitus Lunensis. Alfonso diveniva re di Sicilia nel 1494, quindi necessariamente il volume era scritto prima di quella data. Una lettera originale su pergamena, di Ferdinando I, re di Sicilia, diretta alla città di Siena, annuncia la nascita di un figlio ad Alfonso, duca di Calabria, datata 5 luglio 1467, con il sigillo reale e signatura. Fu questa lettera trovata sciolta nel volume ed ora è inserta in fine. Scritto su carta, del secolo xv **15654**

530. Libro delle famose donne, di G. Boccaccio. Sec. xv. **16435**

531. Carmen « In violas a Venere mea dono acceptas ». Autore Angelo Politiano. F. 1-6. Stanze di messer Angelo Politiano, cominciate per la giostra di Giuliano De Medici. In due libretti, al fine dei quali sono alcune stanze non trovate nell'edizione stampata. F. 3. Stanza dello stesso cominciante: « Io non ardisco gli occhi alto levare ». Foglio 35-6. « Pan et Echo » dello stesso. Alcune ballate e canzonette (F. 49, 68), non inserite fra i suoi lavori stampati. (Ediz. Milano, 1825) **16439**

532. Quattro sonetti di Dante Allighieri. — Il secondo libro « Il Convito » e le altre sue canzoni stampate. A. 1520 . . . . . **16439**

533. Tre giocose canzonette di Lorenzo De Medici. F. 55. **16439**

534. Medicina d'amore, del signor Pietro de Bardi, conte

De Vernio, accademico fiorentino: All'Ill^mo Don Virginio Orsini, duca di Bracciano, in detta Accademia. « L'Ozioso » in due libri, scritto in versi sciolti, con correzioni autografe dell'autore. In italiano. F. 27. Il volume apparteneva al cav. Gioanni Giroldi. Su carta. Sec. XVII. **16440**

535. Apertura della fiera in Milano — Pasquinata di circostanza 26 luglio 1701. F. 263 . . . . . **16453**

536. Esame sopra alcuni vanti del cardinale d'Etrèe, scritti da Venezia 3 febbraio 1702 all'Em^mo cardinale Gianson sopra i fatti di Cremona: e Canzonetta francese sopra la prigionia del maresciallo di Villeroy, 1° marzo 1702. F. 1-145 . . . . . **16455**

537. Componimenti usciti in diversi anni, su materie varie, inserti in diciotto volumi, tutti in volgare meno uno in latino. Unitamente ad una collezione di versi politici e sonetti, ecc. F. 233 . . . . . **16468**

538. Nove trattenimenti politici di M. Le Noble — Tradotti in Italiano, 1706. Traduzione di alcune « Nouvelles, Entretiens Politiques » di Eustachio Le Noble, contenenti favole in versi, introducendo nel dialogo. « Il chiodo di Socrate », f. 310 — « La Vespa di Bellerofonte » — « Le pazze galline », f. 355-6 — « La faina nel trabocchetto », f. 378 » — « L'orso punito ovvero l'ape vendicata », f. 389 » — Il lupo nel pozzo », f. 42 . . . . **16474**

539. Versi politici — In Italiano. F. 135 . . . . . **16475**

540. Riflessioni fatte sopra la lettera scritta dal cardinale Grimani al cardinale Paolucci da Fondi 29 giugno 1708. Versi. F. 152. . . . . **16476**

541. Versi con a capo la seguente dicitura: « Un amico dello Stato di Milano, interrogato da un lontano sopra la presente guerra di Savoia, risponde col seguente sonetto ». F. 56-6 . . . . . **16485**

542. Sonetti, madrigali e canzoni, di messer Lodovico Do-

menichi — Scritti di sua propria mano l'anno 1535, con tavola alfabetica al fine e davanti ad uno le seguenti note: « Agli iiii settembre del MDXXXV ». Scritte da Gian Lodovico Domenichi; ma le parole sono parte scancellate con un tratto di penna. Nessuna delle poesie della presente collezione trovasi fra quelle stampate dallo stesso Domenichi. **16557**

543. Sonetti di messer Francesco Petrarca — egregio poeta fiorentino, della vita di madonna Laura. (Due fogli sono mancanti dopo il foglio 6 e quello 8). Il foglio 36 comincia colla seconda parte del sonetto in morte di madonna Laura. Sonetti mancanti della prima delle due parti a foglio 596. Canzoni, dello stesso autore (imperfette), f. 81. *Trionfo* di messer Petrarca; cominciando con il secondo capitolo del « Trionfo della morte ». F. 133. Al capo della prima pagina v'è la seguente iscrizione: « M°CCC°XXXI a dì jjj gennaro in Gaffa, en prixon in una tore » **16564**

544. Sonetti — « Como se eleze el Duxe de Vinitia », « De la belleza de un cavalo ». E due altri F. 19. I primi tre fogli sono su pergamena del XIV secolo, ed il resto su carta del secolo XV, scritti da differenti individui **16566**

545. Quattro sonetti — In italiano, f. 2. Versi italiani contenenti un indirizzo all'ombra di Cesare, con le risposte di Cesare all'autore. F. 2-6. . . . **16566**

546. *Jacobi, sive Jacoponi Benedicti Tudertini* — Inni e poemi. In italiano. Secolo XV **16567**

547. Poema in lode d'Isotta da Rimini — In italiano. F. 92-6 . . . . . **16987**

548. Cinque sonetti, con a capo: « Nicolaus de Desyderiis Bononiensis Francisco Palascio » — In italiano. F. 98. . . . . **17417**

549. Pasquinate in versi e prosa al tempo di Alessandro VII. F. 2 . . . . . **19327**

550. *Il colascione a tre corde* — Poema satirico sul Papa.

551. Poema politico intitolato « Il Crivello » — Con appendice . . . . . .

552. Regole di una confraternita — Versi giocosi apparentemente dell'anno 1373. In dialetto. F. 2 . .

553. Sonetti all'imperatore Carlo VI, di Pietro Bonaventura Mastasio. F. 30 . . . . . .

554. Certi capitoli in terza e in quarta rima, fatti dall'infelicissimo Giacomo Tholomei da Siena, durante la sua prigionia nel Castello di Sant'Angelo in Roma ad istanza del papa Paolo II. Poesie indirizzate a membri delle famiglie Piccolomini, e al duca d'Amalfi. In pergamena. Secolo xv. Con iniziali illuminate. . . . . .

555. *L'Orsina* — Concetti morali di Girolamo Petrignani, dedicato a Paolo Giordano Orsini, duca di Bracciano; in trentun canti, con indirizzo e lettera segnata G. Petrignani Amerino. 10 agosto 1634. F. 1 . . . . . .

556. Sonetti a parecchi cardinali, al duca di Bracciano, ecc.

557. La Comedia di Dante Allighieri, poeta fiorentino. Con alcune note in margine. F. 2 . . . . .

558. Un'altra dello stesso — Dei primi sette canti e parte dell'ottavo del Paradiso. In pergamena. Sec. xiv.

559. La canta in lengua Pavana, di Belluora dei Bragagnitti. Della valle Tora. Da cantare alle tosette e tose della buona unoggia amorosa co in dreana certi sonagetti a calde de certi so Paruni. Certo del secolo xviii . . . . . .

560. Marchese Gian Carlo Di Negro, patrizio genovese — Epigrammi, ecc., con la segnatura dell'autore in fine. Carta xix . . . . . .

561. Sonetti sul conclave del 1590 dopo la morte di Sisto V. In italiano. F. 141, 142 . . . . .

562. Cav. Felice Romani. — Torino 1842. Sonetti. F. 58.

563. Cav. Felice Romani — Torino 1842. Canzoni . . **21520**

564. Torquato Tasso — Versi sulla morte di Gioanni Grisio, in italiano. Copia. F. 29. — Poesie di Felice Romani. F. 26. . . . . **21520**

565. Autografi di sonetti di Michel'Angelo Buonarroti. In italiano. Secolo XVI **21907**

566. Stanze di Zanobio Ceffino, cittadino fiorentino, sopra le eresie del Re d'Inghilterra e sopra la morte di Tomaso Moro, gran cancelliere, 11 marzo 1536 . . . . . **21981**

567. Poema di Guidotti Prestinario da Bergamo, indirizzato a Pietro Donati di Venezia, in cui racconta una visione di suo zio Lodovico. — In italiano, su pergamena, secolo XVI **21991**

568. Sonetti, canzoni morali e di amore, di Filippo Nuvoloni. Compilati in lode dell'Illustre Signore Alberto d'Este. Sono undici canzoni e cento e dieci sonetti, preceduti da dedicatorie, due di queste imperfette; comincia coi fogli 50, 60. Alberto d'Este (circa l'anno 1415 al 1502), era un fratello naturale del duca Ercole I, di Ferrara — Pergamena: secolo XV, con illuminazioni principalmente nelle iniziali, e le armi di Casa d'Este nella prima pagina **22335**

569. *Al Paisan* — « Libret de uers' in lengua mudnesa, a la signora Tarquinia Molza de Purin, nezza che fu de messer Francesch Maria Molza XDLXX ». Settanta sonetti accompagnati da tre lunghi poemi in terza rima in dialetto modanese da un Piccetta: dedicato alla figlia di Francesco Maria Molza e sposa a Paolo Porrino **22336**

570. San Bernardo abate — Versi senza dubbio scritti dallo stesso San Bernardo. F. 230 . . . . . **22568**

571. La Divina Comedia di Dante Allighieri. — Comincia imperfettamente: Inferno, canto III-61 e manca delle ultime linee del Paradiso. Sulla co-

pertina v'è una nota di propria mano del marchese Antaldo Antaldi, e alla fine sono scritte su di un foglio delle varie lezioni di questo ms. sul Purgatorio. Stampato dal marchese suddetto, 1813 . **22780**

572. *Reali di Francia* — Contenente le avventure di Costanzo, comunemente chiamato Florio, figlio e successore dell'imperatore Costantino, ecc. Preso da un libro pure chiamato I Reali di Francia (specie di romanzo favoloso), messo in stanze in ottava rima. Cominciato (dice l'autore) il 2 ottobre e finito 29 novembre 1436. Con molte correzioni probabilmente di più tarda epoca. F. 172-1801. **22821**

573. Dalle stanze del Quirinale — 5 novembre 1817-23 giugno 1821 . . . . . **22885**

574. *Madama Luisa Cicci*, nobile donzella pisana — Tre sonetti autografi e diversi poemi in differenti scritture, intitolati Rime, ecc. **22956**

575. Stanze della marchesa Luisa Cicci — Pisa, 1791 . **22956**

576. Versi di Gio. Pietro Zanotti — Anno 1762 . . . **22956**

577. Sonetti a Luigi Pagnini — del canonico Zampella F. 194. . . . . **22956**

578. Sonetti di G. R. Papafava? Anno 1774. F. 365-370. **22972**

579. Sonetti di Giulio Tornitore. Venezia, 1783. F. 138-6, 263, 269, 384 . . . . . **22973**

580. Sonetti a Margherita Antonia Ferdinanda, regina di Sardegna, 1784, del conte Inviziati di Belvedere. F. 230. . . . . **22973**

581. Poema di Michel Angelo Buonarrotti — Copiato per la stampa con variazioni e note del suo nipote Lionardo. Su di un foglio staccato è scritto quanto segue: « Queste sono le poesie di Michell Angnolo di Lodovico, come sono stampate con pochissime variazioni ». Consta del secolo XVIII **23210**

582. *Baronessa Teresa Abiaco* — F. 8 . . . . . **23730**

583. Rime del cav. Jacobo Zane — 113 piccole poesie complimentarie indirizzate all'imperatore Carlo V, a Francesco I di Francia, a Enrico VIII d'Inghilterra, a papa Paolo III, a Federico Gonzaga duca di Mantova, e altri, con dedica in prosa a Guidobaldo della Rovere, duca d'Urbino. Circa l'anno 1574. In Italiano, secolo XVI, legato a stampa **23993**

584. Pasquinate su papa Pio IV (Gio. Angelo De Medici) Dal 1559 al 1565. Versi in italiano **24215**

585. Girolamo Porti — Ode a Francesco Buti, circa il 1640. F. 120. . . . . **24215**

586. Sonetti. Esposizione sopra il sonetto del Petrarca « Voi ch'ascoltate ». Il primo sonetto in vita di Laura. F. 19. Secolo XVII **24216**

587. *La Sfera* di Gregorio Dati, in 144 stanze in ottava rima, divise in quattro libri, dei quali i primi due trattano dei pianeti e delle atmosfere, e gli altri due della divisione dell'Asia e nord d'Africa. Composti prima dell'anno 1436 e il primo stampato circa il 1480. È pure scritto da suo fratello Leonardo Dati **24942**

588. Un poema in ottava rima, cominciante: « Dicemi il cor ch'al basso valor mio ». Indirizzato al bel Gigliante, con dedica in prosa e sonetto nell'indirizzo. Pergamena. Secolo XVI; al principio c'è la pittura di un giglio **25454**

589. Collezione d'Italiani poemi: 1° Ghismonda e Guiscardo. Un racconto dal Decamerone di Boccaccio in ottava rima, imperfetto del principio; — 2° Nastagio e Toberia. F. 1; — 3° Serventesi. Sonetti, ecc., pag. 47; — 4° Frammenti del Trionfo d'amore del Petrarca. F. 73; — 5° Il Trionfo della castità, dello stesso. F. 84, 82; — 6° Varie canzoni, sonetti, sestine, ecc. F. 85; — 7° Sonetti e canzoni del Petrarca. F. 130; — 8° Frammento di una stanza di un poema sulla preparazione per la battaglia fra Andrea Braccio da Montone e Carlo

Malatesta per la sovranità di Perugia, 12 giugno 1416. F. 141 143. Per una migliore descrizione vedere Catalogo dei romanzi scritti da vari autori. Secolo XVI 25487

590. Poema in nove canti del conte Mario Montecucoli, intitolato « Il Demone », in ottava rima. Sec. XVII. 25488

591. Due sonetti di Pasquale Benedetti. — F. 22 . . 25490

592. Scripta quædam postuma Jacobi Peletarii, medici Galli, philologi et mathematici. F. 289 . . . 25596

593. Ode sul matrimonio di Perseo Malvezzi e Beatrice Orsina — Novembre 1584 25596

594. Sonetti, canzoni, madrigali, ed altri scritti in prosa e in versi principalmente di bolognesi poeti. — Honesto Roncione, Guido Guinicelli, Cino da Pistoia, G. B. Refrigerio, Giacomo Fasanini, Diomede Guidalotti, Nicola Camillo, Gioanni Francesco Aldobrandi, Gioanni Manfredi, Alessandro Achillini, Filippo Beroaldo, Tomaso Castellani, Giovanni Andrea Garisendi, Gio. Batt. Andalò, Annibale Poggi, Domenico Franchi, Agostino Gattazzi, Gioanni Francesco Fabri, Annibale e Gio. Batta Montevecchio, Francesco Capetta, Lamberto Voss, Manlio Orso e Giacomo Pelletier. — In italiano e latino. Secoli XV e XVII. Fra questi vi sono le rime degli accademici detti « Selvaggi di Bologna » raccolte nel principato dal sig. Oldrado Garganelli detto il « Desioso » F. 28 25596

595. *Credo* — di Dante Alighieri. F. 188-6 e 187 . . 25596

596. Un sonetto in italiano dedicato a Paolo Sforza. 1570. 25882

597. Sonetto di messer Francesco Petrarca, poeta. — F. 3, secolo XIV 26105

598. Un epitaffio in italiano su Margherita Busini. 1527. 26771

599. Canzoni, ecc. di Dante Allighieri — Canzoni 9, 14, 15, 12, 13, 10, 3, 17, 1, 19 e 18, e 8ª sestina, sonetti 34, 20, in edizione di Fraticelli. (Opere minori, Firenze 1856). F. 1, circa 1410-20 . . . 26772

600. Canti d'amore, in italiano, cominciando « Se meriti se acquista lacrimando ». — F. 105, secolo xv. **26784**

601. I Trionfi del Petrarca — Imperfetto e alcune parti in disordine. F. 2, secolo xv **26784**

602. Sonetti, canzoni, trionfi — di Francesco Petrarca. Sec. xv **26855**

603. Canzone, o meglio parte di essa che comincia: « Mostra la giusta qualità del cuore » **27629**

604. *Gigantea* — Romanzo in versi di Girolamo Amelonghi sotto il nome di Tiraboschi o Tirabosco?, con dedica a Cosimo De Medici, granduca di Toscana, e una lettera segnata « Il Tirabosco ad Etrusco de' Pazzi », datata da Firenze 15 aprile 1547. Su carta. Secolo xv **28750**

605. *Gerusalemme liberata*, di Torquato Tasso — Canti i, iv, ix e xv (qui numerato invece del xiv). Il primo canto comincia con la sesta stanza. Al cominciare del volume esiste una notizia del manoscritto di Achille Gennarelli, del secolo xviii **29312**

606. *Phylenio Gallo de Montesano* — Per florida madonna Lydia. Sonetti, rime, ecc. F. 84, con bordi miniati al primo foglio, secolo xv **29989**

607. Opperuetta nuova — La quale tratta d'amore e altri morali detti Intitulà « Hybleo », del fecondo giovane Pietro Pirani, candelenze (di Candelo in Piemonte?). Poema d'amore in vari metri con pochi epigrammi in latino. Cartaceo. Secolo xvi, f. 93 . . . . . **30184**

608. Delle prodezze di Ferrante Cortese — Un poema di ventiquattro canti in terza rima su Fernando Cortez, di Girolamo Vecchietti, dedicato a Ferdinando granduca di Toscana. F. 96 . . . . **30376**

609. Satire del cav. Bartolomeo Dotti — Contenente le satire i, ix, xv, xvi, xviii, xxii, xli, xlv, delle edi-

zioni di Genova, 1557. Il testo differisce considerevolmente dal lavoro stampato. F. 61, XVIII. .

610. Rime di Francesco Petrarca — In pergamena, f. 221. Scritte a Venezia, giusta alcune note sul principio fatte dal primo proprietario (Dott. Edward Craven Howtrey), nel secolo XV. Con miniature e bordi. Un'arma gentilizia ai piedi della prima pagina . . . . . .

611. Collezioni di Pasquinate e satire, Anni 1676 al 1721. — Altra collezione dello stesso genere messa in giro in tempo di Sede vacante e dell'elezione di Papi dal 1676 al 1721 . . . . . **Add.**

612. Collezione di poesie e satire circolanti in Roma durante il pontificato di Clemente XIII (1758-1769). In Italiano . . . . . **Add.**

613. Sonetti Napoletani . . . . . **Add.**

614. *Andrea Cornaro* — Orazioni e rime, con versi di Gio. Batt. Zappi . . . . . **Add.**

615. *Marc'Antonio Zorzi* — Canzonette veneziane. Anno 1785 . . . . . **Add.**

616. Poesie di Giuliano Rossi — In dialetto veneziano. Sec. XVIII . . . . . **Add.**

617. Sonetti e trionfi, di Francesco Petrarca — Su pergamena, con lettere iniziali, ornamentate. Fine del secolo XV . . . . . **Add.**

618. Un libro cartaceo contenente varie poesie del Petrarca, con moltissime note al margine, prese, come appare, da una antica copia scritta dall'autore. — Il volume contiene le seguenti poesie: Canzoni 1. Sonetti 27, 31, 36, 41, 45, 46, 49, 53, 57, 113, 115, 117, 118, 119, 121, 122, 123, 126, 146, 127, 155, 158, 159, 160, 161, 163, 164, 166. Venti canzoni imperfette. Sonetti 174, 226. Canzoni 22, 23 a « Puoi tu farne ». Sonetti 257; 258, 260, 263, 281, 282. Canzone 24. Ballata 7. Trionfo d'amore, capitoli 1, 3, 2, 4. Trionfo della

castità. Un altro principio del primo capitolo della morte. Trionfo della fama, capitoli 1, 2, 3. Trionfo della divinità. Avvertasi che sul Trionfo d'amore v'è la seguente nota: « le correzioni e aggiunte di questo primo capitolo son state tratte da due originali di mano del Petrarca, l'uno de' quali pareva far parte e le mutazioni di quelle sono notate col segno di croce; e le altre sono tratte da una brutta copia che fu forse la sua prima composizione di questo capitolo e del secondo ». Alcuni frammenti del Trionfo della fama; vecchia copia, la quale appare essere stata datata negli anni 1371 al 1374 . . . . . **Karl. 3264**

619. Alcuni lavori di Luigi Alamanni — In italiano, magnificamente scritti su pergamena, con alcune graziose miniature. Il manoscritto contiene: 1° Sonetti e ballate; 2° Elogi; 3° Quattro satire; la seconda satira « Brucciolo » (a foglio 50), è erroneamente numerata 10; 4° La tragedia di Antigono, con argomenti di Antonio Broccioli; 5° Un poema in ottava rima a madonna Batina Sarcara Spinola; 6° La storia di Narciso, anche in ottava rima. In tutto 140 fogli . . . . . **Karl. 3380**

620. Francesco Petrarca — Volume elegantemente scritto su pergamena ornamentata: I Trionfi d'amore, castità, morte, fama, tempo, divinità. In italiano, secolo XVI. . . . . **Karl. 3385**

621. Sonetti e canzoni di Francesco Petrarca. In italiano, elegantemente scritto su pergamena diligentemente ornata. Secolo XIV . . . . . **Karl. 3410**

622. Sonetti, canzoni e trionfi di messer Francesco Petrarca — In italiano, su pergamena con ornamenti discreti; scritto da Gioanni Andrea Mussolino. Anno 1465 . . . . . **Karl. 3411**

623. Poesie di Francesco Petrarca, in italiano, nella loro usuale forma e ordine, concludendo coi *Trionfi*. — Il titolo è stato scritto più tardi e vi sono

frequenti errori: particolarmente nella prefazione al 2° sonetto . . . . . Karl. 34[illegible]

624. La Comedia di Dante — Completa, con un commentario con aggiunte a ciascun canto. Al fine del Paradiso è posto un prologo generale di Jacopo figlio di Dante, il quale osservasi anche nel N. 3460, e ancora con più distinzione scritto nel N. 3513-2. Il titolo in questa parte è così espresso: « Questo è il prologo del primo libro di Dante Allighieri detto l'Inferno, il Purgatorio e il Paradiso fatti da Jacobo suo figlio ». Circa 1460-1470 . . . Karl. 3459

625. Altra copia della Divina Comedia di Dante Alighieri — Più chiaramente scritta e con più moderna ortografia; alcuni versi sono stabili. Una seconda copia in cui il prologo è di Jacobo suo figlio. Circa l'anno 1450. Notasi verso il fine la seguente inscrizione: « Esplicit tercia pars Comedie Dantis, tractans de Paradiso, scripta et finita per me Martinum de Bonsignoribus de Archuli Laudensis, anno 1469, die xx mensis Octobris in veneris, ecc. Deo gratias, Amen ». Aggiunta una copia di versi cominciante: « Io scrissi già d'amor più volte rime ». Il libro è su carta e scritto assai bene . . . . . Karl. 346[illegible]

626. Un poema in italiano in ottava rima, sull'astronomia, astrologia e geografia — In quattro libri, su carta, del secolo xv. . . . . Karl. 3461

627. Sonetti, canzoni, ecc., di Francesco Petrarca . . Karl. 3478

628. Canzoni, ballate ed altri versi di Dante — Delle quali le prime non sono nella veneziana edizione, principalmente la 2ª, 3ª e 4ª, 16ª, 17ª e 18ª. 1424 Karl. 3478

629. Comedia di Dante — Manca una parte dell'Inferno e del Purgatorio. Con moltissime correzioni e commentari. Scritto su pergamena e ornamentato in lettere gotiche, secolo xiv, circa gli anni 1360 e 1370. . . . . Karl. 34[illegible]

[Trionfi, di Francesco Petrarca — Stupendo scritto su pergamena; la prima pagina è mancante, probabilmente tagliata via per fare delle miniature sopra esso, o per campione per altre miniature. Secolo XVI . . . . . **Karl. 3496**

Comedia famosa di Dante Alighieri — Elegantemente scritta su pergamena e commentata al principio e ai margini dei primi fogli dell'Inferno e del Paradiso. Molte note di moderna mano anche alla fine. Aggiunto alla comedia è un capitolo scritto da Jacobo figlio di Dante . . . . . **Karl. 3513**

Su carta nitida; questo volume contiene: Un poema in italiano di Cesare Marcelli da Fano, scritto (come appare da una sua dedica), durante il pontificato di Paolo III (1534 al 1550). La seconda dedica è al duca Ottavio Farnese. Un altro contiene i seguenti: 1. Un lungo poema sulla successione degli imperatori romani da Giulio Cesare a Carlo V, in terza rima: tre versi sono dati a ciascun imperatore; 2. Poema sulle Imperatrici; 3. Un altro sui Re di Francia da Pharamond a Henrico II, il quale porta l'autore fino al 1547 e limita le date fra quest'ultima a quella del 1550; 4. Delle lodi alla fatica; 5. Della pietà di Cristo; 6. A Gesù Cristo; 7. Capitolo Trionfale; 8. Capitolo dell'Alma natura; 9. Degli infortuni degli uomini illustri (2 parti); 10. Lodi alla padella; 11. Lodi del domandare; 12. Stanze della povertà di Cesare Marcelli. (Marcelli si lamenta molto della sua miseria, forse egli non aveva talento abbastanza per ottenere il premio concesso al genio in quel tempo). Egli non è menzionato dal Crescimbeni . . . . . **Karl. 3515**

[Sei Trionfi di Francesco Petrarca — Divisi in una regolare successione di capitoli. Scritti su pergamena e ornamentati. 1. Il Trionfo d'amore, nel quale i capitoli sono così trasportati 1, 3, 4 e 2. Nel num. 3264 essi sono così disposti 1, 3,

2 e 4. — 2. Il Trionfo della castità, intitolato: « Capitulum quintum ». 3. Trionfo della morte; il principio consistente in 21 linea, il quale nel N. 3264 è intitolato: « Un altro principio del primo capitolo della Morte ». Copia corretta, probabilmente sopra un originale manoscritto del Petrarca. È pure probabile che dopo dato fuori alcune copie con questo principio, egli abbia sostituito ad esso le tre linee, le quali sono ora nelle copie stampate: « Questa leggiadra, ecc. »; questa in originale principia così: « Quanta già età matura et hera — Trionfo ornava il glorioso colle. — Quanti prigioni passaro per la via strata — or sacra », e conchiude: « Quella per cui ben fare prima mi piacque ». I due capitoli di questi Trionfi sono numerati capitoli 6° e 7°. — 4. Trionfo della fama. I primi 24 versi di questa copia differiscono dalle edizioni stampate, e da quella N. 3264. Essi cominciano: « Nel cor pieno d'amarissima dolcezza »; e finiscono: « Ma qual più presso a gran si stima ». Invece di questi in eguale numero sono ora sostituiti i versi che cominciano: « Da poi che morte, ecc. ». Le tre parti di questo Trionfo sono marcate cap. 8, 9, 10, (vedi N. 3567). — 5. Trionfo del tempo. — 6. Trionfo della Divinità, cap. 12 . . . . . **Karl**

634. 51 sonetti attribuiti a G. Boccaccio per causa di certe giocondità che si rinviene in essi. — Il fine del primo titolo è ricapitolato con queste parole: « Finisce il piacevole avviso ». Secolo XVI . . **Karl**

635. Sonetti e canzoni di messer Francesco Petrarca — « Jacobus Maria de Mennellis scripsit, anno 1471 ». Scritto su pergamena. Al fine del manoscritto è detto come rimarco che questa copia doveva essere stata fatta quando l'autore era ancora vivente; e ciò è evidentemente erroneo, la data essendo dell'anno 1471 e posta nell'interno del Catalogo, e non nel 1371 come quello scrittore ha supposto **Karl**.

636. Poema epico-giocoso, di Gio. Camillo Peresio — « Il Maggio » ovvero « Il paglio conquistato », dedicato a Francesco Maria De' Medici. In dialetto romanesco. Questo poema era pubblicato nel 1688. E il suo autore moriva di fame pochi anni dopo. (Vedi Crescimbeni pag. 6). Questa copia è molto ben scritta su carta . . . . . **Karl. 3558**

637. Opere complete del fiorentino poeta Francesco Petrarca — Magnificamente scritto su pergamena e finissimamente illuminato, un poco danneggiato nelle miniature. Al primo sonetto vi sono illustrazioni di più moderna mano. Questa copia fu fatta per qualche cardinale. Tale lo dimostrano certe armi gentilizie sul principio del libro. Il titolo generale è « Francisci Petrarchæ poetæ. Rithmi vulgari »: Al fine è « Manu Mathæi olim eximii equitis et doctoris, domini Herculani de Cuntugiis de Vulterris ». Compare il Trionfo qui con il N. 3517 . . . . . **Karl. 3567**

638. La Ficheide, del Molza: e il commento d'Annibal Caro . . . . . **Karl. 3577**

639. *Dante Alighieri Comedia.* — Inferno, Purgatorio e Paradiso, datata anno 1464. Aggiunti dal figlio Jacobo alcuni versi sulla morte di Dante e un sonetto a Cino, con altri in risposta agli stessi. Manoscritto cartaceo. Circa il 1414 . . . . . **Karl. 3581**

640. Satira contro i parteggiani d'Italia, di Francia e di Spagna. . . . . **Karl. 3585**

641. Un piccolo volume cartaceo, scritto chiaro ma non elegantemente, contenente i seguenti lavori di Cesare Caporali: 1° Vita di Cesare Caporali, « M. Trifon Benci », questo poema in due parti è in terza rima. — 2° « Il Parnaso » di Cesare Caporali, al signor Francesco Camignani, cavaliere gerosolomitano di Perugia. Anno MDCXXIX. Questo anche diviso in due parti. — 3° Canzone di Cesare Caporali per le nozze della Serenissima Madama Bianca

Capelli, granduchessa di Toscana. — « L'esequie di Mecenate » del medesimo, al Serenissimo Duca Francesco De' Medici. — 5° Avvisi de menanti di Parnaso, del medesimo, all'Ill^mo^ Ottavio Aquaviva. (Le poesie burlesche di Caporali sono state pubblicate replicatamente a Venezia. Altra edizione a Ferrara nell'anno 1592. Ma le canzoni in questa edizione mancano. Nemmeno compare il nome di Benci nel poema ma solamente nel Trifone) . **Karl.**

642. Un volume contenente i Trionfi, canzoni e sonetti di F. Petrarca — Le dieci prime pagine mancano. Sonetti, canzoni e altre poesie del Petrarca. F. 25, secolo xv. I Trionfi, pag. 126. Scritto nell'anno 1429, come appare da una soprascritta al fine. In una più moderna scrittura tre sonetti sull'ultimo foglio 253 . . . . . **Karl.**

643. Discorso sopra la presente situazione. — Una specie di salmo, in latino e italiano . . . . . **Karl.**

644. Un poema in versi italiani, in 186 stanze, con alcune altre poesie . . . . . **Karl.**

645. L'Italiano poeta Petrarca — Su pergamena, con un completo indice alfabetico delle iniziali . . . **Karl.**

646. *Messer Francesco Petrarca.* — Uno stupendo manoscritto su pergamena, contenente i lavori del Petrarca con completo indice del contenuto. Le principali divisioni del lavoro sono riccamente illuminate, le lettere capitali dipinte ed indorate. Il lavoro è disposto nel modo seguente: 1° I Trionfi: L'amore, la castità, la morte, la fama, il tempo, l'eternità. — 2°: Sonetti, canzoni, ecc., in numero di 367. Dopo la parola *Finis*, con una chiara ma inferiore mano è scritto: « Il dì s'appressa et non puote esser lunge, si corre il tempo vola. — Vergine unica e sola — El cor hor consientia hor morte pugne — Raccomandami al tuo figliolo verace homo, e verace

idio — Ch'accolga il mio spirto ultimo in pace ». Nessuna data esiste, ma probabilmente è del xv secolo. Le armi illuminate sono otto, circoli in colore rosso sopra un campo d'oro, disposti due, tre, due e una . . . . . **Karl. 5761**

647. Stanze di Bernardino Fulgonio — Sopra le bellezze di Napoli, con dedica a Francesco Alois da Napoli. Stampate a Roma, 1551 . . . . . **Karl. 6455**

648. Manoscritto in ottava rima — Un poema italiano sul filugello (baco da seta). Una libera ma imperfetta traduzione del poema la *Vita del bombyce*. Il secondo libro non finito . . . . . **Karl. 6455**

649. Un manoscritto cont.: La settima parte delle rime di M. Diomede Borghesi, gentiluomo senese, accademico. Alla signora marchesa di Castiglione. Datata da Perugia, 1572. Con tavole alfabetiche . **Karl. 6455**

650. *La Murtoleide*, del cav. Marino, fischiata prima. Una satira su Gaspare Murtola. In burlesco stile del secolo xvii . . . . . **Karl. 7392**

651. Le strigliate a Tomaso Stigliani, del sig. Robusto Pogommega — Collezione giocosa e burlesca, f. 37. In due parti. Il fine delle strigliate . . **Karl. 7392**

652. Un sonetto — Nicolò Fortiguerra . . . . . **Eg. 45**

653. Sonetti — Buonafede Appiano . . . . . **Eg. 45**

654. Sonetti — Giorgio Pescatori . . . . . **Eg. 45**

655. Sonetto in lode di San Nicola — di Vincenzo Monti. F. 8 . . . . . **Eg. 45**

656. Varie poesie in italiano . . . . . **Eg. 556**

657. Petri Alighieri — Comentarium in patris sui Comediam . . . . . **Eg. 833**

658. Francisci Petrarca poetæ elegantissimi Carminum Etruscorum liber. Sonetti. F. 10. — Sonetti e

canzoni con tavola. — Francisci Petrarca poetæ Triumphorum liber. F. 151, in italiano, imperfetto alla fine, su pergamena, — fine del secolo XVI. Le prime pagine di ciascuna divisione del manoscritto hanno una bordatura ornata e alla fine di ogni divisione sono introdotte le armi della famiglia Medicea, ed in piccoli medaglioni ai lati entro questi, le iniziali A. e G. accompagnate da parecchi segni . . . . . **Eg.**

659. Insalata — Mescolanza di Carlo Gabrieli d'Ogobbio, gentiluomo romano. Questo libro contiene favole, esempi, facezie e motti, raccolti da diversi autori, ridotti in ottava rima in onore del Serenissimo principe d'Urbino e sua sposa. In Bracciano per And. Fei. Anno MDCXXI. Nella prefazione, datata *Roma 1621*, esiste una lettera di dedica al Principe d'Urbino, nella quale l'autore menziona di avere publicato alcune rime spirituali nell'anno antecedente. La prima poesia comincia: « In vago cervo che gli è sempre a lato ». Su carta, del sec. XVIII . **Eg.**

660. Una poesia in italiano, in otto stanze, intitolata: « Cantilena extensa » di Niccolai De Scachis, « De morte Illustrissimi Regis Cypris et Jerusalem, etc. ». Sulla morte di Pietro Lusignano, Re di Cipro, assassinato nel 1368 . . . . . **Eg.**

661. Sonetti d'amore e versi — in ottava rima. Il primo comincia: « Quando nascesti amor? Quando la terra... ». Sul fine del secolo XVI . . . . . **Eg.**

662. Un sonetto — intitolato « Amantium regula » e cominciante: « Parlar molto, chiedere gentile ». F. 20, in fine del secolo XV . . . . . **Eg.**

663. Versi d'Antonio Malaspina III, marchese di Bollano. Cominciano: « O Genoesi io mi anuncio la Pascha ». F. 42 . . . . . **Eg.**

664. *Mataei Marie Boyardi Amorum* — Libri tre, italiano, stampato sotto il titolo « Sonetti e canzoni del poeta Mateo Maria Baiardo, conte di Scandiano,

Reggio, 1499, Venezia 1501 ». In pergamena, datata in fine: Die quarto jan. M°CCCC°LXXVII . . . . **Eg. 1999**

665. Parte di un poema in lode a Carlo V. In italiano, F. 174. . . . . **Eg. 2054**

666. La Divina Comedia — di Dante Alighieri. Comincia imperfettamente con il canto I, 71 e mancano il canto VI-24, VII-72 dell'Inferno, e canto XXXIII-10-99. Il Purgatorio e Paradiso sono annotati da mano più recente. In carta, secolo XV . . **Eg. 2085**

667. La Divina Comedia — di Dante Alighieri, con note interlineate al margine in latino. Purgatorii Dantis Alighieri poetae florentini, secundus liber. F. 56. Paradisi Dantis Alighieri poetae clarissimi. F. 104. Scritto in Ferrara e finito feb. 27, 1379. F. 149. . . . . **Eg. 2567**

668. Collezione di duecento e sessantaquattro sonetti — In italiano, concernenti il matrimonio di Enrico IV (1600) e Luigi XIII (1615) e l'assunzione al pontificato di Paolo V (1605). In morte d'Enrico IV (1615) ed elogi a vari Cardinali. Su carta, f. 122, secolo XVII. Sul primo foglio armi e il nome di Ulderico Cavalieri . . . . . **Eg. 20473**

669. La Divina Comedia — di Dante Alighieri di Firenze, nella quale tratta delle pene e parimenti dei vizi, e i meriti e premi per le virtù, accompagnata da commentari di un anonimo che cominciano: — *Il nostro autore Dante, divide questo primo capitolo*, ecc. — Il ms. sembra essere stato compiuto dopo l'anno 1439, come pare nella data a margine del canto VIII del Purgatorio. In carta, del sec. XV, circa 1460-1470 . . . . . **Bibl. Eg. 932**

670. La Divina Comedia — di Dante Alighieri, accompagnata da un commento anonimo in latino, *Comentarium*. Esso comincia: « In principio istius comedie videndum est quicquid auctor intendit declarare in universo ». Al fine come un'introduzione, o me-

glio un compendio del lavoro di suo padre Jacobo Alighieri, che comincia: « O voi che siete del verace lume ». In pergamena, scritto subito dopo la metà del secolo XVI e illustrato da numerose miniature eseguite piuttosto rozzamente, ma valevoli per costumi e disegni. Al principio del volume è inserto e certificato il valore di questo ms., segnato da Don Pietro Zani, conservatore delle stampe della Biblioteca di Parma e due altri signori, in data 25 giugno 1815 . . . . **Bibl. E**

671. Sfoghi geniali per la ninfa Salviza — di Panopo Melenidio pastore d'Arcadia, ed altre poesie. Secolo XVIII . . . . . **Bibl. Eg**

672. Il volume pare in originale avere contenuto anche sonetti di Dante Alighieri, così in una tavola di loro accompagnamento quelli del Petrarca **Bibl. Eg**

673. Sonetti di mess. Fr. Petrarca. F. 1-48. Scritti da Andrea de Bedagio. 1400 . . . . . **Kin**

674. I Trionfi di Francesco Petrarca. — Scritto su pergamena, f. 64, 62, anno 1400 . . . . . **Kin**

675. Sonetti di Andrea Bedagio (2 sonetti). F. 49, 51 . **Kin**

676. Collezione di sonetti italiani. — Su pergamena, sec. XV, F. 28 . . . . . **Kin**

677. Poema « Il Sidro » — di Gioanni P. Filips, tradotto dall'inglese in italiano dal conte Lorenzo Maghelotto (o Magalotti?). F. 76 . . . . . **Kin**

678. Canzoni del conte Lorenzo Maghelotti, con indice. Supposto autografo F. 227 . . . . . **Kin**

679. Poesie satiriche — del cav. Bartolomeo Dotti. F. 180, 96, con indice . . . . . **Kin**

680. Canzoni composte in dialetto genovese dal sig. Giuliano Rossi. F. 95 . . . . . **Kin**

681. Una serie di versi latini — 16 versus alii rhythmici de juribus, etc. Latini ed italiani, fogli 158-171.

— Incip. Quid dicam de juribus. « Cui fu tanta cura ». Sec. XVI . . . . . **Slaone 416**

682. Alcune linee estratte dalla Gerusalemme liberata, di Torquato Tasso . . . . . **Slaone 524**

683. Della ricuperata salute del senatore Vincenzo da Filicaia dopo una gravissima pleurisia. — Avviso di Parnaso, del conte Magalotti. F. 45 . . **Slaone 1041**

684. Versi sull'Alchimia — In italiano, fogli 159, 180, 183-6, secolo XVII . . . . . **Slaone 1255**

685. Capitoli di Anton Francesco Grazzini, detto Lasca — F. 1, 18, secolo XVII . . . . . **Slaone 1880**

686. Capitoli del Bronzini Pittore — F. 181-440, secolo XVII . . . . . **Slaone 1880**

687. Canzone in lode dell'asina, il cui latte risanò Margherita Duchessa di Savoia. Anno 1560 . . **Slaone 2421**

688. Canzone — Scritta dal sig. marchese Gio. Vincenzo Salviati, in occasione di un sogno fatto a Bruxelles di tornare a Firenze per le poste. Agosto 1673, per Lorenzo Magalotti. F. 153, 158 . . . **Slaone 2756**

689. Poesie Toscane — Sopra i Buccheri di Tile, Guadalajaria e Nola. Dedicata al marchese Strozzi. Sec. XVII. F. 159, 252 . . . . . **Slaone 2756**

690. Una satira chiamata « Paternostre ». — Lamenti dei fiaminghi contro l'oppressione degli spagnoli. (Vedi N. 99, art. 140) . . . . . **Lansd. 94**

691. Una severa pasquinata scritta contro gli spagnoli imitando la fraseologia delle preghiere a Dio. In italiano. (Vedi 94, art. 69) . . . . . **Lansd. 99**

692. Una pasquinata in versi italiani — con alcune annotazioni in inglese, riguardante gli affari politici d'Italia. 1588 . . . . . **Lansd. 99**

693. Una pasquinata in dialetto veneziano concernente i disegni del Re di Spagna nell'anno 1589 . . . **Lansd. 99**

694. I sonetti e le canzoni morali dell'esimio laureato poeta fiorentino messer Francesco Petrarca. F. 1. — Il libro dei Trionfi di messer F. Petrarca. F. 148. — Poesie diverse di messer F. Petrarca. F. 188. Un magnifico manoscritto su pergamena, trascritto sul fine del sec. XV: con illuminazioni e bordatura elegante nella prima pagina. Questo volume fu donato a Lord Shelburne dal conte Scarnassi . . . . . **Lansd. 787**

695. Una collezione di sonetti in italiano scritti da varie persone in memoria della morte di Gabrielli. Morto a Roma nel 1750 . . . . . **Lansd. 795**

696. Avviso di Parnaso — Poema in occasione della ricuperata salute del senatore Vincenzo Da Filicaia, dopo gravissima pleurisia, del conte Magalotti. F. 45 . . . . . **Lansd. 1041**

697. Pasquille — In varie rime, carta del secolo XIV. **Reg. 14 A II**

698. *Lodovico Pestrucci.* — Rime al Re G. . . **Reg. 14 cl VII**

699. Versi sulla politica degli Stati Europei — Circa la fine del secolo XVI . . . . . **Nero B VII**

MUSICA

700. *Agazzari A.* — Madrigali, f. 289 12532

701. *Agostini P. S.* — Canzoni, f. 247 . . . . . Karl. 1265

702. *Agricola J. F.* — Cantata, f. 17 32389

703. *Albarelli L.* — Cantata, f. 1 14228

704. *Albertis D.* — Pezzi vari 31589

705. *Alberti (d') Dom.* — Madrigali, f. 1 . . Royal App. 36-34

706. *Albini V.* — Canti, f. 276 (v. Karl 1501, f. 59-66). Karl. 1273

707. *Aldrovrandi.* — Canti, f. 226 . . . . . Karl. 1273

708. *Allegri Gregorio.* — « Miserere », f. 19. . . . 31395

709. *Ambrosio C.* — Sonetti, f. 1 31466

710. *Andreozzi.* — Opera, f. 49, 32, 675 16149

711. *Amerio G. F.* — Messa, Madrigali, Canti, ecc. f. 1 al 30 . . . . . Eg. 995

712. *Anfossi dott. Pasquale.* — « Cantata », musica sacra « Salve Regina », Opera « Il geloso », f. 1 e f. 5 15984

713. *Aprile Gio.* — Musica sacra, f. 1 14198

714. *Arigi.* — Mottetto, f. 106 32429

715. *Ariosti.* — Musica vocale: Opera « La fede », f. 30, 136 14207

716. *Arrigosi C.* — Cantata, foglio 1 . . . . . .

717. *Asioli B.* — Madrigali, sei duetti, f. 11 e f. 41 .

718. *Auletta Rafaele Domenico e Pietro.* — « Il credo o lo credo », f. 1 . . . . . .

719. *Avossa Gio. Batt.* — Musica sacra, f. 103 . . .

720. *Bodolli R. J.* — Canti, f. 44 . . . . . **Karl**

721. *Biancheri A.* — Canzoni, f. 766 . . . . . .

722. *Bononi P. R.* — Musica sacra, f. 1 . . . . . .

723. *Barbatiello Gio.* — Musica per arpa, f. 1 . . .

724. *Bossani Gio. Batta.* — Madrigali, Musica sacra, f. 113 . . . . . **Karl**

725. *Bosso A.* — Sei cantate, f. 1 . . . . . .

726. *Bellini.* — « Il Pirata » opera, « I Puritani » opera, f. 35 . . . . . .

727. *Benevento.* — Duetti, ecc., f. 1 . . . . . .

728. *Benevoli O.* — Duetti, Canti, Messe, « Amen finale pel Credo », Musica sacra, f. 1 . . . . . .

729. *Besardi Ang.* — Canone, f. 376 . . . . . .

730. *Bernasconi A.* — Musica vocale, Cantate, Aria, Canti, f. 1 . . . . . .

731. *Bertoni Ferdinando,* Maestro di Cappella al Conservatorio dei Mendicanti a Venezia. — Sue composizioni, Musica sacra, Opera, « Salve Regina », f. 1 . . . . . .

732. *Bevilacqua.* — Canzonette venete, f. 1. . . . .

733. *Biancardi.* — Madrigali, f. 92 . . . . . .

734. *Bianchi A.* — « Kyrie » e altra musica sacra, f. 38

735. *Biffi A.* — Cantata, f. 1 . . . . . .

736. *Bigaglia D.* — Cantata: « Dixit Dominus », f. 1.

737. *Biondi Gioanni.* — Mottetti, f. 120 . . . . . **Eg.**

738. *Bonomi Pietro.* — Messa, f. 155 . . . . . Eg. 2461

739. *Bosi C.* — Duetti per flauto, f. 47, 51, 53, 82 . . 32033

740. *Bridi.* — Arie d'opera, f. 86 e 88 32079

741. *Bruno A.* — Musica vocale, f. 1 14207

742. *Buonarie.* — Mottetti, ecc., f. 1. 31899

743. *Buononcini G.* — Ariette, Opere « Camilla, Sylla », f. 1, 2 31594

744. *Caffarelli G.* — Musica vocale e sacra, f. 1 . . 14207

745. *Caffaro P.* — Musica sacra, Mottetti, « Stabat Mater », f. 10 14153

746. *Caldara A.* — Cantata, Opera, Musica sacra, f. 103. 14207

747. *Cambro P. (Pietro?).* — Canzoni e altra musica di fantasia, f. 1. 11584

748. *Cane C. F.* — Mottetti, ecc., f. 59 31503

749. *Cannicciari.* — Responso, Messe, Mottetti, ecc., f. 10. 31554

750. *Cappelli (o Capelli) G. M.* — Musica varia, f. 1. 15993

751. *Capellini.* — Sonate, ecc., f. 1 31466

752. *Capranica.* — Ariette, ecc., f. 10 31623

753. *Capua (Rinaldo di).* — Cantate, f. 1 14226

754. *Caputo (Duca di).* — Ariette, f. 1. 31594

755. *Capuzzi.* — Arie, Concerti, ecc., f. 1 14208

756. *Carapella.* — Cantata, Esercizi per la voce, f. 1 . 14226

757. *Carcani G.* — Ariette e musica varia, f. 1. . . 31632

758. *Carissimi.* — Composizione musicale, f. 81; Cantate, Duetti, « Magnificat », Messe; « Judicium Salomonis », Opera « I Naviganti », Serenate, Trio, Musica vocale, f. 1 al 100 31502

759. *Carle Tomaso.* — Suonata, f. 12 32347

760. *Casali G. B.* — Ariette, « Confiteor », ecc., f. 1. 31623

761. *Casati Gaspero.* — Canto, Madrigali, f. 1 . . . Karl. 1501

762. *Cascina (da) D. G.* — Musica vocale, f. 1. . . 29987

763. *Casciolini Claudio.* — Messe, ecc., f. 78. . . . Eg. 2461

764. *Castileti J.* — Mottetti, f. 48, 54 5001

765. *Catena Antonio.* — Musica sacra, f. 1 14191

766. *Cavalli F.* — Sonetti, f. 206 . . . . . Karl. 1501

767. *Cecca N.* — Musica sacra, f. 1 14191

768. *Ceroni D. P.* — Contrappunto, f. 37 11581

769. *Cesarini.* — 1° atto di un'Opera, f. 1. . . . . 2219 1

770. *Cesti M. A.* — Canti, f. 281. . . . . Karl. 152 1

771. *Cherubini.* — Canti d'opera, Mottetti, Ariette, Terzetto, f. 1; Cantate, ecc., f. 30 32038

772. *Ciampi F.* — Opera « Onorio », f. 1. . . . . 2227 2

773. *Cima Domenico.* — Sue composizioni, f. 1 . . . 31736

774. *Cimarosa Domenico.* — Ariette, Composizioni varie, Canzonette, Duetti, Overtura dell'opera « Il Matrimonio secreto », ecc., f. 1 31747

775. *Cipolli A.* — Musica sacra, f. 1 14193

776. *Clementi P. F.* — Sinfonie e altra musica varia, f. 1 29321

777. *Cola.* — Cantata, f. 9 31467

778. *Collonese (o Colonnese Abbate).* — Canti e musica varia, f. 1 . . . . . Karl. 1270

779. *Colombi Gio. Bernardo.* — Madrigali, Spartiti musicali, f. 1 31412

780. *Colonna.* — « Magnificat », Messe, Mottetti, Salmi, f. 1 32161

781. *Colombani.* — Musica vocale, f. 1 14207

782. *Conforti Antonio.* — Messe e musica varia, f. 1 . 32398

783. *Conforto V.* — Ariette, ecc., f. 1 14221

784. *Conti N.* — Musica sacra, f. 1 14197

785. *Cordella.* — Duetti e musica varia da camera, f. 1. 14223

786. *Corelli.* — Musica per Arpa e per Organo, f. 1 . 14248

787. *Costa A.* — Musica varia, f. 1 31491

788. *Crispi P.* — Sonate e musica varia, f. 69 . . . 32588

789. *Crivelli Arcangelo.* — Mottetti, ecc., f. 14 . . . Eg. 2421

790. *Croce G.* — Madrigali, Duetti, ecc., f. 1. . . . 12532

791. *Catumacci.* — Messe e musica varia, f. 1 . . . 24296

792. *Costanzi Gio. Batta.* — Cantate, Salmi, musica sacra, f. 1 31699

793. *Corteccia G.* — Musica varia, f. 1 31407

794. *Corvi Domenico.* — Arie dell'opera « Alessandro », f. 1 32178

795. *Donati Bald.* — Canzoni, Madrigali, ecc., f. 1. . 11584

796. *Donizetti.* — Opere, f. 3 30911

797. *Draghi Gio. Batt.* — Musica del principio del secolo XVIII 24089

798. *Dragonetti Domenico.* — Solo per doppio basso, Concerto, Quartetti, f. 1. 17726

799. *Durante Fr.* — Duetti, Messe, Lezioni per la settimana santa, f. 1 32313

800. *Eremita Gio.* — Madrigali e musica varia, f. 1 . Eg. 995

801. *Este Michele.* — Madrigali, Duetti, ecc., f. 1 . . 5336

802. *Farina Franc.* — Madrigali, f. 1 32036

803. *Farinelli Gio.* — Duetti e musica varia, f. 1 . . 31768

804. *Fattorini Gabriele.* — Madrigali, f. 277 12532

805. *Fazzini Gio. Batt.* — Mottetti, Duetti, ecc., f. 54. Eg. 2461

806. *Fede Fr.* — « Laudate Dominum » per cori. Fogli 26, 44 31476

807. *Fenaroli Fr.* — Musica sacra, Duetti, ecc., f. 1 . 14191

808. *Fenoglio Gio. Batta.* — « Dixit », Mottetti, f. 1 . 31613

809. *Feo Fr.* — Canti sacri, Musica sacra, « Litanie », f. 1. **14148**

810. *Ferini B.* — Sinfonia, fogli 3, 15 . . . . . **31422**

811. *Ferrabosco Alfonso.* — Madrigali, Canti per mottetti, f. 1 . . . . . **Eg. 995**

812. *Ferrari Gio.* — Madrigali, musica sacra, ecc., f. 1. **11585**

813. *Ferretti Gio.* — Madrigali, Duetti, ecc., f. 12 . . **30016**

814. *Festa F. Costanzo.* — Messe e musica varia, f. 36. **Eg. 2461**

815. *Ficca.* — Cantate, Duetti, ecc., f. 1 . . . . . **14226**

816. *Fiorentino.* — Cantate e musica varia, f. 2 . . . **14226**

817. *Fioravanti.* — Graduale e metodo musicale, f. 1 . **32398**

818. *Fioroni G.* — Musica sacra, Mottetti, ecc., f. 1 . **14193**

819. *Fischietti G.* — Cantate, ecc., f. 1 . . . . . **14229**

820. *Foggia F.* — « Kyrie », f. 251 . . . . . **5054**

821. *Fogliano Giacomo.* — Madrigali, f. 1 . . . . . **3199**

822. *Francalanza G.* — Trio per strumenti a corda, f. 144 . . . . . **3148**

823. *Franceschini P.* — Trio per strumenti a corda. f. 149 . . . . . **3143**

824. *Franchi C.* — Ariette, f. 11 . . . . . **2996**

825. *Frescobaldi G.* — Toccate per organo, f. 1. . . **3142**

826. *Frezza F. M.* — Musica sacra, autografo, f. 1 . **1419**

827. *Gabellone G. M.* — Musica sacra, f. 1 . . . . **1417**

828. *Gabrioli A.* — Madrigali, Duetti, ecc., f. 1. . . **3081**

829. *Gabrielli Dom.* — Cantate fogli 26, 1273 f. 3, 1272 f. 60 . . . . . **Karl. 126**

830. *Galavotti G.* — Cantate, f. 1 . . . . . **141**

831. *Galeatti.* — Musica sacra e da camera, f. 1. . . **315**

832. *Galli P. S.* — Musica sacra, f. 1 . . . . . **Karl. 12**

833. *Galuppi Baldassarre.* — Sue composizioni sotto il

nome di *Buranello*, « Miserere », Mottetto, Opera « Imines », Serenata, f. 10 31643

834. *Gardi.* — Ariette e musica varia, f. 36 31766

835. *Gasparini T.* — Cantate, Musica vocale, Duetti, Madrigali 31497

836. *Gatti L.* — Rondò per il « Nitteti », Offertorium, f. 186 32175

837. *Gazzaniga G.* — Trio per flauto, f. 7 32149

838. *Geminiani F.* — Pezzi per clavicembalo e violoncello, f. 1 16155

839. *Generali P.* — Opera « I baccanali », Dramma-Opera « La contessa », autografi, f. 30 . . . 31777

840. *Geremia Giuseppe.* — Musica sacra, f. 1 . . . 14191

841. *Gero G.* — Madrigali, f. 218. 31406

842. *Gesualdo (P. di Venosa).* — Madrigali, f. 42, 52. 11588

843. *Gherardello G.* — Madrigali, ecc., f. 10 29987

844. *Giacomelli G.* — Canzoni, Arie, Cantate, ecc. . . 31674

845. *Gianettini A.* — Musica vocale, f. 11. 17835

846. *Giannino.* — Atto 2° di un'Opera, f. 1 22101

847. *Giardini Fr.* — Duetti, Quartetto, ecc., f. 1 . . 31695

848. *Gibbono D. C.* — Concerti per Organo, Musica a cori, f. 1 3435

849. *Giordano G.* — Composizione musicale « Credo », Versetti per Organo, Cantate, Ariette, f. 12 . . 31764

850. *Giorgi G.* — Cantate e musica varia, f. 1 . . . 29484

851. *Giovanelli R.* — Canti, f. 196 11589

852. *Gnecco F.* — Rime musicate e altri lavori, f. 1 . 31764

853. *Grandi A.* — Madrigali, Messe, Mottetti, f. 1 . . 11585

854. *Gravina O.* — Musica vocale, f. 1. 14207

855. *Graziani Bonifazio.* — Spartito, f. 74 31412

856. *Grasso Siface.* — Musica varia, f. 1 . . . . . ℔
857. *Jannaconi G.* — Mottetti, f. 45 . . . . . **Eg.**
858. *Jommelli Nicola.* — Composizioni musicali, 12 vol. ℔
859. *Lampugnani.* — Ariette e musica varia, f. 1 . . ℔
860. *Lombardo F.* — Musica varia, f. 1 . . . . . ℔
861. *Laudino.* — Musica varia, f. 1 . . . . . ℔
862. *Latilla.* — Opera « Angelica », « Salve o Regina », Duetti, Arie e musica sacra, f. 1 . . . . .]
863. *Lecce F.* — Cantate, f. 1 . . . . .]
864. *Leo.* — « Credo », « Miserere », « Sant' Elena », musica sacra, Messe cantate, Solfeggi, Canti, ecc., f. 1 . . . . . ℔
865. *Leoni Luigi.* — Madrigali e musica profana, f. 1.]
866. *Liquori A. (De').* — Arie e altra musica, ecc., f. 1. 1
867. *Locatelli P.* — Musica per pianoforte, ecc., f. 1 . ℔
868. *Logroscimo P.* — Ariette, ecc., f. 1 1
869. *Lorello O.* — Musica sacra, f. 1. 1
870. *Lorenziani P.* — Canti, ecc., f. 1 . . . . . **Karl.**
871. *Lorenzo* (chiamato *Prete Lorenzo da Firenze*). — Madrigali, f. 1 . . . . . ℔
872. *Lotti A.* — Messe, musica sacra, Cantate, f.. 1 . ℔
873. *Lucchesi A.* — Musica vocale, ecc., f. 1. . . . 1
874. *Lucca F.* — Canti e musica variata, f. 466 . . **Karl.**
875. *Ludovici C.* — Canti, musica sacra, f. 1 . . . **Karl.**
876. *Lunati C. Ambrogio.* — Canti, fogli 22, 187 . . **Karl.**
877. *Lupi Edoardo.* — Messe, Mottetti, ecc., f. 1 . . 3
878. *Maggiorana.* — Canti e musica varia, f. 1 . . . 1
879. *Majo (De) G. F.* — Musica sacra, Mottetti, f. 1. 1
880. *Maccinelli D.* — Duetto per flauto, f. 49 . . . 3

881. *Mancini F.* — Musica sacra per canto, Musica per arpa e organo, altra musica minuta, f. 1 . . . 14188

882. *Manelli C.* (detto *del Violino*). — Canti e musica varia, f. 1 . . . . . Karl. 1273

883. *Manna G.* — « Cara, Addio! », f. 9 31655

884. *Manza L.* — Cantata e musica minuta per camera, f. 7. 14228

885. *Marazzoli.* — Canti e musica varia, f. 29 . . . Karl. 1225

886. *Marcello Benedetto.* — I suoi lavori, 7 vol. . . 31579

887. *Marenzio.* — Musica varia, f. 1. 31417

888. *Marini Maria.* — Musica vocale, f. 1 30382

889. *Martini Gio. Batta.* — Sue composizioni, f. 1 . 31576

890. *Martino.* — Sonate, Canzonette, ecc., f. 1 . . . 31466

891. *Masi G.* — Quartetto, Mottetti, ecc., f. 1 . . . Eg. 2449

892. *Masnelli S.* — Madrigali, Sonetti, ecc., f. 1 . . 12532

893. *Matteo G.* — Madrigali, ecc., f. 1 5054

894. *Mauro (di) T.* — Cantate e musica varia, f. 1 . 14226

895. *Melani Alessandro.* — Canti, f. 1 . . . . . Karl. 1272

896. *Mercadante.* — Opere e lavori vari, f. 1. . . . 30790

897. *Marchi.* — Canti e musica varia, f. 141 31812

898. *Merola D.* — Musica vocale, f. 1 14207

899. *Metastasio P.* — Ariette e musica varia, f. 1 . . 14208

900. *Mico R.* — Musica per organo, f. 1 29290

901. *Millico G.* — Canzonette, Cantate, ecc., f. 43 . . 11591

902. *Minoja G. S.* — Lezioni di musica, ecc., f. 1. . Eg. 2471

903. *Modanesi Fr.* — Pezzi per arpa, f. 1 31589

904. *Molinari G.* — Salmi, ecc., f. 1 . . . . . Eg. 2451

905. *Molinaro L.* — Madrigali, musica varia, f. 14. . 12532

906. *Molle H.* — Servizio religioso, f. 1 . . . . . Karl. 7337

907. *Mombelli Dom.* — Aria e musica varia, f. 1 . . 32178
908. *Monari.* — Musica per arpa e organo, f. 1. . . 32161
909. *Monte (De) F.* — Musica di lutto e varia, f. 1 . 12992
910. *Monteverde Cl.* — Scherzo musicale, Madrigali, f. 1. 1158
911. *Monferrato P. M.* — Musica vocale, ecc., f. 1 . 3323
912. *Monti G.* — Duetti e musica varia, f. 1. . . . 14221
913. *Monticelli.* — Musica vocale, f. 1 . . . . . —
914. *Monza Carlo.* — Musica per arpa e organo, Arie, Cavatine, f. 1 32161
915. *Mosca G.* — Musica giocosa, f. 1 32037
916. *Mosto B.* — Madrigali, Duetti, f. 1 . . . . . Eg. 995
917. *Nanini G. B.* — Suoi lavori musicali, f. 1. . . 11581
918. *Nardini P.* — Sonate, musica varia, f. 1 . . . 31589
919. *Nasci M.* — Musica sacra, f. 1 14193
920. *Nasolini S.* — Cavatina, Opera, ecc., f. 1. . . . 25072
921. *Negri.* — Opera, « Gloria », altra musica varia, f. 1. 32034
922. *Nenna Pompeo.* — Madrigali, Musica per arpa, f. 1. 12532
923. *Neri Benedetto.* — Duetti, ecc., f. 135 32431
924. *Neriti V.* — Madrigali e musica varia, f. 1. . . 31411
925. *Novello V.* — Sua musica, f. 1 31120
926. *Oppignoni G.* — Canti e musica varia, f. 1 . . Karl. 1863
927. *Organi (Francesco degli).* — Madrigali, ecc., f. 1. 29987
928. *Orlandini G. M.* — Cantate, Arie, Opera « L'Antigone », f. 1 . . . . , ... 14220
929. *Palella A.* — Cantata, Aria, ecc., f. 1 14157
930. *Palestrina Giannetto.* — Musica e Madrigali, f. 1. 29372
931. *Palestrina (da) S. P. L.* — Canzoni, musica sacra, Madrigali 11588
932. *Pallavicini G.* — Musica varia, Madrigali, ecc., f. 1. 11585

933. *Palma F.* — Arie, ecc., f. 1 24307

934. *Pampani A. G.* — Arie, Pezzi per arpa, ecc., f. 1. 31594

935. *Panza V.* — Cantate e musica varia, ecc., f. 1 . 14227

936. *Paccieri Priore.* — Cantate e musica varia, f. 1 . 22104

937. *Pacini.* — Opera « Saffo », f. 1 30974

938. *Padova (fra Bartolini)* — Madrigali, ecc., f. 1 . 29987

939. *Paganini N.* — Arie e musica varia, f. 1 . . . 31769

940. *Paisiello Gioanni.* — Sue composizioni musicali, 7 volumi 31725

941. *Pasquini B.* — Duetti, Canti, ecc., f. 1 32435

942. *Pazzaglia Salvatore.* — « Dies Iræ », f. 1 . . . 32392

943. *Pelliccio C.* — Aria e musica varia, f. 1 . . . 14221

944. *Pergolese Gioanni Batt. Jesi.* — Sue composizioni, f. 6 31659

945. *Peri J.* — Arie e musica varia, f. 1 30491

946. *Persichini P.* — « Salve Regina », f. 1. 31792

947. *Perti G. Ant.* — Musica sacra, f. 1 14191

948. *Perucchini G. A.* — Canzonette venete, f. 1 . . 31756

949. *Pescetti G. B.* — Opera « Il Vello d'oro », f. 1 . Eg. 2488

950. *Petti Paolo.* — Musica varia, f. 10. 31412

951. *Piazzo G.* — Arie e musica varia, f. 1 29964

952. *Piccini.* — « Beatus vir », Opera, Ariette, f. 1 . 24287

953. *Pinello G. B.* — Madrigali, ecc., f. 1 30016

954. *Pistacchi F. A.* — Cantate, Duetti, Arie, f. 1. . 31594

955. *Pistalozzi G.* — Trio per strumenti a corda, f. 1. 31436

956. *Pitoni G. O.* — Mottetti, ecc., f. 10 . . . . . Eg. 2450

957. *Pizzoni G.* — Madrigali, Duetti, ecc., f. 1 . . . 31407

958. *Pogliani Fr.* — Musica per arpa e organo, f. 1 . 31161

959. *Pogliesi Alessandro.* — Opera (?) « Ricercate », f. 25. 32151

930. *Pollaroli A.* — Cantata, Opera « Santa Genunda », f. 1 1421

961. *Polledro Gio. Batt.* — Concerto a due violini, f. 1. 3223

962. *Perdenoni M. A.* — Madrigali, f. 189-201 . . . 1253

963. *Porpora N.* — Opera, Serenate, Oratorio, Mottetti vocali-istrumentali, Musica sacra, Duetto sacro, Arie, Duetti, ecc., fogli 10, 106, 4 14113

964. *Porcile G.* — Cantate, Arie, f. 29 14226

965. *Porta Costantino.* — Canzoni a 4, Mottetti, Cantate, Messe, ecc. 11588

966. *Portogallo M. A.* — Opere e musica varia, f. 1 . 16112

967. *Predieri G.* — Salmi e musica varia, f. 1 . . . 31519

968. *Prola F.* — Musica sacra, f. 1 14119

969. *Prosa G.* — Musica per arpa e organo, f. 1 . . 14248

970. *Pucitta V.* — Opera « I due prigionieri », f. 1 . 16113

971. *Pugnani Gaetano.* — Trio per flauti, f. 1 . . . 32145

972. *Pulli.* — Ariette, f. 102; per pianoforte, f. 71. . 32072

973. *Quintino Luigi.* — Madrigali, f. 1 31414

974. *Rastrelli V.* — Solfeggi, f. 72 32434

975. *Reggio Pietro.* — Canti a due voci, Mottetti, Madrigali, ecc., f. 195 31440

976. *Renaldi.* — Madrigali, f. 1 29400

977. *Rey G. B.* — Aria, ecc., f. 1 16117

978. *Ricci L.* — Opera e musica varia, f. 21 30914

979. *Righini V.* — Opera « Armida », Solfeggi, Ariette, f. 51, 15, 49 14114

980. *Rispoli S.* — Solfeggio, Cantate, f. 1 14225

981. *Ristori G. B.* — Cantata, f. 1 14212

982. *Rivoli (De) F.* — Musica da lutto e varia, f. 71. 31192

983. *Rognoni G. D.* — Trio, ecc., f. 3 31390

984. *Rolle J. S.* — Cantata, f. 114 32073

985. *Romano.* — Trio per strumenti a corda, f. 149 . 31436

986. *Rosa Salvatore.* — Sua musica, f. 74. 31412

987. *Roselli F.* — Musica varia, f. 1. 14398

988. *Rossi F.* — Lamentazioni « Il Giovedì Santo », f. 1. 31486

989. *Rossi Gioachino.* — Musica sacra, f. 1 14191

990. *Rossi Luigi.* — Suoi lavori musicali, f. 71, 72 . 31412

991. *Rossini Gioachino.* — Sue composizioni, Opera « L'Adina », Cantate e altra musica varia, f. 1. 30246

992. *Rubiconi.* — Madrigali, f. 250 12532

993. *Rubino Costantino.* — Musica varia, f. 196. . . 11589

994. *Ruffo Vincenzo.* — Musica varia, f. 32 31412

995. *Ruggiero C.* — Trattato musicale, f. 50. . . . 32256

996. *Russi Abbate C.* — Cantate e musica varia . . 14226

997. *Saladini B.* — Cantate e altra musica, f. 1. . . 14228

998. *Sabatino G.* — Mottetti, Cantate, musica sacra, f. 1. 31471

999. *Sacchini A. M.* — « Miserere », Opera « Lucio Vero », f. 1 16117

1000. *Sala N.* — Cantate, Contrappunto, Serenate, f. 22, 14, 16, 108 11589

1001. *Salieri.* — Opera « Palmira », f. 1 22270

1002. *Salvatore G.* — Musica varia, f. 1 32392

1003. *Sammartino Gio. Batt.* — Musica per arpa e organo, f. 1. 32161

1004. *Santini F.* — Canzone, « Te Deum », Madrigali, f. 1 . . . . . Eg. 2462

1005. *Sarcuni G.* — Musica variata, f. 1 14192

1006. *Sarri D.* — Serenata e altra musica, f. 1 . . . 22271

1007. *Sarti G.* — Musica sacra, f. 1 14195

1008. *Sassone.* — Musica per arpa e organo, f. 1 . . . 32165

1009. *Savioli Antonio.* — Madrigali e musica varia . . 3141[illegible]

1010. *Scaviati Alessandro.* — « Clementina » Dramma, Messa, f. 56 . . . . . 3207[illegible]

1011. *Sciroli G.* — Musica sacra, Cantata, f. 1 . . . 1419[illegible]

1012. *Servi (de') fra Andrea.* — Madrigali, Mottetti, ecc., f. 1 29287

1013. *Scolari G.* — Cavatina, f. 19. 31742

1014. *Selletti G.* — Aria, Mottetti, f. 1 31623

1015. *Siciliani Filippo.* — Note, Mottetti, Arie, ecc., f. 1. Eg. 2460

1016. *Silvestro.* — Musica sacra, f. 1 30382

1017. *Simonelli Matteo.* — Mottetti, ecc., f. 29, 51 . . Eg. 2461

1018. *Soncino E.* — Musica d'organo, f. 1 31403

1019. *Soriano Francesco.* — Mottetti, ecc., f. 146 . . . Eg. 2461

1020. *Spano Gio.* — Musica vocale, f. 1 14207

1021. *Spontini G. L. Pacif.* — « Milton », f. 1 . . . 32437

1022. *Steffani Agostino.* — Musica varia, f. 1 31818

1023. *Storace S.* — Composizioni musicali varie, f. 1 . 31665

1024. *Stradella Alessandro.* — Musica varia, f. 1 . . Karl. 7338

1025. *Strozzi Bart.* — Canti in italiano, f. 1 . . . . Karl. 1501

1026. *Tarchi A.* — Messe, Ariette, ecc., f. 1 24289

1027. *Tartini G.* — Sonate per violini; Regole del 3° suono, ecc., Mottetti, Duetti, ecc., f. 1 29428

1028. *Tiani.* — Canti in italiano, f. 375 . . . . . Karl. 1501

1029. *Tenaglia G.* — Duetti, ecc., f. 200 . . . . . Karl. 1265

1030. *Tinnazzoli.* — Arie, ecc., f. 1 14208

1031. *Todi G.* — Canti, ecc., f. 156 11589

1032. *Tommasi Biagio.* — Mottetti, f. 1 29382

1033. *Torri P.* — Duetti, Canti, ecc.. f. 1, 95, 152 . . 31452

1034. *Tortora Michele.* — Canti e musica varia, f. 192. 11589

1035. *Tosi F. P.* — Cantate e musica varia, f. 446 . . Karl. 1272

1036. *Traetta T.* — Opere: « Ifigenia », « Lucio Vero »; Duetti, ecc., f. 110. 14175

1037. *Tranettina.* — Cantata e musica varia, f. 1. . . 14228

1038. *Trento.* — Cantata, ecc., f. 27, 38 31765

1039. *Trevisano.* — Opera « Didone », f. 1. 10887

1040. *Tritto G.* — Musica vocale, « Dixit », f. 1 . . 14207

1041. *Trifeo R.* — Trio, ecc., f. 3 31393

1042. *Turbiglio F.* — Concerti, ecc., f. 28 31986

1043. *Ugolino V.* — Messe, Mottetti, f. 1. 31471

1044. *Uria F.* — « Tedeum », f. 41 31478

1045. *Ultimi Fr.* — Arie e musica varia, f. 4. . . . 31632

1046. *Valente Giuseppe* (Maestro di Cappella di S. M. il Re di Napoli). — Sue composizioni, f. 200 . . 24258

1047. *Valentini V. P.* — Musica vocale, Cantate, ecc., f. 1. 14207

1048. *Vecchi O.* — Madrigali, ecc., f. 44. 12532

1049. *Veneti M.* — Musica per arpa e piano, f. 1 . . 31589

1050. *Veneziano G.* — Musica vocale, f. 1 14207

1051. *Venti M.* — Parte di un'Opera, f. 59, 101 . . . 29964

1052. *Veracini F. M.* — Opera « Adriano », f. 1 . . 32460

1053. *Verdi Giuseppe.* — Opera « I due Foscari », f. 1 30980

1054. *Vercelli L.* — Mottetti e musica varia, f. 1 . . . Eg. 2445

1055. *Viganò S.* — Operetta, Ballo eroico, f. 1 . . . 16134

1056. *Vignola G.* — Musica sacra, f. 1 14192

1057. *Vittana L.* — Madrigali, f. 1 . . . . . Eg. 995

1058. *Vinci L.* — Opere, Cantate, Duetti, ecc., f. 1 . . 22106

1059. *Violoni (Del) Gioanni.* — Collezione di canti, f. 1. 24311

1060. *Viotti.* — Concerti, Duetti, ecc., f. . .

1061. *Vitalina.* — Cantate, Serenate, ecc., f. 1. . . . 31200

1062. *Vittoria Luigi T.* — Messa. ecc., f. 1 31410

1063. *Viva G.* — Cantate e musica varia 14226

1064. *Vivaldi A.* — Musica varia, f. 10 31305

1065. *Vulpio G. B.* — Cantate, Duetti, ecc., f. 219, 36. Karl. 1265

1066. *Zacconi Ludovico.* — Musica varia, f. 39 . . . 11581

1067. *Zannatta D.* — « Magnificat », f. 21. 32152

1068. *Zannetti F.* — Musica vocale, f. 1. 14207

1069. *Zannettini A.* — Cantate, f. 1 14228

1070. *Zardino G.* — Musica varia, f. 96 11584

1071. *Ziani M. A.* — Canti italiani, f. 36; Arie, musica per organo . . . . . Karl. 1273

1072. *Zifra A.* — Canzonette veneziane, f. 7 31756

1073. *Zingarelli Nicolò.* — Oratorio, « Miserere », Arie dell'Opera « Clitennestra », musica sacra, Opera « Giulietta », f. 1. 32072

1074. *Zoglio A.* — Trio, ecc., f. 3 31393

1075. *Zunica G. B.* — Duetti e musica varia, f. 1 . . 31491

DISEGNO

'6. *F. Bartoldi.* — Disegno, secolo XIX . . . . . **Add. 5239**

'7. *Belzoni Gio. Batt.* — Disegni, f. 1 . . . . . **29820**

'8. *J. Bonomi.* — Disegni, f. 51 . . . . . **25631**

'9. *Benedetto Bordone.* — Miniature, anno 1526, f. 1. **15883**

30. *Michelagnolo Buonarroti.* — Anatomia, Architettura, Piani, f. 16 (v. N. 21520) **5259**

31. *Agostino Caracci.* — Anatomia, Disegni **5259**

32. *Scipione Cavalletti.* — Miniature, f. 1. . . . . **15281**

33. *Gio. Cibo.* — Disegni, anno 1565 . . . . . **22332**

34. *G. B. Cipriani.* — Disegni di busti, ecc. . . . **21118**

35. *Giulio Clovio (fra).* — Miniature, secolo XIV . . **20927**

36. *Domenico Frotta.* — Disegno, anno 1752 . . . **6137**

37. *Giotto.* — Sua scuola, Disegni, f. 1, anno 1494 . **27428**

38. *Giordano da Milano.* — Medaglioni, ritratti, ecc. **21413**

39. *Gio. Grissoni.* — Disegni **26863**

90. *Bruno Pozzi.* — Disegni, ecc. **5269**

91. *P. Ubaldino.* — Calligrafia, anni 1550 al 1565 . **14 A XVI**

1092. *Leonardo Da Vinci.* — Ritratti, ecc. . . . . Ar. 26

1093. *Antonio Vicentini.* — Disegni, anno 1650 . . . Kings. 1

1094. *Baccio (o Bartolommeo) Bandinelli.* — Disegni anatomici, ecc. 52

1095. *Francesco Bartolozzi.* — Catalogo dei suoi lavori. 157

1096. *Agostino Veneziano (Agostino De Musis).* — Catalogo dei suoi lavori 15

MILITARI

Castello di Susa (Italia). — Lista delle munizioni nel castello. Anno 1702, foglio 120 . . . . . **5130**

Città di Cremona. — Racconto della battaglia di Cremona di M. De Torey, 9 feb. 1702, f. 74 e 77. **5133**

Masaniello d'Amalfi (o Tomaso Aniello), nomina per lettera di Salvatore Menucco a capitano dell'ottina di carità. Anno 1647, 14 luglio, foglio 1 (*vedi Appendice* **C**) **6416**

Relazione rispetto all'arsenale e forze navali della Repubblica Veneta nel secolo XVIII **10809**

Guerra della Valtellina. Anno 1624, f. 66 . . . **14000**

Notizie ultime dei movimenti militari del Piemonte (Italia), scritte dal cardinale De Boria. Rapporto segreto al Duca di Albuquerque. Anno 1617, foglio 66 . . . . . **14008**

Racconto dei saccheggi commessi dai Turchi in Manfredonia, 1620, f. 639 . . . . . **14009**

Presa d'Augusta. Italia, Sicilia **15325**

Bando del Duca d'Alva, 5 giugno 1557, f. 206. — Discorsi fatti sopra la guerra di Papa Paolo IV con Marc'Antonio Colonna, f. 208. — Ragguaglio dei successi della guerra fatta fra Papa Paolo IV e Filippo di Spagna per le cose di Napoli. Anno 1558, f. 218 . . . . . **16397**

1106. Relazione del fatto d'armi seguito a Cremona fra le armi tedesche e francesi. — Piacenza, 6 feb. 1701, foglio 114. . . . . .

1107. Relazione fatta di quanto è passato a Carpi fra le truppe imperiali comandate dal Principe Eugenio di Savoia e quelle di Francia, 9 luglio 1701 (cf. 16469, f. 292), f. 238 . . . . . .

1108. Modo con cui le truppe francesi s'introdussero nella città di Mantova. — Scritto in una lettera particolare, 6 aprile 1701 (cf. 16469, f. 239), f. 232.

1109. Brigida della Mirandola. — Relazione del modo con cui la principessa mandò via con stratagemma i soldati francesi e spagnoli. Mirandola, 30 novembre 1701, f. 340 . . . . . .

1110. Sollevazione di Napoli, capo della quale il Principe delle Macchie di casa Gamba Corta (Gaetano Gambacorta). — Napoli, 22 settembre 1701 (cf. 16469, f. 422; 16471, f. 416), f. 309 . . . . .

1111. Racconto di ciò che è seguito nella mossa delle armi. — Tradotto dall'inglese, 10 novembre 1701, f. 334.

1112. Giornale dei moti dell'armata dell'Imperatore, e di quelli delle due corone, scritto da Brescia e altrove; 4 agosto al 21 dicembre 1701 (cf. 16469, f. 298), f. 76 . . . . . .

1113. Mossa degli Imperiali, comandati dal marchese G. B. Davia, verso Valzamina e altri luoghi del Milanese, 14 aprile-26 marzo 1702, f. 186 . .

1114. Relazione dell'ingresso di una partita d'armi cesaree in Cremona, della prigionia di Villeroy primo comandante dei Francesi, ecc. — Campo dei collegati, 31 gennaio 1702, f. 30 (cf. 16470, f. 131).

1115. Relazione della sorpresa fatta dall'Imperatore al Maresciallo Villeroy in Cremona, 1 feb. 1702, f. 34 (cf. 16470, f. 77) . . . . . .

1116. Relazione di quanto occorse nella sorpresa di Cre-

mona: dal Quartiere del Principe Eugenio di Savoia alla Luzzara, 1° feb. 1702 (cf. 16470, f. 35), f. 38 16455

1117. Numero dell'armata delle due Corone in Italia — e udienza accordata dal Re di Spagna in Milano agli Ambasciatori della Repubblica Veneta. — Pavia, 28 febbraio 1702 (cf. 16470, f. 188), f. 120. 16455

1118. Notizie della mossa delle armate nel Modenese. — Modena, 10 maggio 1702 (cf. 16470, foglio 208 *b*), foglio 40 16456

1119. Contegno delle armate in Italia, colle voci del francese soccorso in Mantova; richieste da Madrid a Napoli per riaver colà Filippo V. — Venezia, 20 maggio 1702, f. 173 16456

1120. Mantova soccorsa dal campo delle due Corone riunite, comandato dal Duca di Vandomo, maggio 1702 (cf. 16469, f. 281), f. 290 16456

1121. Diario scritto da Reggio, 27-31 luglio 1702, foglio 267, 269 16457

1122. Arrivo di Filippo V nel porto di Finale. — Notizie delle armate delle due Corone riunite. — Confisca dei beni di Don Livio Odescalchi. — Milano, 13 giugno 1702 (cf. 16470, f. 317), f. 73. 16457

1123. Vittoria riportata dai Francesi sopra gli Alemanni, nel sito chiamato Santa Vittoria nelle vicinanze del fiume Crostolo; scritta dal Dottore Lucchini di Regiolo al Marchese Gerolamo di Buoi, cavaliere bolognese. — Regiolo, 20 luglio 1702 (cf. 16470, f. 377), f. 258 16457

1124. Posizione delle armate gallo-ispane e unione a Santa Vittoria. — Parma, 29 luglio 1702, f. 274 . . 16457

1125. Diario 3°, scritto da Reggio, narrando le disavventure di detta città; 4 agosto 1702, f. 34 . . . 16458

1126. Diario 4° di Reggio, raccontante la visita degli Ambasciatori a Filippo V nella stessa città. — Reggio, 9 agosto 1702, f. 42 16458

1127. Diario sesto scritto da Reggio. — 15 agosto 1702, f. 61 1645

1128. Diario settimo scritto da Reggio. — 16 agosto 1702, f. 64 16458

1129. Diario ottavo scritto da Reggio, con le notizie delle genti che sono a Bersello, ecc. — 19-12 agosto 1702, f. 82 16458

1130. Diario nono scritto da Reggio, colle notizie correnti delle armate. — 23-25 agosto 1702, f. 93 . . 16458

1131. Diario decimo scritto da Reggio, con la continuazione delle notizie correnti delle due armate. — 26-29 agosto 1702, f. 104 16458

1132. Diario undicesimo scritto da Reggio. — 30 agosto 1702, f. 109 16458

1133. Diario duodecimo scritto da Reggio, con le notizie dell'assedio di Guastalla. — 25 settembre 1702, f. 181 16458

1134. Diario decimoterzo scritto da Reggio. — 6-12 settembre 1702, f. 143 16458

1135. Diario decimoquarto scritto da Reggio. — 13-15 settembre 1702, f. 201 16458

1136. Diario decimoquinto scritto da Reggio. — 20-22 settembre 1702, f. 219 16458

1137. Diario decimosesto scritto da Reggio. — 23 settembre-30 ottobre 1702, f. 227. 16458

1138. Relazione della sanguinosa battaglia di Luzzara. — 17 agosto 1702, f. 70 16458

1139. Battaglia fra le due armate seguita a Luzzara, e descritta in lettere alla Principessa di Vademont, dal Marchese de Rivas. — Campo di Luzzara, 17 agosto 1702, f. 67 16458

1140. Relazione della battaglia seguita nelle vicinanze di Guastalla, Luzzara e Gonzaga, con l'attacco di Borgoforte. — Dal campo sotto Borgoforte, 18 agosto 1702, f. 73. 16458

1141. **Fe**dele ragguaglio della battaglia data dai Francesi ai Tedeschi a Luzzara. — 21 agosto 1702, f. 89. **16458**

1142. **Re**lazione della grande battaglia di Luzzara. — Venezia, 23 agosto 1702, f. 96 (cf. 16490, f. 400). **16458**

1143. **Co**nferme diverse sopra la battaglia di Luzzara. — Ferrara, 23 agosto 1702 (cf. 16470, foglio 396), f. 99 . . . . . **16458**

1144. **La** Tassa sulla legna per le truppe di Sua Maestà Cattolica nella città di Modena. — 1° settembre 1702, f. 1231 . . . . . **16458**

1145. **Gl**oriosa intrapresa dei Colonnelli Tedeschi Evergeni, Paolo Diack aiutanti generali dell'illustre generale G. B. Davia, nel territorio di Milano. — 27 settembre 1702 (cf. 16474, f. 23), f. 241 . . . **16458**

1146. **N**otizie dell'armata d'Italia e della Baviera. — Riflessi sul viaggio del Papa a Loreto e missione del Bailo veneto alla Porta. — Venezia, 30 dicembre 1702 . . . . . **16459**

1147. Viaggio del Cardinale Grimani a Vienna e novità delle armate. — Venezia, 6 gennaio 1703 (cf. 16471, f. 2771), f. 45 . . . . . **16460**

1148. Novità sull'attacco di Bersello sulla mossa d'Italia. Venezia, 14 gennaio 1703 (cf. 16470, foglio 466), f. 52 . . . . . **16460**

1149. Arrivo, dimora e partenza delle truppe francesi nella contea dei Bagni di Porretta, scritto in un giornaletto dal sig. Antonio Zanoni al Conte Fernando Vincenzo Antonio Ranuzzi. — Carpi (Italia), 3 novembre 1703, f. 200 . . . . . **16463**

1150. Novità della rotta data dal Generale Visconti, comandante delle truppe tedesche, alle armi delle due Corone. — Ferrara, 9 novembre 1703 (cf. 1647, f. 388), f. 224 . . . . . **16463**

1151. Regolamento per la distribuzione delle legna, olio e candele che dovevansi dare ai soldati di guarni-

gione nella città di Modena. — Modena, 1° gennaio 1704, f. 49 1646

1152. Continazione del diario dell'andata in campagna dell'armata di Carlo III. — 18 agosto-12 settembre 1704, f. 250 1646

1153. Diario del campo cesareo sotto il comando del Principe Eugenio di Savoia presso Gran Siessien, nella Svezia (Suevia) dal 19 al 31 luglio e al 27 agosto 1704 (cf. 16478, f. 247), f. 98 1646

1154. Relazione dell'assedio della Mirandola — e altre novità in Linguadoca ed altrove. — 6-9 maggio 1705, f. 58 1646

1155. Diario dell'esercito cesareo sotto il Principe Eugenio di Savoia. — Principia al 2 maggio 1706, f. 197. 1646

1156. Assedio e liberazione di Torino, 12 maggio-7 settembre 1706, con il piano della città ed i lavori d'assedio, f. 270 (*vedi Appendice* **D**) 1646

1157. Passaggio del Principe Eugenio di Savoia dei confini del Modenese, Ferrarese e Bolognese. — Bologna, 2 agosto 1706, f. 267 1646

1158. Resa di Milano e altre piazze del medesimo Stato alle armi austriache comandate dal Principe Eugenio di Savoia. — 1706, f. 306 1646

1159. Armamenti navali fatti nel mese di febbraio 1706 (Republica Veneta?) 1647

1160. Relazione della gloriosa intrapresa delli Colonnelli Evergeni e Paolo Diack dell'armata alemanna nel territorio di Milano. — 21 settembre 1702 (cfr. 16458, f. 241), f. 23 1647

1161. Capitoli di legge da osservarsi per ordine del Papa dagli ufficiali e soldati dell'armata costituita per l'emergenza. — 24 agosto 1708, f. 191 . . . 1647

1162. Parte di un diario dei movimenti delle armi del Papa, sotto il comando del Generale Marsigli. — 25 ottobre-2 novembre 1708, f. 214 1647

1163. Conte Fuensalida (Vice-Re di Milano?). — Giornale dei lavori di smantellamento di Guastalla. — 1° ottobre-2 novembre 1689, f. 306 . . . . **16483**

1164. Diario intorno le mosse dell'armata di Spagna da Cremona, li 19 ottobre 1689, verso Casal-Maggiore e più oltre per le demolizioni della fortificazione di Guastalla, f. 166 . . . . . **16483**

1165. Sunto della capitolazione per la resa di Casale. — 11 luglio 1695, f. 182 . . . . . **16485**

1166. Relazione di tutto il seguìto dopo la mossa delle armi del Principe Eugenio di Savoia contro la Republica di Genova (1672), con una nota delle condizioni della resa di Oneglia. — 15 agosto 1672, f. 338 . . . . . **16506**

1167. Gaspero Gianotti. — Parere sopra il ristretto della Rivoluzione di Cipro. Anno 1636, f. 256. — A pag. 42 è introdotta una piccolissima relazione sull'Assedio di Candia, intitolata: « La Verità smascherata ossia sincera relazione del principio della guerra 1645, sino all'arrivo in Candia del Marchese Ghirone Francesco Villa; con la genealogia delle famiglie che in detto tempo si aggregarono alla nobiltà veneta » **16512**

1168. Racconto della disfatta degli Imperiali dagli Spagnoli a Bitonto, 25 maggio 1734. — In italiano, f. 133 . . . . . **19329**

1169. Relazione della campagna navale e combattimenti seguiti nell'anno 1717, f. 41 . . . . . **18034**

1170. Copia lettere del Luogotenente Colonnello Lowe, come comandante il reggimento Corsican-Rangers. — Marzo-luglio 1807 . . . . . **20165**

1171. Registro degli ordini reggimentali, emanati dal Luog. Colonnello Lowe, per il reggimento Corsican-Rangers; 31 agosto 1805-28 ottobre 1807 . . . . **20174**

1172. Ordini di battaglia formolati dagli eccellentissimi Generali in capo della Serenissima Republica Ve-

neta, 1685-1695, consistenti in piani colorati, con le disposizioni delle truppe, con i nomi dei Generali in comando, con spiegazioni e riferenze. — Venezia, sul fine del secolo XVIII **20197**

1173. Lettere riguardanti affari militari nelle Romagne. Anno 1708 . . . . . **20284**

1174. Documenti, relazioni riguardanti affari militari delle Romagne durante la legazione del cardinale Gualterio. — 1707-1709, italiano e francese . . . **20285-87**

1175. Proclamazioni, corrispondenze. — Relazione sul vettovagliamento delle guarnigioni, delle truppe papali, coi regolamenti per il foraggio delle truppe imperiali nel territorio papale. — Maggio 1707 e settembre 1708 . . . . . **20285**

1176. Rapporto di lavori militari, ecc., richiesti a Ravenna, Forlì, Forlimpopoli, Cesena ed Imola. — In francese, f. 192 . . . . . **20286**

1177. Memorie di servizi prestati da ufficiali colle relative proposte di promozione, circa 1708, f. 1°. — Nota dei nomi degli ufficiali i quali si sono fatti ascrivere per la spedizione delle Romagne, foglio 10, circa 1708 . . . . . **20287**

1178. Fatti successi contro il capitano francese Ferrent di Marsiglia dal capitano genovese Francesco . . . . — Anno 1712 . . . . . **20401**

1179. Mandato di comando al generale Alessandro conte di Bonneval, generale comandante in capo le truppe nel Ferrarese. — 27 giugno-16 luglio 1708, vol. II, pag. 13 . . . . . **20476-77**

1180. Articoli della capitolazione di resa della cittadella di Messina in mano dei soldati piemontesi. — Messina, 29 settembre 1718, f. 195 (*vedi Appendice* **E**). **20575**

1181. Reale Editto di regolamento per la navigazione dei bastimenti mercantili, con Bando del Supremo Magistrato di commercio. — Agosto 1751, f. 278. **20645**

1182. Nota dei forzati che sono morti nelle galere della squadra (Repubblica di Venezia? o Genova?). — Napoli, anno 1664 al 1666, f. 211 . . . . . **20924**

1183. Resa della città di Bastia e capitolazione in N. 78 articoli, sia per la resa della città che della guarnigione. — Corsica, 1794 . . . . . **20688**

1184. Ordine di Francesco d'Este. — Nota delle munizioni prese a Brescello, anno 1658 . . . . . **21515**

1185. Opinione militare data dal Duca di Firenze contro un assalto sopra Siena. — Scritta nei primi dell'anno 1554 . . . . . **22334**

1186. Prime mosse delle armi venete contro l'Impero ottomano nella campagna del 1684, descritte da Padre Marco Vincenzo Coronelli, geologo di S. A. S. il Duca di Parma, con piani, ecc. **22778**

1187. Piano della presa dei galeoni e molti caramussali e una germa della carovana d'Alessandria, fatta da otto vascelli del Granduca di Toscana. — 21 ottobre 1608 . . . . . **22811**

1188. Il *Garbo* del San Cosimo fatto dal Duca di Northumbria. A pagina 78 un simile piano con le note fu fatto dal Duca di Northumbria nel 1609 per il Granduca Cosimo; riferendosi a Roberto Dudley, il ripudiato figlio di Roberto Dudley conte di Leicester, il quale assunse il titolo di Duca di Northumberland, ed entrava al servizio di Cosimo II De' Medici, Granduca di Toscana, ed a cui il presente lavoro era probabilmente dedicato dall'autore. **22811**

1189. Carte intitolate « Stato delle vetture e tempo per il trasporto del materiale dal Piemonte a Finale. — Espedienti, tempo e vetture necessarie per provvedere le munizioni ad un corpo di 15,000 soldati. — Munizioni per la marcia da Cuneo a Nizza », pag. 91, 93. — Torino, 25 maggio 1694. **22921**

1190. Piano di assedio di Torino. — 7 sett. 1706, f. 62. **23618**

1191. Piano della battaglia di Chiari, vicino a Brescia. — 1° settembre 1701, f. 49. . . . . .

1192. Lorenzo Capponi. — Conto di cannoni, palle supplite al Papa. — Anno 1516, f. 18. . . . . .

1193. Osservazioni militari sullo stato di Venezia, anno 1814. — Relazione sullo stato militare del reame d'Italia. — Milano, 13 maggio 1814, f. 11 . . .

1194. Francesco Ferruccio, commissario generale di Firenze, ai Magistrati di Firenze. — Sua ultima lettera (in cifre), 1-2 agosto 1531 . . . . . .

1195. Relazione dei combattimenti fra la squadra della Repubblica veneta e i Turchi ai Dardanelli. Anno? **Add**

1196. Notizie di cittadini veneziani i quali si offrono pel servizio militare pegli anni 1379 al 1381. — In italiano, f. 26 . . . . . **Add.**

1197. Lista degli ufficiali, soldati feriti e prigionieri, perduti dopo la battaglia . . . . . — In italiano, pag. 365, 366 . . . . . **Kar**

1198. Tre trattati sui mezzi di difendere il regno di Napoli contro i Turchi. — Italiano, pag. 443 . . **Eg**

1199. Lista d'oggetti i quali si trovavano sopra la fregata del capitano Francesco Scognamiglio . . . . **Lans**

1200. Origine della guerra di Savoia nell'anno 1690, f. 104. **Lans**

1201. Discorso sopra la guerra d'Italia. — 23 maggio 1625, pag. 1, 19 . . . . . **Slaone**

1202. Una carta contenente avvisi diversi, concernenti militari e generali preparativi in Italia. — In italiano, 28 aprile 1602, f. 141 . . . . . **Titus**

1203. Narrazione della battaglia di Pavia. — In latino, anno 1525, f. 80 . . . . . **Titus**

1204. Un estratto concernente cose di architettura navale, con molti diagrammi e figure. — In italiano, foglio 27 *b* 61 . . . . . **Titus A**

1205. Il numero delle compagnie, sia a piedi che a cavallo, riportato da Garnier il quale era al soldo del Duca di Parma. — Anno 1588, f. 203. **Vespas. C VIII**

1206. Racconto sopra la guerra di Lombardia. — In francese, f. 35 . . . . . **VII B VIII**

1207. Ragguagli dei successi della guerra tra Papa Paolo IV e Filippo Re di Spagna per le cose di Napoli. — Anno 1558, pag. 353 . . . . . **Reg. III A XXI**

1208. Progetti secreti per le future campagne dell'armata francese per l'anno 1708, f. 208. — Francia . **5130**

1209. Lista dei reggimenti che sarebbero impiegati da parte di Sua Maestà Giuseppe I per la spedizione di Napoli. — Anno 1707? **5131**

1210. Giuseppe I di Germania. — Statistica di sue truppe in Italia, f. 72 *b*. — Germania **5132**

1211. Discorsi politici militari di Stefano Angarani, dedicati al signor Giacomo Contarini. — Francia . **10632**

1212. Fortificazioni, Trattato del capitano Giovanni De Mutis, nobile bergamasco. — Venezia 1682 . . **10777**

1213. Saggio per ben fortificare le piazze **10825**

1214. Della grande arte dell'artiglieria di Casimiro Siemienowicz, cavaliere di Lituania, gran prefetto del Re di Polonia, dedicato a Leopoldo Arciduca d'Austria. — Secolo XVIII **10838**

1215. Trattato sopra il modo che si deve tenere nel ben difendere una fortezza. — Dedicato il lavoro a S. A. il Granduca di Toscana. **10856**

1216. Trattato di fortificazione. — Secolo XVIII **10860**

1217. Trattato della espugnazione delle piazze e trattato di fortificazione moderna. — Secolo XVIII . . . **10861**

1218. Trattato delle milizie e modo di combattere ed ordinare gli eserciti. — Secolo XVIII, Francia . . **10893**

1219. Dialogo che tratta dell'arte di bombardare, cioè salnitri, solfo e carbone, polvere grossa e fina, di artiglieria, fuochi d'artifizio e altre cose, di Giacomo Veronese. — Anno 1562. . . . . .

1220. Proclama del Principe Eugenio di Savoia ai cittadini di Casale, di lasciare il servizio francese. — Torino, 25 agosto 1694, f. 72 . . . . .

1221. Ingresso in Mantova del presidio francese e spagnolo. Mantova, 5 aprile 1701 (cf. 16469, f. 237), f. 227.

1222. Notizia delle truppe sotto gli ordini del Principe Eugenio di Savoia a Valezzo ed altre novità. — 10 luglio 1701, f. 245 . . . . . .

1223. Presa fatta dai Francesi di Caneto e Castel Giufrè e la loro unione; ritirata dei Tedeschi con l'attacco e presa della terra di Ceresa. — Mantova, 25 maggio 1702, f. 294 . . . . . .

1224. Entrata dei Francesi in Ostiano, Caneto e Castiglione delle Stiviere cogli avvisi della levata del blocco di Mantova. — Cremona, 27 maggio 1702, f. 130.

1225. Resa di Castiglione delle Stiviere all'armata gallo-ispana. Vari ordini per l'attacco di Bersello, ecc. — Piacenza, 8 maggio 1702, f. 58 . . . . .

1226. Marcia dell'armata gallo-ispana verso la città di Mantova. — Diano, Cremona, 4 maggio 1702 (cfr. 16470, f. 199), f. 34 . . . . . .

1227. Ragguaglio delle fortificazioni che vennero proseguite dai Francesi. — Mantova 1702, f. 245 .

1228. Notizie delle perdite fatte dall'armata gallo-ispana e tedesca nella battaglia di Luzzara. — 23 agosto 1702, f. 98 . . . . . .

1229. Notizie dell'armata d'Italia con i progressi dei Francesi nell'investimento di Guastalla. — 2 settembre 1702, f. 225 . . . . . .

1230. Diario 5° scritto da Reggio, con notizie di varie imposizioni, parte poste dai Francesi su quel popolo, colle notizie dell'attacco di Borgoforte. — 12 agosto 1702, f. 46 16458

1231. Battaglia fra le armi di Cesare e quelle delle due Corone. Deposizione fatta dal Principe di Lichtenstein giunto in quella città. — Ferrara, 21 agosto 1702, f. 86 16458

1232. Resa di Guastalla alle armi gallo-ispane e i capitoli della medesima resa. — 10 settembre 1702 (cfr. 16470, f. 404), f. 181 16458

1233. Resa di Luzzara ai Francesi e assedio della medesima e Borgoforte; ragguagli sulla fiera battaglia fra Gallo-ispani e Tedeschi. — 15 agosto 1702, f. 51 16458

1234. Ingresso in Mantova del presidio francese e spagnolo. — Mantova, 5 aprile 1701 (cfr. 16465, f. 237), f. 227 16459

1235. Marcia delle truppe francesi verso Governolo. — Piacenza, 14 dicembre 1702 (cfr. 16470, f. 462), f. 209 16459

1236. Notizie varie di Francesi e Tedeschi, giunti in varii gruppi nello Stato di Sua Santità, e in particolare nel Bolognese. — 30 novembre-29 dicembre 1702, f. 260 16459

1237. Mossa dei Francesi verso Rubiera, ed avviso dell'attacco di Governolo e Bersello. — Modena, 15 agosto 1702 (cfr. 16470, f. 482) 16459

1238. Capitolazione e resa di Bersello dalle armi tedesche a quelle di Lodovico XIV. — 29 luglio 1703, foglio 210 (cfr. 16462, f. 1) 16462

1239. Nota delle truppe e ufficiali francesi inscritti per partire dagli Stati di Modena per passare nel Tirolo. — Reggio, 17 luglio 1703, f. 201 . . . 16462

1240. Resa delle armi gallo-ispane di Bersello. — 26 luglio 1703, f. 206 164

1241. Mossa di tutta l'armata francese verso il Piemonte, comandata dal Duca di Vandomo. — 8 novembre 1703 (cfr. 16471, f. 398), f. 222 16

1242. Passaggio delle armate tedesche e francesi-spagnole da Parma alla volta di Savoia. — Parma, 1° gennaio 1704, f. 51. — Novità diverse dell'armata francese sotto Vercelli (cfr. 16465), dal 20 agosto 1704, f. 265 16

1243. Fatto d'arme seguito a Bassano in Lombardia fra le due armate gallo-ispana e tedesca. — Anno 1705, 16 agosto, f. 84 16

1244. Volubilità necessaria alla Casa di Savoia per mantenersi nel possesso dei suoi Stati col mutar partito secondo le circostanze. — Scritto 20 aprile 1706, f. 1302 16

1245. Passaggio del Principe Eugenio con l'armata imperiale (45 mila persone) sui confini del Modenese, Ferrarese e Bolognese, nel quale seguì gran danni alla villa di Sant'Agostino, Herpita, Ronchi e altre, con ricordi dello stesso Principe e altre notizie di quei tempi 16

1246. Carte del colonnello Lowe (inglese). — Racconto dell'occupazione di Roma dai Francesi. — Settembre e febbraio 1808, in italiano (Francia). . 20

1247. Lettera con relazione sulle provviste supplite per le truppe di Germania in Ravenna e Rimini. — 11 novembre 1708-27 marzo 1705, f. 144 (Francia). 20

1248. Copia di una lettera di Georgi de Gaddio e segretario del Duca di Milano a Giacomo Bonnitio, sulla battaglia di Novara. — Como, 6 giugno 1513. Questa lettera fu acquistata dall'ambasciatore inglese in Germania sir T. Spinelli, f. 51 . 21

1249. Progetto per la difesa dell'entrata del golfo di Porto Vecchio in Corsica, manoscritto di Napoleone Bonaparte. — Circa gli anni 1790 al 1793, f. 64 . **22046**

1250. Ordini generali di Maria Carlo Francesco Lambert, commissario ordinatore in capo delle armi d'Italia, concernenti i servizi di trasporto. — 27 novembre 1800, in francese e italiano (Francia) . . . **22932**

1251. Una relazione dell'entrata dell'esercito imperiale in Italia. — Giugno 1629, f. 89 (Germania) . . . **25687**

252. Numero dei soldati imperiali i quali si trovano pronti nei Grisoni all'ordine di passare in Italia. — 1628? (Germania) **25687**

253. Una lettera scritta da un Capitano, al servizio dell'Imperatore, al Vescovo di Lodi, narrandogli quanto l'esercito del Duca De Nevers acquistasse. — F. 73, in spagnolo (Germania) **25689**

254. Piano di fortificazioni delle principali città del nord d'Italia, mappe, ecc., di Giovanni Stefano Cantone. — F. 10, secolo XVII **28498**

255. Memorie concernenti le frontiere del Piemonte e della Savoia, per memoria d'istruzione tanto per gli accampamenti delle armate che per le manovre, coi sunti delle campagne delle armi francesi con il Duca di Savoia dal 1707 al 1713, nella quale narrazione l'autore dichiara essere stato presente ed essere al seguito dei Marescialli **29488**

256. Osservazioni imparziali sul passaggio della Beresina dell'armata francese nella sua ritirata dalla Russia sulla fine del 1812. — Estratti di carte di un ufficiale generale testimonio oculare, foglio 29 (Germania) **30134**

257. Commentari della guerra mossa dal Re di Francia e dal Duca di Savoia alla Republica di Genova. — Anno 1625. Scritto da G. B. Cicala, in italiano. **Add. 8567**

258. Trattato degli squadroni (Spagna) . . . . . **Add. 10858**

1259. Trattato di fortificazione . . . . . **Add. 1**

1260. Delle cose militari, con istruzioni, risposte, ammaestramenti per molte occorrenze, per conservare la giustizia, spiegate dall'Ill.mo Capitano Coleone (o Colleoni) Bartolomeo da Bergamo. — (Spagna). **Add. 1**

1261. Relazione dell'assedio e resa di Vercelli. Cattura di Don Diego Filippo d'Avila de Guzman, marchese di Leganez, governatore di Milano. — 6 luglio 1638 (Spagna) . . . . . **Add. 1**

1262. Descrizione del conflitto avvenuto fra le genti della Chiesa con gli Spagnoli e Francesi. — La lettera è scritta da un capitano ai suoi superiori in Roma. — Aprile 1512, f. 150. . . . . **Karl.**

1263. Lettere di Gio. da Gonzaga sulle vittorie del Duca di Milano contro i Francesi. — Anno 1513, 7 giugno, f. 174 . . . . . **Karl.**

1264. N. N. al Cardinale De' Medici, Legato a Bologna, circa la guerra di Lombardia. — Originale in italiano in cifra. — Lione, 16 marzo 1516 . . . **Vit. 1**

1265. Una nota concernente alcuni movimenti delle truppe in Lombardia. — Verona, 16 giugno 1516, f. 42. **Vit. 1**

1266. Federico, Marchese di Mantova, capitano generale delle forze ecclesiastiche, al sig. N. N. sulle operazioni delle truppe sotto il suo comando passando il Po, ecc. — Originale italiano. — Casal Maggiore, 2 ottobre 1512, f. 170. . . . . **Vit. 1**

1267. Intelligenza sulla guerra d'Italia. — Estratto da una lettera del Marchese di Pescara datata da Casale, 19 giugno 1522, f. 73 . . . . . **Vit.**

1268. Papa Clemente VII. — Probabilmente a Monsignore Gambara, suo Nunzio in Inghilterra, concernenti negoziazioni di pace. — Roma, giugno 1526, f. 59 . . . . . **Vit. B**

1269. Lettere militari del Governatore di Vercelli al Duca di Savoia. — Giugno 1526. . . . . **Vit. B**

1270. Un racconto sulla sorpresa fatta su Roma dagli Imperiali. — Settembre 1526, f. 136 (Francia). **Vit. B VIII**

1271. Estratti di lettere militari di Galeazzo Visconti. — In latino, 20 maggio 1516, f. 52. . . . . **Vit. XX B**

1272. Scritto dell'istoria della campagna di Savoia delle armi spagnole. — Anno 1742, f. 64 (Spagna) . **Eg. 1756**

1273. Studio delle fortificazioni e artiglierie dell'alfiere Ant. Matteo Laneisci . . . . . **Kings. 254**

1274. Maniera di guerreggiare e difendere una fortezza . **Eg. 1090**

1275. Trattato sulle principali fortificazioni. — Sec. XVII, in italiano ed inglese . . . . . **Sloane 3909**

DIPLOMAZIA

1276. Lettera di Francesco Petrarca. — Secolo xv, in pergamena. 2255

1277. Autografi, lettere e memorie di Michelangelo Buonarroti. — Anni 1518 al 1558 2273

1278. Vittorio Amedeo II, Re di Sardegna, al Marchese di Cordon. — Torino, 26 aprile 1777, in francese, pag. 1 2434

1279. Alvise Mocenigo. — Republica di Venezia. — Lettera agli Stati generali di Neerlandia (Paesi Bassi). — 6 luglio 1706, f. 156 5131

1280. Vittorio Amedeo I di Savoia. — Lettere al maresciallo conte d'Entrées. — 13 dicembre 1636, f. 184 5447

1281. Lettera del conte Carlo Leo Fieschi al Nunzio papale in Francia. — 2 gennaio 1638, f. 27 . . 5451

1282. Cristina, sposa a Vittorio Amedeo I di Savoia, al maresciallo d'Entrées. — 8 giugno 1638, f. 247 . 5451

1283. Racconti della vita giovanile del cardinale Guido Bentivoglio. — F. 186 5819

1284. Clemente XIII a Carlo III, Re di Spagna, colla risposta del Re. — Anno 1767, f. 30 e 36 . . 5284

1285. Papi, Vescovi di Roma. — Alessandro III. — Armi, sigilli, ecc., f. 322 5844

1286. Paolo Celesia. — Certificati di ammissione di membro alla Reale Società e a quella degli Antiquari di Londra. — Genova e Londra, anno 1756, fogli 198, 96 6180

1287. Raccomandazione di Tho. Hollis per Domenico Bracci a membro della Reale Società degli Antiquari di Londra. — Anno 1756, f. 108 6210

1288. Francesco Barbaro. — Lettere di Tho. Molè, concernenti una relazione stampata di sue lettere. — Anno 1753 6210

1289. Ercole I, Duca di Ferrara. — Notizie politiche, ecc., f. 270 6298

1290. Due Trattati di pace (originali) fra il Re di Francia ed il Duca di Savoia. — 27 febbraio 1600 e del 7 gennaio 1601 6474

1291. Una lettera del cardinale di Firenze al cardinale Aldobrandini 6474

1292. Notizie sulle vittorie di Paoli Pascal (Pasquale Paoli). — Giugno 1769, f. 221 6810

1293. Notizie sulla morte del conte Appio. — F. 80 . . 6875

1294. Domenico Ginnosi, cardinale arcivescovo di Spontino. — Lettere scritte da lui al cardinale Aldobrandini, quando si trovava Nunzio di Spagna. — Anno 1601, f. 429 6875

1295. Vincenzo Gonzaga. — Un breve del papa Paolo V, che lo nomina cardinale diacono, con una lettera del Duca in ringraziamento. — Mantova 1616 . 6875

1296. Vittorio Amedeo II di Savoia. — Lettera agli Stati generali. — 8 ottobre 1703, f. 124 7067

1297. Alberoni Giulio, cardinale. — Carte relative alla sua vita 8373

1298. Albertino Maffei. — Lettere varie dirette da illustri italiani. — Anno 1606 8516

1299. Statuti del Principe Doria 8569

1300. Difesa di Galileo Galilei 8787

1301. Vita del poeta Francesco Petrarca, scritta dall'arcidiacono Coxe. — (Vedi N. 9274) 9273

1302. Corrispondenza di Vittori. — Una grande collezione di lettere originali scritte dai più insigni scolari d'Italia del secolo XVI, tutte indirizzate a Pietro Vittori, l'editore di Aristotile e Cicerone, professore di greco e latina eloquenza a Firenze. — Alfabeticamente disposte. Manca il terzo volume su dodici che vi sono. (Vedi N. 10273). 10263

1303. Una collezione di quarantacinque lettere originali, scritte da Marcello Cervino, cardinale di Santa Chiesa, prelato di Santa Croce di Gerusalemme, — poi papa Marcello II — a Pietro Vittori, fra gli anni 1550 al 1554. — Tre lettere di Romolo Cervino, una di Gio. Batt. Cervino e un'altra di Geremia Cervino allo stesso 10274

1304. Una collezione di lettere di illustri scrittori e principalmente di cardinali a Pietro Vittori, fra gli anni 1535-1588 10275

1305. Una collezione di private lettere di circa 400 eminenti personaggi d'Italia, nel sedicesimo secolo; principalmente a Paolo Vittori, comandante le galere del popolo 10282

1306. Carlo Pisani. — Lettere al Procuratore generale di Dalmazia e Albania a Gioanni Barazzi, conte dell'isola Brazza, 1713 10753

1307. Giorgio Ragusei. — Lettere, morali, dialettiche e matematiche. — Secolo XVII 10810

1308. Alessandro Farnese. — Lettere al Presidente di Roma? — Anno 1636, f. 70 10814

1309. Lettere, annotazioni, con altre lettere varie di Antonio Morosini, patrizio veneto. — Secolo XVIII . 10898

1310. Istoria delle azioni di Mattaleno, successore di Cola di Rienzo, come tribuno di Roma. — In italiano. 12033

1311. Relazione della morte di Giacomo, Lucrezia e Beatrice Cenci, seguita in Roma nella piazza di ponte Sant'Angelo, d'ordine di papa Clemente VIII. — Anno 1599 . . . . . .

1312. Memorando autografo di Lodovico Ariosto, descrivente un contratto con un fermiere a Coconaro, rispetto a certe mercanzie, datato anno 1510, 1521.

1313. Poggi. — Oratio in funera Leonardi Aretini. — In cartapecora, scritta in italiano, secolo xv . .

1314. Jannotii Manetti. — Oratio funebris in solemni Leonardi Bruni Aretini, historici, oratoris et poetæ, etc.

1315. Copie di lettere, trattati, manoscritti e stampe, relative al cardinale Giulio Alberoni, primo ministro di Spagna, e principalmente del suo arresto in Genova, giudizio nella Corte concistoriale di Roma. — Anno 1717 al 1722 . . . . . .

1316. Pietro Landi, Doge di Venezia. — Lettere e ordini governativi. — Anno 1540 . . . . . .

1317. Gerolamo Priuli, Doge di Venezia. — Lettere politiche e ordini governativi. — Anno 1561 . . .

1318. Pietro Giron, Duca d'Ossuna, Vicerè di Napoli, a Papa Paolo V, concernente l'assistenza data da lui al Duca di Savoia contro Spagna, circa l'anno 1616. — In questa lettera vi sono istruzioni intelligibili soltanto a chi erano dirette. — Originale in italiano, Londra, dic. 1612, f. 184 . .

1319. Alcune notizie sulla vita di Francesco Raibolini detto il Francia, scritte da Thomas Thone, f. 4 . .

1320. Lettere originali, principalmente dei membri delle famiglie regnanti di Parma, Modena, Guastalla e Savoia. — Circa gli anni 1480 al 1723 . . .

1321. Notizie sopra il Principe Ercolani. — Venezia 1713, f. 346 . . . . . .

1322. Lettere del marchese Cantoni di Possieux. — 24 maggio 1704, f. 259 . . . . . .

'3. Lettera di Papa Clemente XI scritta all'Imperatrice madre alla morte del figlio Imperatore Giuseppe I. — Aprile 1711, f. 141 16468

'4. Lettera circolare dell'Imperatore a tutto il Sacro Collegio. — 27 giugno 1708, in latino (due copie), f. 143-145. 16476

'5. Lettere diverse al sig. Abate N. N. concernenti la elezione del nuovo Imperatore. — Settembre 1711 (vedere le altre lettere tomo VIII, f. 359), f. 141. 16477

'6. Carte in difesa di Francesco Gonzaga, Principe di Castiglione. — Anno 1696? f. 185 16485

7. Collezione riguardante le famiglie Pallavicini, De Negri, Raggi e Pasini di Genova. — Secolo XVIII, f. 388 16487

- Investitura fatta dall'imperatore Carlo V ad Alessandro De' Medici. — 28 ottobre 1530, f. 102 . 16490

- Particolari intorno alla morte del Duca Alessandro De' Medici. — Anno 1527, f. 80 16493

- Lettere del Granduca Ferdinando II, sopra il progetto di matrimonio di suo figlio Cosimo III. — 6 aprile 1661, con altre carte sullo stesso soggetto, f. 261 16493

- Morte del Principe Cardinale De' Medici, sua malattia, morte e sepoltura. — Anno 1675, f. 50 . 16496

- Storia dell'origine e discendenza della famiglia De' Medici 16497

- Carte relative alla famiglia Cauccio d'Ascoli. — Anni 1387 al 1750, in latino ed italiano 20014

- Lettere famigliari del conte Lorenzo Magalotti in materia di religione, 29 ottobre 1680-5 febbraio 1684, con una lettera di dedica al marchese Carlo Teodolfi, datata 5 agosto 1690. — Secolo XVIII. 20038

5. Cardinali Carafa. — Raccolta di tutte le scritture che si son potute trovare riguardanti l'affare dei cardinali Carafa Carlo ed Alfonso 20045

1336. Accuse, discolpe e morte del cardinale Carafa. — Anno 1562 . . . . . .

1337. Registri di lettere famigliari del cardinale Alessandro Farnese. — Secolo XVI . . . . . .

1338. Registro di lettere famigliari del cardinale Alessandro Farnese, vescovo d'Avignone, ecc., gennaio e dicembre 1563, dal foglio 163 al 168. — Le lettere sono errate nella data dell'anno 1564 . .

1339. Vittoria, Granduchessa di Toscana, vedova di Ferdinando II. — 23 ottobre 1685 e luglio 1688, f. 10 . . . . . .

1340. Cardinale Gualterio. — Corrispondenza fra il Papa ed il cardinale Gualterio, riguardante affari politici inglesi, 2 giugno 1716-6 maggio 1719. — Altre lettere di detto cardinale, le quali venivano dal papa restituite con brevi note al margine del papa stesso. — Altre lettere dello stesso datate 16 dicembre 1716-21 febbraio e 29 settembre 1717 e 6 maggio 1719 (fogli 125, 129, 133, 140), in italiano, f. 119 . . . . . .

1341. Papa Innocente XIV. — Lettere di questo Papa al Re di Francia, chiedente assistenza contro i Turchi; con un sunto delle risposte del Re. — In italiano, f. 23 . . . . . .

1342. Provvedimenti e persecuzioni subite da Ettore Buzzi di Cesena, 18 luglio 1706 e giugno 1707, f. 53.

1343. Memoria sopra l'ingresso del cardinale legato Alessandro Aldobrandini in Ferrara, f. 36 . . . .

1344. Cardinale Gualterio. — Lettera del confaloniere di Cesena al cardinale Gualterio, 16 giugno 1708 segnata da Scipione Maria Chiaramonti e altri. — In italiano, f. 91 . . . . . .

1345. Cardinale Paolucci, segret. di Stato del papa, al cardinale Gualterio, riguardante l'esule Re e Pretendente al trono d'Inghilterra. — Offrendo all'esule

a nome del pontefice una somma annuale di scudi 10,000 per suo sostenimento, scusandosi non poter fare di più. — Roma, 14 aprile 1716 20311

1346. Lettera di Clemente XI al cardinale di Bouillon, garantendogli molte indulgenze. — 30 maggio 1670, f. 1, in latino 20401

1347. Lettera di Clemente XI a Luigi XIV, che accredita a suo Nunzio Agostino Cusano, arcivescovo d'Amesia. — 12 aprile 1707, in latino, f. 180 . . 20401

1348. Lettere di Clemente XI al cardinale di Noailles. — 20 ottobre 1705, in latino, f. 130 20401

1349. Parecchie lettere del cardinale Gualterio a Luigi XIV e principali suoi Ministri di Stato in occasione che suo nipote recavasi in Francia per portare il berretto al cardinale di Fleury. — 19 sett. 1726. 20402

1350. Parte di lettere del cardinale Gualterio, alla signora di Noailles, relativamente al progetto di matrimonio di Carlo, Duca di Mantova, con la Principessa della casa di Lorena. — Anno 1704, f. 5 . . 20407

1351. Due lettere di Carlo IV di Gonzaga, Duca di Mantova, al cardinale Gualterio, 27 settembre 1707 e febbraio 1708. — In italiano, con suggello la seconda, firmata la prima, f. 1 20407

1352. Lettera di Laura Martinozzi, Duchessa di Modena, sposa ad Alfonso IV, al cardinale Gualterio. — Modena, 15 settembre 1663, in italiano, f. 12 . 20407

1353. Lettera della Principessa Eleonora Gonzaga di Toscana, figlia del Duca Vincenzo di Guastalla e vedova di Francesco Maria di Toscana, al cardinale Gualterio. Firenze, 31 dicembre 1722. — 11 novembre 1723, in italiano, f. 183, 184 . . 20415

1354. Lettera di Violante, grande Principessa di Toscana, figlia di Ferdinando Elettore di Baviera e vedova di Ferdinando Principe ereditario di Toscana, allo stesso. Firenze, 17 novembre-31 dicembre 1723. — 31 dicembre 1724, in italiano, f. 186, 188, 189. 20415

1355. Genealogia in due tavole della famiglia De' Medici. — Anno 1719, f. 200 . . . . . .

1356. Notizie della famiglia d'Adda . . . . . .

1357. La risposta del cardinale Alberoni contro le accuse mossegli — risposta di un suo amico di Genova.

1358. Serie succinta della vita e stupenda fortuna di Giulio Alberoni, cardinale di Santa Madre Chiesa . .

1359. Copia di lettere scritte per ordine pubblico al signor cardinale Imperiali, dal Segretario di Stato del Papa, 29 febbraio 1720, f. 68. — Altra copia di lettera dello stesso Segretario di Stato Giovanni Vincenzo Ventura all'Eminentissimo cardinale Imperiali in data 12 marzo 1720, f. 60 . . . .

1360. Copia di una risposta del Governo genovese alle domande del Papa per la casa del cardinale Alberoni. — 11 marzo 1720, in latino, f. 76 . . .

1361. Lettere di Pietro Grimani veneziano, ambasciatore in Inghilterra. — Londra, 25 aprile 1712, in italiano, f. 486 . . . . . .

1362. Corrispondenza del cardinale F. A. Gualterio con vari illustri uomini politici d'Italia, cronologicamente disposta (vedi n. 20550) . . . . . .

1363. Alcune lettere indirizzate all'abate Zollio. — Anno 1744 . . . . . .

1364. Carte riguardanti Giuseppe Celentano, canonico di Vico. . . . . .

1365. Lettere private del cardinale Silvio Valenti, Segretario di Stato del Papa a Luigi Gualterio, arcivescovo di Myra. — Anno 1744, Roma . . .

1366. Carte relative all'arresto del prete Domenico Altimari del Vescovo di Gravina. — Dicembre 1747, f. 196.

1367. Fatti e ragioni per D. Enriquez, commendatario dell'Abadia di Santa Maria di Bausi, contro Don Nicola D'Agostino. — 20 dicembre 1747, stampato, f. 199 . . . . . .

1368. Carte riguardanti l'accusa di illegali esazioni di Monsignore Amati, vescovo d'Ischia. — Anno 1746, f. 40 . . . . . **20643**

1369. Lettere riguardanti le accuse contro Francesco Franco, vescovo di Nicotera — 10 aprile 1751, f. 173 . **20645**

1370. Dichiarazione del Capitolo e Diocesi dell'isola d'Ischia in difesa di Monsignore Amati, loro degnissimo pastore, contro i preti, università e abitanti del borgo di Celsa. — Anno 1753 . . . . . **20646**

1371. Copia di una lettera del marchese della Pace al signor cardinale Bentivoglio, riguardante una visita del Nunzio in Firenze all'Infante Don Carlo. — Marzo 1734, f. 40 . . . . . **20647**

1372. Lettera dell'arcivescovo di Tyro al cardinale Valenti, Segretario di Stato del Papa, trasmettendogli diverse carte. — 21 gennaio 1744 . . . . . **20649**

1373. Copia di lettere del Papa al defunto Monsignore Lanquet, arcivescovo di Lens. — 21 novembre 1752, con altre carte, f. 293 . . . . . **20659**

1374. Carlotta Aglaeé d'Orléans, figlia di Filippo II Duca d'Orléans e sposa a Francesco Maria, Duca di Modena. — Reggio, 29 dicembre 1729, f. 90. . **20670**

1375. Compendio dei delitti commessi da Monsignore Matteo di Gennaro, arcivescovo di Risoles, nella città di Bona. — Anno 1667 . . . . . **20924**

1376. Copia di una lettera ufficiale di Demarinis, generale dei Domenicani, reclamanti l'estradizione di alcuni frati in Napoli, trovati a sparlare delle leggi spagnole vigenti nel vice reame di Napoli. — 10 settembre 1667, f. 210 . . . . . **20924**

1377. Lettera di Carlo Emanuele II, Duca di Savoia, a Francesco de Sause, marchese de Minas, portoghese ambasciatore a Roma. — Torino, 28 dicembre 1669 . . . . . **20958**

78. Una lettera di Papa Clemente XI a Lopo Furtado de Mendoza, conte di Rio grande. — 16 settembre 1717 . . . . . .

79. Certificati di nazionalità fatti dal Doge di Venezia ad Antonio Basso e ad altri. — 8 aprile 1735 .

80. Maria Anna Elisa Bonaparte, sorella dell' Imperatore Napoleone I, Principessa di Lucca e Granduchessa di Toscana. — Lettera diretta al conte . . . . Ministro di Stato, con copia della risposta. — 10 agosto 1810, f. 73 . . . . . .

81. Ferdinando, Duca di Calabria, al Priore di San Nicolò a Bari. — Bitonto, 12 giugno 1502, f. 10 .

82. Margherita, Duchessa di Savoia, figlia di Francesco I Re, sposa a Emanuele Filiberto, Duca di Savoia, a Imbert de la Platier, maresciallo di Francia. — Fossano, 27 ottobre 1562, f. 23 . .

83. Francesco I, Re delle Due Sicilie, a Carlo X, Re di Francia. — Anno 1824 (in francese), f. 17 .

84. Lettera di Ferdinando IV, Re di Napoli, all'ammiraglio Orazio Nelson. — Palermo, 30 marzo 1799, in italiano. . . . . .

85. Lettere originali, segnate dai membri della famiglia De' Medici. — Anno 1464 circa al 1820 . . .

86. Ferdinando I, Granduca di Toscana, al Priore di San Gimignano. — Firenze, 25 giugno 1603, in italiano, f. 203 . . . . . .

87. Cosimo III, Granduca di Toscana, ad Antonio Cervini, vescovo di Montepulciano. Livorno, 2 aprile 1703, in italiano, f. 87. — Dello stesso all'Accorsi Tarugi. Firenze, 4 agosto 1704, in italiano, f. 89 .

88. Vittoria, sposa a Ferdinando II, Granduca di Toscana, figlia a Federico Ubaldo, ultimo Duca di Urbino, alla signora Onorata Vieri Piccolomini. — Innsbruck, 13 ottobre 1651, in italiano, f. 63.

1389. Cosimo III De' Medici a Giorgio di Galles (George Wales, dopo re col nome di George III). — Firenze, 23 aprile 1723, in italiano 21516

1390. Cosimo II De' Medici a Lodovico Aragazio. — Firenze, 7 marzo 1618 21516

1391. Maria Madalena, vedova di Cosimo II, Granduca di Toscana, figlia dell'Arciduca Carlo d'Austria. — Lettera a Claudia, figlia di Ferdinando I, sulla politica del giorno. — Pisa, 25 marzo 1623, f. 57. 21516

1392. Ferdinando II, Granduca di Toscana, al cardinale di Richelieu. — Firenze, 30 ottobre 1632, in italiano, f. 60 21516

1393. Papa Paolo V a Maria De' Medici, Reggente di Francia. — In italiano, 30 settembre 1612, f. 30. 21517

1394. Papa Pio VII a Giuseppina Vittoria Bonaparte. — Roma, 5 febbraio 1804, in italiano, f. 49. . . 21517

1395. Autografi d'italiani artisti dal 1455 al 1842 . . . 21520

1396. Corrispondenza di Napoli di Nicolò Heinsius a Carlo Dati. — Anno 1647 21525

1397. Note, copie di lettere, ricordi della vita di Benvenuto Cellini. — Anno 1829, raccolte dal Dr. F. Tassi 22032

1398. Il Doge di Venezia. Lettere politiche, 25 settembre 1637, f. 24 22037

1399. Lettere di Girolamo Tiraboschi. — Anno 1781 al 1790 22040

1400. Lettere politiche originali di varii cardinali dall'anno 1601 al 1819 22043

1401. Cento e ventidue lettere di Gio. Giacomo Dionisi, canonico a Verona, editore del Dante pubblicato nel 1795, a Giacomo Coleti di Venezia. — Anni 1780 al 1790 22319

1402. Alcune lettere indirizzate all'abate Zollio. — Anno 1744. 22325

1403. Guidobaldo II di Montefeltro e della Rovere, Duca d'Urbino, a Pietro Bonarelli d'Ancona ed a sua sposa Hipolita Farnese. — Dal Territorio d'Orciano e Torre, anni 1559 al 1568, latino, con firma del Principe. 226

1404. Lettere e carte di Gio. Batt. Aloatti d'Argento. — 227

1405. Ricordi del giudizio di Elena Orsini, abadessa di Castro, accusata di concubinaggio con Francesco Cittadino, vescovo di Castro, 13 settembre 1573-5 maggio 1574. Deposizioni, incluse quella della signora abadessa e del vescovo. — Latino ed italiano 2279

1406. Lettere originali di Padre Atanasio Kircher ad Alessandro Segni, gentiluomo di camera del Granduca di Toscana, circa un lavoro chiamato « Etruria ». Roma, 20 gennaio 1677-17 aprile 1678. — L'ultima lettera è segnata da Luigi Loreti e seguìta da una lettera per lui 228

1407. Lettere di Francesco Petrarca, poeta celeberrimo . 228

1408. Lettere di Gioanni Pontano per diversi signori letterati. — Sec. XVII 228

1409. Originale corrispondenza e carte dell'abate Francesco Cancellieri, sopra lavori letterari e altre materie. — Anno 1772 al 1821 (vedi anche 22889) . . 228

1410. Notizie di Gioanni Vincenzo Antonio Ganganelli — dopo divenuto papa Clemente XIV — f. 199 . 228

1411. Lettere di letterati italiani a Luca Antonio Pagnini, più conosciuto nel mondo letterario sotto il nome di Padre Giuseppe Maria Pagnini dell'Ordine dei Carmelitani, professore di greco nell'Università di Parma e di umanità nell'Università di Pisa. — Altre lettere di Angelo Fabroni, priore di San Lorenzo a Firenze. — Anni 1762 al 1805 (vedi anche n. 22957) 229

1412. Lettere originali di Michel'Agnolo Buonarroti, Galileo Galilei, e altri. — Anni 1529 al 1638 (*vedi Appendice* F) 231

Autografi di Michel'Agnolo Buonarroti a suo padre, fratello e nipote. — Anni 1506-1561 (vedi anche n. 23142) 23140

Lettere autografe di Michel'Agnolo Buonarroti, riguardanti il monumento di Giulio II in San Lorenzo. — Anni 1505 al 1521 23208

Autografi, memorandi, note, ecc. di Michel'Agnolo Buonarroti. — Anni 1526-1529 . . . 1535-1563. 23209

Lettere originali dei membri della famiglia De' Medici. — Firenze, 19 settembre 1483-22 luglio 1741 (vedere l'indice in fine del volume, 1483 al 1791). 23721

Ferdinando I De' Medici, Granduca di Toscana, al marchese Tomaso Malaspina, generale delle armi e gonfaloniere di Siena. — Firenze, 17 maggio 1600, f. 58 23721

Cosimo III, Granduca di Toscana, al conte Piccolomini, generale di battaglia. — Dall'Ambrosiana, 30 ottobre 1685 23721

Lettera politica di Ferdinando II De' Medici a Vincenzo Vittori. — Firenze, 11 ottobre 1621, f. 98, in italiano. — *NB.* In questo volume si trovano circa 40 lettere originali della famiglia De' Medici dall'anno 1483 al 1791, trattanti molte cose di storia 23721

Lettere autografe di Sebastiano del Piombo, 29 dicembre 1519, Nicola Poussin, 24 gennaio, Paolo Rembrandt e di Lodovico Caracci, 4 sett. 1619. 23744

Giuseppe Torelli. — Una copia stampata del suo « Elogium J. Bragadino », veneziano, ecc.,f. 162 23790

Anna Maria d'Orléans, sposa a Vittorio Amedeo II, Duca di Savoia, a Carlotta Eleonora de la Mothe Handarcaunt (?), Duchessa di Ventadour, governatrice della Reale Famiglia di Francia. — Ancy, 31 agosto 1715, in francese, con sigillo, manosegnato, f. 57 24024

1423. Papa Pio VII al cardinale Caprara. — Lettere politiche e religiose 24024

1424. Gioachino Murat, Re di Napoli, al generale Agostino Belliard. — Napoli, 5 ottobre 1814 . . . 24024

1425. Cristina di Francia, sposa a Vittorio Amedeo I di Savoia, figlia d'Enrico IV di Francia. — Lettera politica a sua figlia. — Cuneo, 24 settembre 1642, f. 113 24206

1426. Massimiliano Sforza, Duca di Milano, a Margherita di Savoia, Arciduchessa d'Austria. — Lettere politiche e private. — Malines, anno 1511, 6 maggio, f. 1 24214

1427. Onorato Grimaldi II, Principe di Monaco, al Cancelliere di Francia. — Monaco, 20 maggio 1644-luglio 1647, f. 70-73 24214

1428. Lettere originali di nobili italiani e letterati, principalmente indirizzate a Firenze. — Anni 1355 al 1793, in italiano (vedi anche n. 24213) . . . 24214

1429. Lettere originali d'italiani letterati e artisti. — Anni 1474 al 1845 24215

1430. Lorenzo Capponi. — Conti di munizioni e cannoni spediti al Papa. — Anno 1516, f. 58 24215

1431. Carte riguardanti l'illustre famiglia Carafa . . . 24631

1432. Nicolò Marchese d'Este. — Copia lettere e altri documenti diretti agli ufficiali d'Argenta. — 23 aprile 1406-17 febbraio 1439, in latino ed italiano, fogli 70-*b*, 74-*b* 25595

1433. Corrispondenza di Tomaso Macchiavelli a Gregorio, Duca di Soro, sul matrimonio di Pietro Malvezzi e Beatrice Orsina. — Bologna-Roma, 7, 14 novembre 1584 25596

1434. Lettere originali dell'abate Matteo Luigi Canonici. — Anno 1788 al 1793 26059

Lettere originali a Monsignor Camillo de Massimi, Patriarca di Gerusalemme e Nunzio di Spagna. — Anno 1650 26850

Principe Maurizio di Savoia, figlio di Carlo Emanuele I, Duca di Savoia. — Torino, 8 ottobre 1663-20 febbraio 1656, in italiano, fogli 66 e 103 . . . 26850

Lettere politiche. — Francesco d'Este, Duca di Modena, 3 gennaio 1654, a Carlo III, Duca di Mantova. — Lettere 13 gennaio 1661, 14 gennaio 1663, 1 gennaio 1664. — Tutte lettere originali, fogli 15, 308, 34, 320 e 336 26850

Processo e causa della morte del cardinale Carlo Carafa, raccolte da Alessandro Lunegi. 26850

Lettere artistiche a Giovanni Poggi, professore di musica 27235

Gio. Carlo Doria, Doge di Genova. — Lettere politiche. — Genova, 10 settembre 1760 28153

Cristina di Francia, figlia di Enrico IV di Francia e sposa a Vittorio Amedeo I, Duca di Savoia, a madamigella Saint-George. — Torino, 29 ottobre 1634, f. 8 28167

Lettere originali, politiche, indirizzate a Maria Beatrice d'Este, sposa a Giacomo II (James II). — Anni 1685 al 1688 28225

Vittorio Amedeo II, Duca di Savoia. — Lettere politiche, 6 dicembre 1685 al 1688, f. 20, 354 . 28225

Corrispondenza della famiglia Pandolfini di Firenze, consistente in settanta e più lettere originali e poche copie. — Anno 1465 al 1532, in italiano. 28272

Cosimo III, Granduca di Toscana. — Lettere politiche, fogli 12, 336, 324, novembre 1685, 16 luglio 1688 28275

Senato di Palermo. — 7 ottobre 1595. Atti e leggi del Senato di Palermo 28414

1447. Repubblica di Ragusa. — Atti e leggi di quella Repubblica. — Anno 1595, settembre 9 2

1448. Carlo III, Duca di Lorena. — Lettera in francese. — Toledo, 2 giugno 1656 2

1449. Cronologia e lista di lettere di Galileo Galilei. — Anni 1588 al 1639, f. 19 2

1450. Lettera (politica e religiosa) del Papa al suo Nunzio in Inghilterra. — Circa l'anno 1639, f. 42 . . 2

1451. Cristina di Francia, figlia di Enrico IV, al cardinale di Richelieu. — Fogli 27, 31-*b*, 24 giugno 1626 al 1627 2

1452. Luisa Elisabetta, figlia di Luigi XV, sposa a Filippo Duca di Parma, al signor N. N. — Lettera politica. — 11 dicembre 1754, f. 132 2

1453. Papa Pio VI. — Lettere politiche e religiose. — 29 settembre 1795, f. 145 2

1454. Vittorio Emanuele I, poi Re di Sardegna. — 8 giugno-20 settembre 1802, segnate. (Vedi anche volume 245-306) 2

1455. Carlo Felice, Re di Sardegna. — Lettere politiche. — 19 agosto 1805, in franc. (vedi vol. VI, p. 123). 2

1456. Lettere politiche di Nicola di Neufville, signore di Villeroy, a Maria de Medici, regina madre, su gli affari di Mantova. — F. 319, anno 1613 . . . 2

1457. Racconto dell'esecuzione politica di Francesco Caracciolo. 3

1458. Capitolazione del Castello di Napoli. — Giugno al luglio 1799, f. 75, 82 3

1459. Relazione contemporanea della morte di Giacomo, Lucrezia e Beatrice Cenci, parricidi. — 13 settembre 1599, sotto il Pontificato di Clemente VIII, della casa Aldobrandini. — Eseguita la sentenza in Roma, sulla piazza di Ponte Sant'Angelo (*vedi Appendice* G) 3

1460. Carlotta Aglaeé d'Orléans, sposa a Francesco, principe di Modena. — F. 27, dicembre 1729. . . **34207**

1461. Decio Azzolini, cardinale. — Lettere sul carattere del cardinale Bellarmino, in italiano. . . . . **Add. 8373**

1462. Discorsi sopra le famiglie nobili del Piemonte, di Francesco Agostino Della Chiesa . . . . . **Add. 8548**

1463. Armi gentilizie della casa Foscarini Alvise. — Anno 1746 . . . . . **Add. 17350**

1464. Lettere originali indirizzate a Domenico Dragonetti da uomini illustri nell'arte musicale. — Anno 1802 al 1845 (*vedi Appendice* H) . . . . . **Add. 17838**

1465. Istoria della famiglia Cibo, descritta dal Dott. Francesco de Petris napoletano, dedicata al principe Alberigo Cibo, 25 ottobre 1599. Rivista dall'autore l'anno 1616. — Con le armi dei Cibo dipinte nella 1ª pagina . . . . . **Add. 18042**

1466. Relazione della morte e avvenimenti del cardinale Carlo Carafa. — F. 166 . . . . . **Add. 20045**

1467. Sopra la famiglia dei Signori d'Aquino. — F. 276. **Add. 20062**

1468. Gregorio XIV. — Lettere al vescovo di Lucenza, Inquisitore generale per ambo le Spagne, concernenti il principe Carlo. — Aprile 1623, f. 1113. **Karl. 311**

1469. Casa dei Principi Gonzaga, Duchi di Mantova . . **Karl. 588**

1470. Stemmi della Casa degli Aldobrandini, f. 82, 84 . **Karl. 588**

1471. Casa di Milano o i discendenti dei Visconti, Galeazzi, Sforza, con le loro alleanze colle famiglie regnanti. — Foglio 74 . . . . . **Karl. 1398**

1472. Papa Innocente XI. — Lettere ai Magistrati di Liegi. — Anno 1676 al 1677, f. 30 . . . . **Karl. 1516**

1473. Vescovo Gurgg. — Copia di una lettera del Vescovo al Nunzio, circa certe visite passate fra lui e l'ambasciatore di Spagna. — 6 settembre 1677, in italiano, f. 171 . . . . . **Karl. 1516**

1474. Lettere politiche di Alessandro Della Torre ad Antonio Fonti. — 24 marzo 1589, f. 208 . . . . Karl. 15[illegible]

1475. Lettere diplomatiche del Principe di Piemonte alla Regina Madre ed al Duca d'Espernon, prendendo le armi (?) — 11 marzo 1619, f. 194 . . . . Karl. 15[illegible]

1476. Estratto di una lettera del Padre Maestre all'ambasciatore spagnuolo in Inghilterra. — Roma, 12 giugno 1621, f. 335 . . . . . Karl. 15[illegible]

1477. Copie di lettere politiche del Padre Bérulle, scritte da Roma a Monsignore de la Villeauxchers. — 3 dicembre 1624, pag. 240 . . . . . Karl. 16[illegible]

1478. Relazione della morte del cardinale Carlo Carafa e del Duca di Pagliano, suo fratello, conte d'Alife, e di Don Leonardo de Cardinas, fatti morire da Pio IV in Roma, anno 1562 . . . . . Karl. 17[illegible]

1479. Lettera politica del cardinale Perona. — Lettera scritta dal Cardinale al Re di Francia, contenente varie storie occorse al cardinale Gioiosa, concernente anche alcune concessioni del Papa Paolo V e lo stato della Republica di Venezia. — Foglio 33, 206; 1° aprile 1697 . . . . . Karl. 22[illegible]

1480. Lettere di Mariani Falconi. — F. 229, 225 . . . Karl. 25[illegible]

1481. Lettere di Querini Veronesi . . . . . Karl. 25[illegible]

1482. Marchese Malaspina. — Lettere diplomatiche ai Principi d'Italia, parlando della citazione loro fatta dal Magistrato straordinario di Milano. — Anno 1605. Karl. 34[illegible]

1483. Il cardinale Perona al Re di Francia, con alcuni documenti e titoli. — F. 1601 . . . . . Karl. 34[illegible]

1484. Relazione della morte del cardinale Carafa. — Anno 1562 . . . . . Karl. 35[illegible]

1485. Relazione e lettere Querini, Belbelli, Hoke, Nogarolœ, Mafei, Vegi, Poggi, Philadelphi, ecc., pagine 100, 61-*b*. . . . . Karl. 35[illegible]

Clemente VIII alla sorella unica del Re di Francia. Anno 1600 . . . . . **Karl. 4449**

Lettera politica di un Senatore di Venezia ad un suo amico in Francia, 7 novembre 1643. — Tradotta in italiano dal francese . . . . . **Karl. 4456**

Cardinale Nitardo. — Copia di una lettera politica del signor Cardinale per il signor Don Giovanni d'Austria. Copia pure della risposta di S. A. — Anno 1672, f. 173 . . . . . **Karl. 4520**

Lettere diplomatiche del Papa al Re di Francia per certe visite passate dal vescovo Gurgg all'ambasciatore di Spagna a Parigi . . . . . **Karl. 4521**

Una lettera da Venezia di un uomo di Stato, concernente gli affari politici di Spagna, Francia e Italia. — Anno 1629, f. 117 . . . . . **Karl. 4761**

Lettera politica del Governatore di Milano ai Valtellinesi, approvando il Governo da loro stabilito. 22 ottobre 1627. . . . . **Karl. 4907**

Excerpta ex Epistolis Nicolai Heinsii de Jacobo Gronovio Italice suprascripta, hoc modo « Nicola Ensio in una lettera a Carlo Dati, scrive fra le altre cose le seguenti », marzo 1675. Sequuntur aliæ literæ Italicæ. Anni 1682. . . . . **Karl. 4933**

Felice Feliciani. — Un libro contenente le lettere di F. Feliciano, in italiano. In fine una specie di biografia di Feliciano con la data 1465. — Le lettere datano principalmente circa il 1472. Unitamente vi sono sonetti di Feliciano ai suoi amici. **Karl. 5271**

Gli amori di Carlo di Gonzaga, Duca di Mantova, e Margherita, contessa Della Rovere. — F. 97, 88. **Karl. 6466**

Lettere di Heliseo Barbi, Pietro Berardeschi, Camillo Luti, Pietro Colensio e altri. — Circa l'anno 1490 . . . . . **Karl. 6514**

Parole dette da Papa Sisto V in concistoro, sopra la morte del cardinale De Guisa. — F. 120, 160. **Karl. 6793**

1497. Cardinale Lodovisi. — Copia di una lettera diplomatica al Nunzio di Spagna circa le dispense, ecc. — In italiano, 1623 . . . . . Karl. 6[illegible]87

1498. Nicola Macchiavelli ai Decemviri di Firenze, 20 dicembre 1502. — Altra dello stesso, Roma, 16 dicembre 1503. — Altra, Urbino, 25 sett. 1516 . Eg. [illegible]23

1499. Lettere del Re di Sardegna a Monsignor Duca di Borbone, riguardanti il matrimonio del Re di Francia. — Anno 1725. . . . . Eg. 9[illegible]21

1500. Vita di Papa Alessandro VI e dei suoi figli, del conte Alfonso Loschi. — Anni 1492 al 1608. . . . Eg. 10[illegible]7

1501. Gregorio Barnaba Luigi Chiaramonti (Pio VII) a Letizia Bonaparte, madre di Napoleone I, esprimendo il suo rincrescimento per la partenza del Senatore Luciano Bonaparte dal Quirinale, 4 giugno 1808. — In italiano, f. 13, 14 . . . . . Eg. 19[illegible]3

1502. Marc'Antonio Memmo, Doge di Venezia, al Podestà di Pirano Ischia. — Sett. 1614, f. 75, in italiano. Eg. 19[illegible]0

1503. Lettere riguardanti la compera di San Giorgio . . Eg. 19[illegible]0

1504. Lettere politiche dirette a Romolo Amaseo dell'Università di Bologna. — Anni 1519 al 1550 . . Eg. 19[illegible]8

1505. Francesco Mocchetti, Commissario straordinario del Governo nel Dipartimento del Basso Po, Repubblica Cisalpina, al Ministro degli Interni, 5 pratile, 9 della Repubblica. — 1801 . . . . . Eg. 201 5

1506. Lettere originali d'italiani poeti e artisti. — Boiardo, Ariosto, Perugino, Tiziano, Giulio Romano, Paolo Veronese, Guercino, ecc. — Anni 1490 al 1651. Eg. 201 5

1507. Una copia delle decisioni prese dalla Commissione del rimovo dei resti d'Ariosto, all'Università di Ferrara, datata 5 pratile, 9° anno della Repubblica. — Anno 1801 . . . . . Eg. 201 5

1508. Battista Campofregoso, Doge di Genova, al Duca di Ferrara. — 19 settembre 1498, f. 25 . . . Eg. 201 6

Filiberto, Principe di Piemonte (dopo Filiberto II), al Duca di Mantova. — Torino, 24 marzo 1500 al 1504, f. 28 . . . . . **Eg. 2016**

I Bastardi di Casa Savoia. — René, figlio naturale di Filippo, Duca di Savoia (dopo Conte de Villars), al Duca di Milano. — Torino, genn. 1499, f. 27. **Eg. 2016**

Bianca, sposa a Carlo, I Duca di Savoia, al Duca di Milano. — Torino, 14 gennaio 1495, f. 18 . . **Eg. 2016**

Carlo III Gonzaga, Duca di Mantova. — Lettere politiche. — 10 gennaio 1648, in italiano, f. 4 . **Eg. 2016**

Lettere originali di membri della famiglia di Savoia, inclusavi fra esse la corrispondenza di Lucrezia e Cesare Borgia, e quella dei Duchi di Milano. — Anni 1409 al 1656 . . . . . **Eg. 2016**

Apologia di Lorenzo Pier Francesco De' Medici (detto il Lorenzino, Duca di Firenze), nella quale tratta dell'omicidio fatto da lui nella persona del Duca Alessandro De' Medici, primo Duca di Firenze. — Foglio 1 . . . . . **Eg. 2018**

Carlotta (Carolina), Regina di Napoli. — Lettere originali scritte al canonico Franz Boken a Vienna, 1790-1809, fogli 1, 12, 30, 139, 140 e 148. — F. 179 . . . . . **Eg. 2401**

Papa Gregorio XV a Luigi XIII, Re di Francia. — Lettera politica in francese, 10 luglio 1621 . **Eg. 2594**

Maria Carolina, figlia di Francesco I e sposa a Ferdinando I, Re di Napoli, ad Emma lady Hamilton. Napoli 1793 al 1803. — In francese (vedi n. 1619) . . . . . **Bibl. Eg. 1615**

Benedetto Averani. — Accenti politici . . . **Slaone 4221**

Apologia di Lorenzino De' Medici contro coloro che, volendo la tirannide, lo biasimarono di avere assassinato il Duca Alessandro . . . . . **Lansd. 262**

Epitafio di Papa Eugenio IV. — F. 17 . . . **Lansd. 762**

1521. Andrea Ammonio. — Note rispetto la sua vita come secretario del Re (?). — Anno 1517, f. 207 e 214. **Lansd.**

1522. Isabella d'Aragona, vedova, a Federico Re di Napoli. — Chiama se stessa « Infelicissima », implorando assistenza per sè e pei figli Ferdinando ed Alfonso. — In latino, Ferrara, aprile 1515. **Vesp.**

1523. Don Alonso de Venasco raccomandando una petizione di un Francesco Colli. — Originale italiano, 16 aprile 1611, f. 209 . . . . . **Vesp. C**

1524. Martino Garzes, Gran Mastro dell'Ordine di Malta. Lettere concernenti i pirati nel Mediterraneo. — In francese, anno 1604 . . . . . **Col.**

1525. Avvisi da Malta concernenti i pirati. — In francese, anno 1604, f. 45 . . . . . **Col.**

1526. Copia di una lettera da Roma, con varie intelligenze concernenti l'ambasciatore di Spagna, ecc. — In francese, anno 1604, f. 100. . . . . **Col.**

1527. Una lettera d'intelligenza concernente la guerra di Ungheria. — In italiano e spagnolo, agosto 10, anno 1603 . . . . . **Nero**

1528. Una lettera secreta d'intelligenza sulla guerra d'Ungheria. — In italiano; Gratz, 1° settembre, anno 1603, foglio 196 . . . . . **Nero**

1529. Il Secretario di Firenze a Montecuccoli, concernente alcune modificazioni in un cerimoniale. — In italiano, 1604, f. 204. . . . . **Nero F**

1530. Marchese G. Ces. Malaspina da Madrignano al conte Alessandro Striggio, ambasciatore del Duca di Mantova a Milano, declinando ogni sua partecipazione nella cospirazione di Parma. — In italiano, aprile 13, anno 1612, f. 120 . . . . . **Titus F**

1531. Papa Giulio II a Giacomo IV, 24 febbraio 1510, f. 47. Altra 6 maggio 1511. — Altra a Luigi XII, 2 giugno 1512 . . . . . **Roy 13**

MISCELLANEA

1532. Città d'Ancona. Sue reliquie, in una lista stampata. — F. 37 5233

1533. Note riguardanti la chiesa di San Sepolcro in Brindisi. — Notizie del porto di Brindisi. — Anno 1573, f. 1 5803

1534. Estratto degli Statuti dell'Università di Padova. — F. 190 5959

1535. Estratto di una lettera dell'abate Venuti, riguardante il tempio di Serapide esistente a Pozzuoli, vicino a Napoli. — F. 20, 24 6211

1536. Julius Capitolinus. — Historia Augusta: sive vitæ Imperatorum ab eo et aliis descriptæ 6228

1537. Piano della chiesa di San Giovanni Battista coi suoi monumenti nella città di Pavia. — F. 10, 125 . 6728

1538. Elevazione e piano della cattedrale di Milano. — F. 44, 74 6734

1539. Piano della chiesa della Chartreuse. — F. 156 . . 6759

1540. Piano della chiesa di Sant'Antonio a Pistoia. — F. 95. 6759

1541. Piano della cattedrale di Pisa. — F. 127 . . . 6759

1542. Descrizione istorica della galleria di Casa Buonorati di Firenze. 6802

1543. Vita del Duca Valentino Borgia, figlio naturale di Papa Alessandro VI, scritta da Tomaso Tomasi. — F. 1 8362

1544. Vite dei cardinali al tempo di Papa Innocente X. — Vedi anche 10631; Karl. 7633-8375 8371

1545. Orazio Dolci. — Vita di Papa Innocente XII e dei cardinali del suo pontificato. — 1699 8380

1546. Diari degli affari di Roma dall'anno 1294 al 1494. — Vedi anche Add. 8432 e Add. 8433. — Infessura Stefano. 8431

1547. Monaldesco Lodovico di Buonconto. — Diario, anni 1327 al 1340, f. 295 8431

1548. Petronio Lelio. — Diario, anno 1294, f. 1 . . . 8434

1549. Branca de Talino Sebastiano. — Diario, anni 1485 al 1517 8436

1550. Papa Alessandro VI. — Diario dall'anno 1496 al 1502 di Giovanni Burchardi 8437

1551. Diario anonimo contro Papa Giulio II. — Anni 1503 al 1512 8439

1552. Grassi (Paride di), vescovo di Pesaro. — Diario, 1504 al 1521 8440

1553. Martinelli Biagio di Cesena, maestro di cerimonie del Papa. — Diario dal 1518 al 1540 (V. anche 26808, 26812) 8446

1554. Firmano Gio. Francesco. — Diario, 1529 al 1566. 8447

1555. Ataleo Paolo. — Diario dall'anno 1586 al 1637 . 8452

1556. Progetto per fare un canale dalla città di Faenza al mare. — Anno 1754 8505

1557. Descrizione di Tivoli di P. L. Minolauro 8513

1558. Gli Statuti nelle terre del marchese Rolando Pallavicini, tradotti dal latino per Gabriele Scoccatusa. — Anno 1542 8542

1559. Storia del Piemonte di là del Po, di F. A. Della-chiesa 8547

1560. Vita di Francesco Morosini chiamato *il Peloponnesiaco* 8593

1561. Descrizione della provincia d'Otranto, scritta da Marciano 8680

1562. Racconto del terremoto nelle Calabrie. — Anno 1783, f. 33 8967

1563. Vita di Gianozzo Manetti 9770

1564. Storia del conte Ugolino di Pisa 10027

1565. Sommario della vita e virtù di Maria Bona Cesi Altemps, scritta da suo marito Gio. Angelo Altemps. — Anno 1610 10630

1566. Compendio di notizie dei chiarissimi Procuratori di Venezia sino all'anno 1662 10703

1567. Collezione di notizie su Ravenna, di B. Trevisano . 10886

1568. Vite dei Pontefici, principiando da Alessandro VI a Innocenzo X 10899

1569. Vita e costumi della Madre Suora Domenica Paradisi, fondatrice del monastero della Croce in Firenze, dell'ordine di S. Domenico 10901

1570. Vita del B. Gregorio Barbarigo, cardinale, vescovo di Padova 10904

1571. Una collezione di documenti riguardanti la topografia e statistica delle Romagne. — Secolo XVIII . . 10922

1572. Vita di Donna Olimpia Maldachini che governò la Chiesa durante il pontificato d'Innocenzo X, dall'anno 1644 sino all'anno 1654. Opera dell'abate Gualdi 12040

1573. Annotazioni di Camillo Pellegrini sopra i suoi discorsi della Compagnia Felice, che si sono trovati scritti di sua mano in uno dei libri fatti stampare nell'anno MDCLI 12122

1574. Notizie e memorie storiche antiche e moderne della città di Venafro, raccolte dal Dottor De Nigris, venafrano. — Apparentemente copiate da un'edizione stampata a Venafro, 1738 . . . . . .

1575. Dominio, sito e costumi della Repubblica di Ragusa. F. 991 . . . . . .

1576. Relazione dell'isola di Tremiti nel mare Adriatico. — F. 386 . . . . . .

1577. Chiesa di Sant'Andrea in Bergamo. — Alcune notizie sui calendari . . . . . .

1578. Catalogo dei lavori di Francesco Bartolozzi . . .

1579. Descrizione della città e cittadella di Messina. — Anno 1718 . . . . . .

1580. Racconto della rivoluzione di Cremona, 3 genn. 1692, f. 173. — Giornale delle cose succedute nella rivolta di Castiglione delle Stiviere contro D. Ferdinando Gonzaga, dicembre 1691, f. 175 . . .

1581. Parto della Tiorba, cioè parto surretizio della Bianca Capello, vera ragione della morte del suo primo marito P. Bonaventura . . . . . .

1582. Vita e istoria di Bianca Capello, sposa a Francesco, Granduca di Toscana. — (V. anche Slaone 1930), f. 142 . . . . . .

1583. Relazione sulle missioni nell'isola d'Elba, con le vedute dei luoghi più singolari e molte particolarità della medesima, scritta dal Padre missionario Giuseppe da Firenze, cappuccino. — Anno 1698 .

1584. Cronaca dell'anno 1605 . . . . . .

1585. Miscellanea di cose riguardanti il Senato di Bologna.

1586. Statuti dell'Accademia Clementina. — Anno 1709 .

1587. Querele, paci e altre materie cavalleresche riguardanti famiglie distinte di Bologna, Firenze e altre parti d'Italia. Anno 1522 al 1720. — Otto volumi (vedi 16555) . . . . . .

1588. Relatione dei Principati d'Italia, di Ercole Petroni, principalmente delle entrate degli Stati, popoli, fino ai presenti giorni. — Anno 1605, f. 62 . . 18660

1589. Vita di Caterina Sforza-Riario, signora d'Imola, figlia di Galeazzo Maria Sforza, Duca di Milano, e vedova di Girolamo Riario, conte d'Imola, scritta da Fabio Olivo 20017

1590. Vita di Lodovico Castelvetro da Modena. — F. 167. 20028

1591. Vita di Numa Pompilio, scritta dal marchese Virginio Malvezzi. — F. 148 20028

1592. Vita di Cola di Rienzo, dalla sua nascita all'anno 1350, attribuita alla penna di Tomaso Fortifiacca . . 20040

1593. Diario di diverse cose notabili successe nell'ultimo anno del pontificato di Papa Paolo IV (Caraffa). Anno 1558-1559 20045

1594. Libro delle onorate Donne. — Vita di Vittoria Cantellina Bancia, figlia di Piergianpaolo Cantelmo, Duca di Sora, e sposa a Galeotto Caraffa, conte di Terranova, scritta da Giacobo Perillo e dedicata a sua figlia Lucrezia Caraffa 20050

1595. Vita di messer Vincenzo Poggi, nobile lucchese . 20055

1596. Vita di Franco Sacchetti il Vecchio, autore delle Novelle, dedicata al cardinale Sacchetti 20056

1597. Vita di Papa Pio V (Michele Ghislieri), scritta da Agabito di Somma 20067

1598. Vita di Prospero Santa Croce 20069

1599. Descrizione delle solennità in Campidoglio al tempo di Leone X. — Secolo XVIII 20070

1600. Una collezione di biografie, contenente le seguenti vite: 1° Vita di Fra Bartolomeo Della Casa, vescovo; 2° Vita di Papa Bonifacio VIII, descritta da Cristoforo Gaetani, vescovo di Foligno; 3° Compendio della vita di Papa Clemente VII; 4° Compendio della vita di Francesco Maria II Della

Rovere, Duca d'Urbino, scritta da lui medesimo, f. 92; 5° Compendio della vita di Giorgio Castrioto, principe d'Epiro, chiamato anche Scanderbeg, descritta da Nicolò Rannucci, gentiluomo lucchese, f. 148 2

1601. Lettera di Carlo Antonio Mazzaroni di Ferrara, riguardante le disturbanze a Longostrino. — Argenta, 28 agosto 1708, f. 124 2

1602. Alcune carte riferentisi al governo di Benevento. — Anni 1735, 1736, f. 84 2

1603. Memoriale al Papa della nobiltà della città di Bari. — Anno 1746, f. 42 2

1604. Carte riguardanti l'Università di Bojano nella diocesi di Nola. — Anno 1748, f. 84 2

1605. Carte riguardanti la città di Pontecorvo, anno 1751. 2

1606. Del Rettore e Consiglieri della Repubblica di Ragusa. — Anno 1756, f. 172, 174. 2

1607. Lista delle dodici provincie di Napoli con i nomi delle terre e dei loro proprietari. — Anno 1668. — F. 2 2

1608. Descrizione del terremoto in Roma, 20 ottobre 1688. — F. 4 2

1609. Una carta della città di Genova e sue adiacenze, dalla foce della Polcevera fino a quella del torrente del Bisagno, eseguita per il signor Gian Carlo Serra, conte dell'Impero, da Francesco Mechi, architetto in Genova, 1812 2

1610. Diario degli eventi successi a Roma. — Anno 1589 al 1591, f. 141 2

1611. Giovanni Francesco Conti Quintiani Stoœ, poeta laureato. — « Le donne memorabili » 2

1612. Trattato delle antichità di Tivoli e della Villa Adriana, fatto da Pirro Ligorio, patrizio napoletano, f. 2 2

1613. Vita di Benvenuto Cellini del dott. Domenico Sassi. 2

1614. Vita di Lodovico Carbone 22337

1615. Diario di quattro membri della famiglia Fontanella di Reggio, dall'anno 1437 al 1604 22345

1616. Cronaca veneta di tutte le famiglie nobili della città di Venezia. — Anno 1646 sino all'anno 1669 . 22500

1617. Memorandi di Michel'Agnolo Buonarroti (autografi). Anno 1518-58 22731

1618. Serie cronologica della nobilissima famiglia Rospigliosi-Pallavicini. Diario dal 1667 al 1779. — Sulle prime pagine sta l'arma della famiglia Rospigliosi 22807

1619. Frammenti di libri, notizie, atti notarili e ricordi di più leggi scritte a Perugia, anno 1279 al 1525. 23203

1620. Memorandi relativi al monumento di Papa Giulio II e alla chiesa di San Lorenzo in Firenze. — Anno 1505 al 1521, f. 1. 23208

1621. Vita e morte di Fra Girolamo Savonarola. — Vedi n. 20064 (*vedi Appendice* I) 23987

1622. Capitoli dell'Accademia della Stella in Messina. — Secolo XVII 25685

1623. Cornelio Firmani di Macerata, maestro di cerimonie del Papa. — Diario dal 1565 al 1575 . . . 26810

1624. Statuti di Bagnacavallo in Ferrara, in quattro libri pubblicati nell'anno 1447 assieme alle ordinanze dei Duchi di Ferrara, anno 1549, comprese notizie finanziarie, 1564 al 1572 27367

1625. Vita di Papa Pio II, suoi funerali, f. 176, 229. . 27923

1626. Vita politico-militare del cav. Francesco Ferrari, colonnello d'artiglieria del cessato Regno d'Italia (autografo) 27939

1627. « Il Fôro fiorentino » ovvero degli uffizi antichi della città di Firenze, di Tomaso Forti, notizie sul governo, istituzioni, chiese, rendita finanziaria della città di Firenze. 28178

1628. Relazione sopra la città e stato di Ferrara. — Circa l'anno 1598, f. 386 2

1629. *Gioanni Bocacii da Certaldo.* — « Delle donne preclari », scritto per mio fratello Giacobo De Casalis 2

1630. Relazione di tutti i Principi e Repubbliche d'Italia. — F. 1 3

1631. Vita dei Papi Urbano VI, Bonifacio IX, Innocente VII, Gregorio XII, Alessandro V e Giovanni XXII. — F. 29, 982 3

1632. Vita di Francesco Giuseppe Bozzi . . . . . **Add.**

1633. Compendio della vita e costumi di tutti gl'Imperatori e Pontefici romani sino all'anno 1585 . . **Add.**

1634. Diario di Marcello Alberino, dal saccheggio di Roma nell'anno 1527 al 1534 . . . . . **Add.**

1635. Vita di Francesco Canonici, Marc' Antonio Dominicis, e Francesco Giuseppe Boni . . . . . **Add.**

1636. Vita del cardinale Alberoni. — V. anche n. 20933. **Add.**

1637. Diario anonimo dall'anno 1457 al 1476 . . . . **Add.**

1638. Memorie riguardanti la fontana di Trevi . . . . **Add.**

1639. Statuti e Regolamenti dell'Università di Pisa. — In cartapecora . . . . . **Add.**

1640. Storia del Canavese e Valle d'Aosta, e della Provincia di Saluzzo, di Francesco Agostino Della Chiesa. — Storia della città di Cuneo, anno 1570. **Add.**

1641. Istoria della città di Cuneo dal principio della sua fondazione sino all'anno 1570, scritta da P. Vallino . . . . . **Add.**

1642. Storia e Vita di Caterina Cornaro, Regina di Cipro. **Add.**

1643. Vita di Nicolò Caravita . . . . . **Add.**

1644. Vita del cardinale Mazzarino. — (Vedi 10906, 10900, 8375, 8751, 20063) . . . . . **Add.**

1645. Delle antichità della città di Palermo, di Giovanni Fra Pugnatura, trascritto da Andrea Giangatto. — Secolo XVIII . . . . . **Add. 19324**

1646. Varie notizie di alcune cose notabili nella città di Palermo, cavate dal libro del Senato. — Anni 1568 al 1606 . . . . . **Add. 19325**

1647. Giornale del Visconte Valenzia durante la sua residenza in Sicilia. — Anno 1811 . . . . . **Add. 19425**

1648. Un libro scritto in Italia da Giulio Mancini, diviso in due parti così intitolate: « Alcune considerazioni appartenenti alla pittura come diletto di un gentiluomo nobile; e come introduzione a quello che si deve dire. — Considerazioni sopra quello che alcuni autori hanno scritto sulla pittura. — Altre considerazioni di pittura e pittori, che non sono potute essere osservate da quelli che hanno scritto avanti a questi tempi ». — F. 1 . . . **Karl. 1672**

1649. Vita di Papa Paolo IV (Gio. Pietro Carafa) . . . **Karl. 1763**

1650. Orazioni in lode della città di Firenze, di Leon. Aretino. — F. 214 . . . . . **Karl. 2492**

1651. Privilegi dell'Università di Bologna . . . . . **Karl. 3830**

1652. Vita di Dante Alighieri scritta da messer Gio. Boccaccio. — Vedi anche Eg. 1045 . . . . . **Karl. 4082**

1653. De Provinciis Italiæ, f. 1 . . . . . **Karl. 4923**

1654. Estratto di un manoscritto intitolato « Le vite dei Pittori » composto da Giuseppe Ghezzi, pittore e segretario dell'Accademia di disegno a Roma. Nacque nel 1634, fu segretario per varii anni dell'Accademia detta di San Luca. — Il manoscritto è senza nome . . . . . **Karl. 6032**

1655. Vite di pittori italiani . . . . . **Karl. 6032**

1656. Vite dei cardinali Fernando de Abdua, Nicola Acciaioli, Giuseppe Aghirre, Gianfrancesco Albani, Altieri Lorenzo, Giuseppe Archinti, Giulio Astalli,

Marchese d'Aste, cardinale Buglione, Emanuele Teodoro Francesco Borgia, Barbarigo Marc'Antonio, Barbarini Barigello Lattanzio, Bichi Carlo, Buoncompagno Giacomo, Bonsi Pietro, Francesco Bonvisi . . . . . **Karl.**

1657. Vite dei cardinali Pallavicini, Bandino Panciatico, Panfinio Bernardino, Carlo Paulucci, Sperello Sperde Petrucci, Portocarero Lodovico, Rubino Gio. Battista, Salazar Pietro, Sacchetti Urbano, Andrea Santacroce, Giuseppe Sacripanti, Spinola Gio. Battista, Spinola seniore, Sausa Luigi, Spada Fabrizio, Verme Luigi . . . . . **Karl.**

1658. Un foglio sottilissimo scritto in italiano col titolo: « Descrizione della città di Tivoli di Pietro Logario al cardinale di Ferrara » sull'esteriore del manoscritto. — Marc'Antonio Parina, 1650, f. 42. **Karl.**

1659. Relazione dei Principi romani più ragguardevoli . **Karl.**

1660. Descrizione di tutti i paesi d'Italia, contenente particolari sulle signorie, contrade e provincie principali, le loro rendite. — Illustrata con mappe su pergamena, del secolo XV . . . . . **Eg**

1661. Informazioni del fatto sopra l'erezione del Collegio germanico in Bologna, sotto Gregorio III, f. 801. **Eg.**

1662. Notizie della provincia delle Puglie. — Anno 1745. — F. 84 . . . . . **Eg.**

1663. Osservazioni sull'istoria d'Italia. — Anno 1745, f. 30. **Eg.**

1664. Vita del poeta F. Petrarca, scritta da Lionardo Bruni, aretino. Cortona, anno 1438. — (V. anche 10234, Eg. 2062) . . . . . **Bibl. Eg.**

1665. Vita di Piero di Filippo Strozzi, maresciallo di Francia. — (Vedi anche 10408), f. 91 . . . . **Lansd**

1666. Un volume contenente brevi notizie delle cose più rimarchevoli della città di Verona, di Giacomo Scherli. — Anno 1745, f. 35 . . . . . **Lansd**

1667. Vita di Gioanni Gastone, Granduca di Toscana, figlio di Cosimo III De' Medici. — F. 30, 56 . . . **Lansd. 795**

1668. Discorso di Salvino Salvini sopra l'origine dell'Accademia della Crusca, letto da esso in quell'Accademia il 28 febbraio 1710 . . . . . **Lansd. 845**

1669. Vite d'Orazio, Catullo, Properzio, ecc. . . . . **Lansd. 930**

1670. Vita di Vincenzo da Filicaia, scritta da Tomaso Buonaventuri . . . . . **Lansd. 930**

1671. Descrizione di Roma ed altre città d'Italia. — Secolo XVIII, f. 1, 39 . . . . . **Sloane 1385**

1672. Vita di Lorenzino De' Medici e morte del Duca Alessandro. — F. 133, 143 . . . . . **Sloane 1930**

1673. Notizie sull'eruzione del Vesuvio. — Anno 1737, f. 44, 50 . . . . . **Sloane 2039**

1674. Memorie antiche della città di Volterra e parte delle memorie di Pisa, di Tomaso Campani. — F. 79. **Sloane 2760**

1675. Descrizione dell'isola di Malta all'Ordine dei Cavalieri di Malta. — Anno 1530, f. 56 . . . . . **Ottav. C X**

1676. Descrizione d'Italia. Istoria ecclesiastica. — Fogli 99, 101, 111 . . . . . **Nero C II**

1677. *Hieronymi.* — Liber de scriptoribus ecclesiasticis. — Vedi n. 26623 . . . . . **Vesp. A XIII**

1678. Relazione sullo stato della Corte e Regno di Siena. — Anno 1661 . . . . . **7 G XVI**

1679. Vite di sei donne celebri di Pietraccio Ubaldini: 1ª Zenobia, Regina dei Palmireni; 2ª Clotilde, Regina di Francia; 3ª Susanna, Regina di Svezia; 4ª Jutha, figlia di Ottone II, Imperatore; 5ª Zarina, Regina dei Saci; 6ª Venda, Regina di Polonia. **14 A XIX**

APPENDICI

Relazione della congiura delli Nobili Querini della Cà Mazor da San Mattio in Rialto et Bajamonte Tiepolo da San Agostin unitamente con alcuni Badoeri, per li motivi e cause infrascritte.

Venezia 1301.

Primieramente la città era mal contenta della creazione dell'Ill.mo Misier Pierazo Grandenigo Dose, et quale dal Principio del suo Dogado aveva anemo de reformar el Gran Consegio, nel qual vohe più admetter mazor numero de famigie, che fossero recognosude Nobili, et Equali alle altre, ma che poche famigie dovessero esser le principali della città, et più recognosude, et più reveride, robando alli cittadini, e Popolari el modo, che avevano d'essere admessi al Mazor Consegio. Et la radice de tal novità era l'odio ch'el portava alli popolari, li quali avanti l'elezione sua avevano chiamato Dose Misier Giacomo Tiepolo, da poi ch'El fò Eletto Dose demostrando el popolo non buona soddisfazione dell'Elezione sua, e lui aveva malevolenza a Miser Giacomo Tiepolo, mà ancora a tutti quelli de quela casada, et famegia, stimando che loro essere male volsudo. Adunque per opera de Misier Pierazzo Grandenigo nell'anno 1296 a ultimo de frever fu stabilido la Elezion de quelli del Mazor Consegio, da quel presente Zerno fin à San Michiel, e da San Michiel fin à un'anno se dovesse far in questo modo: che tutti quelli che erano stadi del Mazor Consegio da ànni quattro fino a quell'ora fossero ballottadi a uno à uno nel Consegio de Quaranta, et quelli che avevano dodici ballotte al manco fossero del Mazor Consegio, fino a San Michiel, e da quel tempo fino à un anno, da essere approvadi da San Michiel a un anno nel modo sopradetto.

Oltre ciò Ellezzer se dovesse trè del Corpo del Mazzor Consegio li quali dovessero durar fino a San Michiel et da questi tre podessero Ellezzer de quelli altri che non erano stati del Mazzor Consegio, come dello Dose, e sei Consegieri et Capi del XIta fossero in posto, et questi da loro Eletti dovessero essere Ballottado a uno nel Consegio — De quaranta, et quelli avessero dodice Ballotte al manco fossero dello mazzor Conso, e dà San Michiel, si dovessero Ellezzer tre altri del Corpo del Mazzor Consegio, per un Anno et quel ordine si come di sopra dichiarando non se nè podesse Revocar: Salvo per cinque Consegieri, e venticinque de Quaranta e due parte del Mazzor Consegio. Et zorni vinticinque avanti el finir dell'anno fosse proposto al mazzor Consegio se perseverar dovessero come di sopra è detto, ovvero non venuto il tempo de S. Michiel 1297: furono fatte le Ballottazioni, et reservato l'ordine sopradetto non pero senza molta contradizione, e disordine: la onde l'Ill.mo Dose fece deliberation di serar detto Consegio, e talmente quello stabilire, che non si potesse più seguir contenzione disordine; et approsimandose el tempo de San Michiel l'anno 1298: Alli undici di Settembre, fu statuito nel Mazzor Consegio che nell'avenir il Mazzor Consegio dovesse continuar a stare come all'ora, se retrovava, esser admesse nel Mazzor Consegio tutte quelle famigie, che se ritrovavano senza la solita Ballottazione, che se faceva da San Michiel e così si principiò.

Fu anco Mario Bonon, con alcuni suoi compagni, che un Zorno essendo serrato el Consegio, fece tanto impeto alla porta, che dubitando el Dose, de qualche desordine ordinò, che fosse introdotto demostrando non stimar la cosa, ma nel zorno seguente fu appicado per la gola, con li suoi seguazzi, in fra le due colone di San Marco. Non ostante che il detto Bonon fosse per avanti querelato, che non potendo tolerar, che l'ellezion sua delli Dosi, si facessero per li quarant'un, nel qual non v'entrasse alcun popular, come era stato deliberato, et ne diceva, che era sta eletto Pierazzo Grandenigo, dicendo pubblicamente essere sta pretermesso da Mazzori et de più sofficienti, et benemeriti zentiluomini, come era Monsir Giacomo Tiepoli, chiamato Dose tutto da el popolo. E però el fece una congiura de amazzar

el Dose, per far Ellezion de un altro che fosse miglior per la città, et descoverto el trattato fu come s'è detto etiam per la causa suspeso. Oltre di questo quando fu dato principio alle guerre di Ferrara, se diceva che quelle sta volta per l'ambition del Dose, el qual vedendo, che non succedeva come era il suo desiderio, fece fare una deliberazione alli 3 marzo 1309 che tal impresa si facesse, sicome dal Gran Consegio fosse statuito, alla quale li sopradetti Querini Tiepoli, e Badoeri con gli Propinqui, et amici loro sono stati molto contrari, et non volsero mai consentire fin da principio, che la sè pigliasse da quando il Pontefice mandò il monitorio che li Veneziani dovessero lassar Ferrara, con l'interdetti come sopra, et dichiarando oltre che Mr Giacomo Querini, parlasse publicamente nel mazzor Consegio tutti li altri Querini, etiandio li Badoeri, e Tiepoli con loro aderenti, loro consegnarono che se dovesse obedire à sua Santità, la qual cosa quelli che favorivano la guerra de Ferrara si chiamavano ribelli de Santa Chiesa, de sorte che la città, era in due parte divisa, e da poiche la guerra, era riuscida incredibile jattura perciò che furono restati molti Veneziani Escomunicati, e ribelli de Santa Chiesa et venduti, e fatti prigionieri et schiavi in diverse parti del mondo: tanto era l'odio che s'accendeva contro li autori dell'impresa, ma essendo stato il Dose con gran parte del Consegio ovvero la nobiltà di tal opinione, e perche dalla contraria prevaleva il Dose, et il Consigio suo, se ben dalla mazzor parte del Popolo, haveva desentito.

Fu anco posto infamia a Mr Marco Querini, della Cà Mazzor, de haver insieme con uno signor di Daimo, inteso a favor del legato Pontificio, che però no giera creduto, e giera etiandio gran controversia per causa che ritornando dalla speditione de Ferrara il Co: Daina da Veggia, fu eletto consegier et avanti che el fosse approvado nel mazzor Consegio, Mr Giacomo Querini da Cà mazzor se fece avanti dicendo che nol podeva esser approvado per le lezze, disponente contro Co: di Veggia le quali non potevano esser elletti consigieri.

Li Giustiniani, et li Michieli favorivano per essere Propinqui del Co: Daimo, vennero a favorir la ellezione et resistere a Mr Giac.o Querini et aderenti suoi intanto che essendo in Con-

segio, da colera accendendose si vennero a battere con pugni: tutta fiada. Il Co: Daimo, fu approvado consegier, per il che accroscette inestimabil odio tra le parti, chiamandosi tradittori della Patria sua, delle quali parole, che pubblicamente venivano dette, tutta fiada la città giera in gran sollevation, et spesse fiade nella piazza de S. Marco et de Rialto sè aldiva rumori per la gran contenzion, et division che gierano fra di loro, e l'odio giera mazzormente, crescendo fra queste do parte per due cause.

La prima de Mr Prò Querini detto Pizzagallo, al primo di aprile 1309 fu condanado per il placitar dell'avogador de Comun nel mazzor Consegio, a pagar lire vinti de grossi per imputazion dattali che essendo Basto a Negro Ponte l'havesse permesso che Mr Nicolò Querini, suo fiol comettesse certo incoveniente contro un Ebreo et perche Mr Marco Dandolo, da San Moise, Avogador se haveva montra più caldo dell'altri in condanarlo però li portava odio mazzor.

L'altra cason fu che retrovandose Mr Piero Querini della Cà Mazzor con molti altri alla tapa de Rialto circa le tre ore di notte quando li sig.ri de notte volse cercar Mr Piero Querini se avesse arme, digando con alte parole, e pieni di colera, lassette cercar se hai arme, Mr Piero Querini vedendo che molti vegnivano intorno spensè co la man uno de detti sig.ri de notte, dandoli con un piè et facendolo cascar in terra. Il detto Querini fu condanado per el Consegio dei Quaranta e satisfece intieramente la sua condannation.

Li Querini, della Cà Mazzor tenendo esser stà fatto a loro gran ingiuria et ignominia, non pottendo tollerar, fecero venir a Venezia Mr Bajamonte Tiepolo suo cognado, Homo valoroso, e grandemente estimado nella città, el qual dopoi che fu condanado de Ducati mille trecento, se giera aportà, et remesso dalla città, ed habitava la mazzor parte del tempo a Marocco, la qual condanason sua fu fatta alli 18 giugno del detto milesimo è fu sentenziado pagarli *sperperi* due mille due cento vintidue, li quali come costesan de Modon, o Coron, haveva tolti oltre el salario suo, et sua comission, et se bene nel 1301; Alli 17 giugno le fosse fatto grazia di pagar questo debito in anni tre ogni

quattro mesi la rata portion, sotto pena de *piccoli 15* per lira, per cadun termine, che da lui non fosse osservado: Il giorno seguente che fu 16: se costituirono Piezzi, e fidei commissari, sei zentiluomini quali furono gli infrascritti. Mr Michiel Tiepoli — Mr Francesco Longo — Mr Giacomo Quarini dalla Cà Mazzor — Mr Piero Gussoni — Mr Paolo da Mosto et Mr Paolo Qiani, non dimeno Mr Bajamonti sempre se doleva digando essere stà condanado ingiustamente e mostrava mal anemo, e tanto più azontavi l'altre offese sopra dichiaride.

Venuto dunque a Venezia fu ricevudo dalli cognadi suoi con molto piacere. Radunatosi tutti loro in casa de Mr Marco Querini dalla Cà Mazzor in Rialto, in Contrada S. Mattio, dove convennero Mr Marco Querini, Mr Giacomo Querini-Pizzagallo, Mr Bajamonte Tiepolo, et altri loro congiunti de sangue, et intrinsichi amici, et cominciarono a parlare del mal governo della città; all'ora Mr Marco Querini, disse in questo modo.

« Se alcun de noi se movesse a far vendetta contro Pierazzo Grandenigo, indegno Dose, per l'ingiurie receude, quello che havesse tal intenzione certo nò sè porave nominar buon cittadin, ma vedendo la manifesta ruina della città, la quale dovemo desiderar che sia perpetua, come è possibile che non se dolemo, et non provedemo con lui un salutare remedio.

Questo Dose, spinto da spirito più presto diabolico, che umano, volse serrar el Mazzor Consegio, e privar qualunque virtuoso e buon cittadin, di poder prevenir alla prerogativa di nobiltà Veneta, donde è che per tal causa convien seguir un pessimo fatto, che cossì come tutti li cittadini, grandi, mediocri, et infimi son stati sempre umilissimi e prontissimi de metter la vita, non che le facoltà loro per la Republica nostra cussì essendo stati esclusi e dalli altri separadi, se vede in loro una tal mutazione, e mo la contentezza, che è impossibile che possino esporsi alli bisogni della Patria, cussì volentieri come facevano, et piaccia à Dio, che sia qualche tempo, mancando i buoni populari di questa città, non manchino parimenti quelle forze le quali son stà cagion dell'aumento, e grandezza della Repubblica e patria nostra, perche la città convenirà essere habitada da forestieri, qualli non faranno qui habitazione, essi vegneranno

usufruttuar questa città, et a un bisogno della città, se ne anderanno via et tutto il peso di sostentar questa Republica remagnerà sopra le spalle nostre et al fin no sè porrà sostenir, e si ben questo nò sè podesse cusì presto seguir, un prudente diè considerare la cosa da lontan, come se fosse da presente, et a tempo che se può provveder come..... Azzò li posteri nostri alli quali sarà tolta quella facoltà, che habbiamo noi non si lamentano del mal Governo nostro, che cossì inconsideratamente nella deliberazione sua, movè si come el fecce nel tior l'impresa di Ferrara, che la porta quella estrema ruina alla città come sapette.

Adunque sè dovemo mover per carità della Patria, à spenzer del governo di questa città, Pierazzo Grandenigo Dose, nel luogo del qual si affaticaremo tutti insieme che sia eletto uno che ami la pace della sua città, et il buon comun delli suoi cittadini, et che non patisca d'allevar li ordini consueti, non essendo cosa che offenda tanto gli uomini, quanto il variar in quelli, et alle Republiche sopra ogni altra cosa, le novità sono perniciose, che se ellezza uno, che ami il suo popolo, et non li daga causa di portar odio alla nobiltà, essendo cosa natural li huomini de veder con mal occhio quelli sono Rettori, et Principi, non che far ingiuria, la quale non si puol mai desmentegar ma mudando il Capo spero che se muderà ancora la fortuna della città nostra, la quale e troppo batuda et si può dire rovinada, come, sapette ». Finì che avè M^r Marco Querini la sua renga, si levò in piè M^r Bajamonte Tiepolo e così disse: — « Il mio còstume SS^ri miei e di parlare liberamente quello chè ho nell'animo, credo, è tengo per certo che dalle recenti ingiurie non si resentino, e massimamente nel honor ò sono stupidi, insensadi, overo mentecati, e digo l'ingiurie come voi, et io, habbiamo vicende, delle quali' se resenteriano li Santi et etiandio le sue immagini, qual sono imobili sopra li altari, e principierò dal suocero mio.

Come è possibile M^r Marco che possiate scordarvi del modo tenuto contro di voi, quando gieri Capitan General che facendo il debito vostro non solamente non vi fù mandato danari, ne sucidio alcuno, ma vi fu commesso essendo ivi à Ragusi che

dovessi repatriar e lasar la Galia vostra, quando fu mandato in luogo vostro Mr Andrea Dandolo con una potentissima Armada come savè, che sè quelle forze fossero state sotto il governo vostro, ve ne deve essere certo ancora, che l'armada Doria, non havria rovinada l'armada vostra con tanto danno et ignominia di tutta la città; oltre di ciò stato causa de devolgar, che insieme del Co: Daimo da Vegia avere intelligenza con il Cardinal Pellaguna salvò Pierazzo Grandenigo, che dirò di me — Che sono condanado per *perperi* due mille due cento vinti due, che dicono essere stati da mè robadi, dando imputazion a casa nostra di tal mancamento, che alcuni da quella non savè quantunque sua condannason, e sè in quel Reggimento, che io feci, non havessi speso altrettanto del mio cavedal per fare il debito mio, con accetare ciaschedun della citta nostra, che vegniano in quelle parti, io non me doleria avendo sempre avuto mazzor studio in farme onor, che de quello se voglia dannaro, nè quadagno, ma in luogo d'essere condanado averme tolto l'onor non è possibile, che non cerchi de non espormi a mille morti per darla a colui che si hà dell'uomo altro che la presenza, nè del Venetian, altro che il nome, ma una peste mortifera, un mostro orendissimo quanto mai da alcuno fosse figurado, spenzette, spenzette, quel mal che v'amorba quella rabia che ne consuma, quel venen che ne amazza, presto presto prendete l'armi, e quando combattete pensate al premio della Vittoria vostra, esser la salute della Patria, et delli figlioli vostri, nè à noi può essere offerta la mazzor occasione, essendo li cittadini, tanto mal contenti de lui, spiero che se metterà tal governo a questa città che universalmente sarà laudato, e quando occorresse altramente di quello pensemo, che l'impresa non riuscirà, a Homini savi fu sempre manco grave al dir male della Patria loro, che vederli, et è cosa più gloriosa reputar esser Banditi, che schiavi cittadini, et la morte quando seguitasse, poneria fin à ogni mal havemo et siamo per haver ». Se levò in piè Mr Giacomo Querini et li rispose in questa forma, e disse « Se vù mossi dalla carità della Patria nostra, havessi deliberato mudar questo governo, che è stado cason de tanto desordine, et ciaschedun de voi

meriteria esser laudado, ma cognoscendo, io nel parlar la vostra smisurada passion, la qual non posso negar che quella non procede da giusta causa, non debbo altro che biasimarvi, che per far vendetta della ricevuda ingiuria vogliate poner la città, e la patria, e questa Republica in pericolo della comune rovina. E cosa manifesta, che voi, Mr Marco sette stato offeso, et molto più Mr Bajamonte vostro Zenero, al qual se habbia havudo poco rispetto et alli meriti paterni et a tanti che sono stati Prencipi di Venezia et che la madre sia descesa dalla Real stirpe de Cipro, et Gerusalemme, tutta fiada, se deve preponere il benefizio, della Patria, à qualunque infortunio. —

Se vedono, non vogio negar, esser senza Religion, et timor d'Iddio, ma non sarà buono per la vendetta d'uno, procurar la vendetta de molti, et se lui vè ha offeso, et la Patria, che possiate giustamente privarlo. La intrapresa di Ferrara, fu da lui tolta senza ragione, ma ben con animo d'ampliar lo Stato, e grandezza de Venezia. Il serar del gran Consegio, fu da lui procurado, e stimando dovessero succeder il benefizio della Republica, per ciò che vedendo ogni anno, sopravenir a quella nuovi et pernitiosi tumulti, li quali havriano potuto portar manifesta ruina, non seppe per il suo pocco avvedimento rimediarvi con altra maniera, salvo con il coltello de tagiar quel nodo, che ligava in amor tutta la città, sapette ben sè io li fui adverso, conoscendo tal opinion esser perniciosa alla Repùblica, nella qual non pensate muover alterazioni, che possiate à una Posta regolarla à modo vostro, et li partiti, che si pigliano con audatia nel principio pareno boni, ma riescano poi nel finirli danosi, ma acciò che nè possiate sempre arecordar delli parlari miei; Io vi digo che el partido, che voi piglierete e precipitoso è pericoloso. — L'amor qual io vi porto, et alla Patria, mi fa parlare con voi senza riserva et etiandio per l'obbligo, che per l'affinità vostra, la malignità dei presenti tempi si può vincer con la pacienza, et più presto remediar alli errori con della destrezza, che col furor dell'armi, le quali se devono al tutto aborir in una città libera, come è la nostra, et quelli che sono autori convengono acquistar pochi amici et multissimi nemici, li quali saranno più facili a ingannarvi che difendervi...

Vi esorto, et prego ad metter l'animo vostro et fermene talmente ben, e talmente portere, che non doveniate ad effetto alcuno, almeno fin che io mi ritrovo nella città, essendo per andar alla mia legazione, che io son stato eletto per andar, la qual cosa quando che li vostri disegni si facessero palesi mi saria tolta, e voi parimenti mi avresti privato dell'onor et utilità — Quello poi avesse a succeder et sequir è in poter di Dio, el qual suplico si degni, non già per li meriti nostri, a quel che sia benefizio della Patria, et famegie nostre —

Li figlioli, et fratelli, et altri conzorti di sangue de Mr Giac.mo Querini, quali erano ivi presenti fecero li loro poteri per ritrarlo dalla sua oppinione con manazze, e con quelli modi che furono loro possibile, ma perche in quelli zorni Mr Giacomo Querini detto era sta eletto ambasador all'Imperator de Greci, non voleva cettare la legazione per timore che li figlioli suoi non ponessero man in li disegni loro di perturbar lo Stato et la Patria sua, ma da poi avendo da loro promessa di non far alcuna novità fu contento poi di accettare detta legazione ponendosi al viazo de Costantinopoli.

Dopo partito Mr Giacomo Querini — Mr Bajamonti Tiepoli Mr Marco Querini suo suocero et con suoi figlioli — Mr Benetto e Mr Nicolò Querini, Mr Nicolo e Mr Piero, tutti della Cà Mazor. Cominciarono etiandio detta congiura Mr Piero Querini Pizzagallo — Mr Nicolò suo fratello con Mr Nicolò Querini-Durante, Mr Simonetto Querini — Mr Polo Querini, fiol de Mr Marco, Pr di San Marco, Mr Lorenzo Querini Storno un fiol de Tranin Querini Piovan de Santa Marina — Mr Ricello Querini — Mr Andrea Doro de San Salvador qual giera consegier de San Marco — Mr Necolò Bavazzi — Mr Tomà Badoer Bava — Mr Frà Juanne Badoer — Mr Procurator Badoer — Mr Nicolò Vedelin, con suo fratello Piovan de san Tomà — Mr Nicolò Baseggio, de Marin da Santa Fosca — Mr Nicolò Barbaro — Mr Michiel Tonolo, Mr Nicolò David, Mr Nicolò Albici, Mr Juanne Zambardo da Santa Maria formosa, Uno di Aldimari, et uno di Sicij fiorentini — Mr Marco Baffo et Rocco da Santa Maria Madelena.

Oltre questi furono alcuni populari cioè

D. Marco Condulmer da Santa Luca mercante da Pani di lana

con i suoi figli — D: Marco Fior — D: Zuanne Novelio — D: Anzolo Trevisan — D: Marco Ziani — D: M. Sandon Et alcuni altri fu fatta la congiura: et posto l'ordine d'assaltar il Palazzo del Dose la notte de San Vido, che fu nell'anno 1310 alle 15 de Zugno de luni, che vene Mr Bajamonte Tiepolo con li suoi seguazzi et ivi aspettò l'alba del zorno, la qual dimora fu Cason che Pierazzo Gradenigo Dose have tempo de dar qualche ordine de resister alli suoi nemici che se fossero venudi la notte ad assaltar come e detto sè stima che havriano ottenuta la vittoria fatta l'aurora molti gierano partidi e tutti rimasti insieme se avierono verso la piazza de San Marco, Essi devisero in due parti —

Bajamonte Tiepolo teneva la strada della Marsaria, et Mr Marco Querini con Nicolò e Benetto suoi figlioli, e il suo Bàrbier per la strada del Ponte del Malpasso, et pervenne fin a mezzo la Piazza. L'Eccelso Dose avendo intesa la preparazione qual se faceva quella notte a Rialto, et questi tali dovevano assaltar el Palazzo, fece venir subito à sè l'istessa notte molti nobili cittadini, et altri con le sue armi e cosi dice: « Fioli miei avete « intesa la mala volontà de Marco Querini, con Bajamonti « Tiepolo suo zenero li quali vengono ora per mi a Privarmi « della vita, et voi della libertà vostra, et per sovertir questa « Republica per tenerla tiranizada, et opressa, a questo punto « dovete esporvi francamente per conservarla, essendo città « vostra et Ducato Veneto, non è più tempo de dir parole es- « sendo zà li nemici aviadi, mà è necessario, che ora dimostrate « li feri l'animo, et virtù vostra, et l'amor, che avete alla pa- « tria, et alli figlioli vostri et a voi stessi »: finite queste parole essendo zà gli enemici aviadi in Piazza Mr lo Dose, desceso dal Palazzo, et vene in Piazza con un buon numero d'armada, et pervenuti al Capitello alcuni nobili vedendo che Mr Marco Querini con li suoi fioli, et zonti gierano a mezza Piazza si spiccarono andandoli incontro e tra li altri Mr Marco Justinian da San Muise li venne in contro gridando, « Ha traditor sassin della Patria, amazza, amazza, atterra, atterra, Dalli, dalli ». Et fatto con gran impeto, e cuor l'uccise e fece l'istesso a Benetto suo fiol et al suo Barbier Nicolò suo fiol restarono indietro fuzendo per salvarsi —

Pervenuto Mr Bajamonte Tiepolo circa a Marzaria dove è il Sambugher, et essendoli venuto incontro quelli che erano in Piazza con il Dose fece due scaramuzade, una in Marzaria e l'altra in Calle de S. Basso, quelli delle case di Marzaria tiravano sassi zoso de Balconi, Allora una donna che aveva nome Giustina, che buttandosi alla finestra per veder el strepito dette col petto in un morter de piera, el qual cascando dette sopra la testa, et insegna del Banderal de Mr Bajamonte, e feceli andar à terra, con la morte del detto Banderal, la qual cosa fu cason d'abalgiar, et suspender l'animo de Bajamonte Tiepolo, et aggiungendovi la nova che Mr Marco Querin giera stà morto, con Benetto suo fiol et sopravenendo imediate una estrema pioza con tempesta tuoni e saete, sicchè fu sforzato, et costretto tornar indredo, et fugier in Rialto con li seguazi suoi, et la pervenuto tutti li Navilii, et Barche delli vini gli sacchizò, levandoli il ponte et molti si fortificarono in Rialto in le case del Comun, dove habita Mistro Piero Madego —

El Dose se volse fermar in Piaza et avendo inteso il fugir delli nemici, et che avevano passato il ponte e rotto quello et aversi fortificadi in detta Casa fece fare una proclama, che tutti quelli che avevano seguito Bajamonte Tiepolo retornando all'ubbedienza del Dose, e veneto dominio otteriano il perdono, et venero alcuni al Dose, ma questi tutti restarono alle sue case, fortificandosi al meglio che potevano, sicchè pochi rimasero con Bajamonte, e pochi con il Dose, Doppo il disnar alcuni andarono trascorendo la città di là del ponte sovertendo el popolo e domandandoghe s'erano guelfi ovvero gebelini, et quelli che si mostravano essere nemici venivano la Chiendi —

Furno alcuni mercadanti milanesi inspiradi da Dio, che sè interposero tra il Dose, et Bajamonte Tiepolo, e furono più fiade dall'una et dall'altra parte per mitigare li animi suoi, ma non possero operar cosa alcuna, hora Mr Zuanne Soranzo, e Mr Mattio Manolesso, andarono cercando di mitigar li animi suoi mà non possero mitigar ne operar cosa alcuna et pur tornarono più e più fiade persuadendo a Bajamonte, che s'umiliar, e sottoponerse dovesse al Dose, le loro fatiche similmente furno in vano. Vedendo Mr Filippo Bellegno el qual giera consegier l'ostinazione

di Bajamonte, deliberò tentar se podesse indurlo ad umiliarsi et non pode far cosa alcuna.

Finalmente Bajamonte Tiepolo fu costretto jussir di Venezia, con tutti li suoi seguazzi.

Et alli 16 che fu el zorno seguente essendo venuto Mr Badoer Badoer, qual giera Podestà de Padova, con il suo cancelier, et assai zente della sua villa de Peraga, in agiuto de Bajamonte, furono presi tutti, et alli diciasette fu chiamado el Gran Consegio, e fu deliberado che Bajamonte Tiepolo e li suoi seguazzi andar dovesse a star anni quattro alli confini ordinadi dal Dose, nelle parti di Schiavonia, oltre Zara Eccettuate tutte le terre, et i luoghi Veneti, et dell'inimici loro, li altri veramente che non sono del Mazzor Consegio, dimandando perdon al Dose, lui in quell'hora mustreria la clementia et benignità sua promettendo lui, con tutto il Consegio, de rimetter tutte le ingiustizie et offese, et a quelli che havevano sachizado, et poste le mani in la facoltà de alcuni fossero tenudi alla restituzion si come nel Gran Consegio fu publicato; da poi fu proposto che il detto Bajamonte Tiepolo, et i seguazzi suoi le quali gierano del Mazzor Consegio; mandando loro legitimo commesso a prometter et zurar quello è predetto et andar alli suoi confini fra quel termine che li sarà detto dal Dose oltre quello che giera all'hora pubblicato gli sarà osservato quanto di sopra è dichiarido- et non mandando fin al zorno de sabato che è alli 20 di Zugno, et che non andassero alli suoi confini mandando et promettendo- per suo sacramento, et poi non osservassero, fussero perpetuamente Banditi, con li suoi eredi da Venezia et da tutte le terre, et i luoghi del Veneto Dominio et delle persone sue e beni suoi farsi dovessero come de ribelli e traditori della Patria, non potendo revocar la deliberazione con le stretture, et pene consuete: del numero trecento e settanta sette radunati dal Magior Consegio 6 furono di *no* e 10 non sincere, che non volsero poner l'arbitrio suo, e tutti l'altri volsero la parte, quali furono balotte 361, cioè voti secretamente dati. — Delli ultimi non gierano del Mazzor Consegio chiedendo perdon tra quel termine che le fosse statuito per il Dose, consegieri Capi de quaranta et Avogadori de Comun, fosse loro osservado quanto era sta publi-

cato, et non venendo nel detto termine fossero all'ora delli altri d'essere perpetuamente banditi con tutti li suoi eredi da Venezia et de tutte le terre e luoghi del Veneto Dominio, et delle persone et Beni suoi farsi dovessero come di sopra e detto —

Fu etiandio statuito in Gran Consegio che per il Dose, Consegieri et Capi de quaranta sia speso contra gli inobedienti come megio a loro paressero. Alli ventisette fu mandato un comendador, et un cavalier li quali protestarono et intimarono la loro condanna alli seguenti: Bajamonti Tiepolo — Andrea Doro — Nicolò Querini Durante — Simoneto Querini — Porcellin Bablonio — Nicolò Querini el Zotto — Tomà Badoer-Bava — Nicolò Vedelin — Nichieletto Zottoto — Nicolo Barozzi — Nicolo Barbaro — Nicolo Davit — Lorenzo Querini — Piero Querini della Cà Mazzor — Andriol Querini — Jacomin Querini e Piero Querin el Nano. —

Nello stesso zorno fu decapitato Badoer Badoer, et il suo cancelier con tutti li suoi compagni.

Alli 27 Zugno fu statuito nel Mazor Consegio, che per li prosperi et felici tempi e successi vittoriosi, havuti nel zorno de SS. Vito et Modesto, contro li perturbanti della Repubblica, quel zorno celebrar si dovesse, et per l'avenir fosse ogni anno solennemente celebrada, et fatta Procession con solenità come far se suol nel dì de San Marco, terminando che li Dosi, vadano quel zorno, con la Signoria a messa nella detta Giesia, facendo un disnar in detto zorno, a quelli che l'accompagna, et così s'osserva fin in questo tempo. Fu etiam concesso per il Gran Consegio per vigor d'una domanda fatta à quella Donna Giustina, qual fu causa de abagliar Bajamonte Tiepolo, per il buttar zo dalla fenestra el morter, una casa in marzeria, dove essa habitava per el fitto che pagava al Dominio, con permission di mai per l'avenir potessero essere cazzada via, ne cresudo el fitto solito, sia loro, como a tutti li suoi descendenti in perpetuo, si come per li Privileggi suoi appar.

A di ultimo Zugno fu datta libertà al Dose et alli Consegieri, et ai de Quaranta de proceder per segurtà de Venezia, come à loro megio paresse.

Fu etiam proclamado, che alcun monasterio ovvero, persona religiosa, ne prette prosumesse tegnir in casa sua alcuni delli ribelli sopranominati, oltre ciò fu in quel zorno proclamado che chi amazasse Bajamonte Tiepolo, haver dovesse dal Comun di Venetia ducati due mille et ducati mille, à chi amazarà Piero Querini, da Santa Giustina el qual fu da poi morto in Padova et data la taia all'omicida, et a Piero Querini Pizzagallo suo fiol fu dato taia lire mille et a Nicolò Barazzo, li fu data la taia di lire cinquecento, et Simonetto Querini li fu dato taia lire mille et Tomà Badoer Bava, li fu dato taia lire cinquecento, et Todesco Barozzi, fu de Mr Marco, li fu dato taia lire cinquecento, et Piero Querini della Cà Mazor non volse andar al suo bando, et confin de Sebenico, però li fu data taia lire mille, fu poi morto sul territorio Padovan e fu data la taia all'omicida. — A Nicolò Querini sotto li fu dato taia lire cinquanta de grossi, fu morto in Schiavonia, et dato la taia all'omicida. — Nicolò Vedelin li fu dato per suo confin la città di Como, have de taia lire mille, di poi fu proclamado che Zuanne e Geremia de Paraga, pur della casa Badoer vegnir dovessero a Venetia, a far le sue diffese in termine de zorni tre altrimenti sarian in bando con li eredi suoi. — Zuanne Lombardo, fu accusato di haver havuda inteligenza con li ribelli, fu chiamato e non comparse, però fu bandito. — Nicolò et Andrea Tiepoli de San Polo fu de Mr Giacº per essere sta banditi e per non esser alli suoi confini, furono in perpetuo banditi. — Tomà Querini fu per quello medesimo conto bandito — Anzolo, e Piero Badoeri non avendo obbedido furno banditi in perpetuo — Marin Ferro, el qual portava le ambassade da uno all'altro fu in perpetuo bandito. Lodovico Padoan, per esser servitor di Bajamonti Tiepolo, fu come li altri in perpetuo bandito — Nicolò da Fun per haver rotto il suo confin havè lo stesso bando, et el simile fu fatto a Francesco Vedelin Tomà Querini, li fu dato la pena per il suo confine.

Oltreciò Mr Pre Giacomo piovan de Sant Fantin, vice General del Capitolo o della giesia de San Piero del Castello, et esso Capitolo, fece intender al Dose, et al Consegio suo che per i processi formati et crimen foze mai stati per la congiura fatta

da Bajamonti Tiepoli, complici et partecipi suoi contra el Dominio et città nostra di Venetia et distretto della giuridition della gesia de Castello siano fermate le sue sentenzie et i banditi per essere molti Pretti come appar.

Mr Pe Nicolò Querini piovan de S. Basso canonico di Castello — Mr pre Zanetto Querini canonico di Castello — Mr pre Pietro Slarvace piovan de Sant Stae, canonico di Castello — Mr Pe Marchesin diacono de San Luca — Mr Pe Marin Zane, rettor de San Giacomo de Rialto canonico di Castello — Mr P. Francesco Bovio subdiacono di San Simon — Mr Pe Necolò Balduin piovan de San Simon e Giuda — Mr P. Giacomo Vedelin Piovan de S. Tomà — Mr P. Marco Anzin prette de San Lio. Mr P. Zuanne prette de San Zenone Bragora. Mr P. Simon prette de Santi Apostoli — Mr P. Lunardo prette di San Tomà — Mr P. Antonio prette di Santa Fosca — Mr P. Lucca prette de San Fantin — Mr P. Zuanne Mazio porco prette de San Marcola. — Tutti li sopradetti furono perpetuamente banditi. — Mr prè Bartolo prette de San Basso bandio per anni quattro. — Mr pre Marco prette de San Zuanne Novo, bandi per anni quattro. — Mr prè Marchetto Querini piovan de San Zan Grisostomo, bandio per anni sie. — Mr prè Mattio, piovan de San Geremia bandio per anni dieci. — Mr pre Tomà piovan de Santa Maria, canonico di Castello, bandio per anni dò. — Mr pre Nicolò piovan de San Simon e Giuda confinado a morir in carcere — Mr pre Zuanne Mergaretti prette de Santa Barbara che stasse alle volontà del futuro vescovo di Castello. —

Fu etiandio proclamado a San Marco e Rialto che tutti li forestieri consapendi a presentar se dovessero in termine de giorni otto, alli Signori de notte à dar la sua defessa. — Et fu statuito che le mogier delli banditi di iusir dovessero de Venezia et niun riceverle dovessero in casa sua, *sub capitali pena.*

Fu etiandio terminado, et statuido, che alcuno sia che esser si vogia non ardisca, ne presuma andar alla fiera de Treviso *sub pena* ut — in ea.

Et ghè deliberado che Anzolo Badoer el qual giera andà a Treviso à trovar li ribelli furoscidi, che machini contra el Stado

Veneto, havendo intelligenza con alcuni della città però oltra le altre provision che furono fatte parse al Dose, de crear nuovo Consegio, e magistrato el qual havesse suprema autorità, ne in quello se trattasse salvo quelle cose quall'appartenevano et aspettavano allo Stato.

Et nell'anno 1310 alli 10 lugio fu statuido nel Mazzor Consegio, che ellezzer se dovesse in quelle diese savi sopra le cose della novità sopradetta havendo libertà piena di spender, proveder, et ordenar et far tutto quello, et quelle cose che à loro paresse à proposito, et à benefizio della Republica et tutto quello che terminavano fosse valido, come la deliberation fosse fatte per il Mazzor Consegio, non potendo questi io: — Et alli 13 lugio fu proclamado, che havendo Bajamonte Tiepoli, per zuramento promesso de partirsi da Treviso, e Trevisan, Padovo, e Padoan, Vincenza e Vinsentin, fin alli 20 di zugno passado è promesso andar al suo confin oltre Zara, et non essendo andato havendo rotto el sacramento, et spreciando il Dominio, et giera in Padoa, trattando contro el Stado Veneto, et andando poi a Rovigo per retrovarse con li nemici del Ducal Dominio, et retornando nel distretto de Treviso contro il sacramento, e bando suo per la qualcosa giera incorso in perpetuo bando si lui come li suoi eredi, et confiscadi li suoi beni, come beni di ribelli e traditori, con taia che chi quello prendesse vivo, et l'appresentasse nelle mani del Veneto dominio avesse Ducati due mille d'oro tratti dalla Tavola della Ternaria, et alli 15 lugio fu statuito e determinato, che la casa de Bajamonte Tiepolo posta in contrà de San Agostin fosse ruinada, et destruta, et sopra il terren fosse posta una colona con titolo perpetuo, e ad esempio de traditori, et ribelli et perturbatori del Veneto Stado, et così fu mandado ad esecuzion el tutto e stado espianado, el detto titolo con l'infrascritti versi, che così dicevano

« De Bajamonte fu questo terreno
« È mò per suo Iniquo Tradimento
« E sta posto in Comun per altrui spavento
« Acciò el veda tutti in sempiterno ».

E sopra il cantone della chiesa in Campo si vedeva un altra colona con lettere gotiche che diceva

« L'anno mille trecento, e diese
« A mezzo il mese delle ciriese,
« Bajamonte pasè el ponte,
« Par q^to^ e stà fatto el Consegio de dieci ».

Fu etiandio deliberado, che doi parte della Cà Mazzor posta in contrada de San Mattio in Rialto, qual si aspettava al M^r^ Marco Querini, per una parte, et a Piero Querini l'altra, segondo il tenor delle sue division fosse ruinado, ma se la division non se podesse haver remandando la parte de M^r^ Zuanne Querini, con tutto quello che fosse comun, et però indiviso alla casa tutto il resto fosse ruinado, et prostrato a terra, et il Dose, con il Dominio rifar dovesse le donne delle sue dotte, che fossero assegnade sopra la detta casa. —

Francesco Fantebon fu tolto... da poi che el fu nella congiura detta, questo habitava a San Simon e Giuda, mà dà poi havè à dir che con su omini duecento se prenderia la piazza, et che se le cose se facesse due volte se faria ben, havè etiandio a dire che mejo saria morir che viver come el faceva, queste parole se havè per legitima prova, et la notte andava per la città domandando à quelli che l'incontrava se son Quelfi o Gibelini e soleva dir, che i Gebelin erano demoni, et i Quelfi santi, a costui per tali cose li fu cavado tutti due li occhi, dalla testa, et in perpetuo bandido. — Cultan Barozzi, da San Moise fu proclamado, come anco Nicolò, e Zuanne Bozza dà Chioza, è Zanin Querrini della Cà Mazzor tutti furon banditi.

Fu etiam statuido per Mazzor Consegio, che li uffizij che havevano quelli che erano nella congiura delli ribelli e traditori, fossero dati alli benemeriti li quali gierano stai nella piazza de San Marco con el Dose, e consegieri et Cai de Quaranta, et alla mazor parte de loro, et alli vintisette november, fu con-

fermado da poi el Consegio de Diese, per mesi doi con le condition consuete, eccetto delli Cai de Quaranta, dal zorno dell'anno nono in drio non fossero del Consegio de Diese. Alli trenta zener fu etiam confermado nel Consegio de Diese, per mesi doi et alli ventisette 9bre mille trecento undise, fu fatto l'Istesso et al penultimo zener, fu confermado il detto Consegio de Diese per anni cinque, con la sopra detta regolazion, et da poi furno statuidi diversi ordini per stabilimento et regolation del detto Consegio de Diese, el qual se può tegnir per certo, per la libertà e somma autorità datali dal Mazzor Consegio et etiandio de revocar le deliberationi di quello, che non fossero legate, che parimenti sia stato et sia nel stabilimento della Republica di Venezia.

Però per deliberazione del d° Consegio de Diese, fu deliberado, e tolto via le arme de Cà Querini, le qual gerano quattro quadri doi rossi, e doi zalli, proibendo à quelli sub pena capitali, che più usar non dovessero, dove desmessa, ne levarono come usavano, cioè dividendo l'arma in due parte eguali, la parte de sopra de color celeste, con tre stelle d'oro, et la parte inferior tutta rossa: Quelli Querini, che non volsero trovarsi, ne impazar in tal congiura, volsero portar nell'arma distinta con un B nel campo rosso, significando essere stai boni, e fedeli. — Sono alcuni quali volsero separarsi dalli altri et havendo la madre sua della nobile fameja Morosina, tolghino de quella trezij d'oro. —

L'insegna delli Tiepoli fu etiandio desmessa e tramudada fina sopra i monumenti, qual era due Roche de Castello d'oro in campo azuro, statuendo pena capitale, che più usar non se ne podesse, e le fu fatto levar una coda de vipera bianca in campo azuro, denotando, detta casa esser sta piena de venen. —

Molte altre cose è prevision furono fatte con li scelerati e colpevoli della cospiration di Bajamonte Tiepolo, quale non sono particolarmente anotade ne libri di quell'Eccellentissimo Consegio.

Fasti di Bologna e Venezia.
Della liberazione dell'Italia dal giogo Longobardo.

Anno 774.

« En zelo anno DCCLXXIV. Gavendo Carolo rè de Franchi fatto « granda Asedianxia a Papia contero desiderio re de lombardi « che ghiara drento en cvela ceta. Carolo el mandete dai « Vienexiani et dal Boloniesi soi amixi et fedei parche i ghe daga « aiutanxia contero el so perfido nemigho. I Vienexiani de « subito par el fluvio Pado i ghe mandete venticuatero gallioni « ben armai e quatero Nobeli che saveva far la quara su cuei « naveghi et i Bononiesi i ghe dete par auxilio sie mile de soi « homeni, tra a cavalo e par tara. Tuti cuesti aliati cuando i « sa xonto i se mete en tel Pado et en tele strade a far dei dani « perche Papia no gabia adiutorio. Lo rè Desiderio no gavendo « più da far defexa et par la fame et la peste et de la mu- « lestia dei nemici sendo la ceta en continie barufe el sa fato « prexon ai venxcovi. Lo rè Carolo e lo metete en vardia ai « Bononiesi coi soi fioi sui naveghi dei Vienexiani en sin che « li mandete a Liegi gavendo fato condamnation. En sto muodo « ga finito el barbaro regno dei Lombardi che ga tegnex grande « angustie la Etalia ».

Cuesta Estori che la fo scherita en membracer de mexer Orso Stipato da Heraclia el sendo alchuanto curupta e la fo da mi Marin Dandulo, procurador de Sancto Marcho fato spiegamento dal latino Sermone lo anno Dñi MCCII.

Gregorius episcopus servus servorum Dei ad filii nostri de civitate Bononie salutem et apostolicam benedictionem quia peccato faciente Ravennatium civitas que erat caput omnium an. ec dicenda gente Longobardorum capta est filius noster Eximius Exarchus aput Bononias ut cognovimus moratur debeat nobilitatibus vestri ei adherere et cum eo vice pariter decertare ut

ad pristinum statum sancte reipublice in imperiali servitio dominorum filiorumque nostrorum Leonis et Constantini magnorum imperatorum ipsa revocetur Ravennatium civitas ut zelo es amore fidei nostre in statu reipubblice et imperiale servizio firme persistere. Domino cooperante valemus Domine vos incolumem costodiat dilectisimi filii.

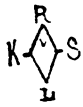
Datum Rome anno Domini DCCXXXVIII. Tertia d. mart.

In nomine sacrate et individue Trinitatis Carolo Divina ordinante clementia Imperator Augustus Ac. enim fecit et ordinavit titulus es adeptus — ita quidem occidentali imperio ab orientali avulso ut Neapolis et sipontum orientem versus cum Sicilia grecorum esset Beneventum remanerent Longobardis-Veneti neutri parti abscriberentur — Status Ecclesie liber esset cum Exarcatu Ravenne sine Bononia que per servitios et fidelitate prestatu Carolo Magno Imperatori declarata fuit libera ab omnibus juridition — et muneravit ad eam comacium cum Piscarus et adiacentiis suis in perpetuo teneant et possideant utilitas ipsius Loci pro beneficio civitatis quiete tramite vivere et residere debeant.

Anno Dominice Incarnationis DCCCI.

Quartodecima Kal-octobris

Actum in Urbe Bononie

Signavit 

Año DCCXXIV. In quoque Diebus Paulus Exarchus Ravenne Primas Bononias Veniens et cum Primatibus de illa civitate ad veneticos postulans quotemus propriam Urbem quam Idelbrandum Nepos Luitprandi Regis et Peredeus Vicentinus Dux captam habuerant entari atque Defendere eorum auxillis. potuiset Cujus Venetis ferentis petitionibus Navali Exercitu et cum Bononiensem classem ad prelibatam Ravennam Urbem properantes — Unus Illorum Idelbrandum scillicet vivus ab illis captus est — Alter vero qui dicebatur Peredeus occisus dimicañdo accubuerat et Ravenna foederat ad Exarcha reddita fuit Memor — Veneta primo

Lettera di Tomaso Aniello d'Amalfi.

14 Luglio 1647.

Con la presente lo Illustrissimo signor Masaniello de Amalfi, fa capitano Salvatore Menucco per alcuni servizi prestati al nostro fedelissimo popolo e a me; in virtù della presente ordiniamo a tutti i singoli officiali che l'obediscano e lo faciano obedire sotto pena della vita. Dia il capitano dell'Ottina della carità, il suo potere e soldati, e così si eseguisca sotto pena sudetta.

Mercato li 14 luglio 1647.

Il Proposto e Prefetto
della fedelissima Piazza del popolo
MASANIELLO D'AMALFI.

Relazione della liberazione di Torino dall'assedio Gallo-Ispano fatta dal Principe Eugenio di Savoia Condottiere dell'Armata Imperiale.

Torino, 7 Settembre 1706.

Erano già tre giorni che il generale Taun era avvisato della vicinanza dell'armata imperiale, faceva stare in armi tutta la guarniggione della città e cittadella, la cittadinanza destribuita in varie parti, con le sue insegne per sollievo dell'ordinanza e la cavalleria della piazza teneva quasi sempre i cavalli insellati, ed imbrigliati tutti impazienti di poter accorrere, in occasione che Sua Altezza Reale, e il sig. Principe Eugenio facessero attaccare le linee de nemici, facendosi in tutte le chiese e conventi grandissime devozioni per implorare da sua Divina Maestà la vittoria alle armi Imperiali, e per la liberazione della piazza da sì lungo e sanguinoso assedio.

Quando la mattina del sette, verso le ore 9 di Francia giunse l'armata Imperiale tutta in battaglia, e con bellissima ordinanza vicino alle linee del nemico, ed al tiro del loro cannone — essendosi partite dalla Veneria Reale due ore avanti giorno — i nemici subito scoperta l'armata cominciarono a tirare i loro cannoni. Dalle mura e dai luoghi elevati della città vedevansi l'infanteria loro passare il ponte della Madonna del Pilone, calando dalla montagna e diffilare con grandissima precipita-

zione verso le linee della Madonna della Campagna, e la cavalleria loro con grandissima fretta accorrere da una parte all'altra e mettersi in battaglia.

Subito sentito il cannone dei nemici, si è dato il segnale ai fortini della montagna con tre tiri di cannone e si è sonato la campana della torre della città, e tosto l'ordinanza prese l'armi, e accorse ne posti prefissogli e la cittadinanza che accorreva con grandissima fretta fu distribuita in varie parti. La cavalleria si è portata in battaglia alla Madelena con sei pezzi di cannone e sei carrette di munizione e qualche tempo dopo il signor generale Taun gli ha inviato qualche battaglione d'infanteria che si sono messi in battaglia fuori Porta Vittoria, ossia del Palazzo. Da lì a qualche tempo incominciò l'armata Imperiale ad attaccare furiosamente le linee nemiche, le quali avendo fatto un grandissimo fuoco coi cannoni carichi a cartocci, e con la moschetteria diedero gli assalitori alquanto indietro; ma incoraggiati dalla presenza e valore di Sua Altezza Reale, trovatosi alla testa dei medesimi, e del Principe di Analt, che le comandava l'attacco venuto più fieramente all'assalto hanno penetrato nelle linee, e messi in rotta i nemici, i quali si sono dati ad una vergognosissima fuga, essendosi portati una parte di essi verso il castello di Lucento, ed ivi vedendosi perseguitati dagli Imperiali, hanno passato la Dora con grandissima precipitazione, essendone moltissimi annegati nel fiume, indi si sono fermati alquanto di qua della Dora, tirando verso gli Alemanni diversi colpi di cannone da una batteria, che avevano di qua della Dora, quale ha favorito molto la loro ritirata, rispondendo però ad esso gl'Imperiali con altra batteria alzata all'altra riva avanti la chiesa di Lucento, dopo havere battuto, ed occupato il castello havendo in quel mentre l'armata Imperiale fatto alto alla riva della Dora in bellissima ordinanza. L'altra parte dei nemici ha preso la fuga verso il parco vecchio, e una porzione di essi passò il ponte alla Madonna del Pilone si è ricoverata nella collina e l'altra a causa della rottura del ponte è restata prigione dei nostri, verso la sera dopo d'essere affogata una buona parte nel fiume Po, fuggendo una parte dell'armata Imperiale, che le

dava loro caccia. La nostra cavalleria, che si trovava verso la Madelena in battaglia, vedendosi accendere sempre più dal canto della Madonna di Campagna si andava a poco a poco attaccando col cannone seguita da qualche battaglione di infanteria. Indi havendo scoperto che il nemico cominciava a piegarsi e darsi alla fuga si sono portati di gran galoppo vicini alla Madonna di Campagna, dove essendo poi stato del tutto rotto il nemico, si sono congiunti col soccorso e da lì a poco sono entrati in città varii personaggi, eziandio di quelli che seguivano la persona di S. A. Reale colla notizia della vittoria.

Pendente il fatto d'armi hanno gli enemici seguitato a battere valorosamente la piazza con il cannone, e con le bombe massime il bastione di San Maurizio, il quale battevano in breccia nella faccia verso la mezzaluna attaccata, anzi nel tempo medesimo che l'armata fuggiva di qua della Dora tutta rotta e in disordine seguitavano a tirare con grandissimo strepito contro la piazza, e quando verso il mezzogiorno havendo cessato lo sparo del cannone e delle bombe il che da noi si attribuiva al solito rinfresco che in quelle ore si dà ai bombardieri e alle artiglierie, essendosi dai nostri spedito prima un sergente e poi un ufficiale per riconoscere se mai gli enemici si fossero ritirati, si è ritrovato, che erano tutti fuggiti con avere lasciato sotto la piazza tutti i cannoni, mortai parte carichi di palle, bombe e pietre, e parte vuoti, essendo le loro linee, e piazze d'armi piene di bombe, palle, polvere e altre munizioni da guerra che pareva da per tutto un arsenale. Subito giunto sì cara nuova nella città si suonava tutte le campane che pendente l'assedio non si erano toccate, e tutti i soldati, e cittadini si affollavano per entrare nella Boyante e trinceramenti dei nemici, uscendo chi dalla cittadella, chi dai fossi di essa e altri dalla Porta Susina con allegrezza e gioia incredibile.

Verso le ore 23 d'Italia Sua Altezza Reale è entrata nella cit tadella e dopo quella uscitone entrato nella città per la Porta Vittoria anticamente detta del Palazzo in compagnia del Serenissimo Principe Eugenio e dei altri principi dell'armata Imperiale nell'accostarsi, che ha fatto alla porta, si è fatto lo sparo di tutte le artiglierie, e si sono sonate tutte le campane con

grandissimo ed inesplicabile giubilo dei soldati e cittadini che dalla porta l'hanno accompagnato con infiniti evviva fino alla piazza della chiesa metropolitana di San Gioanni, dove smontava da cavallo, e ascese le scale e stato ricevuto da Monsignore Arcivescovo in abito ponteficale e da tutto il Capitolo, il quale ha indi cantato ad instanza di S. A. R. il Tedeum in rendimento di grazie a sua Divina Maestà di una così segnalata vittoria.

Terminato il Tedeum, S. A. Reale in compagnia dei sudetti e circondato da una grandissima folla di popolo si è portato al palazzo d'abitazione del signor generale Taun, dove ha pranzato publicamente ed a vista d'ognuno, non avendo dalla mattina sul far del giorno preso alcun nutrimento sino alla sera, sedevano alla tavola S. A. R., il sig. principe Eugenio, il signor generale Taun, il principe Saxoten, i principi Eugenio e Tomaso di Soison, il sig. principe d'Analt, il sig. conte di Castelborgo inviato dell'Imperatore, il sig. conte della Rocca Luigi tenente generale delle armate di S. A. Reale, e il sig. conte di Arach spedito il giorno dopo all'Imperatore con la nuova della vittoria. Terminato il pranzo S. A. R. si è ritirata nel suo palazzo reale, e il sig. Principe Eugenio in quello della Serenissima di Carignano.

Il corpo dei nemici, ch'era fuggito di qua della Dora si è ritirato verso la sera di là del Po passando il ponte a Cavoretto, e si è ricoverato nella collina dopo di avere dato il fuoco ai alloggiamenti ed ad un magazzeno di polvere che avevano nella chiesa, e convento de padri di Pozzo di Strada per lo che e l'uno e l'altra volati in aria. Verso sera dei sette hanno i nemici dato fuoco ad una grande magazzena che avevano al di là del ponte della Madonna del Pilone, e hanno preso fuoco con una mina fatta dai nemici verso la cittadella, avendone i nemici appiccato il fuoco prima di abbandonare la piazza, il quale ha durato più che essi non credevano, non si è però sentito che abbia apportato danno a persona veruna, atteso che l'ora già tardi. La vittoria non poteva essere più compita, havendo il soccorso rotto l'armata nemica liberata la piazza dall'assedio, e preso tutti i cannoni, le munizioni dei nemici, con tutto il bagaglio, che avevano dalla Madonna della

Campagna sino al Parco vecchio del quale è toccato una grandissima parte alli nostri cittadini usciti dalla città per tale effetto, subito, che sono stati certificati della vittoria con la fuga dell'enemico. Già il tesoro era stato il giorno avanti preso dall'armata Imperiale nel castello di Pianezza con un grande convoglio di polvere, farina e altre robe e trecento ottanta soldati che li scortavano fatti prigionieri. Vicino a Pozzo di Strada hanno i nemici lasciato un grande magazzeno di vari attrezzi, e istrumenti militari necessari per le artiglierie che sembra un grande arsenale, in una cassina quindi vicina una bellissima spezieria di valore indecibile, quale è stata intieramente predata e saccheggiata dai nostri.

Nell'atto della battaglia sono restati feriti dal canto dei nemici il sig. Duca d'Orleans, e il maresciallo De Mergni (Marsin?) morto la notte appresso nel castello di Lucento prigione dei nostri. Dal canto degli Imperiali è stato ucciso sul campo il Principe di Valsembatel e ferito il sig. Principe d'Olbeuf. Avevano i nostri perduto tra morti e feriti mille e cinquecento uomini, incluso gli ufficiali, e dei nemici havevano lasciato sul campo tra la Madonna di Campagna e Lucento, e il Parco vecchio quattro mila cadaveri, e tra batterie e le linee cento cinquanta sette pezzi di cannone fra quali cento e più cannoni di batteria che portano una palla di trentadue e quaranta libre di peso. I mortari ascendono al numero di cinquantotto tra grossi e piccoli che servirono per le granate reali; delle palle, bombe e altre provigioni non se ne saprà per molti giorni il numero, atteso la grandissima quantità di esse. Hanno anche i nemici perduto quantità grande di timballi e stendardi, delle quali una gran parte è toccata alle truppe di Sua Altezza Reale.

Quelle truppe nemiche che si sono ricoverate nella collina di Torino sono cadute nella rete tesagli dai paesani accorsi in grandissimo numero con qualche corpo d'ordinanza sotto la condotta del sig. conte di Santena ad occupare i posti e le avvenute ed avendole attaccate verso mezzanotte hanno in gran parte ripassato il Po, a Moncalieri e presa la strada di Pinerolo, ma sono state fieramente battute, verso la Marsaglia, e messo in disordine da un nostro distaccamento comandato dal

sig. De Langalaria e da quantità di paesani, che gli hanno costretti ad abbandonare un'altra parte dei loro equipaggi e munizioni, oltre moltissimi cadaveri lasciati sul campo. Quelli che sono rimasti nelle cassine sono stati il giorno seguente, parte trucidati, parte presi prigionieri, e un'altra parte ha disertato nella città, a segno che si calcola avere i nostri presi prigionieri più di quattromila uomini, tra ufficiali e soldati inclusi però quelli che sono stati presi il giorno della vittoria. Gli equipaggi, che i nemici avevano alla montagna sono stati presi dai paesani, e da molti cittadini, e soldati usciti dalla città per tale effetto tutti ben armati.

Di giorno in giorno si scopre sempre più grande questa vittoria.

Nota dello stato della guarnigione di Torino al tempo della liberazione. Esclusi gli Alemanni.

Reggimento guardie di S. A. Reale: Savoia — Monferato Piemonte — Saluzzo — Fucilieri — Scolemburgh — Kyol — St-Nazar — Maffei Trinità — De Porte — Costanze — Meyrole.

Soldati abili al servizio incluso ufficiali 3570; uccisi 830. — Morti all'ospedale 577; feriti 1639. Disertati 1917. Ammalati 2107.

Nota delle munizioni da guerra consumate nella difesa della città e cittadella di Torino.

Polvere 45,000, palle d'artiglieria 60,000, bombe 8000, granate 440,000, godoni per far fuoco 50,000, palle luminarie 4000, tiri di pietra con calotti 75,000, fascinoni 30,000, palle di piombo 15,000, palizzate 4000, colonne 4000, frani 5000, zappe e badili 20,000, sacchi di terra 52,000, cavalli da frisa 7700, gabbioni 6000, armi da fuoco 8000, cestini 10,000.

EUGENIO DI SAVOIA.

Nel lungo assedio di Torino, vi sono moltissimi episodi di valore di quei forti difensori del suolo natìo, contro l'invasione dello straniero. Fra questi ve n'è uno che passò a leggenda popolare, ed in questi ultimi anni fu esaltato da scrittori di storia patria al punto di fare dell'eroe un salvatore della Dinastia Sabauda e della patria, nel mentre altri ne negarono perfino l'esistenza. — Io ho creduto bene di dar qualche notizia sul fatto, lasciandone al lettore il giudizio · sperando così di invogliare altri a ricercare con più fortuna documenti se ve ne sono, e far cessare i dubbi su questo fatto storico (1).

***Estratto dal* Journal historique du siège de la Ville et de la Citadelle de Turin en 1706, par le Comte Solar De la Marguerite, Ten. gén.** (pag. 111-112).

Du 29 au 30 août la batterie des ennemis sur l'angle saillant de la demi-lune, est augmentée de deux pièces. Le même feu est toujours fait de notre côté sur l'étendue du front du polygone attaqué. — Un capitaine de Saluces est tué. — Il nous était fort utile d'élever deux canons, sur un échafaud à l'angle de la lunette, par où l'on eût pu battre la pointe de la demi-lune de secours en dedans; mais ayant défait toutes les rampes de bois, lorsqu'on fut obligé de retirer les pièces de la demi-lune, il a fallu guinder celles-ci à force d'engins pour les introduire et les bien placer. Par l'apposition de ces deux pièces on pouvait ôter aux ennemis la facilité de faire le logement de la demi-lune, si malgré le feu et les flammes, ils eussent,

(1) Feci la più accurata ricerca sulla leggenda di Pietro Micca, ma in nessun ms. di quei tempi trovo cenno su questa storia popolare nel Piemonte. — *Nota dell'autore.*

par quelque artifice, auquel on ne s'attend pas, trouvé le moyen de nous aborder. Sur minuit, quatre grenadiers des ennemis, tous cuirassés, viennent se couler dans le fossé de la demi-lune, passent légèrement tout-près de la contrescarpe, et ayant gagné tout-à-coup l'angle saillant, attrapent la porte, par où l'on entre dans la galerie qui mène dans la place; ceux-ci ne manquent pas d'être assommés par les soldats de notre garde; trois autres qui les suivent le sont aussi, mais il en survient successivement d'abord dix ou douze, et ensuite un plus grand nombre qui, se rendant les plus forts, repoussent notre petite garde, après plusieurs coups de pistolet et de mousqueton qui sont tirés de part et d'autre: cette troupe téméraire serait entrée pêle-mêle dans la grande galerie, *mais un de nos mineurs, accompagné d'un autre, prend le parti de fermer sur eux la porte qui est à l'embouchure de l'escalier par lequel on descend de la haute galerie dans la basse; on y avait pratiqué un fourneau afin de pouvoir ruiner le degré, au cas que l'ennemi se fût fourré dans la galerie haute. Entendant enfoncer la porte avec des coups de hache, il pressa son camarade de mettre l'amorce à la saucisse, et comme il était plus impatient que l'autre ne pouvait être prompt: Ote-toi de là, lui dit-il, le prenant par le bras, tu es plus long qu'un jour sans pain, laisse-moi faire, sauve-toi. Puis il applique la mèche au bout de la saucisse et l'allume, le fourneau joue, et le pauvre homme est jeté mort à quarante pas du degré qu'il avait descendu* (1). Cette explosion cause à l'ennemi la perte de trois compagnies de grenadiers, et lui fait sauter en l'air une batterie de quatre pièces.

---

(1) On ne s'étonnera pas que l'auteur de ce journal n'ait fait qu'indiquer pour ainsi dire, l'action héroïque du brave mineur Pierre Micca (*). — Il ne pouvait, même dans ce premier instant, connaître les particularités de ce fait glorieux, dont on a recueilli ensuite et constaté les détails, et dont une noble pensée a voulu récemment encore perpétuer le souvenir par l'érection d'un monument dans l'arsenal de Turin.

(*) A me pare strano che il Comandante in capo delle artiglierie e della Cittadella ignorasse il nome del minatore che compiva un atto così eroico.

PIETRO MICCA [1]

DA ANDORNO

Soldato minatore nella guerra del MDCCVI

Nella rocca irrompea l'oste Francese
Quand'egli il capo al comun fato offerse,
E l'ignee polvi in cava mina accese,
Sè coi nemici in un abisso immerse.
Esemplo alla milizia piemontese
Re Carlo Alberto il volle, e un bronzo gli erse;
E il brando, onde sua stirpe andò superba,
Trofeo di gloria ei fece, e qui si serba.

MDCCCXXXIIII.

PIETRO MICCA (2)
DI ANDORNO-SAGLIANO
SOLDATO MINATORE
NEI CAVI DELLA CITTADELLA DI TORINO
A DÌ 30 AGOSTO 1706 ALL'IMMINENTE IRROMPERE DEI NEMICI
CONSCIO DI CERTA ROVINA ACCESE LE POLVERI
E COL SACRIFICIO DELLA VITA
FECE SALVA LA PATRIA

PER DECRETO DEL PARLAMENTO
E DEL MUNICIPIO DI TORINO
AUSPICE
LA SOCIETÀ PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI
4 GIUGNO 1864.

(1) Monumento entro l'arsenale di artiglieria in Torino.
(2) Iscrizione sul monumento in piazza della cittadella.

Ricorso di Maria, vedova di Pietro Micca, a Vittorio Amedeo II.

A. R.

Rappresenta a V. A. R. la povera vedova Maria moglie del fu Pietro Micca di Sagliano d'Andorno, che, pendente l'assedio della presente città e ritrovandosi Pietro Micca al servizio di V. A. R. e nella compagnia de' Minadori, si è presentata occasione che li nemici francesi già avevano guadagnato la porta d'una mina con gran disavantaggio della cittadella, fu comandato dal Cav. Castel Alfieri Colonnello del Battaglione dell'Artiglieria, oppure invitato dalla generosità del suo animo a portarsi a dare il fuoco a detta mina non ostante l'evidente pericolo di sua vita, a qual effetto si è portato a dare il fuoco a detta mina, e quella fece giuocare con perdita dell'inimico e della persona di detto Pietro Micca soldato minadore marito dell'esponente. Ed ora non avendo con che potersi sostenere, attesa la morte del suddetto suo marito, detto Cav. Castel Alfieri le ha sempre fatto sperare che dalla clemenza di V. A. R. sarebbe stata ricompensata la morte generosa del suo marito; per il che a' piedi di V. A. R. se ne ricorre, umilmente supplicandola si degni commiserare al povero stato della vedova esponente, mandare le venghi dato tutto ciò che a V. A. R. parerà, atteso che detto suo marito ha lasciato un piccol figlio in età d'anni due; il che spera dalla clemenza di V. A. R.

Resa della Cittadella di Messina dai Piemontesi l'anno 1718. 9 Dicembre.

Articoli proposti dai Piemontesi per la capitolazione della cittadella di Messina.

Art. 1. — Che la guarnigione uscirà per la porta del mare e passerà a Reggio Calabria con armi e bagaglio, tamburo battente e bandiere spiegate con dodici pezzi d'artiglieria e quattro mortari, e con tutti gli onori accostumati in simili casi.

Conceduto.

Art. 2. — Che in virtù di detta condizione si consegnerà la piazza nello stato in cui si trova senza distruggerla, nè col fuoco, nè con mine e che non si romperanno le cisterne e nel medesimo tempo si consegnerà il Castello del Salvatore nello stato nel quale si trova al presente come anche si consegneranno i vascelli che si troveranno in porto.

Conceduto.

Art. 3. — Che il nemico concederà il tempo necessario per imbarcare le truppe e il bagaglio ancorchè il tempo fosse contrario o che obligasse a dilatare l'esecuzione del trattato, nel qual caso debbono essere proveduti dei viveri per la sussistenza.

Conceduto.

Art. 4. — Subito, che rimarrà firmato questo trattato si consegnerà al nemico la porta principale e si guarderà quella del mare sino all'intiera evacuazione, a condizione però che non si debba permettere entrare a nessuno, nella piazza ad eccezione dei commissari destinati, a' quali di buona fede si consegneranno li magazzeni delle munizioni ed il di più degli effetti reali.

Si concede a condizione però che domani 30 corrente si consegni una porta alle truppe del Re. Car:co

Art. 5. — Non si permetterà che si dia molestia alcuna alla guarniggione e si proebirà alli soldati e paesani di passare a San Ranieri.

Conceduto.

Art. 6. — In caso, che vi fossero soldati imperiali, o piemontesi feriti in stato di non potersi trasportare si obbligherà l'enemico a farli curare e ristabiliti in buona salute mandarli a Reggio con pagarsi le spese della cura e della conduzione.

Conceduto.

Art. 7. — Si domanda all'enemico che faccia entrare nella cittadella li 44 soldati, che rimasero nell'ospedale di Messina quando la guarniggione occupò i forti di essa.

Si è conceduto a riserva di quelli che hanno preso partito nelle truppe del Re.

Art. 8. — Che il comandante Ricci piemontese capo della Giunta che restò in Messina si restituisca a Reggio.

Conceduto.

Art. 9. — Che mentre durano le capitulazioni non si proseguiscano nè dall'una, nè dall'altra parte le operazioni, e che nessuno esca dalle trincee a riconoscere i lavori.

Conceduto.

Art. 10. — Quando sarà tutto eseguit si consegnerà il castello del Salvator come si è riferito: reciprocamente g ostaggi.

Conceduto.

Art. 11. — Alli siciliani, che stann nella piazza si lasci in arbitrio di rit rarsi in detto regno o in Reggio.

Conceduto.

Art. 12. — Che tutti i prigionieri ch si son fatti durante l'assedio si restitu ranno da una parte e dall'altra.

Conceduto.

MARCHESE DI LEDE.

MARCHESE D'ANDORNO.

Lettere di Michelangelo Buonarroti, Galileo Galilei e Benvenuto Cellini.

Lettera di M. Buonarroti, riguardante il mausoleo di Giulio II.

A messer Luigi Del Riccio.

Messer Luigi amico caro. Io sono molto sollecitato da messer Pier Gioanni, a cominciare a dipingere e come si può vedere, ancora per quattro o sei dì, non credo potere perchè l'arricciato non è secco in modo che si possa cominciare. Ma c'è un'altra cosa che mi da più noia che l'arricciato, e che non che dipingere non mi lascia vivere e questo e la ratificazione, che non viene e conosco che mi date parole in modo che io sono in gran disperazione. Io mi sono cavato dal cuore mille quattrocento scudi che mi avrebbero servito sette anni a lavorare, che avrei fatto due sepulture non che una e questo ho fatto per potere stare in pace a servire il papa con tutto il cuore. Ora mi trovo manco i denari e con più guerra e affanni che mai. Quello che ho fatto circa i detti danari l'ho fatto con il consenzo del Duca e con il contratto della deliberazione e ora che gli ho sborsati non viene la ratificazione in modo che si può molto ben vedere che significa questa cosa senza scriverlo. — Basta che per la fede di trentatre anni e per essersi donato volontariamente a altri io non merito altro. La pittura, la scultura, la fatica e la fede m'hanno rovinato e va tuttavia di male in peggio: meglio m'era nei primi anni che io mi fossi messo a fare zolfanelli che non sarei in tanta passione. Io scrivo questo a V. S. perchè come uomo che mi vuol bene e che ha maneggiato questa cosa e sanne il vero, lo farà intendere al Papa, aciò che ci sappi che io non posso vivere non chè di-

pingere e se ho dato speranza di cominciare l'ho data con la speranza della ratificazione che è già un mese che c'aveva essere. Non voglio più star sotto questo peso ne essere ogni dì vituperato per giuntatore da chi m'ha tolto la vita e l'onore. La morte o il Papa solo me ne posson cavare.

(Senza data)

Vostro

MICHELAGNOLO BUONAROTI.

All'Ill.mo Sig.re e Pad.ne Col.mo,

Ho procurato di havere questi disegni fatti dall'Anna Maria Vasari, insiem a questo quadro di fiori per potergli mandare a V. S. Ill.ma, aciò gli vegga: manderò restituirgli a tutto venerdì prossimo. Essendomi stati ceduti in certo modo con esitanza e di contrabando senza saputa dei superiori, per V. S. potrà vederli, e mostrarli dove gli parrà opportuno, et io poi venerdì sera manderò a ripigliarli, e gli farò condurre dove bisognerà. Intanto restando a V. S. servo dev.mo gli b. le m. e prego felicità.

Da casa li 5 giugno 1630.

Di V. S. Ill.ma Servo Dev.mo.

GALILEO GALILEI.

Sig. Michelagnolo Buonaroti,
sculture.

Molto Ill.re sig.re e Pro.ne Oss.ma

Rendo grazie a V. S. dell'avviso datomi: per cagione del quale risolvo di trasferirmi domattina a Firenze, dove potendo essere con V S. tratteremo più a lungo sopra la materia da lei signi-

ficatomi: credo per ora non entrare in altro, ma starò aspettando colà in casa, poiche non mi è permesso il poter arrivar da lei : e qui con riverente affetto li bacio le mani.

Da casa li 26 giugno 1630.

Di V. S. Ill.ma Dev.mo et Oblig.mo Ser.re
GALILEO GALILEI.

Sig. Michelagnolo Buonaroti,
sculture.

Ill.mo et Ecc.mo sig. Duca Patron mio sempre oss.mo,

Molto più volentieri sarei venuto a ringraziare Vostra Eccellenza del dono della casa datami, per sua immensa bontà e liberalità, pel mio figliuolino e per sua legittima linea ed ancora molto meglio avrei potuto ragionare con Vostra Eccellenza in voce; che non s'è potuto fare collo scrivere; ma sappia Vostra Eccell. Ill.ma che è m'ha impedito il non avere un quattrino con il quale io sarei potuto venire ed anche con essi nutrirne la mia povera brigatina, che a questi tempi tanto forti io non poco patisco con essa. In vero, signor mio, genuflesso la prego che quella si degni di farmi socorrere di qualche quantità di denari a conto de miei crediti, con i quali io possa venire insino a Pisa a ragionare con Vostra Eccellenza Serenissima e lasciare alla mia povera famigliuola acciò potesse vivere. Signor mio, io mi sento e veggo fuggirmi con gran velocità li miei anni, senza farne quel servizio tanto desiderato a Vostra Eccellenza Serenissima.

Io la prego per sua infinita bontà che quella si degni di servirsene quanto più presto, intanto io pregherò Iddio per sua felicità e vita, quale Iddio lungamente conservi.

Di Firenze il dì 6 febbraio 1562.

Il fedelissimo servo di V. E. S.ma
BENVENUTO CELLINI.

All'Ill.mo ed Ecc.mo sig. Duca di Firenze e Siena,
Padron mio sempre oss.mo.

Relazione della morte dei Signori Giacomo, Lucrezia e Beatrice Cenci seguita in Roma nella piazza di Ponte S. Angelo l'anno MDXCIX, regnando la S. Ma. di Clemente Ottavo, sommo Pontefice, di Casa Aldobrandini - 1599. (*)

La nefandissima vita, che ha sempre tenuto Francesco Cenci romano sin che è vissuto ha causato non solo la propria perdizione, ma la totale ruina di molti estranei, e particolarmente della sua Casa. Fu figliolo di monsig.re De Cenci, che fu tesoriere al tempo di Papa Pio V, il quale lasciò tante facoltà, che questo figliolo unico aveva cento sessanta mila scudi di entrata liberi, onde ebbe moglie ricchissima, ma dopo averle partorito sette figlioli, misera se ne morì, e passando questo alle seconde nozze con altra gentile donna con questa non ebbe più figlioli.

Il minore vizio che si potesse conoscer in costui fu la sodomia, e il maggiore non credere in Dio, come si è veduto nell'esperienza, perchè tre volte querelato del brutissimo vizio, si compose con due cento mila scudi e della sua poca religione appare la poca sua conoscenza da non frequentare mai le chiese. Ciò che di bene ha fatto in vita è stato l'avere edificato nel cortile del suo palazzo una chiesa dedicata a S. Tomaso con animo di seppellirvi tutti i figli che grandemente, e natural-

(*) Questo volume ms. apparteneva in origine all'illustre Generale Pepe. Napoli 1816.

mente li odiava non essendone esempio al mondo. E questi in tenerissima età, quando non avevano dato occasione alcuna per levarseli d'avanti l'occhi, volle mandare Giacomo, Cristofano e Rocco maggiori allo studio in Salamanca e ivi farli stare senza alcuna provisione per il che li giovani ritornarono disperati, e questa loro disperazione maggiormente fe accresciuta dalla rigidezza, e asprezza del padre che ossava loro, non volendoli vestire, e nemeno alimentare, onde furono forzati ricorrere al Papa, che gli fece avere provigione, e con questo si separarono da lui, e in quell'istante incorse in una delle tre prigionie, quale fu l'ultima. Andarono questi tre figlioli dal Papa a fare istanza, che avesse fatto morire Francesco loro padre, che vituperava all'ultimo segno la casa: il Papa, *benchè ne avesse voglia*, non volse eseguire questo loro pensiero per non contentare li figlioli, anzi li scacciò come ribelli del padre, e questo uscì con pagare cinque cento mila scudi. Altro non ci volse a compire l'odio suo verso i figli. Onde due figlie femine, che aveva, la maggiore seppe farsi, che parlò al Papa, con memoriale raccomandandosi a Sua Santità, che la volesse a modo suo o maritare, ovvero porla in qualche monastero di monache per ivi farla monacare: alli cui pietosi prieghi mosso in pochi giorni la maritò col sig. Carlo Gabrielli principalissimo gentiluomo di Gubbio, con farle assegnare dal padre molte migliaia di scudi di dote, dal quale inaspettato tiro della figliola sovraggiunto Francesco non potè fare altro, che compiacere al Papa, e per rimediare, che Beatrice fatta grande, e mossa dall'esempio della sorella non le venisse adosso ancora Lei con tale scherma la rinserrò in un appartamento sola, portandole sempre lui medesimo il mangiare, e così stette per molti giorni con una buona provisione di botte, ed in tanto con suo sommo contento fu ammazzato Rocco da un Norcino, e Cristofano altro suo figlio da Paolo Corsonella, morte de quali mostrò la sua empietà, perchè nel funerale ne meno volse spendere in lume un baiocco, anzi si lasciò scappare della vituperosa bocca, che sino che non erano crepati quanti figli aveva, non voleva stare allegro et all'ultimo che moriva voleva per allegrezza abrucciare quanto aveva. Era pervenuto costui a così detestabile vita, che nel

proprio letto della moglie ci faceva posare i ragazzi, che a posta teneva sempre in casa con molte altre ancora meretrici. Ne li bastava questo, che con minaccie, e forze ha voluto stuprare sino la figliola, che già fatta grande e bella teneva in maggiore libertà per casa non vergognandosi di andarla a trovare in letto nudo, et con quella nudo passeggiare per la camera conducendola a letto con la moglie, acciò con il lume vedesse quanto faceva dando ad intendere alla povera zitella un énormissima eresia, cioè, che il padre usando con la figlia, li figlioli che nascevano erano santi e che tutti i maggiori santi sono stati i loro avi, gli erano stati padri e quando a questo suo volere si torceva, niente una buona prebenda di bastonate non gli mancava per il che non potendo durare in sì infelice vita prese la strada della sorella, e mandò al Papa un buono e ben composto memoriale; ma che questo fosse dato, o no, non ebbe effetto, quale nepure si è trovato in segretaria de memoriali, quando era prigione parlando quello anche in nome della madregna. Saputo questo Francesco raddoppiò a maggior segno la crudeltà sua su loro, levandogli ogni strada di poter venire a questo effetto: onde che il colmo fatto della dipendenza la povera moglie e l'infelice figlia li accellerarono la morte tenendo la strada seguente.

Conversava in casa Cenci continuamente monsignore Guerra, giovane, e ben disposto di modo, che ad ogni azzione si accomodava, era bello di faccia e di statura grande, e ben formato, era tocco dall'amore di Beatrice, ma odiatissimo al padre per avere sempre conversato con i figlioli, e che sapeva, che il sig.re Francesco fosse stato fuori, saliva dalle donne, e con quelle si portava molte ore, come loro confidente, ora ascoltando la mente della sig.ra Beatrice contro il padre, ora quella della sig.ra Lucrezia contro il marito, un giorno finalmente ebbe dalla sig.ra Beatrice a bocca cognizione de loro pensieri. Corrispose alla loro volontà, e confidenza per effettuare ciò che desideravano e più volte spinto dalla zitella fu forzato finalmente a palesare il tutto al sig.re Giacomo, senza il cui nome non si poteva far niente, come maggior fratello, e facilissima cosa fu tirarlo alla congiura del padre, poichè da quello non poteva

avere un quatrino, anzi malissimo trattato e tanto più le premeva questo suo scorno per ritrovarsi moglie con sei figli, onde fu eletto per commodo luogo per trattare la morte del padre nelle camere proprie di monsignore Guerra, pigliandosi sempre il voto della Zitella e della madregna. Onde a questo proposito, furono trovati due vassalli del sig. Francesco Cenci di natura inimicissimi a lui; cioè uno che era chiamato Marzio, per amore delli di lui figlioli e l'altro chiamato Olimpio per essere stato fatto lasciare a persuasione del sig.re Francesco della Rocca della Petrella, dove stava per castellano del sig.re Marzio Colonna, onde fu conchiusa e giurata nel seguente modo cioè, perchè il sig.re Francesco aveva già dato voce di ritornarsene alla Petrella consentimento del sig.re Marzio Colonna sig.re di quella terra, et ivi stanziare co' tutta la famiglia per quell'estate. Perciò si consigliarono di accaparare dieci o dodici banditi di Regno loro confidenti, e quelli di nascosto farli soggiornare intorno alla Petrella per le macchie, sin tanto che dandogli nova della venuta del sig.re Francesco lo pigliassero, e ritenessero ponendogli taglia a tempo prefisso a riscuotersi. Per lo chè sariano stati forzati li figli di ritornare a Roma a far denari e fingendo non trovarli per passare il tempo li banditi fossero stati forzati a dargli morte, ed in questo modo fuggire il pericolo della giustizia. Ma tutto fu vano perchè quando il sig.re Francesco si partì da Roma le spie non seppero trovare li banditi, e congiurati, onde salvo si condusse alla Petrella. In tanto errando senza frutto li banditi, ne volendo più aspettare la preda dubbiosa si ridussero a più sicura pastura; onde disperando la Zitella poter mai vedere il desiato fine del malvagio suo padre, che ogni dì più cresceva di perfidia, e che non usciva dalla Rocca, come vecchio oramai sessagenario prese nuovo partito e fu questo. Fece chiamare a se Marzio et Olimpio alli quali di notte dormendo il padre parlava dalle fenestre, e li tirava polize, che andavano a monsignore Guerra, essendogli l'animo suo sempre mai più fedele, di maniera, che accettarono il partito di ammazzarlo con premio di mille scudi per uno, de quali un terzo da sborzarsi in Roma da monsignore Guerra, et il resto dalle donne, quando avessero compita l'opera, fu de-

liberato di ammazzarlo il giorno della natività di Nostra Signora et à questo effetto furono introdotti di nascosto nella Rocca. La moglie spinta da un poco di zelo del giorno santissimo di nostra donna indusse la sig.ra Beatrice, ad indugiare il giorno dopo per fare non doppio male, onde alli 9 di settembre avendo la moglie, e la figlia con destro modo dato l'opio al padre, gli fecero venire un profondissimo sonno, quale durando, et essendo or mai nella mezzanotte furono dalla figliola Beatrice, introdotti nella Rocca, Marzio et Olimpio, et insieme dalla sig.ra Lucrezia nella camera del vecchio, che ronfava, et ivi accarezzatili acciò effetuassero il loro desiderio partirono, aspettandogli fino nell'ultima camera viddero questi ritornare indietro smariti, et domandandogli a che abbadavano, gli risposero, che era vergogna ammazzare in due un povero vecchio, e che la pietà l'aveva interrotti. A questo accesa la figlia di gran sdegno cominciò a gridargli — Voi dunque uomini, che fate li furibondi non avete ardire di ammazzare uno che dorme? Bene ardireste meno guardarlo quando vegliasse, et a questo modo si pigliano denari? Hor sù poichè la codardia vostra richiede così, io proprio ammazzerò il padre, ne voi camperete molto: in così accesa breve fulminata risposta inanimiti i servitori rientrarono risoluti aspettati dalle donne, dubitando essi di qualche tagliola: Onde uno posto sopra ad un occhio del dormiente una ferla, l'altro con un martello gli la conficcò in testa, et un altro gli la conficcarono nel collo; onde quella misera anima fu rapita dalli diavoli, come si crede, dibattendosi intanto il corpo; fu dalla Zitella donata a questi due una buona borza di denari ed a Marzio particolarmente un ferraiolo trinato di oro e si licenziarono. Rimasero le donne sole, sconficcarono quella ferla dal cadavere et involtolatolo in un lenzuolo lo strascinarono per le camere ad una certa loggia vecchia, che guardava ad un ortaccio, e di lì lo diruparono sopra un albero di sambuco, acciò trovandosi la mattina costui in quel modo, ogn'uno credesse, che andando ivi ad un contiguo necessario fosse traboccato, e fosse rimasto su li tronchi di quel sambuco, infilzato, e questo lor pensiero gli riuscì benissimo.

Però levatosi il rumore la mattina uscite fuore con gridi et

esclamazioni, cominciarono a fingere di lagrimare l'infelice morte del padre. Ella prima aveva dato ad una lavandaia di Rocca li lenzuoli insanguinati dandoli ad intendere, che non si maravigliasse di tanto sangue, perchè essa tutta la notte aveva patito una grande flusione di sangue. Sicchè ogni cosa per allora passava bene.

Fu dato sepultura al padre, et ogn'uno ritornò a Roma, e così immaginandosi star sicuri non sapevano quello che si trattava in Napoli, perciochè non volendo la giustizia di Dio un così orrendo parricidio rimanesse occulto, et impunito fece, che nella Corte di Napoli, sapendosi la morte del sig.re Francesco, si cominciò a dubitare che non fosse stato ammazzato, et a questo effetto fu spedito un commissario regio alla Petrella per visitare il corpo, et averare i sospetti, onde tutti di Rocca furono condotti prigioni a Napoli, dove nessun altro indizio si ebbe, e si trovò contro i figli, se non chè la lavandaia depose avere avuti certi lenzuoli insanguinati ben bene, che gli aveva dati a lavare la sig.ra Beatrice, insanguinati da lei per il tempo suo, et interrogata se quelle macchie così grandi potessero essere un flusso di sangue, rispose di no, perchè era di sangue troppo vivo, e grosso, per quale indizio grande fu avvisato subito alla Corte di Roma; con tutto ciò passarono alcuni mesi avanti si carcerassero li figlioli del sig.re Francesco, et intanto morì il minore fratello di loro rimanendo li soli due Giacomo e Bernardo.

Monsignore Guerra accortosi della inquisizione di Napoli subito mandò fuori giente, che ammazzassero Marzio et Olimpio uccisori, acciò non venissero in mano della giustizia e da questi fu ammazzato solo Olimpio a Terni, e Marzio fu per disgrazia sua preso in Napoli, dove confessò ogni cosa ed intanto furono carcerati in Roma in Corte Savella il sig.re Giacomo, e Bernardo Cenci, e Lucretia, e Beatrice ritenuti carcerati in casa con gran guardia di sbirri, sin che si conducesse da Napoli Marzio per abbocarlo con quelle, venuto detto Marzio da Napoli fu condotto anch'egli in Corte Savella, alla presenza di detti prigioni e fattole in faccia loro confessare il delitto li medesimi prigioni costantissimi tutti negarono, et in particolare

la giovane non volle mai riconoscere il ferraiolo detto di sopra e più tosto averebbe voluto morire su li tormenti: onde non constando del corpo del delitto per la morte di costui ne avendo li giudici indizio *ad torturam* furono tutti condotti in castello, dove quietamente passarono alcuni mesi, ma ecco intanto risvegliata la causa dalla prigionia di uno che ammazzò Olimpio, quale condotto in Roma confessò ogni cosa. Monsignore Guerra no volendo aspettare la sua ruina come scoperto e citato se ne fuggì con una bellissima astuzia, altrimenti non sarebbe potuto fuggire per essere troppo conosciuto per la bella presenza sua, che era grande, e grosso con faccia bianca e bellissima, barba bionda e capigliatura lunga e riccia. Esso avendo corutto un carbonaro si fece dare li panni suoi de quali, si vestì facendosi tutto radere e tingere, e comprato due sommarelli, cominciò a cavalcalli per Roma, zoppo, e così zoppicone a con bononissima inimitata goffagine andava con la bocca piena di pane et in mano le cipolle, intanto la sbiraria lo cercava di fuori e di dentro Roma, et essi incontrandola in campagna la passò e fuggì facilissimamente non conosciuto da quella. Perciò con la fuga di costui e con le confessioni di detto prigione, si colmarono talmente gli indizi adosso li Cenci, che furono da castello ricondotti a Corte Savella e venuti *ad torturam*, furono convinti li maschi vigliaccamente. La sig.ra Lucrezia per essere ormai vecchia, e corpo disutile per gravezza non potè sopportare ne pur lei la corda; ma la giovane robusta, e vivace ne per buone parole, ne per minaccie, e ne per corda fu mai possibile cavargli da bocca cosa, che valesse anzi per la sua vivacità confondeva tutti gli interogatori del giudice di maniera che il sig.re Ulisse Moscati, che l'aveva sempre esaminata restò confuso, e riferì ogni cosa al Papa, quale ha volsuto sempre vedere il processo e studiarlo, dubitando Sua Santità che Ulisse, vinto dalla bellezza della giovane non gli andasse con tenerezza nell'esaminarla, gli levò la causa di mano e facendoli mal tormentare il bel corpo, e venire *ad rasuram capillorum* volse prima farle venire davanti la madregna e fratelli mentre stava legata alla corda, il sig.re Giacomo vedutosi insieme con la madregna li cominciarono a dire il peccato commesso e che biso-

gnava fare ancora la penitenza per salvare l'anima, e ridursi con buon cuore alla morte della giustizia e non ostinatamente lasciarsi straziare a questo. La giovane rispose: — Dunque volete si vituperare la casa nostra? fate un grande errore, ma poi chè volete così, così sia, e voltatosi alli sbirri costantemente disse: — scioglietemi — e mi sia letto l'esame, che quello dovrò negare, negarò, così convinta ancora Lei furono tutti posti alla larga, e perchè, erano cinque mesi, che non si erano veduti, li fratelli volsero mangiare quel giorno con le donne e stettero allegramente, ed il seguente giorno furono posti separati, perchè le donne rimasero dove erano e li maschi furono condotti in Tordinona, il Papa veduto che l'ultimi confronti ebbe l'intiera confessione e commandò, che quanto prima *fossero tutti strascinati a coda di cavallo*, per quella rigida sentenza si misero infiniti cardinali e prencipi per le difese, alla quale domanda stato durissimo il Papa, domandò se esse avevano date le difese al padre, quando tanto ignominiosamente e senza alcuna pietà l'ammazzarono, finalmente li concesse venticinque giorni di tempo: Intanto tutti li maggiori avvocati di Roma scrissero a pro loro, ed infine comparvero avanti la Santità Sua e cominciando prima di tutti ad arringare il sig.re Nicolò De Angelis: Il Papa gli diede sù la voce dicendo: Dunque in Roma, si trovano genti che ammazzano il padre e si trova ancora chi li difenda? non averessimo ciò mai pensato, a questo terribil motivo del Papa ammutitosi ogn'uno solo il Farinacci disse: — Padre Santo, non siamo per diffendere la brutezza del caso, ma per salvare la vita all'innocenza, quando parerà a Vostra Santità, che poco parliamo taceremo — Onde il Papa pietosamente gli ascoltò per quattro ore continue e prese li loro scritti, e li licenziò e nel partire che fecero fu l'ultimo l'Altieri, che ritornò indietro ed ingenocchiatosi al Papa, disse: — Padre Santo, non potevo fare altro, che comparire avanti la sua presenza in questa causa come avvocato de poveri, però ne domando perdono — Il Papa veduto quest'atto inteneritosi gli disse: — Non ci maravigliamo di voi, ma degli altri si — e perchè Sua Santità aveva a petto questa causa in tutta la notte non volle mai andare a letto, ma si mise a studiare col cardinale

S. Marcello, diligentemente l'informazioni dell'avvocati delle quali rimase soddisfatto, che quasi diede speranza a molti, perciochè aveva bilanciato li torti del padre, con le raggioni dei figli, e per salvare li maschi rigettava tutta la colpa adosso alla povera giovane, causa et origine del paricidio, acciochè salvandosi la madregna si salvasse più facilmente la giovane come pigliata per i capelli a sì erronea azzione dall'iniquità del padre e così il Papa con qualche animo di remissione commise di nuovo, che tutti fossero posti in secreta, per fargli godere il benefizio del tempo, ma fu trovato vano ogni cosa, perchè il Papa esacerbato per nuova morte della sig.ra Costanza Santa Croce d'età d'anni 60, ammazzata con pugnalate a suburdinazione del sig.re Pavolo suo figliuolo, perchè mai volse lasciarlo erede di una sua eredità; onde aggiuntosi ad un patricidio, un matricidio, infuriato Sua Santità per non poter avere nelle mani il Santa Croce già fugito, stando Sua Santità a Montecavallo, dove era andato lunedì passato alli 6 per ritrovarsi la mattina seguente a Santa Maria degli Angeli a consagrare il cardinale *Dietreste* in vescovo d'Olmuoz in Svezia fece chiamare a se il venerdì dieci del mese, monsig.re Ferante governatore generale di Roma, e le disse: Vi rinunziamo la causa delli Cenci e sia cura vostra che ne facciate quanto prima la debita giustizia — Onde il governatore partitosi, e giunto a casa pronunciò la sentenza, e tenne congregazione con tutti li giudici criminali del modo di far questi morire. Sicchè sabato mattina alle 11 settembre 1599 seguì in tal maniera: stettero li prigioni ciascuno dove erano: onde furono divisi li confortatori parte a Corte Savella, e parte a Tordinona, ma prima saputosi da molti sig.ri la sentenza non restarono di non correre molti tutta quella notte con carozze a sei, per impetrare almeno morte privata alle donne, e grazia al sig.re Bernardo, che putto di quindici anni non era stato ammesso a congiura alcuna e più di tutti si affaticò il cardinale Sforza, ma nulla valse, e niente ottenne, solo il sig.re Farinacci per scrupolo di coscenza impetrò dal Papa la vita del sig.re Bernardo. Non prima delle cinque ore fu dato l'assalto crudele alli poveri pazienti, che con gran quiete stavano dormendo. E degno di gran compas-

sione fu l'essere svegliata con quella riverenza la povera giovanetta, che in quei principij non trovava logo, ne forma di vestirsi dandosi in preda a dolorosi gridi. La sig.ra Lucrezia come attempata, e più forte alli colpi di aversa fortuna venne con bellissimo preambolo a condurre in cappella la povera figliola, quale rammaricandosi diceva — Come è possibile, oh Dio? che così all'improvviso io abbia da morire? Ma siccome nell'assalto fo fiero, fu poi altrettanto umile, mentre a tutti si rese specchio di grande costanza, e penitenza: poichè ridotta in sè da molti prieghi della madregna domandò un notaro per far testamento, e li fu concesso; onde lasciò $\frac{m}{15}$ scudi alle Stimate, e che con la sua dote fossero maritate 50 zitelle povere, mossa da quest'esempio anche la matregna lasciò che ancor essa fosse sepolta a San Gregorio con 32 scudi di elemosina, come anche la giovane lasciò che il suo corpo fosse portato a San Pietro Montorio, et altri legati pii; di maniera che si univano con tal fervore che passarono tutte le ore inginocchioni, sempre recitando salmi, littanie, ed orazioni mentali, si confessarono et udirono messe, e poi si communicarono; e considerando la sig.ra Beatrice, che non era convenevole comparire alla giustizia di Dio con sfargiamenti d'abiti fece ordinare due vesti, una per la sig.ra Lucrezia, e l'altra per se all'usanza delle monache senza petto, e senza spalle, solo increspate e con le maniche larghe onde per la madregna ne fu fatta una di cotone negro, e per la zitella una di taffettano-berettino con una corda alla cintura. Venuto già il giorno e portatogli i panni si levò la sig.ra Beatrice e disse alla sig.ra Lucrezia sua madregna — Si approssima l'ora della nostra passione, però sarà bene, che ci prepariamo e ci leviamo li panni nostri e ci mettiamo quelli per li ultimi servizii, che abbiamo a fare l'una con l'altra scambievolmente, e ci cinghiamo attorno le sottovesti e se le accommodiamo. Non dispiacque alla sig.ra Lucrezia la proposta della giovane, e subbito acconsentì al suo volere. Intanto stavano per li medesimi effetti in *Tordinona* in cappella il sig.re Giacomo e Bernardo aspettando ciascheduno la sua morte. Fu la mattina di sabato in ordine la piazza di Ponte con un gran

palco col ceppo e mannaia stesa, e due carozze preparate a Tordinona, dove giunta la Compagnia della Misericordia ad ore tredici in circa essendo fermo il Ss.mo Crucifisso della giustizia su la porta aspettando li patienti occorse un caso tragico, per ciò che stando alle finestre sull'alto molti gentiluomini piggiati per vedere uscire li Cenci, inavvedutamente diedero di piede in un gran piatto di maiolica, che stava sull'istessa fenestra, e lo gettarono in strada con gran pericolo d'ammazzare uno de fratelli della Compagnia di quelli che tenevano le torcie avanti l' stendardo e di ciò ne fu qualche rumore; intanto al sentire che si fece dell'aprire d' cancelli fu chiamato il Santissimo Crucifisso a ciò per via di passione chiamasse a se li condannati, ed in questo tempo giunse il sig.re Giacomo invilupato in una cappa di scoruccio del padre, e genuflesso alla porta, fece con gran pietà orazione al Santissimo stendardo e baciò a nostro Signore le cinque santissime piaghe. Di poi fu subito levato detto stendardo, e mentre che veniva il sig.re Bernardo legato ancor lui con manette, entrò il fiscale, e su la porta aspettandolo, venuto le disse — Signore, vi fa grazia della vita — intendendosi solo che facciate compagnia — al vostro — sangue al suplicio — acciò pregate Iddio per loro — Per la qualcosa fu dai suoi confortatori resa la tavoletta alli mandatari, et intanto il Boia attese ad accommodare sul carro il sig.re Giacomo levandoli la cappa, et accommodandolo per tenagliarlo; poscia tornando dal sig.re Bernardo gli trovò il Placet del Papa, onde lo sciolse, e li cavò le manette ponendolo sul carro inviluppato al feraiolo di panno mischio d'oro, essendo che era spogliato per avergli da essere tagliata la testa, e così se ne andò dietro al fratello, dicendo salmi con li confortatori, e la processione fu inviata sino passato l'Orso, voltando per San Appollinare, tirando su per piazza Navona, et a Pollaroli, et indi per Campo di fiori e per piazza del Duca e di lì s'inviò a Corte Savella, dove giunta lo stendardo si fermò su la porta della prigione aspettando le donne, quali condotte a basso fecero la solita adorazione, et incominciatosi la processione nell'ultima fila di quella furono poste queste due gentil donne a piedi una dopo l'altra con l'abiti sopradetti, e con la testa coperta di un gran taffe-

tano, che le copriva quasi sino alla cintura, eravi però questa differenza che la sig.ra Lucrezia, come vedova lo portava negro con le spalle, et il petto coperto da un velo sottilissimo con le pianelle di veluto negro basse, et allacciate con fiocchi secondo l'usanza. Haveva la Zitella il taffetano-berettino compagno alla sopraveste con un panno d'argento sopra le spalle, et una sottanella d' drappetto pavonazzo con pianelle alte, bianche con fiocconi e trine cremisine, aveva le mani sciolte, ma solo legate le braccia al corpo, onde da se con una mano portava il crocefisso avanti li occhij e con l'altra teneva il fazzoletto per asciugarsi li detti occhij et il sudore del viso, le maniche delle sopravesti erano larghissime, e scoprivano tutte le braccia, in camiscia annodata alli polzi come qui si usa. La sig.ra Lucrezia, come tenera di cuore per lo più andava piangendo, ma la Zitella no, anzi con gran cuore, girando gli occhij avanti ogni chiesa che passava inginocchiandosi diceva — *Adoramus te Christe* — come fece a Santa Lucia della Chiavica, a San Stefano in Piscinula, a Santa Caterina... et a San Celso e Giuliano. Seguitavano dette li carri del sig.re Bernardo e del sig.re Giacomo, quale si veniva tenagliando con grandissima sua costanza. E partita la processione da Corte Savella girò a Sforza ed indi alla Zecca nostra per Banchi in Ponte or passato con gran numero di cocchij e carozze, che si erano ridotte a quest' spettaccolo, furono subito condotte le donne in cappella della giustizia così ancora il sig.re Giacomo levato dal carro; poi il sig.re Bernardo fu fatto salire sul palco; laonde credendo fermamente sbrigarsi prima di tutti gli altri della gran paura cadde tramortito e fatto rinvenire per forza di acqua, e consolato fu posto a sedere rimpetto alla manaia, e poi il Boia andò per la sig.ra Lucrezia alla quale legateli le mani d' dietro e levateli li panni dalle spalle comparve accompagnata dallo stendardo su la piazza involta la testa nel suo taffettano negro, et ivi fece la solita riconciliazione e baciate le piaghe al crocifisso et arrivata al palco fulli commesso, che in terra lasciasse le pianelle per salire su la scala. La quale cosa fu difficile per essere lei grossa e greve. Giunta sul palco *coram populo*, levandosi il taffettano di testa, quasi vergognandosi di essere veduta con

tutte le spalle et il petto nudo si girò una volta gli occhij al seno, poi riguardando alla mannaia e stringendosi forte nelle spalle ad alta voce con gran lagrime disse guardando il cielo con invocazione — *Ah Dio mio sig.re! e voi fratelli pregate per l'anima mia* — E non sapendo come accomodarsi domandò al Boia, che cosa aveva da fare, quale le disse, che cavalcasse la tavoletta del ceppo e che sopra quella si distendesse; ma essa per essere troppo grossa, e per vergogna durò assai fatica per trarre una gamba a cavallo a quella tavola e maggiore ne durò per rizzarsi ad aggiustarsi la testa nella mannaia perciò chè per il rilevato petto che aveva no poteva, benchè fosse in età di anni 50. Stentando molto sollevarsi, quindi dopo lunga orazione fatta, forte cominciò a dire il salmo *Miserere* e nel secondo versetto et *secundum multitudinem miserationum tuarum*, ponendo il capo sotto la mannaia gli fu spiccato dal busto in un istante, et alzato dal carnefice a veduta del popolo ritenne non senza maraviglia per molto tempo li spiriti, i quali finiti di sciogliersi fu il capo involto in un taffettano negro esposto in un cantone del palco.

In tal tempo nella strada di Panico, dove conforme in ogni altro luogo vi era una moltitudine infinita di popolo, successe un tragico caso, quale si fu lo spallarsi e cadere che feco un palco con la morte di due persone, e di più di uno ferito, quale era stato formato et elevato sopra li pizzicaroli per essere troppo carico. Raccomodatosi l'ordegno, e lavatosi il sangue della vecchia tornò il Boia per la giovane, la quale avendo veduto ritornare lo stendardo per lei domandò subito vivacemente — *La signora madre è morta bene?* — e li fu risposto — Si — laonde prostratosi avanti il detto stendardo disse alcune orazioni per l'anima sua, poi cominciò un tanto profluvio di parole con raccomandare se stessa a Dio senza aiuto di alcuno, che ogn'uno stupiva cominciando con queste parole — *Sig.re mio tu sei tornato per me, et io di buona voglia ne vengo non disperando la tua misericordia per il mio grave peccato — So che per ricomprarmi avrai sparso una goccia di sangue per me; tu innocentissimo fosti tanto vituperato, e con tanti tormenti morto. Perchè io peccatrice non debbo abbracciare*

questa sì dolce morte, fuori d'ogni mio merito, ch' sono per partire or' ora, con ferma speranza di avere oggi ad essere teco in Paradiso, o almeno in luogo di salute — e seguitando con salmi, inni ed orazioni sempre a lodare e ringraziare Iddio. Ecco che vedutosi il Boia avanti con una fune per legarli le mani dietro, disse che ogn'uno sentì — *dolcissima fune che leghi questo corpo alla correzione e castigo, e sciogli l'anima all'immortalità e gloria eterna* — così levatasi, e riuscita in piazza fece lecita orazione e riconciliazione, e lasciate le pianelle a piè della scala destrissima salì in palco e come informatissima ad un tratto cavalcò la tavoletta e pose il collo sotto la manaia, raggiustandosi da se per fugire che in vita se li levasse il taffettano di seta da testa, et il popolo vedesse le spalle ed il petto nudo, e così aspettando il colpo, che stette assai a giungere per certe occorrenze, sempre ad alta voce internamente invocò il nome di Gesù, e della Vergine, sinchè la testa si separò dal busto, e separata che fu non fece motivo alcuno, ma bensì il corpo all'opposto dell'altra smaniò un pezzo, anzi nel spiccarsi la testa alzò con tal furia una gamba che quasi buttò li panni in spalla, et il busto si tirò in dietro più di quattro dita: fu levata la testa accomodata come l'altra, et avendo li carnefici legato il corpo a traverso con una corda lo calarono giù dal palco per farlo posare giù sul cataletto con la madregna, ma lasciata la corda diede un gran stramazzone in terra, onde uscite le zinne dal seno per la caduta s'impiastrarono tutte di sangue e polvere che bisognò perdere gran tempo a lavarle ed accomodarle.

Alla morte della giovane cadde di nuovo tramortito il giovane sig.re Bernardo, e di maniera tale che restò senza spirito per mezz'ora buona come morto, et intanto che li sig.ri suoi confortatori lo aiutavano con acque; comparve il sig.re Giacomo sul palco involto nella sua cappa di corruccio et un cappello simile in testa, che levatosi ogni cosa rimase mezzo nudo, e voltata la faccia verso Banchi ad alta voce disse — *Benchè nell'esame mio abbia incolpato Bernardo mio fratello, l'ho incolpato falsamente; benchè altre volte me ne sia interdetto, ora che sono per rendere l'anima a Dio, per scarico di mia*

coscenza, dico essere lui innocentissimo et essere malamente condotto allo spettacolo di noi altri colpevoli. Pregate Iddio per me — e qui finì: Poscia inginocchiatosi li furono legate le gambe al tavolato del palco et abbendati li occhii il Boia prese la mazzola, e li diede a due mani nella tempia destra, per la quale caduto raddoppiò all'altra mazzolata poi postoli la mazzola sotto il collo, un ginocchio sul petto ed un piede su la fronte lo scannò e subito li aperse il petto con un accetta, poscia spogliatolo lo squartò. Morto che fu, quando partì la Compagnia fu condotto prigione il sig.re Bernardo et insanguinato, fu posto al letto con buoa febbre.

Furono le due donne accomodate sotto le basi di San Pavolo in due cataletti con quattro torce per una; due stettero fino a due ore, che levate d'indi con li quarti di Giacomo furono portati al Consolato de fiorentini, e di lì detti quarti furono condotti alla Misericordia, e di indi ad un'altra ora la giovane tutta adornata, et incoronata di fiori con le sue proprie vesti della giustizia fu trasportata a San Pietro Montorio con N°: 50 torce e accompagnata dagli orfanelli, dalle Stimate e da tutte le regole francescane, e fu sepolta avanti l'altare maggiore e di poi ad ore tre di notte fu anche portata la sig.ra Lucrezia a San Gregorio.

A questa tragedia si puol dire che intervenisse tutta Roma, poichè le genti a piedi stavano come il miglio et i cavalli, cocchii e carrozze si stendevano sino a Tordinona al palazzo di Don Vincenzo Orsini, alla Zecca a San Giovanni de Fiorentini e sino a castello, e fu tanto ardente il sole, che molti vi svennero, e molti tornarono a casa con la febbre. Per quanto si poteva tirar d'occhio erano tutti li tavolati, finestre, poggioli pieni di uomini e donne, e fino la giustizia ad ore 19 e nel partirsi, che fecero le genti, per la gran folla, si trovarono persone soffocate, e calpestate in terra et acciacate da cocchii.

La sig.ra Lucrezia era d'anni 50 in circa, più tosto piccola, che grande grossa oltre modo, con gran petto, e faccia bianca e colorita, di carne fresca, bella, con anche belli lineamenti, piccolo naso, et occhii negri, capigliatura corta et alquanto castagnacea.

La sig.ra Beatrice era di anni 20, piccola, rotondetta con bellissima faccia, occhii piccoli, naso profilato, guancie rotondette e con fossette, di maniera che ridesse com' in vita, aveva similmente proporzionato al naso una fossetta, bella bocca e capigliatura bionda, onde andando alla giustizia le cadeva giù per la fronte la inanellatura de capelli che le dava grazia bellissima.

Il sig.re Giacomo era basso, grosso, bianco, di barba negra, di età di anni 26 in circa.

Il sig.re Bernardo rasembrava giusto la sorella per la capigliatura lunga, che aveva, onde molti pensarono al primo aspetto essere lei.

Fra le molte migliara di persone che si trovarono alla morte di questi miseri, molti non aspettarono il giorno seguente che morirono di scaranzia la notte per il gran patimento che ebbero il giorno per due ore continue al sole e tra gl'altri morì un tal signore Ubaldo Ubaldini giovane di anni 33, benissimo disposto, fratello della Renza, tanto nominata in Roma, che fu maritata per le sue rare bellezze ad un fratello di monsignore Renzi.

— Ieri che fu il 14 di detto mese di settembre la Compagnia di San Marcello con l'occasione della festa di Santa Croce, sua festività, per privilegio liberò di prigione il sig.re Bernardo Cenci, con obbligo di pagare $\frac{m}{25}$ scudi alla Santissima Trinità de Pelegrini à Ponte Sisto et oggi alla presente ne discende i suoi figliuoli, cioè Francesco Cenci, et altro Bernardo Cenci, Romano, successe questo nell'anno settimo in circa del pontificato di Clemente VIII sommo pontefice nell'anno 1599.

Lettera di Gioachino Rossini a Domenico Dragonetti.

..... Ora devo pregarvi di un favore. Essendo membro del Consiglio amministrativo del Conservatorio, ho parlato della diversità e risultato che havvi fra l'arco del vostro contrabasso e l'accordatura dello stesso coi contrabassi d'archi francesi, mi sono quindi impegnato di pregare il mio buon amico Dragonetti a mandarmi un arco o se fosse possibile in un rapporto sul vantaggio che esiste nel contrabasso accordato in quarta piuttosto che in quinta come i francesi. La spesa che farete per rendermi questo importantissimo favore, e colla maggiore possibile sollecitudine, vi sarà immediatamente rimborsata ed il signor Cherubini vi scriverà una lettera di ringraziamento.

Se volete venire voi a Parigi per stabilire questa classe al Conservatorio, farebbero tutti gli sforzi possibili ed io sarei beato di rivedervi. Spero vorrete favorirmi, intanto gradite i sentimenti del vostro amico

GIOACHINO ROSSINI.

Vita di Fra Girolamo Savonarola, ferrarese, dell'ordine di S. Domenico, priore di S. Marco in Firenze.

Fu fra Girolamo Savonarola per nazione, e patria ferrarese: I suoi Parenti, herano d'origine da Padova, perochè in Padova fu un nobile uomo, chiamato Michele Savonarola, Medico Eccellentissimo, il quale haveva scritto diversi libri nella Professione della medicina. Questo Medico passò con la propria famiglia a Ferrara, condottovi dal Marchese Niccolò, acciò ivi esercitasse l'arte sua del medicare, dove in progresso di tempo hebbe un figliuolo, a cui pose nome Niccolò, quale dopo d'essere in età, prese per moglie una giovane, chiamata Elena Buonacorsi, del quale matrimonio nacque sette figliuoli, cioè cinque maschi, e due femine, quali tutti furono impiegati in esercizij, e cariche molto onorevoli: Fra questi uno fu il Padre fra Girolamo, di cui habbiamo a parlare.

Nacque egli l'anno della salute 1452. Li 21 settembre, giorno di San Mateo in giovedì a ore 23 e mezza in circa, fu battezzato a i quattro d'Ottobre giorno di San Francesco in Santa Maria di Vado, e gli posero nome Girolamo Maria Francesco Matteo. Venuto, e cresciuto in età atto ad imparare costumi, e lettere, fece, vivente ancora l'avolo suo, un piccolo progresso nella gramatica, e nella latinità, di poi dal Padre fu posto alle Arti liberali, nelle quali per il continuo studio divenne eccellente, e famoso, e non meno che nelli studij, faceva profitto nei buoni,

e santi costumi, mercè che essendo ancora fanciulletto, si dilettava assai di star solo, dandosi a far altarini, e simili divozioni — di poi studiando la filosofia, e teologia, anche in esse fece grandissimo progresso: Seguitò in cotal guisa nel secolo fra Girolamo sino a i ventidue anni, indi cominciò a pensare se doveva intraprendere vita migliore, o pure perseverare in quella et havendo consumati più giorni in questo pensiero, una notte dormendo sentì spargersi sopra il capo molta acqua freddissima per il che subito destandosi, e ruminando quanto gli era occorso, fermò l'animo a lasciar la gloria del mondo, e darsi tutto al servizio di Dio. Per effettuare questo suo ottimo proponimento si partì una mattina a buonissima hora da Firenze a 22 Ap.le giorno di San Giorgio, la cui festa solennemente si celebra in quella città e preso il cammino verso Bologna andò di trotto al Venerabile convento di San Domenico dove umilmente chiedette l'Abito di quella Santa Religione; e se pure i Padri lo volevano ricevere, li pregava istantemente a concederli solo quello da converso, riputandosi indegno, et immeritevole degl'ordini sacri; ma esortato da quei religiosi, fu vestito, benchè contro sua voglia dell'abito clericale: e stato pochi giorni nella Religione scrisse una lettera a suoi Genitori il dì 25 Ap.le 1475, nella quale dava loro parte della sua buona, e santa risoluzione: entrato dunque nella detta religione fu osservantissimo dei tre voti, e degli altri obblighi, fu nel mangiare parchissimo, e nel vestire abbietto, rallegrandosi sempre d'haver panni rozzi e rattoppati: il di lui letto erano alcuni travicelli, sopra de quali erano confitti certi bastoni come un graticcio, sopra di cui era un saccone ripieno di paglia, e per lenzuolo si serviva di una sola e rozza schiavina, et in questa guisa prendeva il suo riposo. Perseverando dunque fra Girolamo in questa austerità, e santa vita, l'anno 1481, fu mandato a Firenze nel convento di San Marco, dove in quel tempo era Priore fra Vincenzo Bandella, il quale ben conoscendo la bontà; e dottrina sua, lo fece lettore, e la quaresima che venne appresso fu eletto Predicatore della collegiata, di S. Lorenzo, dove non appariva in quello grazia alcuna nel predicare, talchè la sua udienza non era più tra uomini e donne di venticinque persone,

per la qual cosa deliberò affatto lasciar il predicare, e di qui se n'andò in Lombardia, ma in breve Lorenzo de Medici ottenne grazia di farlo ritornare a Firenze a petizione del Priore di S. Marco. Venuto dunque a questa città, hebbe da Dio grazia di predicare con tanto gusto, et applauso de cittadini, che non cessavano di lodare il suo zelo, e la sua facondia.

Da principio si pose a predicare nell'orto del convento vicino a certi rosaij, per sentire il parere de Padri se si poteva esporre al pubblico, i quali rispondendogli di sì cominciò liberamente a salir in pulpito l'anno 1489, il primo d'Agosto in Domenica nella chiesa di San Marco. Sparsasi la fama di questo grand'uomo, vi cominciò a concorrere sì gran quantità di Popolo, che non essendo luogo per i medesimi frati, li conveniva salire sopra li muri del coro. Nel medesimo anno fra Girolamo fu eletto Priore di quella chiesa, e convento, et essendo allora in Firenze quest'abuso, che subito ch'era eletto qualche superiore, di qualsivoglia convento, soleva andar a visitare Lorenzo de Medici per riconoscerlo come capo della Republica, e raccomandargli sè, et il convento, la qual cosa non volle mai fare fra Girolamo, ma solo, dicevagli egli, si deve raccomandare alla providenza di Dio, il che osservato da Lorenzo, mostrò haverlo molto per male, e se ne dolse con qualche famigliare: nè lasciò per questo Lorenzo de Medici di tentar in più modi di farselo amico, con andar tal volta a sentir la messa nella chiesa di San Marco, e tal volta andar à spasso nell'orto, il che vedendo i frati, correvano subito alla cella del Priore, dicendogli che Lorenzo era nell'orto, a' quali rispondeva domanda egli di me, e dicendogli loro Padre no, lasciatelo andar a spasso quanto gli piace.

Era costume ne conventi di Firenze, che quando Lorenzo andava nelle chiese e conventi de frati, i superiori di essi andavano a corteggiarlo, e discorrere seco, ma questo Padre non volse mai farlo, anzi sfuggiva questo grand'abuso, di che Lorenzo (che tutto accuratamente osservava) restò molto stupefatto, e tentando con presenti, e con regali farselo amico, et anco con fargli parlare da persone qualificate, mai perciò mancò fra Girolamo di star su le sue, e di predicare con ogni libertà;

e non bastando questo a Lorenzo, volse anche far prova se lo poteva arrendere coll'oro, onde fatto mettere buona somma di doppie nella cassetta della chiesa, e ne venuto il tempo, che il Priore doveva aprirla: vista sì gran quantità di denaro, scielte le doppie dalla moneta bassa, questa si serbò per i bisogni del convento, e le doppie mandò a buon uomini di San Martino, acciò ne facessero carità a i poveri vergognosi di Firenze.

Il secondo anno che predicò in San Marco espose l'Apocalisse, e tre cose propose al popolo. La prima, che la chiesa di Dio s'havevano a rovinare a suo tempo. La seconda che fra due anni l'Italia sarebbe flagellata. La terza che tutte queste cose sarebbero presto, il che provava con ragioni, et autorità delle sacre scritture, riprendendo apertamente i vizij, e dicendo che verrebbe presto una grandine, che avrebbe guasto ogni cosa et oscurato il bel tempo, che allora pareva, che fosse. Lorenzo De Medici, considerando che questa fiamma ogn'ora più s'allargava, usò di nuovo un'altra arte per estinguerla, o almeno tenerla lontana da se. Onde mandò a fra Girolamo cinque primarij cittadini di Firenze, quali furono Messer Domenico Bonzi, Guido Antonio Vespucci, Paolo Antonio Soderini, Francesco Valori e Bernardo Ruccellai cognato del medesimo Lorenzo ordinandoli, che fingessero d'andare da per loro spontaneamente per il bene del comune, per la pace della città, e per l'utile del convento. Giunti a San Marco alla presenza del Padre Girolamo, per esortarlo a mutar concetti, e modo di predicare, gli esposero quanto loro occorreva, a i quali egli rispose: Voi dite, che siete venuti da me messi da voi medesimi per il bene della città, et io vi dico non essere così ma Lorenzo vi ci ha mandati, al quale da mia parte rispondete, che lui è fiorentino, et il primo della città et io sono qui forestiere, e povero fraticello, non di meno ditegli, che lui si deve presto partire, et io ho da restare. Alle quali parole non sapendo che rispondere quei gentil uomini, si partirono. Predicando dunque, e predicendo come sopra vi dissi il futuro, avvenne che Fra Mariano predicatore famoso, et accreditato in Firenze, il quale esteriormente gli faceva l'amico, ma intrinsecamente l'odiava a morte andò a Roma e pre-

dicando nel collegio de cardinali alla presenza d'Alessandro VI Pontefice, disse queste precise parole: « Abbruccia o Padre « Santo quell'istrumento del Diavolo fra Girolamo Savonarola » e sentendo il Papa ch'era in Firenze, gli fece fare una pubblica, e rigorosa correzione.

S'ammalò in quel tempo Lorenzo de Medici, nè volendosi servire in quella malattia del suo confessore solito, che era un monaco Cisterciense degli Angioli, forse servendosi di questo mezzo per conciliarsi la benevolenza di fra Girolamo, mandò un suo staffiere a chiamarlo, al quale il Padre disse: rispondete a Lorenzo che non ha bisogno di me: tornato lo staffiere e detto quanto gli aveva significato il padre fra Girolamo, lo rimandò di nuovo a chiamarlo; non volse il Padre contradire a questa seconda richiesta, onde preso per compagno un laico, s'incaminò verso Careggi, dove Lorenzo era ammalato in una sua villa: giunto in camera, e postosi vicino al letto, Lorenzo gli disse: Padre mio vorrei confessare, ma tre peccati mi ritirano indietro e quasi m'inducono alla disperazione, a cui replicò fra Girolamo, quali sono questi peccati: Questi sono soggiunse Lorenzo, ma non so già, se Dio me li perdonerà — Il primo è il sacco di Volterra, nel quale molte fanciulle persero la loro verginità: — Il secondo è il monte delle fanciulle che per non poter rihavere le loro doti sono capitate male: et il terzo è il caso de Pazzi, in cui molti innocenti furono morti; al quale fra Girolamo rispose: Oh! Lorenzo, non vi mettete al cuore disperazione sì fatta, perchè Dio è misericordioso, e molto più ne otterrete il perdono se farete tre cose, che io vi dirò: Domandato Lorenzo quali fussero: rispose fra Girolamo: che voi habbiate una viva, e vera fede, che Dio vi voglia perdonare. Secondo che voi restituiate ogni cosa mal'acquistata, lasciando solamente a vostri figli tanto, che loro possi bastare per vivere da cittadini loro pari. Terzo che voi riponiate Firenze in libertà, e nel suo primiero stato di Republica. Alle prime due s'arrendeva Lorenzo di buon cuore, ma sentita la terza senza rispondergli, e volgendogli le spalle, si quietò, onde il Padre si partì senza altra confessione, nè passarono molti giorni che Lorenzo, come per strada, haveva detto il Padre fra Giro-

lamo al suo compagno spirò, e passò all'altra vita alli undici d'Agosto 1493.

— Fu dotato fra Girolamo di grandissima umiltà; perochè poco prima haveva ricusato l'Arcivescovato di Firenze, e due volte il Cardinalato offertogli da Alessandro VI — purchè si astenesse nel predicare dal predire le cose future: ma fece tutto il contrario, anzi andò sempre più propalando le di — sgrazie, che dovevano succedere alla città di Firenze: et una volta mentre predicava in Duomo disse: Proverà grandi avversità Firenze, quando sarà un pontefice chiamato Clemente, le quali cose tutte si avverarono in appresso, e spesse volte diceva queste parole: La Chiesa di Dio ha bisogno di riformazione. — Occorse, che il Padre fra Girolamo scrisse a' Principi cristiani, come la chiesa di Dio andava a rovina, e che però dovessero fare in maniera che si adunasse un Consiglio, nel quale voleva provare, che la chiesa era senza Capo e che richiedeva in essa, non un vero Pontefice, nè degno di quel grado, nè anco cristiano, una delle quali lettere fu intercettata da uno del Duca di Milano, nemico grandissimo del Padre fra Girolamo, perchè gli aveva predetto, che sarebbe andato in prigione, dove sarebbe morto, conforme seguì, quando Milano fu preso dal Re di Francia: essendo dunque portata la detta lettera al cardinale Ascanio, protetto del Papa Alessandro VI, acciò la mostrasse al Pontefice, questo lettala s'accese talmente di sdegno, che lo perseguitò sino alla morte, come in appresso si sentirà. Cominciò a spargersi voce, come era in effetto, che la Republica fiorentina voleva dare l'assoluto dominio della città a Casa Medici, onde il padre fra Girolamo, conoscendo il danno che era per risultarne, non cessava nelle sue prediche di biasimare questa loro pazza risoluzione, dicendo che non era lodevole, essendo padroni, che si lassassero porre il giogo, et il piè sul collo: questa cosa dispiacque molto a quei cittadini disposti già a favorire i Medici, onde tirarono a sè gran parte della città, inducendola a vituperare, e caluniare il Padre fra Girolamo di troppa presunzione e malignità. Era come sopra s'è detto, Pontefice Romano Alessandro VI. Anch'egli inclinato a favore de Medici acciò ottenessero il dominio di Firenze, e

fussero fatti Duchi, per arrivar anch'egli al suo intento, che era di far il Duca Valentino suo figliuolo Re d'Italia per havere quanto bisognasse, a suo pro la Casa de Medici; onde saputo il Papa quanto ostasse in questo trattato fra Girolamo, gli fece intendere che non entrasse in questi negozij, e che a lui non toccava il maneggiare gli affari secolareschi, e della Republica fiorentina: ma nè per questo fra Girolamo desistè dal predicare, come haveva fatto per il passato, anzi maggiormente infervorito, mostrava far poco conto della precedente correttione: Per il che il Pontefice, ch'era minutamente informato, come si passassero i negozij, et istigato da pessimi cittadini, e da malvagi religiosi, et anco mosso dal proprio sdegno, et odio, che gli portava, mandò la scomunica contro di lui, quale fu publicata in Firenze nella seguente forma. Si congregò nel Duomo tutto il clero di esso, et insieme tutti i frati di Santa Croce, et i Domenicani di Santa *Maria Novella*, i frati d'Ogni Santi, di Santo Spirito e della Santissima Annunziata et i Monaci benedettini, quali tutti ordinatamente stavano su certe panche disposte in chiesa a tal'effetto. I frati Zoccolanti d'Ogni Santi havevano quattro torcie accese in mano, e letta, e publicata la scomunica a suono di campanello, le spensero: e concludeva in effetto che da l'in poi fra Girolamo non ardisse predicare sotto gravissime pene. Pervenuta tal nuova agli orecchi del Padre fra Girolamo, il seguente giorno che fu li 12 di marzo in giorno di Domenica salì in pergamo, e disse apertamente al popolo, come il Papa l'aveva scomunicato, e proibitogli totalmente il predicare, e che perciò esser ingiusta la scomunica, provandolo egli con vive, et autentiche ragioni, dicendo che non predicava contro la fede, nè contro i buoni costumi, e che lo comandava San Paolo con quelle sue parole: « Predica Verbum, iusta oportune importune arque, observa, increpa ecc. », e che però la detta scomunica era nulla, et illecita. Era allora Predicatore in Santa Croce di Firenze un Padre di San Francesco dell'istesso convento il quale, risaputo quanto fra Girolamo diceva in materia della scomunica mandatagli dal Papa, fece una predica in suo biasimo, e disse quanto si dovessero stimare le autorità Ponteficie: Pervenuto ciò alla notizia di

fra Girolamo, mandò a dirgli le ragioni, con le quali si difendeva dalla predetta censura, e che era anche disposto a mantenerle col gettarsi nel fuoco, e chi di loro ne fosse uscito illeso fosse dichiarata vera l'opinione di quello: Accettò il Padre di Santa Croce quest'offerta col consenso dei Sig.ri della Repubblica, i quali fecero scrivere dal Vicario alla Sacra congregatione dei Cardinali per ottenere la facoltà di tale prova, la quale venuta si rogò per mano di notaio un istrumento d'obligazione che fecero ambedue i Padri di buttarsi nel fuoco e si sottoscrissero unitamente nel contratto con testimoni. S'intimò per tanto il giorno da farsi tal prova su la piazza della Signoria, dove fatto fare un palco alto quattro braccia, lo copersero di mattoni, acciò non s'incendiasse, e lo posero dalla ringhiera di rimpetto a Santa Cecilia — Venuta la mattina si svegliò di buon ora fra Girolamo, e portatosi in coro si preparò per celebrare la santa messa: Andato all'Altare prese una particola, che a questo effetto consacrò, e la pose in una scatolina d'argento. Finita la messa si cavò la pianeta, e prese il piviale, fece un breve discorso a quei padri: dipoi appesosi detto scatolino al collo, con tutti i frati processionalmente in copia s'incaminarono verso la piazza, la quale era ripiena di popolo, innumerabile, e ciò fu la mattina del 4 Aprile 1498.

Il sabato avanti la Domenica delle Palme, i signori della Republica havevano fatto serrare tutte le porte della città, ed anche perchè non nascesse tumulto havevano fatto fare i cancelli a tutte le uscite della piazza, e per sicurtà dell'una e dell'altra parte havevasi eletto un Corpo di Guardia di 200 persone armate. Quelle del Padre Girolamo stavano sotto il tetto de Pisani, e l'altre del predicatore di Santa Croce stavano su la scalera di Santo Romolo.

Giunto il Padre fra Girolamo con i suoi frati, che divotamente salmeggiavano, su la piazza, gli fu assegnata la metà della loggia della signoria, oggi detta de Lanzi, la quale framezzata da un alto assito di tavole, potesse servire l'altra parte per i frati di Santa Croce. Posato fra Girolamo il Santissimo sopra un altare, da lui per tal effetto destinato, si pose con i suoi frati divotamente in orazione, aspettando di dar principio all'opera,

ma vedendosi far tardi, nè comparendo ancora il predicatore con i suoi frati, si cominciò a sospettare da fra Girolamo, che non havesse a farsi altro, come seguì; perocchè aspettato fino al vespro, deliberò ritornarsene verso San Marco; onde, ripreso il Santissimo ed ordinata la processione de suoi frati, dietro la quale ne seguiva un popolo infinito, s'inviò verso la via de Calzaioli. Nel passare che fece dal mezzo della piazza, i suoi avversarij non cessarono di svillaneggiarlo per sollevare il popolo contro di lui, et alcuni dicevano: Ah frataccio, ha operato con i suoi incantesimi che il Padre Predicatore non venga, e di più ha portato seco il SS.mo Sagramento per abbrucciare; alle quali parole i frati intonarono il salmo *Exurgat Deus et dissipantur Inimici eius etc.*, e così salmeggiando pervennero a San Marco, a' i quali fra Girolamo, data la benedizione, e salito in pergamo fece una breve e fruttuosa esortatione, animandoli a star sempre costanti, a sopportare la morte in difesa della santa fede. Dopo questi successi gl'avversarij di fra Girolamo sparsero per tutto, massime nella plebe, che il detto Padre haveva voluto ardere il Sagramento, la qualcosa potendo assai ne gl'animi degli ignoranti, fu cagione che molti mutarono opinione contro di lui, onde tutti si adunarono insieme al 5 di aprile, che fu la Domenica dell'Olivo, e fatto Consiglio col Clero del Duomo, conclusero, che fra Mariano degl'Ughi, predicatore in quell'anno della Cattedrale, non dovesse in quel giorno predicare, perciò più tardi cantarono il vespro et adunatisi, come si disse, cominciarono a gridare: A San Marco, a San Marco, incitando i fanciulli a dar mano a sassi, et andando ristretti insieme per via de Servi, via del Cocomero, e via Larga, davano impedimento, che gli amici del Padre fra Girolamo non andassero a sentire la sua predica: Venendo dunque così infuriati, ritrovarono per la via un giovane di casa Pecori, quale, ritornando dalla SS.ma Annunziata, diceva per strada le sue divotioni, e questi cominciarono a gridare: Oh ribaldo, ancora per la via dice i salmi per il suo frataccio: e correndogli dietro l'ammazzarono su le scalere de gli Innocenti. Giunti a San Marco, si posero a tirare de sassi in Chiesa mentre si cantava il vespro, aspettando che venisse la notte, o, come altri credono, il

mandato della signoria. Occorse che un buon uomo quale faceva l'arte d'occhialaro, uscendo dalla porta del Convento, cominciò con buone parole a riprendere la plebe, ma uno di questi datogli colla spada un fendente sul capo l'ammazzò. Allora si serrarono le porte della Chiesa e del Convento, il che vedendo fra Girolamo si vestì col piviale e preso un Crocifisso in mano, s'inviò verso la porta del Convento per incontrare i nemici, ma i padri, et altri suoi confidenti, lo trattennero, et in vece di procurare la difesa fece andare i padri processionalmente per il Convento; indi esposto il SS.mo Sacramento, si messero in orazione. Essendo già un hora di notte venne un bando de SS.ri, che tutti i secolari uscissero fuori, et in un'istante tutto il Convento restò assediato, e recinto dalla moltitudine. Fu mandato di lì a poco un altro bando più terribile cioè che chi non era del Convento si partisse sotto pena della forca, onde pochi secolari vi rimasero: di poi attaccarono il fuoco alle porte della Chiesa, e del Convento, e prese molte scale da frati della SS.ma Annunziata, entrarono dentro, onde essendo i frati ancora digiuni, li portarono via le provigioni, fatte per il pranzo et avendo prima messa a sacco l'infermeria, tentarono d'entrare in coro per la porta, che è dalla Sagrestia, il che sentendo il Padre fra Girolamo, che quivi stava in orazione disse a suoi religiosi, aprite la porta, et intendete quello che domandano, onde i Padri accese alcune torcie spalancarono l'uscio, ma quelli alla vista de religiosi, come percossi da una saetta caddero tutti per terra, di modo che dai medesimi religiosi furono spogliati delle loro armi, e chiusi nel campanile, incendiate dunque tutte le porte, et entrati nella chiesa, fu indicibile la strage, che fecero quei Padri coll'aiuto di quei pochi secolari, che quivi erano restati per loro diffesa, uno dei quali fu un tal Henrico Todesco, che dalla porta del chiostro salito in pergamo con un archibuso ne ammazzò diversi, i quali tutti bestemiando, e maledicendo Dio, infelicemente morivano. Stavano i frati vigorosamente opponendosi all'impeto de nemici, quale facevano ogni loro maggiore sforzo per entrare nel coro, difendendosi il meglio, che potevano con quelle armi che tolte avevano a i primi; e fra Niccolò Biliotti, che non aveva in mano altro che un piccolo

Crocifisso d'ottone, con esso cavò un occhio a Jacobo Nerli. Miracolo grande veramente fu, ch' essendo adunati accanto l'altar maggiore circa duecento religiosi, non vi fu pur uno, che patisse nocumento veruno da sì gran quantità di pietre, et archibusate, che tiravano gl'avversarij. In breve spatio di tempo fu depredato, e manomesso tutto ciò, che si trovava in Chiesa, ponendo ogni cosa in rovina, et uno di quei sacrileghi, tolta via la corona d'argento dalla Madonna del Presepio la diede, e pose in capo alla sua meritrice. Già i religiosi cominciavano a venir meno per i disagi patiti, e per non haver mangiato in tutto quel giorno, onde fatto portare alcuni fichi secchi, et un poco di vino, alquanto si riebbero. Ma tuttociò reciprocamente s'incoraggiavano con faccia serena, et allegra desiosi di morire per amor Dio e i Novizij, festeggianti dicevano, sia benedetto Dio anderemo pur in cielo a vedere la nostra mamma; cresceva sempre più la turba degl'infuriati nemici, e già si avevano su la piazza piantato l'artiglieria per atterrare il Convento, e la Chiesa da fondamenta, e saputosi ciò dal Padre fra Girolamo, ordinò che tutti i frati andassero verso il dormitorio, seguendoli esso col Santissimo Sacramento in mano, et essendo già le sei hore di notte si sentì un altro bando, che tutti i difensori di San Marco se ne partissero, altrimenti sarebbero stati dichiarati ribelli della Repubblica e confiscati tutti i loro beni, onde molti astretti dal timore se ne partirono: Avvicinandosi ormai otto hore alcuni commissari della Signoria penetrarono nel dormitorio con salvacondotto per alcuni cittadini che stavano alla sicura custodia di quello, i quali commissari dissero che fra Girolamo, fra Domenico da Pescia, e fra Silvestro Maraffi comparissero tosto avanti i SS.ri della Repubblica, che altrimenti havrebbero spiantato il Convento, e che poi ne sarebbero rimandati sani, e salvi, la qual cosa sentendo fra Girolamo, volse ubidirli, ma prima si ritirò con i suoi frati nella libreria, dove con breve orazione li esortò a star uniti, e ferventi nella Santa Religione et ultimo disse loro: figli miei addio, ce n'andiamo alla morte, et in questa guisa con indicibile pianto di tutti i circostanti se ne partì con gli altri due Padri; molti altri di quei religiosi volevano andar seco, ma non permet-

tendolo fra Girolamo, soggiunse che se non vivo, sarebbe venuto a consolarli dopo morte, e consegnate le chiavi del Convento, con un affettuoso amplesso distaccatosi da tutti i frati, si partì con i sopra nominati due, chiesti da i Signori, dandosi in mano de gli stessi commissarij circa le nove hore di notte. Uscito dal Convento fra Girolamo, fu sì grande il tumulto del popolo, che molti credevano fosse stato messo in pezzi: furono indicibili le villanie, e li scherni per le strade che egli soffrì, condotto con le mani legate dietro le spalle, torcendogli con suo grandissimo dolore le dita: e nell'entrare in palazzo per lo sportello, uno scelerato percuotendolo nelle parti di dietro, disse questo frataccio e la profezia nel c...

Fu nell'istesso tempo condotto prigione anco un fratello carnale di fra Girolamo, addimandato Alberto, venuto da Ferrara in Firenze a visitare il proprio fratello, quale dopo passati molti giorni con gran stenti nelle segrete, fu rimandato alla patria. Condotti questi tre Padri alla presenza de Signori, fu domandato a fra Girolamo se le cose, che aveva predetto erano vere, a quali liberamente rispose, e disse, che quanto haveva detto, era da Dio; per la qual risposta più che mai sdegnati, si ricordarono della fede, e della promessa fatta di rimandarli al loro Convento, onde fattili chiudere in tre prigioni separate, formarono sopra questa causa un magistrato di sedici personaggi nemici tutti di fra Girolamo e della di lui dottrina, i quali adunatisi insieme uno d'essi, per nome Francesco de gli Albizzi, vedendo la malvagità che si praticava contro detti tre Padri disse: Io non voglio che la mia casa s'imbratti nel sangue di questi innocenti, nè mai più vi si volse ritornare: Esaminarono dunque fra Girolamo senza aspettar'altra autorità da Roma alli 7 d'aprile per la prima volta, con parole: la seconda con le minaccie, e la terza con tormenti che furono molte strappate di corda, non havendo rispetto nè a giorni santi, nè ad altra sollenità de gli officij divini, essendo il martedì santo, ma non cavarono dal Padre, se non risposte ambigue, le quali ad ogni modo furono scritte da i ministri, conforme loro dettava la propria malignità per ingannare la plebe. In questo mentre i frati di San Marco erano rinserrati in Convento, et era proibito

a i secolari l'andarvi: gli fu levata la campana, e fu portata a i frati di Santa Croce, ma fu poi da Gioachino Guasconi confaloniere di giustizia ritolta da S. Croce, e restituita a i frati di S. Marco. Le monache di Foligno, perchè andavano processionalmente a sentir ogni giorno le prediche di fra Girolamo, nè potendo per comando fattele uscir più per la città a provedersi il vitto, come facevano prima, erano ridotte senza pane e vino; onde una sera disse la canovaia alla ministra, che non ci era da mangiare et ella rispose: Dio ci provederà, levatesi poi la seguente mattina di buonissima hora per andare a recitare il mattutino in coro, trovarono una loggia, o andito vicino al dormitorio, pieno di pane, e di vino, che gli bastò per vivere fin che gli fu di nuovo permesso uscir fuori a fare la cerca, conforme havevano fatto pel passato.

Il Papa, inteso la prigionia di fra Girolamo, si rallegrò anch'egli, come cosa da lui molto desiderata. Non trovando dunque gli esaminatori dopo tanti tormenti alcun peccato, ne errore nel Padre fra Girolamo, stavano coll'animo molto travagliato, onde uno di essi mostrando nel volto grande afflitione, s'incontrò in un certo Francesco del Buono notaio publico fiorentino, quale per sopra nome era chiamato ser Ceccone, da cui gli fu domandato perche stasse cosi malinconico, ed esso gli rispose: noi siamo vituperati affatto, perchè quel frate non confessa nulla ed il notaio subito rispose date a me questa causa, e vedrete che saprò ben io trovare il modo di potergli far dare la morte. Sentito tal cosa quel cittadino, lo condusse a i compagni, i quali gli promissero quattrocento scudi, se gli riusciva quell'impresa. Andando la cosa in lungo molti aversari di fra Girolamo andarono una notte in piazza, et ad alta voce gridavano: *Gettate giù quel frataccio.* Trovandosi dunque gli esaminatori grandemente angustiati, uno di essi s'imbattè il giorno col detto ser Cecconi, e gli disse: Che vogliamo noi fare di questo frate? non si trova in lui cosa alcuna da poterlo sentenziare: rispose allora ser Cecconi, dove non è causa, bisogna farvela nascere. Fu condotto per tanto ser Cecconi nella sala del palazzo, dove fra Girolamo veniva esaminato, e standogli appresso un notaio, che scriveva il vero processo, egli dall'altra

parte scriveva le risposte false senza essere veduto, ficcandole a suo modo, una delle quali solamente dirò. Interrogato fra Girolamo, come faceva quando si confessava, ser Cecconi scrisse: Chi ha perso la fede, non si cura dell'anima sua. Finito l'esame, e partito il Cecconi per via segreta andò a' Signori a leggerli quello, che finse haver detto fra Girolamo. Andato poi dopo la morte del Padre per i quattrocento scudi, ad uno di quelli che gli l'havevano promessi, quali si ritornava in villa nel Piano di Ripoli, e non essendo dato più di trenta scudi, tutto pieno di rabbia confessò quest'errore, e portatosi in una sua villa in Mugello, vi s'infermò gravemente, nè havendo in casa altri, che una sua serva, non poteva mandar a chiamare il confessore, onde veduti per sorte passare due frati di San Domenico di Prato, quali andavano alla cerca del grano, li chiamò, acciò volessero visitare il suo padrone sì gravemente ammalato, entrati i Padri in camera, gli domandarono, se era disposto a confessarsi, a i quali ser Cecconi rispose, non posso ricevere l'assolutione, perche Giuda si dannò per haver tradito un solo, et io ne ho traditi tre, nè potendo questi buoni religiosi indurlo a confessarsi, se ne morì impenitente, e disperato. Avverandosi quanto gli haveva predetto fra Girolamo, che havendo saputo la promessa fattagli dei quattrocento scudi gli disse: Con i primi denari, che ti daranno, compra il bruno alla tua donna, che fra poco ne havrà bisogno dovendo restare vedova. A dicianove d'aprile furono chiamati sei Padri di San Marco, il vicario di Firenze, et il vicario di Fiesole, alla presenza de quali condussero fra Girolamo, e domandatogli se era vero quanto haveva detto all'esame, contenuto nel processo rispose: quello che ho detto è tutto vero, e così tutti li Padri et i Vicarij si sottoscrissero senza leggerlo altrimenti, come dovevano. Dopo questo i cittadini radunarono il Consiglio nella sala grande del palazzo, dove era permesso a tutti l'andar a sentire, e letto da un notaio il processo falso, fu causa che molti amici di fra Girolamo perdettero la fede verso di lui. Si diede in appresso avviso al Pontefice di tutto il successo, ricercandosi in ciò, la sua volontà e deliberatione, a quali rispose, che in Firenze si eseguisse la sentenza. Consultandosi poi sopra la morte, i pareri furono

diversi, onde messer Angiolo Niccolini, il quale non contradiceva a fra Girolamo, disse mi par cosa troppo detestabile, che si habbia a far dar la morte a questo frate. Piutosto giudicherei meglio metterlo in una fortezza ben guardato, e dargli da scrivere, e libri quanto ne vuole, perchè si vedranno frutti mirabili della sua scienza, e dottrina, ma tutti concordamente risposero: Chi sa, che venendo un altro magistrato non lo liberi, e così la nostra città si ritrovi in maggior sollevamento di popolo? Diamo pur la morte a questo frate, e rimarrà libera la città nostra. Furono poi mandati due commissarij al Papa col falso processo, a cui riferirono tutto il negozio, e ritornando da Roma menarono seco il generale dell'Ordine di San Domenico, che era il Padre maestro Gioachino Turreno, e col medesimo venne ancora un auditore del Governo di Roma chiamato messer Francesco Romolino, il quale giunto in Firenze hebbe la sua abitazione in San Pietro Scaraggi, e visitato da alcuni nemici del Padre fra Girolamo, gli disse: Noi faremo un bel fuoco, perche ho portato con me la sentenza. A ventidue maggio fu dunque annunziata a quei poveri tre Padri la sentenza della morte per il giorno seguente, qual avviso fu da loro ricevuto senza spavento veruno, onde fu tra gl'altri dato al Padre fra Girolamo per suo confortatore Jacobo Niccolini della Compagnia del Tempio, secondo il solito di quelli, che si hanno a giustiziare, il quale stette seco tutta la notte, e volendogli dar da cena, rispose il Padre io non voglio mangiare, perchè domani con la mente quieta desidero ricevere la morte: domandarono poi da potersi confessare, onde furono mandati a loro tre monaci di Badia, quali ne presero uno per uno. Il Padre fra Domenico da Pescia, quando seppe d'haver a morire, essendo egli priore di San Domenico di Fiesole, scrisse a suoi frati una lettera, nella quale gl'esortava a star uniti in amore e carità, e ferventi nell'orazione; dopo lunghe preghiere si riposarono alquanto, e svegliatili, ad un ministro di che morte havevano a morire, il quale rispose: per quanto ho inteso, havete ad essere impiccati in piazza e poi abbrucciati. Domandò fra Girolamo in grazia a Jacobo Niccolini di poter parlare a suoi compagni, il quale rispose, che ciò non toccava a lui, ma che gli si havrebbe pro-

curata la licenza, e conferito il pensiero del Padre a i Signori gli dissero, la rimettiamo in te, e ritornato il Niccolini dal Padre, disse, parlate pure quanto vi piace, che quei Signori si contentano, onde messi tutti tre insieme, fra Girolamo gli fece una breve, ma efficace orazione, esortandoli a sopportare di buon cuore la morte e pregare per i loro persecutori. Finito il discorso fra Domenico, e fra Silvestro s'inginocchiarono avanti a Padre fra Girolamo, domandandogli la beneditione, quale ottenuta si separarono l'uno dall'altro. Era il Padre fra Girolamo per le lunghe contemplationi, e vigilie molto stracco, onde chiese in grazia a Jacobo Niccolini d'appogiar il capo alle sue ginocchia, e così si addormentò. Or passata quella notte, e levato la mattina il sole, di nuovo tutti tre furono messi insieme per comunicarsi, et il padre fra Girolamo ottenne grazia di poter celebrare la messa e di comunicare i compagni, et havendo il Santissimo in mano, di nuovo raccomandò a Dio il punto estremo della sua vita, pregandolo a perdonare a loro persecutori, e dette queste parole, comunicò divotamente i compagni, di poi tutti tre furono inviati verso il suplizio. Scendendo le scale il Padre fra Girolamo confortava i compagni, a perseverare costantemente nella santa fede: nel qual mentre comparve fra Sebastiano priore in quel tempo di Santa Maria Novella, mandato dal Padre generale e disse a fra Girolamo, dà qua cotesto scapolare, e cavatoglielo con disprezzo inmantinenti lo strappò. Fatto questo, furono condotti in piazza opp.° la porta del palazzo verso la ringhiera con i piedi nudi, in tonacella, e senza altri vestimenti. Era intorno alla porta una grande moltitudine di cittadini fra i quali ci era Antonio Magalotti, il quale per disprezzo disse al Padre fra Girolamo: Ecco fra Girolamo dove vi ha condotto la vostra lingua! Alle quali parole il Padre voltatosi così rispose: Che la mia lingua m'abbia condotto qui, ne ringrazio Dio, perchè muoio con conoscimento et ho havuto spazio di penitenza, ma non interverrà già così a te. In capo a otto giorni, ritrovandosi il pred.° Antonio Magalotti nel medesimo luogo, giorno et ora discorrendo con alcuni suoi amici, senz'haver tempo di dir una sola parola, cascò morto e così s'avverò quanto gli haveva detto il Padre fra Girolamo. Erano eretti sopra la

ringhiera tre tribunali, il primo de quali stava appresso la porta del palazzo dove il vescovo..... insieme con i suoi ministri stava per degradarlo. Il secondo tribunale era nel mezzo della ringhiera, dove stavano i commissari apostolici; il terzo appresso il leone d'oro, dove risedeva il magistrato de gl'otto. Condotti dunque al primo tribunale, tutti tre furono vestiti di paramenti sacerdotali, e di poi di questi spogliati con le solite cerimonie: Preso poi il vescovo per la mano fra Girolamo, dicendogli: Per l'autorità concessami ti privo della Chiesa di Dio militante, e trionfante, ma egli subito rispose della militante sì, ma della trionfante no, questo a voi non s'appartiene. Fatto questo si lesse da i commissari la sentenza, la quale in sostanza diceva, ch'erano condannati come eretici. Dopo la degradatione furono dati in mano alla potestà secolare, onde vennero al secondo tribunale, dove si disse che il Romolino parlasse loro in questo tenore. Piace alla Santità di Nostro Signore Papa Alessandro VI liberarvi dalle pene del purgatorio, dandovi la plenaria indulgenza de vostri peccati, e restituendovi alla prima innocenza, accettatela voi? et essi chinando il capo accennarono di sì.

Passato dunque questo Tribunale, venne subito il capitano con la sua famiglia, li presero, e li condussero seco al terzo Tribunale del Magistrato degl'Otto, quale fatto, e vinto il Partito secondo il consueto li mandarono al luogo destinato per la loro morte. Non pareva che la morte di questi tre padri s'accelerasse secondo desiderio degli avversarij, onde furono aggiunti quattro manigoldi, che aiutassero il Boja. Era fatto un palco alto da terra quanto è la ringhiera, quale cominciava dal leone e finiva a mezza piazza verso il tetto dei Pisani, sopra il quale era una grande catasta di scope, et altre legna, e dal mezzo di essa catasta usciva fuori uno stile, alto venti braccia quali havevano in cima confitto a traverso un legno in forma di croce, essendo dunque saliti sopra questo palco coi tre Padri, non mancava l'insolenza de fanciulli, che tra le fessure delle tavole mettevano alcuni legni acuti, con i quali pungevano le gambe ai poveri patienti. Arrivati a piedi dello stile disse il padre fra Domenico da Pescia voltato a i confortatori, perchè non

*

mi ricordate voi, che io canti il *Te Deum laudamus*, ma questi subito risposero Non fate Padre, perchè molti di noi sarebbero tagliati a pezzi, essendo poi presi dal carnefice per essere fatti salire la scala del patibolo, s'ingenocchiarono tutti tre dinanzi al suo Crocifisso. Fra Silvestro Maraffi fu il primo a salire la scala senza proferire parola alcuna, havendo, però qualche lacrima agli occhi e salito quant'era di bisogno, il carnefice aggiustato il capestro al collo del Padre, senza dir altro gli diede la spinta, e dopo morto gli messe al collo un cerchio di ferro, attaccato ad una catena, e la legò alla traversa medesima dello stile.

Il simile fu fatto dall'altra banda a Fra Domenico. L'ultimo fu il Padre fra Girolamo, il quale con voce bassa mentre saliva, recitava il Credo et arrivato alla cima della scala, aperti gli occhi, voltò la faccia sopra la gran moltitudine di quell'ingrato popolo, e finalmente nel mezzo dei suoi compagni restò sospeso a' 23 di Marzo vigilia dell'Ascensione dell'anno 1493, a hore quattordici e mezza, havendo il padre fra Girolamo anni quarantacinque e mesi otto. Volle il carnefice applicargli subito al collo il cerchio di ferro, et accendere il fuoco, acciò lo sentisse prima che fosse morto affatto, ma gli cascò fra le legna, e mentre s'affaticava a ritirarlo in sù il padre spirò — Legato che l'ebbe allo stile appicciò sotto il fuoco, ma fu cosa notabile, e prodigiosa, che elevatosi la fiamma in alto, venne un vento sì gagliardo et impetuoso (essendo per altro quella giornata molto quieta, e tranquilla) che lo dissipò in modo che per lo spazio di un quarto d'ora, non gli fece nocumento alcuno, talchè si cominciò a sentire le grida del popolo, che diceva *Miracolo, Miracolo*, e quasi tutti per timore fuggirono, sgombrando la piazza, ma risorgendo la fiamma, il popolo si rassicurò, et in un momento di nuovo si riempì. La moltitudine di fanciulli cominciò in un tratto a lapidare quei corpi con tanta furia, che il Boja appena ebbe tempo a scampare, ma non per questo differì il cielo il meritato castigo a questo scelerato, chiamato per nome Mastro Francesco, perchè havendo indi a pochi giorni a giustiziare un giovane Banderaio condannato alla testa, e venendo all'effetto, fallì il primo e il secondo colpo,

onde fu tanta la compassione del popolo verso quel giovane, che era molto amato, che presi i sassi l'ammazzarono sopra il prato delle forche fuori della porta alla Croce, e liberarono quel misero Banderaio. Nè voglio tacere in questo luogo un altro caso occorso vivente ancora il padre fra Girolamo. Questo padre era odiato da molti et in particolare dai Macellari per tanti digiuni che faceva fare a Firenze, e questi vedendo il poco spaccio che facevano della loro mercanzia l'odiavano fin alla morte. Avvenne che una mattina del Sabato Santo passò un uomo dal canto alla Macine, e veduto il macellaio da lui ben conosciuto che scorticava un agnello, come si costuma, gli disse: Che fate Maestro Tose? Rispose quello: scortico quest'agnello, ma così potessi io fare di fra Girolamo, che è causa della nostra rovina: di lì a poche ore un ragazzo che stava lì vicino andò nella piazza di San Giovanni a vedere abbrucciare il carro, e preso di nascosto un pezzo di fuoco artifiziato, se n'andò verso casa: Giunto di rimpetto alla bottega del macellaro con altri ragazzi gli diede fuoco, e quello in un subito percosse nella bocca quel macellaro, a cui cadevano molti denti attribuendolo egli medesimo al poco rispetto con cui poco avanti haveva sparlato del Padre fra Girolamo. Ma per ritornare alla narrazione della nostra lagrimevole storia non cessarono i fanciulli di lapidare quei tre corpi fino che non caddero a terra mezz'arsi, calpestandoli tutti a gara. Un fanciullo vi fu, ch' havendo la madre divota di Fra Girolamo, prese una delle sue mani, e gliela portò, pensando farle un ricco presente, la quale ne fu sopra modo lieta veramente, e ne fece gran festa. Si trovarono molte principali gentildonne, che vestite a uso di serve, andarono raccogliendo con catini di rame quelle ceneri, dicendo volersene servire per fare il bucato, ma furono scoperte da alcuni Ministri e scacciate con molte villanie et anche percosse: la qual cosa sentita dai Commissarij, ordinarono che tutte quelle ceneri fossero portate via e gettate nel fiume Arno — Passando le carette, ove havevano messo le sopra dette ceneri per Mercato nuovo, uno degli avversarij del Padre fra Girolamo, preso un osso, e gettatolo in una bottega, dove si trovavano diverse persone, che a causa di questo spettacolo stavano molto afflitte, disse con grandissimo scherno: Oh! Piagnoni

ecco un osso dei vostri frati; il che passata la turba fu raccolto et involto in un drappo fu costodito come un insigne reliquia.

Tale dunque fu il fine di fra Girolamo Savonarola, uomo dottissimo e di coscienza rara: tale fu la ricompensa di tanti sudori sparsi per benefizio del popolo fiorentino, e tale fu il premio delle sue grandi fatiche a benefizio del Prossimo nella presente vita; benchè possiamo credere che il Signore Iddio misericordioso lo rimuneri Egli copiosamente nell'altra.

Questo compendioso racconto è stato cavato dalla vita sua scritta in latino, manoscritto, composto dal Padre della Mirandola.

FINE.

INDICE

Illuminati . . . . . *pag.* 1
Storia . . . . . » 23
Poesia . . . . . » 37
Musica . . . . . » 63
Disegno . . . . . » 79
Militari . . . . . » 81
Diplomazia . . . . . » 99
Miscellanea . . . . . » 121
Appendice A. — Relazione della Congiura delli Nobili Querini della Cà Mazor da San Mattio in Rialto et Bajamonte Tiepolo da San Agostin unitamente con alcuni Badoeri, per li motivi e cause infrascritte . . . . . » 135
Appendice B. — Fasti di Bologna e Venezia — Della liberazione dell'Italia dal giogo Longobardo . . . . . » 153
Appendice C. — Lettera di Tomaso Aniello d'Amalfi . . » 155
Appendice D. — Relazione della liberazione di Torino dall'assedio Gallo-Ispano fatta dal principe Eugenio di Savoia Condottiere dell'armata imperiale . . . . . » 156
Appendice E. — Resa della Cittadella di Messina dai Piemontesi l'anno 1718 . . . . . » 166
Appendice F. — Lettere di Michelangelo Buonarroti, Galileo Galilei e Benvenuto Cellini . . . . . » 169
Appendice G. — Relazione della morte dei signori Giacomo, Lucrezia e Beatrice Cenci seguita in Roma nella piazza di Ponte Sant'Angelo l'anno MDXCIX, regnando la S. Ma. di Clemente Ottavo, Sommo Pontefice, di Casa Aldobrandini, 1599 . . . . . » 172
Appendice H. — Lettera di Gioacchino Rossini a Domenico Dragonetti . . . . . » 188
Appendice I. — Vita di fra Girolamo Savonarola, ferrarese, dell'ordine di S. Domenico, priore di S. Marco in Firenze . . . » 189

THE BORROWER WILL BE CHARGED AN OVERDUE FEE IF THIS BOOK IS NOT RETURNED TO THE LIBRARY ON OR BEFORE THE LAST DATE STAMPED BELOW. NON-RECEIPT OF OVERDUE NOTICES DOES NOT EXEMPT THE BORROWER FROM OVERDUE FEES.

CANCELLED
BOOK DUE
APR 2 - 1987
2211017

B 3685.174
Catalogo di manoscritti italiani es
Widener Library 004378067
3 2044 080 269 194